

Die xxv aprilis 1501
Concordium in Communes scurellas et mercatores lignorum

In regula scurellarum super glebam aquie mansi prope portum de
omnium Baptiste granelli vicarij castri suavi & Benedicti nati de
le famono, et ruopelis precoris curie suavi, nec non R
molitoris, vice plebanij striginj, et aliorum, ubi cum esset diffi
tatem velle scurellarum, sive quicquam eorum eorum juratur
m de sancta maria eorum regulatum et uno nomine dicti
n factorem magnifici domini domini Barbadij patrij
um aliquis ab igne et scaramuzum de solomia nomine suo
occurrat, et alia per occasionem stubarum per ipsos mer
meri per ipsos per occasionem stubarum et lignis per prenomina
et occasione dictorum stubarum aqua predicta mansi damp
alio et capere cursum suum versus scurellas et dampnific
offerre velle facere straporarios et reparatj necessarios
deinde partes ipsorum in intermissione ire possit deuenire
sitiones, et
as supra pro quibus promissum de rato et steterunt com
iserunt suis proprijs expns facere et fieri facere reponat
ortunos ad linguam possess hominum de scurellis italy et
tax, et casu quo aqua predicta occasione dictorum stubarum damp
stionibus sine Communi scurellarum, promissum illud damp
illi cui factum fuerit tale dampnum, et casu quo aqua
eius proprio alio promissum prenominati mercatores nomi
incere et reduci sive dirigi facere dictam aquam in eius pro
is dampnis periculis et expensis. Et de hoc et promissione ffa
stare bonam fidem et sufficientem fideiussionem dictis ho
wellarum in iurisdictione castri suavi. Et sic prenominati
cientis nomine eius communitatis scurellarum fuerunt conter
mercatores fideiissione de istis manumendis dicti mercatores
conducere et conducj facere eorum ligna et stubarum per dictam
brevitatem sine additione aliquis ipsorum de scurellis quia sic
et Convention

Scurelle

frammenti storici di una Comunità

Appunti di economia,
società e religione della comunità nei secoli XVI-XIX
dai documenti conservati
nell'archivio storico comunale

Grafica e Stampa: Litodelta - Scurelle (TN)

Foto: Archivio fotografico Comune di Scurelle (TN)

© 2016

È vietata la riproduzione, anche parziale o per uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuato, compresa la fotocopia, non autorizzata.

Printed in Italy

PREMESSA

“Conoscere da dove veniamo per comprendere dove andremo”, penso si possa riassumere così lo spirito che ha animato questa pregevole ricerca storica compiuta dal nostro compaesano, il dott. Cristiano Andreatta e dalla sua collega, la dott.ssa Mariangela Lenzi.

Scoprire e conoscere le nostre radici, le tradizioni delle nostre genti, le regole ed i rapporti che disciplinavano la vita della nostra Comunità di un tempo, credo siano elementi importanti per noi che viviamo il presente per assumere più consapevolezza di chi siamo e rafforzare quel senso di appartenenza che ha da sempre contraddistinto le nostre Comunità trentine.

Qualche anno fa, rovistando nella soffitta del Municipio per ricercare alcuni documenti, mescolate assieme ad altri faldoni di scartoffie varie, mi sono capitate fra le mani una serie di teche contenenti dei vecchi documenti, sommariamente catalogati per epoca. Con grande sorpresa mi sono reso conto che, assieme ad alcuni atti della prima metà del 1900, vi erano alcuni scritti risalenti al XVIII° e XIX° secolo.

Fino a quel momento si riteneva che l'unico documento storico conservato e tramandato fino a noi fosse la Carta di Regola, l'antico codice legislativo che ha regolamentato la vita della nostra Comunità a partire dal 1300 fino alla fine del 1800. La copia tuttora esistente è del 1689 ed è la fedele riproduzione dell'originale del 1552, andato perduto nel corso dei secoli, documento del quale si sono già occupate in passato alcune pubblicazioni curate dal Comune di Scurelle. Fra queste, permettetemi di ricordare l'ultima, elaborata nel 2008 dagli alunni della nostra Scuola Primaria di Scurelle.

Per alcuni anni il vecchio faldone rinvenuto è rimasto custodito nei nostri uffici, fino a quando il dott. Cristiano Andreatta, durante il periodo dello stage universitario presso il nostro Municipio, ha iniziato una minuziosa catalogazione dei vari documenti ed un loro puntuale approfondimento e contestualizzazione dal punto di vista storico.

Ed è stato proprio in quel periodo che si è aggiunto, inaspettato, un altro importantissimo tassello che ora impreziosisce ancor più questo lavoro storiografico.

Fulvio Girardelli, una delle memorie storiche del paese che qui ricordo con grande ed immutata stima, nel riordinare il proprio archivio personale aveva trovato una cartella contenente alcuni documenti molto antichi, di difficile comprensione, atti in cui veniva menzionata più volte la Comunità di Scurelle.

Esprimo ancora la mia riconoscenza alla famiglia Girardelli per aver messo a disposizione questi preziosi documenti, il più antico dei quali risale addirittura al 1501, cinquant'anni prima della Carta di Regola.

Con tutta probabilità i manoscritti erano stati messi al sicuro durante il periodo del “ventennio fascista” per mano del padre di Fulvio, Giuseppe, al tempo segretario comunale di Pieve Tesino. Con l'accorpamento forzoso del Comune di Scurelle al Comune di Strigno avvenuto in quegli anni, si era palesato forte il rischio della confisca dei documenti storici di un certo valore, scampati alle devastazioni dei nostri paesi subite durante la Prima Guerra Mondiale. Il loro trasferimento alle sedi centrali dei grandi comuni appena costituiti non avrebbe dato garanzie per la loro conservazione.

Vogliamo qui ricordare l'opera di Giuseppe Girardelli e l'insegnante Celso Costa, i scurelati che contribuirono a salvare dalla distruzione o loro sottrazione, molti documenti presenti nell'archivio comunale, tra cui la stessa Carta di Regola.

Con la realizzazione di questo volume l'Amministrazione Comunale intende mettere a disposizione della nostra Comunità un ulteriore importante strumento di conoscenza della propria identità storica che evidenzia come anche in passato, con una sana burocrazia ridotta all'essenziale, Scurelle seppe ben curare ed amministrare gli interessi della sua gente.

Ringrazio Cristiano e Mariangela per l'ottimo lavoro svolto, con l'augurio che questo lavoro possa diventare per tutte le famiglie del nostro paese e per gli appassionati di storia locale, uno strumento utile per ricordare uno spaccato di storia della nostra Comunità.

*Il sindaco
Fulvio Ropelato*

RINGRAZIAMENTI

La realizzazione di questa pubblicazione è stata resa possibile grazie alla collaborazione di molte persone che si desiderano ringraziare. Innanzitutto si ringrazia il sindaco di Scurelle Fulvio Ropelato e tutta l'amministrazione comunale che hanno fortemente voluto quest'opera, assistendoci e agevolandoci durante le nostre ricerche.

Personalmente desidero ringraziare profondamente Giuliana Campestrin, funzionario-archivista dell'Archivio storico comunale di Pergine Valsugana per l'aiuto fornito nella traduzione e interpretazione dei documenti in lingua latina. Ringrazio, inoltre, il personale dell'archivio diocesano di Trento, dell'archivio di Stato di Trento per la professionalità e i preziosi suggerimenti forniti e il personale della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia Autonoma di Trento per le riproduzioni digitali dei documenti qui pubblicati e per la grande disponibilità dimostrata.

Mariangela

Desidero ringraziare in modo particolare Andrea Giorgi, professore di archivistica al Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento che mi ha assistito nella mia opera archivistica e il dott. Livio Tomio per l'assistenza pratica. Infine, desidero ringraziare la mia famiglia, che mi è stata vicina e mi ha sostenuto in questo lavoro, soprattutto mio padre, che non ha potuto vedere la conclusione delle mie fatiche, ma confido ne sarà comunque compiaciuto.

Cristiano

Concordium inter Communes Scurellarum et mercatores lignorum ab igne

Die 22 Aprilis 1501

In regula Scurellarum super flumen aquae mansi prope portum de Carzano ad fontem
... Baptiste granelli ... Benedicti ... Johannes ...
... famulo, et ruopelis precoris curie suam, nec non ...
... molitoris, nec plebanj strigij, et aliorj, ubi unum esset differentia inter homines et
... tatem mille Scurellarum, sive quilibet eorum eorum juratum, et massariam. Et
... de sancta maria eorum regulatum et una promissa dicit communitati, et
... factorem magnificij domini dominej Barbachij patricij urbis et socior eorum
... unum aliquis ab igne, et Scurellarum de solonia nomine suo et quod panij hinc
... poci et mercatorj, et alia parte, occore stubarum per ipsos mercatores fundere
... amen aquae mansi pro conduendis eorum lignis, et pro munitate de Scurellis ubi
... et occore dicitur stubarum aqua predicta mansi dampnificaverit in possessionibus
... et ipsorum de Scurellis occore fuit dicitur stubarum, et aqua predicta eorum et
... aliter et capere cursum suum utris Scurellarum, et dampnificaverit, dicit vero munita
... offerentur mille facere strapozeros et reparatj necessarios et defensionem ipsius
... unde partes Ambr ut marchantia ire possit deuenire ad munita poci et
... sitiones, et. Quia promissarij et fauoris et Scurellarum fauoris nobis
... us supra pro quibus promissarij de rato et scurellarum communitate et solonia
... ferunt suis proprijs expens, facere et fieri facere reponat et strapozeros, necessarios
... ortunos ad linguam possess hominum de Scurellis, italy et omnis indemnitas con
... tar, et casu quo aqua predicta occore dicitur stubarum dampnificet aliam in corp
... sitionibus sine Communi Scurellarum, promissarij illud dampnum reficere et em
... illi cui factum fuerit tolle dampnum, et casu quo aqua predicta mansi eorum
... eius proprio aliter promissarij promissarij mercatores nominibus quibus supra
... dicitur et reduci sive dirigi facere dicitur aquam in eius proprietate aliter em
... is dampnis perentis et expensis, et de hoc et promissarij ista promissarij dicit et
... stare bonorum fidem et sufficientem fidem dicitis hominibus et communi
... wellarum in jurisdictione castri suam, et sic promissarij massarij regulamus
... uentis nomine eius communitatis Scurellarum ferunt capere et prestita per dicitur
... mercatores fidem de istis munitatis dicit munitatis possunt et maleant
... condicere et condicij facere eorum ligna et stubarum per dicitur aquam mansi ad eius
... bemplatam sine dicitur aliter ipsorum de Scurellis quia sic ita ipsorum actum exten
... et Conuentum

Et ita in loco ut supra die hora loco et testibj supradictis



Ego Johannes Antonius daviganus de thesaurio hinc
... publicj imperiali aucto meo fidei, ordinarius, et
... munitatis poci et dicit suam in dicitur in hinc dicitur
... et supra nos, dicitur Concordia et poci et dicitur
... dicitur meo de thesaurio dicitur meo publicj dicitur occupato
... fidei transcriptum publicum formam reddet. In quibus fidei
... dicitur appositus dicitur meo fidei ad laudem dicitur dicitur

INTRODUZIONE

A partire dallo studio puntuale di parte della documentazione conservata presso l'archivio comunale, la presente pubblicazione intende offrire all'appassionato ma anche agli studiosi più esperti un contributo per la ricostruzione della storia della comunità di Scurelle dal XVI al primo decennio del XX secolo. Le fonti considerate sono state integrate con i contributi di storia locale (ma non solo), per inserirle nel contesto proprio che le ha prodotte e per cogliere il senso più profondo delle informazioni contenute. In questo modo, il volume, senza alcuna pretesa di esaustività, si presenta quale tassello importante per l'arricchimento delle conoscenze storiche già acquisite.

La documentazione oggetto di studio è quella tipica di un'amministrazione comunale, tanto in antico regime quanto in età otto-novecentesca, e ne rivela l'attività: prevalgono atti di compravendita, forme di micro-credito a favore di terzi, vertenze giudiziarie, inventari di beni mobili ed immobili.

Seppur accomunate dalla tipologia, le fonti presentano caratteristiche proprie a seconda che appartengano ai secoli XVI-XVIII o a quelli successivi. Nel primo caso la base documentale è composta da atti notarili scritti su pergamena. Fino al pieno Settecento, infatti, municipi e chiese locali erano enti giuridici privi di autorità pubblica, motivo per cui al fine di autenticare i propri documenti si comportavano da privati cittadini e ricorrevano all'intermediazione dei notai¹. A partire dal primo Ottocento, invece, con le riforme napoleoniche si assistette al passaggio da una forma di autogoverno privatistico, tipica dell'antico regime, a «un ente municipale interamente pubblico [...] e irreversibilmente integrato nella rigida struttura dell'amministrazione statale»². I risvolti furono immediati anche nella prassi documentaria dal momento che il moderno comune poté dare alla propria documentazione valore pubblico, senza più appellarsi al notaio. Sulla base di queste considerazioni e per facilitare la lettura, il volume è stato suddiviso in due parti.

La parte più antica abbraccia i secoli XVI-XVIII e si basa sullo studio, appunto, di atti notarili scritti per lo più in latino che attestano negozi dell'ente comunale ma anche e soprattutto di quello ecclesiastico. Ciò non deve sorprendere perché, come si vedrà in maniera più approfondita, l'attività civile e quella religiosa erano percepite come due facce di una stessa medaglia con conseguenze sulla produzione e conservazione della documentazione. La limitatezza delle fonti considerate, solo dieci su un arco cronologico di oltre tre secoli, ha spinto ad ampliare la ricerca anche nell'archivio di Stato di Trento e in quello Diocesano di Feltre per aggiungere ulteriori interessanti tasselli alla storia raccontata nelle dieci pergamene³.

1 - F. DE LASALA, P. RABIKAUŠKAS, *Il documento medievale e moderno: panorama storico della diplomatica generale e pontificia*, Roma, Epug, 2003, p. 46.

2 - P. AIMO, *Stato e poteri locali in Italia. Dal 1848 ad oggi*, Roma, Carocci, 2010 p. 21.

3 - Precisamente è stata consultata la documentazione dell'Archivio diocesano di Feltre (temporaneamente chiuso al pubblico) conservata in versione digitalizzata presso l'Archivio diocesano di Trento.

I secoli XIX-XX, invece, sono ricostruiti alla luce della documentazione contenuta in un faldone comprensivo di 334 carte, raccolte in 84 fascicoli. Si tratta di atti inviati e ricevuti dal comune, con grande prevalenza in lingua italiana, alcuni manoscritti, altri dattiloscritti. A differenza degli atti notarili d'antico regime, essi presentano caratteristiche formali che riflettono i cambiamenti del tempo sopra accennati. Da questi documenti inoltre si possono ricostruire i legami di dipendenza del comune di Scurelle con gli organi superiori, coerentemente con l'accentramento del potere e la gerarchizzazione della società voluti da Napoleone e rimasti, dopo di lui, uno degli elementi di cesura rispetto al passato. Essi però, per le questioni affrontate, consentono anche di tracciare un filo conduttore che dai secoli più antichi si snoda lungo tutto l'arco cronologico considerato. Questo è stato il criterio adottato nel selezionare la documentazione più interessante fra i molti fascicoli analizzati. Ne è emersa così la possibilità di individuare alcune tematiche particolarmente care alla comunità di Scurelle dal Cinquecento al Novecento. Come si vedrà, quella di maggior interesse perché molto controversa riguardò lo sfruttamento delle acque del torrente Maso, la manutenzione dei suoi argini e, a partire dal tardo Ottocento, la costruzione del ponte di Carzano.

Attraverso i documenti considerati è stato quindi possibile risalire alle caratteristiche principali della comunità di Scurelle in antico regime e nei secoli successivi nella sua componente politico-istituzionale, sociale, economica e religiosa, cogliendone gli elementi di continuità ma anche di rottura, propri dell'evolversi dei tempi.

I due saggi che seguono offrono innanzitutto una descrizione puntuale della documentazione considerata avanzando alcune ipotesi sulla loro storia; in secondo luogo, alla luce delle informazioni contenute mirano a ricostruire le caratteristiche principali della vita della comunità di Scurelle in antico regime e nell'Otto-Novecento; infine in appendice sono trascritte (e nel caso di quelle in latino tradotte) le fonti analizzate.

«In Christi nomine Amen».

Appunti di storia della comunità di Scurelle
dagli atti dei notai del giudizio di Strigno

a cura di Mariangela Lenzi

...formano, et ruopelis precoris curie suam, nec non R...
...molitoris, vice plebanij Strigno, et aliorum, ubi cum esset differentia inter
...tatem nulle scurellarum, sine quibusdam bonorum eorum juratum, et magis
...in de sancta maria eorum regularium et una pariter dicte communitatis
...factorum magnifici domini domini Barbachij patricij nunci et su
...um aliquo...
...loci et...
...merchatores
...ocione dictorum stubarum aqua predicta mansi dampnificaverunt
...is iporum de scurella...
...aluno et capere Cursum suum versus scurellas et dampnificaverunt, dicte
...offerentur nulle facere strapozonos et reparatos necessarios et defensionem
...unde partes Amber ut merchantia ire possit deuenire ad iusta p
...sitiones, et. Quia prenomminati et facturi et et scurellarum fac
...as supra pro quibus promiserunt de rato et si steterint committerent
...isermis suis proprijs expis facere et fieri facere reparatos et strapozonos
...ortunos ad linguam possess hominum de scurellis italy et omnis pro
...itur, et casu quo aqua predicta ocione dictorum stubarum dampnificet ali
...ssionibus sine Communi scurellarum, promiserunt illud dampnum restit
...illi cui factum fuerit tolle dampnum, et casu quo aqua predicta
...eius proprio alio promiserunt prenomminati merchantibus nominibus qui
...ancere et reduci sicut dirigi facere dictam aquam in eius proprietas ali
...is dampnis periculis et expensis, et de hoc et promissione ista promiserunt
...stare bonam fidem et sufficientem fideiussorem dictis hominibus
...wellarum in jurisdictione castri suam, et sic prenomminati messari
...eius nomine eius communitatis scurellarum fuerunt capti et prest
...merchatores fideiussione de istis nominibus dicti merchantibus possunt
...conducere et conducij facere eorum ligna et stubare et dictam aquam
...breplacatum sine obligatione alius iporum de scurellis quia sic itaq ipas ad
...et Conventionem

Et utrum in loco ut supra die hora loco et testibus suppositis



Ego Johannes Antonius Amigatus de
...publici imperiali auctoritate meo iudice, ordin
...mihij concessit p. d. Vaini suum, in Constans in Regard
...et supra nos, suppositum Concordant et pterit.
...opus nos de obsequio Vaini ut maxime dicitur in iudicij alijs
...fidei transscriptum publicum formam reddet, in re
...ad laudem dei sumptibus

«Doppo Bassano viaggiando tre miglia per unica pianura s'attrova la Villa di Solagna [...]. Continuando il viaggio per un miglio su le sponde della montagna, si giunge a Premolan [e poco più di un miglio dopo ci sono] i confini della Repubblica con quelli del contado del Tirolo. Non più che cinque miglia doppo Premolan è Grigno [...] sotto la giurisdittione di Strigno nel temporale e della Diocesi di Feltre nello spirituale, dove si paga il datio. Principia la Val-Sugana à Premolan, e termina sopra Pergine [...] nella quale si numerano quattro Giurisdittioni [...]. La seconda Ivan, giurisdittione del Conte di Bolghenstein [...] è lunga incirca nove miglia; contiene Strigno, principale borgo, Grigno, le Tezze, l'Hospitaletto, Agnedo, Villa, Ivan, Fracena, Samon, Spera, Scurelle, Bien»⁴. Questa è parte della descrizione della Valsugana di fine Seicento eseguita da un frate francescano veneziano, Vincenzo Coronelli, che nel 1696 transitava per la valle durante un viaggio verso l'Inghilterra⁵. Con lucidità e semplicità, la sua penna restituisce un'immagine fedele della situazione politico-istituzionale della giurisdizione di Castel Ivano, dipendente *in temporalibus* dai conti del Tirolo mentre *in spiritualibus* dalla diocesi di Feltre, e rappresenta lo sfondo reale delle vicende che i dieci manoscritti, dopo secoli di silenzio, tornano a raccontare. Nello specifico le scritture notarili che essi accolgono aprono scorci sulla storia cinque-secentesca della comunità di Scurelle, che della giurisdizione di Ivano era uno dei borghi più importanti dopo Strigno. Balzano nuovamente sulla scena figure ormai superate o sopravvissute con denominazioni e funzioni diverse (sindaci, massari della chiesa, vicari, capitani, regolani, stimatori); tornano a vivere i notabili del posto, inseriti nei gangli della vita comunitaria, ma anche uomini semplici, alle prese con le difficoltà quotidiane di una vita fatta di stenti, dove l'economia di sussistenza basata per lo più sull'agricoltura e sulla pastorizia non permetteva sfizi, anzi obbligava a debiti. Chiesa e privati rispondevano concretamente alle richieste di sostegno economico con prestiti, non certo a fondo perduto, a favore di uno o dell'altro richiedente. Le angosce di una vita dura trovavano comunque consolazione nella fede, vissuta nella sua componente personale e comunitaria con partecipazione e coinvolgimento del tutto estranei alla nostra sensibilità. Le vicende dei vari personaggi che si incontrano in queste fonti raccontano, fra le righe, di una mentalità ormai lontana e obsoleta, che lo storico non deve giudicare ma far rivivere e spiegare per permettere al lettore di cogliere il significato e il fascino dei documenti che di quel mondo sono preziosissime testimonianze coeve.

4 - C. MARCHESONI, *La Valsugana dei viaggiatori. Una valle del Trentino nelle memorie di viaggio dal Quattrocento alla prima metà dell'Ottocento*, Trento, Curcu & Genovese, 2012, pp. 147-148.

5 - Vincenzo Coronelli (Venezia 1650-1718) fu frate francescano ed esperto in geografia e cartografia, fondatore dell'Accademia degli Argonauti, considerata la prima società geografica del mondo (Ivi, p. 146).

In christi nomine Amen Anno eiusdem nati millesimo quingentesimo qua-
 dragesimo sexto indictione quarta die vigesimo sexto mens octubr
 in villa Strigoni in domo sp. dm Antonij de uippa dicitur fucm p[ro]p[ri]a
 mei not[us] in p[re]sentib[us] p[re]fatis sp. dm d[omi]ni Jo. Bapta not[us]
 eius filio et q[ui] f[er]m[us] cecato de c[on]tra thes[aur]i omnib[us] ad
 missa t[er]ris adhibitis locatis et rogatis. Itaq[ue] Cum homines scu[er]el-
 larum plures p[ro] comoditate sua appetierint h[ic] quandam uia
 p[ro] certum locum oratoriu[m] d[omi]ni brigide q[ui] marci q[ui] p[ro]p[ri]a
 marci faciem in ualandro q[ui] eo quia uia que ibi est
 p[ro]pe ualde est piculosa p[ro] eius angustitatem et p[ro]ea petierit
 ab ipa d[omi]na brigida sub gressu tantum locum quo possit
 fieri aduena uia p[ro] qua Comode et sine piculo h[ic] et ibi
 possit. Ad eo d[omi]na brigida ista faciem p[ro] se et suos h[er]edes libere
 dedit et gressu d[omi]ni f[er]m[us] f[er]m[us] blasolij massario homin[um]
 dicte c[on]tratis scuallarij ibi p[re]sentis uice et nomine d[omi]ni homin[um]
 et c[on]tratis et successor[um] suorum sup[er] u[er]i et omni locum in
 dicta p[ar]te terra de Valandro et later[um] Xpus nome[us] me adu[m]
 incipiendo ubi est uayonus supra Clausuram d[omi]ni Antonij de uippa
 dicit[ur] usq[ue] ad alium uayonum sup[er]ius que uia sit et esse
 debet latitudinis pedum sex et no[n] minus que p[ro]p[ri]a tem-
 porib[us] omnib[us] et singulis illac p[ro]transientib[us] pateat et hoc
 fuit p[ro]p[ri]o lib[er]o tresdecim et quatuor et in monte
 meo[m] quod dicta d[omi]na brigida gressa fuit se ab ip[s]o massario
 huic[us] recepit ac sub[ter] integre d[omi]ni d[omi]ni solitas fuisse p[ro]m-
 tem dicta d[omi]na brigida p[ro] se et suos h[er]edes adu[m]to massario ibi p[re]sentis
 uice et nomine dicte c[on]tratis sup[er] et u[er]i p[ro]p[ri]a gressu[m] et o[mn]ia
 ista p[ro]p[ri]o firma et rata h[ic] et no[n] efface uel uenire p[ro] se uel
 alios aliqua uice uel ca[usa] de fure uel de facto sub pena dupli d[omi]ni
 p[ro]p[ri]a sup[er] p[ro]missa et affixi deim[us] p[ro]p[ri]a lit[er]is et at sub
 ob[er]a cum suorum bono[m] mobil[ia] et immobilium p[ro]p[ri]a fuit.

Ego Johannes de uippa filius sp. dm Antonij de uippa
 dicitur fucm de p[re]sentib[us] thes[aur]i publico[m] p[ro]p[ri]a aucte not[us]
 p[re]fatis o[mn]ib[us] et singulis affixi et rogatis ea p[ro]p[ri]a fide
 et in fibem me sub[ter] signo et not[us] meo appo-
 sitis gressu ad laudem dei omnipotentis

LE FONTI

Studio filologico dei manoscritti

Il fascino della ricerca storica non consiste solo nello studio e nella narrazione del contenuto dei documenti d'interesse, ma anche nella ricostruzione della loro storia, intesa come ridefinizione dei vari passaggi di mano che, nel corso del tempo, ne hanno determinato la collocazione attuale all'interno di un preciso ente di conservazione. In linguaggio storico un approccio attento al percorso delle fonti è definito filologico ed è proprio da qui che si intende partire per render ragione della collocazione nell'archivio comunale di Scurelle dei dieci documenti.

I manoscritti in questione sono pergamene sciolte che ospitano scritture notarili datate fra il 1501 e il 1701 e attestanti per lo più vicende di compra-vendite, permutate, esecuzioni di lasciti testamentari e donazioni alla chiesa di Scurelle. Solo in due casi, esse riguardano strettamente affari del comune. Data questa premessa, è legittimo interrogarsi sul motivo per cui documentazione di natura ecclesiastica si fosse trovata un tempo nell'archivio comunale da cui negli anni Venti del Novecento il segretario comunale Giuseppe Girardelli la prese e la conservò per un lungo periodo in casa propria. Fu poi il figlio Fulvio a restituirla al Comune.

La presenza di documenti parrocchiali in un archivio comunale non è l'esito di una sottrazione indebita da parte dell'ente comunale a scapito della parrocchia ma è la conseguenza, nella prassi conservativa, della gestione della vita comunitaria propria dell'antico regime. Fino al Settecento inoltrato, infatti, non esisteva una netta linea di confine tra ambito di pertinenza laico ed ecclesiastico; l'attività religiosa e quella politica erano percepite come componenti indivisibili di un'unica realtà la cui gestione, definita per lo più sulla base di procedure consuetudinarie, era ritenuta semplicemente di competenza pubblica⁶. La partecipazione dei laici alla gestione degli enti e dei beni ecclesiastici rientrava quindi nella normalità. Infatti, spettava al massaro della chiesa (un laico eletto dalla comunità e in carica per un anno) l'amministrazione dei beni ecclesiastici. Il sacerdote, dal canto suo, vi interveniva in maniera molto marginale perché la sua principale occupazione era la cura d'anime. Tale situazione condizionò in maniera significativa l'attività documentaria degli enti ecclesiastici. I massari delle chiese, infatti, non si limitavano alla produzione della documentazione, pur nel rispetto del coinvolgimento del parroco previsto dagli statuti parrocchiali, ma ne garantivano anche la conservazione⁷. Ma anche in questo caso lo facevano senza avvertire la necessità di distinguere tra la tesaurizzazione della documentazione ecclesiastica e civile, perché considerata semplicemente come un patrimonio archivistico condiviso⁸. Inoltre, alla mancata distinzione fra

6 - J. BOSCHI, *Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX)*, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici, 2011, pp. 29-30.

7 - Il Concilio di Trento (1545-1563), nel tentativo generale di rinnovare e riqualificare la figura del parroco, tramite il quale concretizzare la Riforma cattolica, attuò una serie di interventi atti a sottoporre l'operato dei laici alla supervisione dei parroci. Vi si opponeva però l'abitudine a considerare il patrimonio ecclesiastico alla stregua di quello comunitario, dunque sottoposto al controllo pubblico. I laici, comunque, nelle procedure che necessitavano un coinvolgimento effettivo del parroco, come ad esempio nelle rese di conto annuali, ne garantivano la presenza (Ibid.).

8 - Si badi, tuttavia, che ciò non comportò mai la commistione di registrazioni di diversa origine all'interno delle singole unità archivistiche (Ivi, p. 37).

ambito ecclesiastico e comunitario corrispondeva la coincidenza delle sedi destinate alla conservazione della documentazione. Le chiese, considerate edifici pubblici al pari delle altre sedi, venivano utilizzate spesso anche per motivi non religiosi, come per l'appunto la conservazione di documenti. Le stesse carte di regola, in alcuni casi, vi attribuivano tale compito⁹. Per questo in un archivio parrocchiale non era inconsueto ritrovare carteggio comunale e all'interno degli archivi storici comunali materiale documentario prodotto da enti ecclesiastici, soprattutto nell'ambito dell'amministrazione dei legati e dei benefici. In entrambi i casi prevaleva soprattutto materiale pergamenaceo e il fatto stesso di presentarsi sotto forma di unità isolate conferma che il suo collocamento all'interno di un archivio parrocchiale o comunale era «il frutto di un'operazione tutt'altro che pianificata»¹⁰. In età napoleonica poi, con l'istituzione del moderno Comune e la volontà di distinguere nettamente fra realtà civile ed ecclesiastica, anche la documentazione negli archivi fu fisicamente separata in base all'ambito di competenza, per essere poi collocata presso l'archivio parrocchiale o comunale. Tuttavia la poco chiara distinzione fra i due ambiti dovette generare confusione al momento del nuovo ordinamento, motivo per cui documentazione parrocchiale confluì nell'archivio comunale e viceversa.

I manoscritti oggetto di questo studio, per le loro caratteristiche (vergati su pergamena e relativi nella maggior parte dei casi a questioni ecclesiastiche ma conservati fino agli anni venti del Novecento presso l'archivio comunale di Scurelle), possono essere testimonianze del fenomeno testé descritto. Le numerose signature vergate sulle retro delle pergamene, alcune coeve alla stesura dell'atto mentre altre posteriori, alludono ai diversi ordinamenti a cui gli stessi documenti, nel corso del tempo, furono sottoposti, senza tuttavia permettere allo studioso di risalire ai criteri di fondo utilizzati¹¹. Ad ogni modo, verosimilmente sia la documentazione prettamente civile sia quella religiosa fu conservata congiuntamente fino a tutto il Settecento. Nel corso dell'Ottocento poi, è probabile che gli otto documenti ecclesiastici, per errore o per volontà, non abbiano seguito il resto della documentazione parrocchiale confluita nell'archivio della canonica, e che siano giunti all'interno dell'archivio comunale, dove si sono uniti nuovamente agli unici due atti oggi sopravvissuti che rimandano inequivocabilmente all'ambito civile¹². Il fatto poi che questi documenti, in totale dieci, fossero stati trasferiti in casa privata, nel caso specifico per tramite di un segretario comunale, al fine di sottrarli ad una collocazione impropria, è storia comune a molti documenti antichi che anzi apre alla possibilità di nuovi ritrovamenti.

Il valore storico delle dieci pergamene consiste non solamente nel riportare alla luce tracce della storia della comunità ma anche, e soprattutto, per otto di loro, nel rappresentare gli unici documenti ecclesiastici d'antico regime sopravvissuti, grazie al loro particolare iter, alle distruzioni che fra XIX e XX secolo colpirono la canonica e l'archivio parrocchiale causando la perdita di tutta la documentazione presente.

9 - Non è il caso della carta di Regola di Scurelle, ma di quelle di Coredò, Smarano e Sfruz, di Segonzano, del Comune Comunale (costituito dalla comunità della Destra Adige lagarina), di Cles (Ivi, pp. 35-36).

10 - Ibid.

11 - La limitatezza numerica degli atti oggi disponibili (solo dieci) rende difficile formulare ipotesi fondate.

12 - Della documentazione dell'archivio parrocchiale di Scurelle, conservato nella canonica, prima del 1914 rimane traccia solo nell'atto di consegna di don Antonio Potrich datato 17 dicembre 1914 e tuttora conservato in archivio. Fino al primo Novecento, oltre a registri anagrafici e tutta la documentazione relativa alla cura d'anime, in esso si trovavano anche 13 teche, di cui una relativa alle fondazioni pie che probabilmente avrebbe dovuto contenere alcuni dei documenti confluiti invece nell'archivio comunale e oggi sopravvissuti.

1.2 Genere documentale: instrumenta redatti in mundum

I dieci manoscritti appartengono al genere documentale degli atti notarili (*instrumenta*) redatti in forma definitiva (in *mundum*) e, in quanto vergati su fogli di pergamena sciolti, rappresentano il prodotto finale dell'attività di un notaio rogante. Gli autori, si badi non gli estensori, dei negozi trattati sono la comunità, la chiesa e privati cittadini di Scurelle (ma non solo) e per questo motivo tutti i documenti sono di natura privata. Infatti, a differenza di quanto avveniva per imperatori, re e papi, la cui autorità pubblica era riconosciuta senza esitazioni (attribuendo ai documenti usciti dalle loro cancellerie un valore pubblico), in età moderna municipi e parroci (ma anche monasteri e capitoli cattedrale, ad esempio) ne erano spesso privi. Costoro si comportavano da cittadini privati, dovendo cercare i mezzi per autenticare il documento al di fuori della propria persona, ovvero nei notai¹³.

1.2.1. Definizione di *instrumentum*...

L'*instrumentum* divenne documento in senso diplomatistico, ovvero dotato di forza giuridica, a partire dal XII secolo, quando nell'Italia comunale contestualmente all'emergere di un'*elite* colta, molto omogenea e alfabetizzata il notaio assunse il pieno e definitivo assetto di persona pubblica. Egli divenne, in altre parole, una sorta di funzionario pubblico la cui credibilità venne assicurata (e sanzionata) da precise disposizioni statutarie miranti ad affermarne la pubblica credibilità ma anche a perseguire eventuali reati d'ufficio¹⁴. Il riconoscimento da parte dell'autorità comunale di tale ruolo significò per il notaio l'assunzione della *fides publica* che, in concreto, si tradusse nella capacità di dare valore legale all'atto scritto di suo pugno, senza più la sottoscrizione di un giudice, prima di allora necessariamente presente al negozio. Gli elementi di autenticazione del documento notarile divennero la redazione autografa del testo in tutte le sue componenti formulari e contenutistiche e l'identificazione del rogatario mediante il *signum tabellionis* o *notariis*, una sorta di «timbro» personale del notaio, costituito da una croce e un disegno stilizzato all'interno del quale erano tracciate le iniziali del suo nome e cognome, apposto al lato della sottoscrizione che chiudeva il documento da lui prodotto¹⁵. Fu così che i notai, «come professionali traduttori della parola parlata nella parola scritta e come garanti di autenticità delle scritture private come delle pubbliche»¹⁶, conquistarono un prestigio tale da entrare a pieno titolo nelle strutture della realtà sociale e istituzionale e a volte politica. Per quanto riguarda i documenti oggetto di studio, furono i notai

13 - F. DE LASALA, P. RABIKASKAS, *Il documento medievale e moderno*, op. cit., p. 46.

14 - M. MONTORZI, *La nascita della fides publica*, in «Rechtsgeschichte: Zeitschrift des Max-Planck-Instituts für Europäische Rechtsgeschichte Rg», 05 (2004), pp. 232-235, in part. p. 233. Disponibile online: <http://dx.doi.org/10.12946/rg05/232-235>

15 - Il termine *signum tabellionis* deriva dal latino *tabellio*, «qui contractuum et testamentorum instrumenta conscribat» (chi redigeva atti di contratti e testamenti), ovvero il notaio (*Tabellio*, <http://ducange.enc.sorbonne.fr/>). Sull'origine del *signum* cfr. A. CANIZZARO, *Origine del signum tabellionatus: alcune ipotesi*, in D. CICCARELLI (a cura di), *Segni manuali e decorazioni nei documenti siciliani*, Palermo, 2002, pp. 17-22.

16 - P. CAMMAROSANO, *La documentazione degli organi giudiziari nelle città comunali italiane. Tra quadri generali e casi territoriali*, in A. GIORGI, S. MOSCADELLI e C. ZARRILLI (a cura di), *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna. Atti del convegno di studi. Siena, Archivio di Stato 15-17 settembre 2008*, Ministero per i beni e le attività culturali Direzione generale per gli archivi, Siena, 2012, pp. 15-36, in part. p. 20.

della famiglia Dorigato, Rippa, Passingher e Valandro a scriverli e autenticarli¹⁷. A prescindere dalla peculiarità del singolo notaio e dalla distanza cronologica che li separava, ognuno di loro diede vita a “prodotti” molto simili, in quanto frutti di un *modus operandi* fortemente standardizzato e rigorosamente rispettato che merita di essere approfondito per comprendere appieno il senso degli stessi documenti.

1.2.2 ...redatto in mundum

Le dieci pergamene conservate presso l'archivio comunale di Scurelle rappresentano la versione finale di un iter documentario che, per dare forza giuridica all'atto, poteva arrestarsi anche prima della sua redazione in *mundum*. Il notaio infatti, quando si trovava di fronte a due contraenti, mai procedeva immediatamente alla stesura definitiva del documento. Redigeva sempre versioni intermedie in forma di scheda o di imbreviatura. Nel primo caso, annotava gli elementi essenziali dell'atto (testimoni, autore, destinatario, oggetto) sul verso della pergamena oppure su fogli di carta. Si trattava di una versione talmente sintetica dell'atto, di cui mancava anche l'indicazione della data, tale da non avere alcuna validità giuridica. Per questo il notaio doveva procedere in tempi brevi alla redazione di una scrittura più complessa, l'imbreviatura o il documento in *mundum*. L'imbreviatura, invece, si distingueva dalla scheda per il fatto di essere più strutturata, di contenere tutti gli elementi del *negotium*, fra cui la data, di ricorrere in forma abbreviata ad alcuni formulari, pur mantenendo l'aspetto di minuta, ovvero di “brutta copia”. Per queste caratteristiche le imbreviature, dapprima redatte su fogli sciolti di carta, poi in appositi registri, i cosiddetti protocolli notarili, avevano valore probatorio e non necessitavano di un'ulteriore redazione, quella definitiva. I protocolli di alcuni dei notai che stesero gli atti di nostro interesse, conservati presso il fondo degli atti dei notai dell'Archivio di Stato di Trento, rappresentano tuttora la testimonianza viva della loro attività. Giovanni Rippa, ad esempio, attivo nel giudizio di Strigno nella prima metà del Cinquecento, riportava tutte le minute dei propri rogiti, in successione cronologica all'interno del registro personale. Lo faceva senza preoccuparsi della grafia, a volte illeggibile, e senza riportare per intero le formule giuridiche o le parti del testo nell'ordine corretto¹⁸. D'altra parte si trattava di una brutta copia, anche se dotata di valore probatorio. In alcuni casi però fu incaricato di redigerne anche una versione definitiva, come attestano le note a margine di alcune imbreviature riportanti la dicitura *extractum in formam publicam*. Così, avvalendosi di una scrittura più ordinata e rispettando lo schema fisso di un atto notarile in *mundum*, trascrisse la minuta su pergamena che poi consegnò alla committenza dietro pagamento del corrispettivo dovutogli, annotato sul retro con l'espressione *pro notario*. Tale pratica non era automatica ma, per gli alti costi che comportava, avveniva solo dietro richiesta della committenza.

17 - Nel corso dei secoli XVI-XVII anche nel giudizio di Strigno, così come nel resto dell'Italia, l'attività notarile fu appannaggio esclusivo di qualche famiglia. I Rippa, Dorigato, Passingher e Valandro predominarono per generazioni nel notariato locale. I Rippa, originari di Pieve Tesino, furono attivi fin dagli anni Trenta del Quattrocento. A cavallo fra Quattro-Cinquecento furono notai di Strigno Antonio e i due figli, Giovanni e Giovanni Battista (R. GIAMPICCOLO (a cura di), *Carte di Regola del XVI secolo di Strigno, Bieno e Samone*, Samone (Tn), Comune di Samone, 2001, p. 23). La famiglia Dorigato, anch'essa oriunda del Tesino e per questo conosciuta anche come Tecini, fu presente nel giudizio di Strigno “solo” a partire dalla fine degli anni Novanta del Quattrocento, con Giovanni Antonio. Una discendenza continua e stabile di notai della famiglia Dorigato fece capo a Giovanni Maria, attivo fra gli anni Quaranta e Sessanta del Cinquecento. Seguirono le sue orme il figlio Biagio, a cavallo del secolo, e i tre nipoti Cristoforo, Paolo e Giovanni Maria, di cui si ha l'ultima attestazione nel 1688 (R. STENICO (a cura di), *Notai che operarono nel Trentino dall'anno 845 ricavati soprattutto dal Notariale tridentinum del P. Giangrisostomo Tovazzi ms. 48 della Fondazione San Bernardino di Trento*, Trento, Biblioteca S. Bernardino, 1999, pp. 135-136). Duratura fu la tradizione notarile anche della famiglia Passingher, di origine tedesca e residente a Strigno. Fra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento praticarono Michele Giovanni, il figlio Cristoforo e il nipote Stefano. È attestata anche la presenza di un tale Simone notaio, di cui non è possibile ricostruire i legami parentali con i Passingher appena menzionati. Non meno degni di nota furono i Valandro che conquistarono visibilità a livello locale a partire dal pieno Seicento. A differenza dei Rippa, dei Dorigato e dei Passingher, i Valandro erano oriundi di Scurelle. Con Francesco ebbe inizio una lunga storia professionale che, passando per il figlio Carlo Francesco, un tale Giovanni e il di lui figlio Ignazio Melchiorre, si concluse con Niccolò Policarpo ben oltre un secolo dopo. Al 1785 sono datati i suoi ultimi rogiti (R. STENICO (a cura di), *Notai*, op.cit., p. 335).

18 - ASTn, Atti dei notai, Giudizio di Strigno, Giovanni Rippa, 1539-1551.

1.2.3 Caratteristiche intrinseche ed estrinseche

La redazione in *mundum* di un'imbreviatura seguiva uno schema preciso di organizzazione del testo giuridico e si avvaleva di un linguaggio ricco di tecnicismi e formulari fissi. In linea di principio, ogni documento si distingueva in tre parti, (protocollo, testo ed escatocollo) ognuna delle quali suddivisibili in «particelle alcune necessarie e presenti in ogni tipo di documento, altre però contingenti, cioè legate alla natura del documento»¹⁹. In questa sede interessa soffermarsi sul documento privato e la descrizione che segue farà riferimento esclusivo ai manoscritti di Scurelle, che presentano una struttura molto simile fra loro.

Il protocollo era la parte iniziale e introduttiva del documento che si apriva con l'*invocatio*, ovvero l'invocazione di Dio tramite la formula *In Christi nomine Amen*. Seguiva la datazione cronica con l'indicazione dell'anno, del numero dell'indizione²⁰, del giorno e del mese, e quella topica con riferimento al luogo in cui avveniva il *negotium*. Le parti si presentavano raramente nella casa del notaio rogante perché la sua abitazione non fungeva sempre da studio professionale dove accogliere la clientela. I notai, infatti, per rogare si spostavano continuamente da un edificio, se non addirittura da una località all'altra; le dimore private e i centri religiosi, infatti, erano i luoghi prescelti nella maggioranza dei casi per la stesura dell'atto²¹. Ma non era inusuale neppure darsi appuntamento all'aperto, ad esempio presso la riva di un fiume o sulla via principale. Alla datazione, seguiva sempre l'identificazione del notaio rogante, dei pronotai (o secondi notai) e dei testimoni, con la specificazione della loro provenienza ed eventualmente del ruolo ricoperto all'intero della comunità, necessariamente presenti per dare valore legale all'atto.

Il testo era la parte centrale del documento. Esso si apriva con la narrazione, ovvero l'esposizione delle circostanze che inducevano l'autore a compiere l'azione giuridica e proseguiva con la disposizione, ossia la manifestazione di volontà dell'autore, introdotta da verbi volitivi quali ad esempio *statuere* (decidere), *convenire* (stipulare). La parte dispositiva si chiudeva con varie clausole, formulate allo scopo di chiarire, oppure di proteggere o perfezionare quanto era stato previamente disposto e dichiarato. Seguivano la promessa di non contravvenire ai patti stabiliti da parte dei contraenti e una sanzione, ovvero la minaccia di una pena per garantire l'osservanza della disposizione.

L'escatocollo costituiva la parte finale dell'atto e ospitava la firma del notaio rogante con l'apposizione del *signum notarii* e l'augurio (o *adprecatio*) con formule, nelle nostre pergamene, quali *Laus Deo*, *Ad laudem Deii* in forma estesa o abbreviata²².

Per quanto concerne le loro caratteristiche estrinseche, gli atti notarili in oggetto sono vergati su pergamena, un supporto scrittorio di antica data, molto pregiato e durevole nel tempo, derivante dalla conciatura della pelle di animale di origine caprina, ovina²³ e bovina. Essi sono datati fra il 1501 (il documento più antico) e il 1701 (quello più recente) un arco cronologico che, da un punto di vista codicologico, era caratterizzato dalla piena affermazione della carta. Essa infatti, come prodotto concepito *ad hoc* in funzione dei bisogni della cultura scritta, seppe rispon-

19 - F. DE LASALA, P. RABIKASKAS, *Il documento medievale e moderno*, op. cit. p. 49.

20 - L'indizione era un periodo cronologico di quindici anni, originaria dell'Egitto e divenuta una delle più importanti note croniche dei documenti sia in occidente che in oriente. Esistevano vari tipi di indizioni (greca, senese, costantiniana, romana, papale) i cui anni si numeravano progressivamente dall'uno al quindici per poi ricominciare da capo, senza mai indicare di quale periodo indizionale si trattasse. L'indizione romana fu molto diffusa in occidente dal IX secolo, per diventare la prevalente dal XIII secolo e per tutta l'età moderna (A. CAPPELLI, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Milano, Hoepli, 1998, p. 5).

21 - S. T. SALVI, *Tra privato e pubblico: notai e professione notarile a Milano (secolo XVIII)*, Milano, Giuffrè, 2012, p. 117.

22 - F. DE LASALA, P. RABIKASKAS, *Il documento medievale e moderno*, op. cit. pp. 49-58.

23 - Sulle origini della pergamena, cfr., R. ROTILI, *Storia e analisi della pergamena*, in C. FEDERICI, M. C. ROMANO (a cura di), *Per una didattica del restauro librario. Diario del corso di formazione per assistenti restauratori della Regione siciliana*, Palermo, Biblioteca centrale della Regione siciliana, 1990, pp. 79-94, in part. pp. 79).

dere alle esigenze di un mercato tipografico ed editoriale in espansione, soprattutto all'indomani dell'invenzione della stampa a caratteri mobili (metà XV secolo). Così soppiantò la pergamena, che al contrario era il «sottoprodotto di un'attività – l'allevamento di ovini – del tutto estranea alle preoccupazioni culturali»²⁴. Tuttavia, la pergamena continuò ad ospitare, anche in forma stampata, scritture di un certo tenore, di contenuto religioso (opere liturgiche e di devozione, ad esempio) e civile (statuti). Una tipologia documentaria che per tutta l'età moderna trovò espressione in questo pregiato materiale scrittorio furono proprio gli atti notarili redatti in *mundum*, di cui i manoscritti conservati nell'archivio di Scurelle costituiscono un esemplare. Anche le diverse dimensioni delle dieci pergamene qui considerate si spiegano con il tipo di documento contenuto. La versione finale del *negotium* doveva essere trascritta in un unico foglio membranaceo e, per le caratteristiche stesse del materiale scrittorio, poteva essere ospitata solo sul lato carne (recto), perché più liscio, morbido e quindi più adatto alla scrittura rispetto al lato pelo (verso). Condizionato dalle proprietà della pergamena e dalla finalità della redazione in *mundum* (consegnata alla committenza), l'estensore sceglieva le dimensioni di una membrana in base alla "lunghezza" dell'atto.

La maggior parte delle dieci pergamene si trova in ottimo stato di conservazione, mentre altre presentano erosioni laterali causate da roditori che in un caso hanno compromesso la lettura e la comprensione completa del testo. Alcuni atti presentano anche abrasioni, ovvero cancellature di varia natura, tali da non permettere di risalire al testo originario mentre in molti casi la difficoltà di lettura causata da una scrittura poco nitida è stata superata con il ricorso alla lampada di Wood, una lampada a raggi UV che permette di decifrare lettere e segni altrimenti non visibili ad occhio nudo²⁵.

1.2.4 *Lingua*

Sette manoscritti su dieci sono vergati interamente in latino, la lingua esclusiva della cultura, almeno in ambito giuridico fino a tutto Cinquecento. A partire dal Seicento invece i notai iniziarono ad abbandonarlo a favore delle lingue nazionali. Non a caso, due atti, l'uno datato al 1628, l'altro al 1701 sono scritti in volgare italiano, mentre il manoscritto del 1643 è scritto in parte in latino, in parte in volgare.

Il latino giuridico del Cinque-seicento era lontano da quello ciceroniano. In piena età moderna, infatti, la lingua latina si presentava come il frutto di un lungo processo di trasformazione che affondava le radici nel periodo tardo-antico. A quell'altezza cronologica, la frammentazione politica e culturale dell'impero romano d'Occidente (476 d. C.) significò la rottura della coesione linguistica a favore della diffusione delle lingue germaniche. Ma già prima di allora il latino classico era stato sostituito, almeno nella vita quotidiana, dal *sermo vulgaris* (una forma dialettale). Soprattutto in ambito giuridico ne derivò un latino ibrido ricco di volgarismi e di termini tecnici provenienti dall'ordinamento giuridico germanico delle nuove popolazioni insediatisi nella penisola. Nel XII-XIII secolo, l'avvento delle università e la diffusione di manuali ad uso dei notai (*Ars notariae*), rinnovarono profondamente la lingua, ora più curata, dotandola delle caratteristiche proprie del latino «scolastico», dove la sintassi si discostava dal canone ciceroniano e il linguaggio si arricchiva di termini prima sconosciuti o noti con accezioni diverse. Nel Quattrocento, contestualmente alla diffusione della cultura umanistica che puntava al recupero della classicità *tout court*, anche la lingua tornò verso i modelli classici ma gli sviluppi dei secoli precedenti si erano ormai radicati: per quanto riguarda il latino degli atti notarili, esso si arricchì di «formule giuridiche, talvolta lunghissime, assai intricate [...] per poter esprimere il nuovo gusto linguistico», mentre la sintassi rimaneva influen-

24 - C. FEDERICI, «Progetto carta», in «Gazette du livre médiéval», Paris, 1990, vol. 16, pp. 1-8, in part. p. 1.

25 - M. MANIACI, *Archeologia del manoscritto. Metodi, problemi, bibliografia recente*, Roma, Viella, 2002, p. 21.

zata dalle strutture del latino scolastico caratterizzata da periodi molto lunghi, dove le proposizioni dipendenti erano introdotte da *quod* e *quia*. È questo il latino delle pergamene di nostro interesse, caratterizzato, inoltre, da un uso molto frequente delle abbreviazioni anch'esse rispondenti a bisogni di razionalizzazione dei tempi ma soprattutto del materiale di scrittura: la pergamena era un supporto molto pregiato e il notaio non poteva permettersi sprechi²⁶.

1.2.5 Il contenuto

Le questioni trattate nei dieci *instrumenta* non sono tutte affini per contenuto. Nonostante ciò gli atti permettono di far luce sull'organizzazione politico-istituzionale della comunità di Scurelle e sulla sua vita economica, sociale e religiosa in antico regime.

Uno dei motivi più frequente per cui un notaio fu interpellato fu quello di dare esecuzione alla volontà testamentaria di un defunto attraverso i propri eredi. Due sono i casi di lasciti (in denaro o in beni immobili) a favore delle chiese di Scurelle (quella di santa Maria Maddalena e quella dedicata ai santi Valentino e Martino) in cambio della celebrazione di messe in suffragio del testatore stesso²⁷, mentre in una circostanza il legato avvenne quando il benefattore era ancora in vita²⁸. Ci si imbatte inoltre in una donazione alla chiesa²⁹, in un *instrumento devotionis* (atto di devozione)³⁰ e in tre atti che regolano rapporti economici, permutate e compravendite di terreni o case fra la chiesa e singoli cittadini³¹. Gli atti più antichi riguardano questioni prettamente civili: si tratta di un accordo fra la comunità di Scurelle e mercanti veneti per regolare il trasporto di legname attraverso il torrente Maso e di un atto di compravendita di un terreno per ampliare la strada Valandro³². Questa breve descrizione suggerisce fin d'ora che nei manoscritti si troveranno riferimenti espliciti a molte località della *villa* di Scurelle. Abbondano infatti i toponimi per indicare con precisione la localizzazione di un lotto di terra o di una casa, oggetto dell'atto. Molte delle località menzionate mantengono oggi, seppur con qualche lieve variazione, la denominazione di allora e sarà dunque facile per il lettore che conosca il paese individuarle da sé. Ad ogni modo di ognuna si daranno, ove possibile, alcune coordinate geografiche per permettere anche ai meno esperti di localizzarle³³. Ricorrono, inoltre, monete e unità di misura proprie del tempo. Il fiorino renano (detto ragnese), il carantano e il denaro di Merano, i troni veneziani e la lira trentina erano alcune delle monete più diffuse in Valsugana in età moderna. Piedi e tavole, staia e campi erano invece le unità di misura più frequenti per misurare rispettivamente superfici e lunghezze³⁴. Non si tenterà un paragone con monete e misure correnti per evitare interpretazioni forzate e anacronistiche. Naturalmente abbondano anche i nomi di persona. Solamente in alcuni casi è stato possibile risalire con maggior precisione al profilo biografico del singolo personaggio, grazie alla presenza di fonti e notizie a riguardo.

26 - Cfr., A. CAPPELLI, *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano, Hoepli, 1985, pp. XI-LII).

27 - ACS, 6, Scurelle, 1640 dicembre 29; ACS, 8, Scurelle, 1659 dicembre 24.

28 - ACS, 10, Scurelle, 1701 maggio 27.

29 - ACS, 4, Scurelle, 1601 [...].

30 - ACS, 5, Strigno, 1628 maggio 28.

31 - ACS, 3, Scurelle, 160[...]. 17; ACS, 7, Strigno, 1643 maggio 15; ACS, 9, Scurelle, 1663 ottobre 23.

32 - ACS, 1, Carzano, 1501 aprile 22; ACS, 2, Strigno, 1546 ottobre 26.

33 - Strumento di lavoro imprescindibile risulta il secondo volume del *Dizionario toponomastico trentino*, dedicato ai nomi locali dei comuni di Ivano-Fracena, Samone, Scurelle, Spera, Strigno e Villa Agnedo. Cfr., L. FLÖSS (a cura di), *I nomi locali dei comuni di Ivano-Fracena, Samone, Scurelle, Spera, Strigno e Villa Agnedo*, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Ufficio beni librari e archivistici, 1991, pp. 77-110.

34 - Per un elenco delle principali pesi, misure e monete vigenti in Valsugana nel Settecento cfr., R. STENICO, *I frati minori a Borgo Valsugana. Convento di San Francesco e monastero clarisse san Damiano*, Borgo Valsugana, 2003, pp. 564-567; Cfr., C. CENTA, *Una dinastia episcopale nel cinquecento: Lorenzo, Tommaso e Filippo Maria Campeggi vescovi di Feltre (1512-1584)*, Roma, Edizioni Liturgiche, vol. I, pp. XXIII-XXIV.

2.1 Organizzazione politico-istituzionale della comunità

Scurelle, trovandosi nella più felice posizione geografica della Valsugana, nel corso della sua lunga storia conobbe numerosi avvicendamenti politici. In questa sede interessano i secoli XVI-XVIII di cui le fonti a disposizione, integrate con altri documenti, rappresentano spunti interessanti per un approfondimento innanzitutto dell'organizzazione politico-istituzionale della comunità.

Una delle caratteristiche tipiche della società d'antico regime fu la netta penetrazione dell'ambito civile con quello religioso che, prima ancora di incidere sulla produzione e conservazione documentaria di cui sopra, ebbe riflessi sull'apparato amministrativo locale. Per comodità si descriverà separatamente l'organizzazione religiosa e civile della comunità, cercando però di sottolineare quanto la moderna distinzione fra i due ambiti fosse per quel tempo inadeguata.

2.1.1. Scurelle: espositura della pieve di Strigno

La comunità di Scurelle apparteneva alla pieve di Strigno. Le pievi erano circoscrizioni ecclesiastiche extraurbane nate nell'area corrispondente all'Italia centrosettentrionale fin dal IX secolo con l'obiettivo di garantire al popolo cristiano lontano dalle sedi vescovili i servizi di cura d'anime³⁵. Esse comprendevano le comunità residenti all'interno del territorio pievano, con le relative chiese, dette filiali, dipendenti dalla chiesa matrice per le funzioni principali.

La pieve di Strigno era una delle sei pievi della Valsugana, comprendente Strigno, Ivano Fracena, Scurelle, Villa Agnedo, Samone, Spera, Bieno e Ospedaletto, ed era sottoposta alla giurisdizione ecclesiastica del vescovo di Feltre. Anticamente aveva sede ad Ivano, nella chiesa dedicata a san Giovanni Battista, ma dal primo Quattrocento fu trasferita a Strigno, verosimilmente per la posizione strategica del borgo e l'importanza assunta rispetto agli altri villaggi della pieve³⁶.

La chiesa consacrata ai santi Maria e Zenone assurse a chiesa matrice, diventando cioè il punto di riferimento per i fedeli di tutta la pieve per quanto riguardava il battesimo, la sepoltura, il pagamento delle decime e altri aspetti della vita cristiana. Dal canto suo l'*archipresbiter* doveva garantire un sacerdote per la celebrazione delle altre funzioni nelle chiese filiali del distretto pievano, ma era tenuto anche ad intervenire alle processioni e a celebrare la messa in particolari occasioni³⁷. Nel caso specifico di Scurelle, dunque la comunità non aveva un sacerdote stabile ma un cappellano inviato per la celebrazione della messa festiva e, in base alla sua disponibilità, anche per quella feriale. Tuttavia, dalla seconda metà del Cinquecento ottenne da parte del vescovo di Feltre Tommaso Campeggio la facoltà di avere un proprio curato stabile al quale doveva essere corrisposto un salario. Ciò non significò l'emancipazione della chiesa di Scurelle dall'assoggettamento alla matrice, ma l'attribuzione del titolo di espositura che comportò il mantenimento del legame con Strigno per le predicazioni della Quaresima, le funzioni della Settimana Santa e l'Avvento³⁸. La parrocchia di Strigno conservò il ruolo di chiesa-madre nei confronti delle chiese del distretto pievano per tutto l'Ottocento. Solo nel corso del XX secolo esse divennero parrocchie, ovvero dotate di un parroco stabile e residente che, in qualità di titolare della cura

35 - E. CURZEL, *Chiese trentine. Ricerche storiche su territori, persone e istituzioni*, Verona, Edizioni Cierre, 2005, p. 91.

36 - *Inventario dell'archivio storico della parrocchia di Strigno 1587-1952*, a cura di Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni librari e archivistici, 2003, p. 10.

37 - Nei confronti del castello di Ivano, antica sede della pieve, mantenne l'obbligo di celebrare la messa tutte le domeniche, «forse in segno di rispetto verso i signori di Ivano "patroni" della chiesa» (Ibid.)

38 - *Inventario dell'archivio storico della parrocchia di Scurelle 1825-1952*, a cura di Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni librari e archivistici, 2004, p. 2.

d'anime, aveva il compito di svolgere tutte quelle funzioni prima spettanti al pievano. Nel frattempo, dal 1786 la pieve di Strigno, insieme alle altre della Valsugana, passò al Vescovo di Trento, per volontà dell'imperatore Giuseppe II d'Asburgo: da allora i confini politici coincisero con quelli religiosi.

2.1.2 Regola nella giurisdizione di Ivano

Sull'antica suddivisione in pievi si organizzarono le giurisdizioni, dette anche giudicature o giudizi. Le giurisdizioni erano «distretti territoriali di assai diversa estensione entro i quali un'autorità era preposta all'amministrazione politica e, nelle sue prime istanze, anche a quella giudiziaria»³⁹. La giurisdizione di Strigno, incastonata nella Valsugana, era retta dai conti del Tirolo, gli Asburgo, che dal primo Quattrocento esercitarono diritti di alta e bassa giurisdizione sulle persone non esenti, per tramite di propri rappresentanti residenti sul territorio detti capitani. Al principio del Cinquecento, Massimiliano I d'Asburgo (imperatore e conte del Tirolo) concesse la giurisdizione di Castel Ivano come feudo pignoratizio alla famiglia Wolkenstein – Rodenegg, che lo fece amministrare dai suoi vicari. Ciò non significò la scomparsa del ruolo di capitano, il quale anzi, come rappresentante diretto dei conti tirolesi, ottenne il controllo unificato di ben tre giurisdizioni, quella di Telvana, Castellalto e Ivano, consentendogli di risolvere le controversie di loro interesse sulla base di criteri comuni contenuti nello Statuto delle tre giurisdizioni⁴⁰. In questo modo vicari (presenti all'interno di ogni singola giurisdizione) e capitani assunsero il ruolo rispettivamente di giudici nelle cause civili e criminali in prima e seconda istanza. La scelta da parte dei conti per questi incarichi cadeva sulle personalità più in vista della zona. Non a caso furono proprio i notai a rivestirli con maggior frequenza, entrando a pieno titolo nelle strutture della realtà sociale, istituzionale e a volte politica. Per citare solamente quelli che rogarono gli atti oggetto di questo studio, a cavallo fra Quattro e Cinquecento furono i notai della famiglia Rippa, Antonio e i figli Giovanni e Giovanni Battista, originari di Pieve Tesino, ad assumere l'incarico di vicari di Castel Ivano. Anche Antonio, figlio di Giovanni Battista tra fine Cinquecento e inizio Seicento ricoprì le cariche di capitano di Ivano e di vicario di Ivano e Castellalto⁴¹. Il prestigio sociale derivante era tale che nessuno perdeva occasione per marcarlo: Giovanni Rippa, ad esempio, nell'autenticare i propri atti non mancava di firmarsi come figlio dello spettabile Antonio de Rippa vicario di Ivano⁴². Anche i notai della famiglia Dorigato non si limitarono a rogare; Giovanni Antonio esercitò la funzione di vicario della giurisdizione di Pergine e Caldonazzo⁴³. Giovanni Maria, attivo fra gli anni Quaranta e Sessanta del Cinquecento, invece lo fu di Castel Ivano⁴⁴.

Il notaio entrò anche nei gangli della vita comunitaria locale, rivestendo gli incarichi più importanti, quale quella di massaro delle chiese, come fece il notaio Cristoforo Passingher nella Scurelle di inizio Seicento⁴⁵.

La giurisdizione di Strigno, infatti, comprendeva otto comunità dette *regole* dotate di autonomia amministrativa disciplinata a livello locale sulla base di una pro-

39 - M. NEQUIRITO, *Le «Regole» nel Trentino dall'antico regime alla realtà contemporanea*, Predazzo, Maso Coste, 12 settembre 2015, p. 9.

40 - Esso nasceva dalla fusione dei singoli statuti delle tre giurisdizioni e fu confermato, con le dovute modifiche, un secolo dopo dall'arciduca Massimiliano (A. ZIEGER (a cura di), *Vicende e «Carta di Regola» della Comunità di Scurelle*, Trento, Tipografia Alcione, 1957, pp. 11-12).

41 - R. GIAMPICCOLO (a cura di), *Carte di Regola*, op. cit., p. 23.

42 - ACS, 2, Strigno, 1546 ottobre 26.

43 - ACS, 1, Carzano, 1501 aprile 22.

44 - R. STENICO (a cura di), *Notai*, op. cit., pp. 135-136.

45 - ACS, 3, Scurelle, 160[...] 17. Non sono attestati incarichi giurisdizionali di alto livello per i membri della famiglia Passingher, ma il loro prestigio era indubbio: Michele Giovanni, ad esempio, nel 1581 finanziò i lavori di ristrutturazione della chiesa di Strigno in cambio della garanzia di un banco privato per sé e la propria famiglia (ADF, Atti vitali, Libro 51, c. 37 v.).

pria carta di regola, la fonte normativa di riferimento⁴⁶. Nella compagine territoriale trentina le regole erano le cellule dell'amministrazione locale che, dopo le giurisdizioni, rappresentavano l'ultimo grado di subordinazione all'autorità territoriale⁴⁷. Il termine «regola» propriamente significava l'assemblea dei vicini, ovvero l'organo deliberante al quale partecipavano i capifamiglia residenti nella comunità, ma per estensione indicò anche i beni territoriali di loro pertinenza e le persone che vi abitavano, in un'unica parola la comunità⁴⁸. Come per la pieve esse erano Ivano Fracena, Strigno, Scurelle, Villa Agnedo, Samone, Spera, Bieno e Ospedaletto.

Per quanto riguarda la comunità di Scurelle, il documento più antico ad oggi noto che ne testimoniava la sua organizzazione in regola era lo Statuto del 1552⁴⁹. Tuttavia è indubbio che l'origine dell'autogoverno locale fosse da ricercare molti anni addietro. L'introduzione stessa dello statuto faceva esplicito riferimento ad un trascorso tentativo di disciplinare a livello locale la gestione del patrimonio comunitario attraverso rappresentanti eletti dalla comunità. Ma è proprio la pergamena più antica oggetto di questo studio a confermare che almeno dal tardo Quattrocento il sistema regoliero a Scurelle era pienamente funzionante.

Si tratta di una copia tarda di un atto notarile del 1501 attestante un accordo fra mercanti veneti di legna da ardere e la comunità di Scurelle in merito alla sfruttamento delle acque del torrente Maso. Dall'atto emerge la presenza inequivocabile di un massaro, che era al contempo giurato, e di un regolano, presenti al *negotium* quali rappresentanti della comunità di Scurelle⁵⁰. Ulteriore conferma deriva da un altro documento inedito, datato al 1547. Si tratta della compravendita di un terreno fra la comunità e un vicino al fine di ampliare la via Valandro⁵¹. In questo documento, che apre uno scorcio sulla storia dell'attuale via Valandro rappresentandone se non proprio l'atto di nascita almeno la prima attestazione scritta ad oggi nota della sua esistenza, compare nuovamente il massaro degli uomini di Scurelle. Come rappresentante della comunità acquistava da una donna di nome Brigida, di Scurelle, quel tanto di terreno sufficiente affinché la stessa via potesse raggiungere almeno la larghezza di sei piedi⁵².

Del 1552 fu poi la redazione della Carta di Regola che disciplinò in maniera più precisa l'intero sistema, verosimilmente viziato da qualche falla strutturale dal momento che gli autori riconoscevano che «ubi non est ordo, ibi est confusio».

Con il nuovo statuto, dunque, l'organizzazione istituzionale divenne più chiara e funzionale. Ai vertici dell'apparato amministrativo della comunità stavano alcune cariche di natura direttiva: il *sindico* o *massaro* che tutelava «i diritti e i beni della

46 - Cfr., A. ZIEGER, (a cura di) *Vicende e carta di regola*, op.cit.; G. SUSTER (a cura di), *La regola di Scurelle (1552)*, Lanciano, Carabba, 1887; *Regoliamoci: la Carta di regola di Scurelle. Un progetto di collegamento tra passato e presente dei bambini e degli insegnanti della Scuola primaria di Scurelle*, Scurelle (Tn), Comune di Scurelle, 2008; D. ROPELE, *La comunità di Scurelle e la sua carta di regola in età moderna*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, corso di laurea in Scienze storiche, 2008-2009).

47 - M. NEQUIRITO, *Le carte di regola delle comunità trentine dal medioevo all'età moderna*, in R. DONDARINI (a cura di), *La libertà di decidere. Realtà e parvenze di autonomia nella normativa locale del medioevo. Atti del convegno nazionale di studi. Cento 6/7 maggio 1993*, Cento, 1995, pp. 367-385, in part. p. 375.

48 - Per questo nei dieci manoscritti termini come *comunitas* e *regula* assumono lo stesso significato. *Villa*, invece, si carica di un'accezione più concreta, con riferimento alla componente territoriale del paese; il termine, infatti, viene utilizzato in ambito toponomastico.

49 - Della carta di Regola del 1552 non è sopravvissuto l'originale ma copie tarde conservate nell'archivio del comune di Scurelle.

50 - ACS, 1, Carzano, 1501 aprile 22.

51 - La via Valandro è una strada rotabile oggi asfaltata che dalla località Paoli scende alla strada provinciale che porta a Carzano. I lavori di asfaltatura avvennero in tempi relativamente recenti, perché ancora nel 1991, quando Livia Flöss dava alle stampe il suo studio sulla toponomastica della zona, la «Strada de Valandro» risultava essere a sfondo naturale (*Dizionario toponomastico trentino*, op. cit., p. 104). La via trae il nome dalla località che attraversa, particolarmente angusta come suggerisce lo stesso termine «valandro». Esso, infatti, pare avesse avuto origine proprio in Val Sugana con l'accezione di ristretto, disagiata, riferito per lo più ad una zona. Il termine divenne poi il soprannome di una persona residente o proveniente da una valle angusta fino a diventare un cognome, per altro molto diffuso ancora oggi a Scurelle (A. BERTOLUZZA, D. CURTI, G. TECILLA, *Guida cognomi del Trentino*, Trento, Società iniziative editoriali, 1998, consultabile online su <http://cognomi.ladige.it/> alla voce «Valandro»). Per tutto il XVII e il XVIII alla famiglia Valandro di Scurelle fece capo una lunga tradizione notarile (R. STENICO (a cura di), *Notai*, op. cit., p. 335).

52 - ACS, 2, Strigno, 1546 ottobre 26.

comunità, rappresentandone gli interessi in caso di contenziosi»⁵³; il regolano che coadiuvava il massaro nell'amministrazione comunale e svolgeva funzioni di giudice di villaggio perché, insieme ai *saltari* era tenuto a far rispettare i capitoli della carta di regola. Un'altra carica elettiva e di durata annuale era quella del *soprastante*, incaricato della tutela del patrimonio silvo-pastorale, concretamente garantita dal *saltaro*, nominato proprio dal soprastante. Il *saltaro* infatti doveva recarsi nel bosco ogni qualvolta gli fosse stato richiesto dal soprastante per rilevare ed eventualmente denunciare al suo superiore le infrazioni statutarie. Gli *stimadori* poi ne valutavano il danno da risarcire⁵⁴. In caso di problemi più gravi però interveniva il vicario della giurisdizione, il quale, come anticipato, esercitava anche la giustizia civile e penale in prima istanza rifacendosi alla *Landesordnung* tirolese, ovvero la fonte legislativa vigente nei territori comitali⁵⁵. Al pari di questi funzionari era attivo il massaro delle chiese, un laico incaricato di amministrare il patrimonio ecclesiastico locale, che a inizio Seicento fu, come accennato, il notaio Cristoforo Passingher. Questa figura rivela la caratterizzazione tipica delle società d'antico regime, basata appunto sulla penetrazione della vita civile con quella religiosa.

La chiesa era luogo nevralgico della vita religiosa e civile e anche a Scurelle il comune ne finanziava le spese. Alcuni documenti di primo Seicento conservati nell'archivio diocesano di Feltre e nell'archivio comunale di Scurelle ne confermano la consuetudine, rivelando però come le ristrettezze economiche del tempo avessero indotto la comunità a chiedere l'autorizzazione diocesana per avvalersi del denaro della chiesa: il 22 giugno 1638 «li sindaco et huomini della comunità di Scurelle» inviarono una supplica al vescovo di Feltre nella quale chiedevano la grazia di «compir l'incominciata fabbrica di codesta nostra chiesa di Scurelle come del campanile» con i soldi della stessa⁵⁶. La risposta affermativa del vescovo prevedeva comunque l'assenso del pievano di Strigno, «dopo che siano veduti et approbati li conti della spesa»⁵⁷. Lo stesso valeva per le future spese. Così avvenne qualche anno dopo, come rivela una pergamena conservata nell'archivio del comune di Scurelle. Nel 1643, infatti, la comunità chiese ed ottenne dal vescovo e dal pievano di attingere alle casse comunitarie della chiesa per concludere una trattativa con un abitante del paese in merito alla canonica⁵⁸. La comunità, infatti, era incaricata non solo di corrispondere al sacerdote un salario, ma anche di fornirgli un'abitazione con orto⁵⁹.

Dall'atto in questione emerge che fino ad allora l'alloggio in cui i curati stabili di Scurelle avevano vissuto era particolarmente malsano, causa di infermità e motivo di frequenti loro traslochi. La comunità, nella consapevolezza di dover risolvere la questione, si impegnò nella ricerca di un'alternativa migliore, che andò a buon fine dopo molto tempo e molte difficoltà per il rifiuto della controparte di entrare in possesso di una dimora del genere. Finalmente nel 1643 la comunità poté concludere l'affare con un tale Giovanni Domenico detto il Vicentino. La prima otteneva dall'uomo una grande casa, con stanze, servitù e orto, sita in località «santa Maria Maddalena», verosimilmente dove tuttora si trova la canonica; il secondo riceveva in cambio un'abitazione più modesta anch'essa con orto in località «alli Faori»⁶⁰ e un

53 - M. NEQUIRITO, *Le «Regole» nel Trentino*, op. cit., p. 21.

54 - A. ZIEGER (a cura di), *Vicende e carta di regola*, op. cit., pp. 31-32.

55 - Nelle comunità appartenenti al principato vescovile di Trento, invece, la legge di riferimento era lo Statuto di Trento e le singole carte di Regola, al pari del libro dei Sindici (valevole per la pretura di Trento), dovevano essere considerate «inserite come in un sandwich fra il libro del civile e quello del criminale della città» (M. WELBER, *Riflessioni in margine allo studio delle Carte di Regola del territorio tridentino*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», A, ser. 7, vol. 241, Rovereto, 1999, pp. 87-130, in part. p. 102).

56 - ADF, Atti visitali, Libro 124, c. 226 r.

57 - ADF, Atti visitali, Libro 124, c. 226 v.

58 - ACS, 7, Strigno, 1643 maggio 15

59 - *Inventario dell'Archivio storico della Parrocchia di Scurelle*, op. cit., p. 49.

60 - Località attraversata dall'attuale via dei Faori.

terreno sito in località «Ensegua»⁶¹. Poiché la permuta però prevedeva un esborso di denaro da parte della comunità, la stessa chiedeva ed otteneva dall'autorità diocesana la possibilità di attingere alle «entrate della chiesa, la quale per essere stata sempre aggiutata dalla borsa della comunità, hora si ritrova in vantaggio di molt'entrate»⁶².

Queste ed altre informazioni desumibili dalle pergamene di Scurelle attestano il chiaro intreccio fra vita civile e religiosa. Un altro esempio è rappresentato dalla presenza anche del sindaco di Scurelle alla trattativa nel maggio del 1663 con Simone de Rigo per l'acquisto di un lotto di terreno finalizzato all'ampliamento del cimitero⁶³; ancora il rispetto del riposo da ogni attività lavorativa il sabato e le viglie dei giorni festivi e la destinazione di una quota delle multe comminate ai trasgressori alle casse comunitarie rientravano in un orizzonte culturale lontano dall'odierna mentalità secolarizzata. Nel 1628, la comunità di Scurelle, insieme a Villa e Agnedo, promise di santificare alcune feste dedicate alla Vergine Maria mantenendo anche la devozione del sabato, introdotta qualche anno prima. Gli eventuali trasgressori venivano multati dai saltari o soprastanti e la quota della multa veniva ripartita fra la chiesa, il suo massaro e il saltaro⁶⁴.

Nella stessa prospettiva rientravano due episodi datati al giugno del 1638 ricavabili dalle fonti conservate nell'archivio diocesano di Feltre.

Si trattava della richiesta avanzata dalla comunità di Scurelle al vescovo di «volerci concedere un monitorio»⁶⁵ contro ignoti (e in quanto tali rimasti impuniti) che qualche tempo prima avevano tagliato e sottratto di nascosto alcune piante di castagno con grave danno per il comune. In risposta il vescovo ordinava che «in giorno festivo tra la messa e il vespero nella chiesa di Scurelle [...] sia amonito il popolo che ogni uno che ha notabilmente danificato o danificherà, ha fatto et farà peccato mortale et che non può ne potrà esser assolto se non fa la debbita restituzione delli danni dati»⁶⁶.

Di qualche giorno posteriore era il carteggio in entrata e in uscita dalla cancelleria vescovile di Feltre attestante una diatriba fra il sindaco di Scurelle, a nome dell'intera comunità, e il pievano di Strigno nata per le accuse di inadempimento degli oneri religiosi mosse dal primo contro il secondo. La controversia, presto dilagatasi alle altre comunità pievane, di cui si fecero portavoce i rispettivi sindaci, e conclusasi con l'intervento del vescovo che riuscì a mediare fra le parti, conferma ancora una volta come in antico regime la componente religiosa entrasse a pieno titolo nella vita comunitaria annullando la separazione fra i due ambiti, propria invece della società contemporanea.

2.2 Appunti su economia e società

Le dieci pergamene, oggetto del presente contributo, permettono di fare luce anche su aspetti di natura economica e sociale della vita di Scurelle in antico regime. Ancora una volta però esse vengono integrate con altre fonti, prima fra tutte con la carta di Regola del paese. Il quadro che si può tracciare è quello comune a molte realtà rurali trentine nel Cinque-sei-settecento.

61 - Si tratta della campagna coltivata tra Scurelle e Villa, situata a destra e a sinistra del rio Ensegua (*Dizionario toponomastico*, op.cit., p. 88).

62 - Il vescovo acconsentiva a patto che sul fondo «Ensegua» venisse istituita un'ipoteca in vista del patto di riscatto dello stesso (ACS, 7, Strigno, 1643 maggio 15).

63 - ACS, 9, Scurelle, 1663 ottobre 23.

64 - ACS, 5, Strigno, 1628 maggio 28.

65 - ADF, Atti visitali, Libro 124, c. 227 r.

66 - ADF, Atti visitali, Libro 124, c. 227 v.

2.2.1 Agricoltura e pastorizia alla base di un'economia di sussistenza

L'economia della comunità si basava principalmente sull'agricoltura e sulla pastorizia, legata strettamente al fenomeno degli usi civici, «cioè il complesso dei diritti che permettono al singolo di godere dei beni della collettività, in quanto membro di essa»⁶⁷. Uno di questi diritti era quello di pascolo, coerentemente con il fatto che l'allevamento, soprattutto ovino, era uno dei cardini dell'economia rurale trentina. Per questo motivo molti capitoli dello statuto locale di Scurelle disciplinavano i tempi e i modi d'utilizzo collettivo dei campi per favorire tanto le coltivazioni quanto l'allevamento. Durante l'estate, i prati coltivati a viti, a frumento o destinati alla crescita dell'erba per la fienagione venivano temporaneamente *regoladi*, ovvero chiusi al pascolo delle pecore fino al primo di novembre, il giorno di Ognissanti⁶⁸. Il divieto si estendeva a tutto l'anno per il pascolo delle capre. Nei campi in località Ensegua, ad esempio, fino alla conclusione della vendemmia era proibito il pascolo comune con greggi liberi, mentre era ammesso il passaggio delle *zonture*, le bestie da tiro usate per trainare carri ed aratri che, in quanto legate, non potevano arrecare particolari danni alla campagna. Nei prati *de la della Brenta* e in località Pianezze invece il diritto di pascolo era garantito anche d'estate fino al 29 settembre, il giorno di San Michele⁶⁹.

Per quanto riguarda l'agricoltura, per lo più volta all'autoconsumo familiare, essa si basava sulla coltivazione dei cereali e, in misura minore, sulla viticoltura. Un ruolo centrale rivestiva anche la coltivazione del castagno. Le castagne, infatti, erano un alimento basilare nella dieta di allora perché, in quanto ricche di carboidrati, rappresentavano una valida alternativa al pane e alla pasta⁷⁰. Questo spiega l'abbondare degli articoli statutari in merito al controllo dei castagni, fra cui la nomina a rotazione di saltari *ad hoc*; ma non solo, spiega anche la rabbia della comunità nel 1638 per il grave danno subito e non risarcito quando ignoti tagliarono e asportarono alcuni castagni. L'importanza del castagno, però, non era legata solo ai suoi frutti ma, come si vedrà, anche al legname⁷¹. In età preindustriale, infatti, anche a Scurelle il legname nelle sue più varie tipologie rappresentava la principale risorsa dell'economia locale tanto che tutta la seconda parte dello statuto vi era dedicata. Ed è proprio all'universo dello sfruttamento del patrimonio boschivo che ci introduce l'atto più antico oggi conservato nell'archivio comunale di Scurelle, permettendoci di cogliere lo stretto legame che l'attività di taglio e commercio del legname ebbe con i corsi d'acqua locali, primo fra tutti con il torrente Maso.

2.2.2 Il commercio del legname e il torrente Maso

Da dieci mila anni fino a tutta l'età moderna la base energetica delle società agrarie derivava dallo sfruttamento delle risorse vegetali: il legname, in particolar modo, costituiva la principale fonte di combustibile ma rappresentava anche il prerequisito fondamentale per il funzionamento dell'industria edile, navale, militare. Inoltre, veniva impiegato nella costruzione di impianti complessi come le macchine idrauliche (cartiere, folli, mulini), nell'attrezzatura da lavoro (aratri, telai) e negli utensili di uso quotidiano. Il legno era la risorsa principale della cosiddetta «economia organica» tanto da definire l'epoca precedente la rivoluzione industriale con l'espressione *civiltà del legno*.⁷²

67 - R. GIAMPICCOLO (a cura di), *Carte di Regola del XVI secolo*, op. cit., p. 20.

68 - D. ROPELE, *La comunità di Scurelle*, op. cit., p. 12.

69 - Ibid.

70 - Le patate non erano ancora state introdotte (R. GIAMPICCOLO (a cura di), *Carte di Regola* op. cit., p. 23).

71 - Esso era destinato ai pali per il sostegno delle viti, mentre le foglie servivano come lettiera per il bestiame (Ivi, p. 22).

72 - Per la definizione di «economia organica» cfr., P. MALANIMA, *Che cos'è un'economia vegetale? Fonti di energia e sostenibilità*, in «I frutti di Demetra», Viella, 5, 2005, pp. 15-18. L'espressione «civiltà del legno» è stata forgiata, o per lo meno diffusa più di un secolo fa da Werner Sombart (1863-1941), economista e sociologo tedesco, per rappresentare la funzione principale del legno in età pre-industriale (A. ZANNI, *Un ecomito? Venezia (XV-XVIII secolo)*, in G. ALFANO, M. DI TULLIO, L. MOCARELLI (a cura di), *Storia economica e ambiente italiano (ca. 1400-1850)*, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 100-113).

La Valsugana, per la posizione geo-politica, la ricchezza del patrimonio boschivo e la conformazione orografica, si trovava al centro di una fitta rete commerciale che riconosceva il legno, insieme a metalli, minerali, olii, tessuti e cereali, una delle più importanti merci di scambio. Venezia, infatti, fece del commercio la principale attività economica ed il legno era, insieme all'acqua, l'elemento dal quale dipendeva la sua esistenza. Già prima della conquista della Terraferma (XV secolo) molti patrizi veneti furono attratti dalle ricchezze dei distretti di montagna tanto che il sistema di approvvigionamento del legname risultava essere attivo ed estremamente funzionante fin dal Duecento. Ne contribuì anche la vicinanza geografica a uno dei bacini di produzione del legname più ricchi d'Europa (le Alpi orientali), percorso da fiumi che sfociavano direttamente in laguna o nelle sue vicinanze⁷³. Dal canto loro, anche i conti del Tirolo furono sempre coscienti dell'importanza del commercio di legname con l'Italia e i dazi riscossi costituivano un introito consistente per le casse statali. A fine Cinquecento, erano attive dieci stazioni doganali tirolesi, di cui ben nove dislocate sulla fascia di confine tra il Tirolo e lo Stato Veneto. Di queste una si trovava a Grigno, dove il frate Coronelli annotava che lì «si paga il datio»⁷⁴. Ma gli aumenti erano legati anche al moltiplicarsi delle imprese di piccoli e grandi mercanti, a volte in società con patrizi veneti. In realtà però le compagnie commerciali erano organizzate per lo più attraverso reti di parentela, dove figli e nipoti erano al servizio di padri e zii nelle varie zone di interesse per mantenere i contatti con le differenti aree commerciali⁷⁵.

Il patrimonio boschivo e le attività di taglio e commercio connesse rappresentavano una risorsa fondamentale altresì per la comunità di Scurelle. Come si evince dalla carta di Regola, essa ogni anno nominava due *saltari per li boschi*, incaricati di «custodire detti boschi secondo l'ordinazione dell'infrascritti capitoli senza rispetto di persona alcuna sotto la medema pena del pergiuro»⁷⁶. Inoltre, al fine di evitare abusi, lo statuto imponeva un limite massimo di legname da tagliare riservato ai vicini, mentre i forestieri ne erano esclusi se privi di licenza rilasciata dalla comunità. Oggi, però un'altra fonte, di cinquant'anni più antica rispetto alla carta di Regola, ci parla del commercio del legname a Scurelle e dei rapporti della comunità con Venezia. Ma apre anche la riflessione all'impatto che il torrente Maso ebbe, nel bene e nel male, sull'economia, in particolare, e sulla vita, in generale, degli abitanti della zona.

Si tratta di un atto, rogato dal notaio Gasparino Spada⁷⁷, attestante un accordo stipulato nel 1501, fra la comunità di Scurelle e una società di mercanti proveniente dalla confinante Repubblica veneziana, in merito allo sfruttamento delle acque del torrente Maso per il trasporto del legname. Infatti, questa attività non si serviva solamente dei grandi corsi d'acqua che attraversavano le valli, come appunto il fiume Brenta in Valsugana, ma anche di quelli minori⁷⁸. Qui i mercanti ricorrevano alla pratica della fluitazione libera: la condotta non avveniva su zattere ma i tronchi grossi e piccoli venivano gettati in acqua e poi raccolti in precisi punti dove erano

73 - K. OCCHI, *Boschi e mercanti. Traffici di legname tra la contea di Tirolo e la Repubblica di Venezia (secoli XVI-XVII)*, Bologna, Il Mulino, 2006, pp. 101-102.

74 - K. OCCHI, V. BERGONZI, *Le vie dell'uomo: strade, fiumi e ferrovie*, Firenze, Giunti, 2007, p. 36. Cfr., supra.

75 - K. OCCHI, *Boschi e mercanti*, op. cit., p. 24.

76 - D. ROPELE, *La comunità di Scurelle*, op. cit., p. 69.

77 - Gasparino, figlio del notaio Pietro Spada di Castello Tesino, fu attivo nel Giudizio di Strigno a cavallo fra Quattrocento e Cinquecento. Le notizie ricavabili a suo riguardo attestano suoi documenti fra il 1482 e il 1526 (R. STENICO (a cura di), *Notai*, op. cit., p. 315). Della sua lunga attività sopravvivono nell'Archivio di Stato di Trento alcuni suoi protocolli che però rimandano agli anni 1511-1518 (ASTn, Atti dei notai, Giudizio di Strigno, Gasparino Spada, 1511-1518, busta unica). È risultato così impossibile confrontare la versione pergameneata con l'originale, privandoci innanzitutto di risalire ai passaggi intermedi di cui Spada fu eventualmente estensore. Inoltre, ha vanificato l'occasione di colmare alcune lacune del testo, date dalle erosioni laterali della pergamena. Fortunatamente le perdite sono minime e il senso del testo è stato ricostruito nella sua interezza; in qualche caso è stato possibile anche risalire alle parole mancanti.

78 - Il fiume Brenta risultava navigabile con zattere anche nel tratto trentino fin dal XIV secolo. Gli scali dove si legava la legna erano situati a Villa, Agnedo e Grigno. Il punto d'arrivo era il porto del Bassanello a Padova dove il Bacchiglione e il Brenta si congiungevano, attraverso la fossa Brentella che canalizzava le acque del Brenta sin dal 1313. Le zattere proseguivano il loro corso fino a Lizza Fusina e dopo i lavori idraulici del XVI secolo, approntati per la salvaguardia della laguna di Venezia, fino a quella di Brondolo (K. OCCHI, *Boschi e mercanti*, op. cit., pp. 92-95).

installati dei rastrelli posti obliquamente al letto del fiume. Nei piccoli corsi d'acqua, però, venivano costruite delle chiuse, dette *Klausen* o *stue*, che raccoglievano l'acqua e ne aumentavano la quantità e la forza. Si trattava di sbarramenti artificiali costruiti con legna, pietre e muschio che formavano un lago artificiale bloccando la fluitazione; l'apertura periodica consentiva di portare a valle con maggior impulso i legnami che vi si erano raccolti dietro⁷⁹. Anche il torrente Maso, affluente di sinistra del fiume Brenta, fu sottoposto ad un intervento di questo tipo.

A fine Quattrocento, infatti, una compagnia di mercanti veneti decise di sfruttare la forza delle sue acque per facilitare il trasporto del legname ricorrendo alle *stue*. Questa intenzione, però, si scontrò con l'iniziale opposizione della comunità di Scurelle, preoccupata che all'apertura di tali sbarramenti, il flusso abbondante e impetuoso che ne usciva, avrebbe potuto alterare il corso del torrente, già a rischio esondazione e per questo da pochi anni arginato⁸⁰. In caso di straripamento e di eventuali danneggiamenti ai possedimenti degli abitanti della zona, la comunità si definiva estranea alle spese per il risanamento del torrente e il risarcimento dei danni. Così, dopo un probabile braccio di ferro di cui purtroppo non è sopravvissuta alcuna notizia, le due parti giunsero ad un accordo stipulato il 22 aprile 1501. In quella data, sulla riva del torrente, in prossimità del ponte che lo attraversava, l'atto fu rogato dal notaio Gasparino Spada e di fatto ratificò la concessione da parte della comunità di Scurelle della licenza per la costruzione delle *stue* in cambio dell'impegno dei mercanti veneti di accollarsi tutte le spese per la manutenzione degli argini del torrente Maso e per il risarcimento, in caso di straripamenti, di eventuali danni arrecati alle campagne circostanti. I mercanti, così, prestata idonea garanzia, ottennero di sfruttare come meglio credevano le potenzialità del torrente.

La mancanza di fonti non ci permette di ricostruire il proseguito di questa vicenda. Si sa però che negli anni Quaranta del Cinquecento la questione tornò all'attenzione della comunità. Come si evince dalla sottoscrizione apposta in calce al documento, l'atto sopravvissuto è un originale da rogito. Ciò significa che il notaio Giovanni Antonio Dorigato⁸¹ trasse l'accordo dai protocolli del notaio Gasparino Spada ormai defunto e, dopo averne affidato la trascrizione a un suo segretario, gli diede forma pubblica apponendo il *signum* e la firma⁸². La data in cui il notaio estrasse *in mundum* l'atto oscilla fra il 1543 e il 1546⁸³. Purtroppo, non è possibile ricostruire le ragioni contingenti per cui l'accordo del 1501 tornò al centro dell'interesse della comunità di Scurelle quarant'anni dopo a tal punto da richiederne una redazione definitiva da conservare nel proprio archivio. Molto verosimilmente essa rispose alla necessità di ribadire diritti e doveri elusi. Infatti, anche nel corso dei secoli successivi, il torrente continuò a preoccupare e occupare le comunità di Scurelle, Carzano e Castelnuovo. Si sa, ad esempio, che esse, incaricate della manutenzione del ponte e degli argini di emergenza contro le piene, vennero spesso meno agli obblighi vicendevoli. Numerose furono le esondazioni che, per questi motivi, nel corso dei secoli XVII-XVIII devastarono i territori circostanti, determinando ogni volta il rinascere di conflitti d'interesse fra le tre comunità. Solamente a fine Ottocento, con-

79 - K. OCCHI, V. BERGONZI, *Le vie dell'uomo*, op. cit., p. 46.

80 - Antonio Zieger afferma che nell'archivio storico comunale di Scurelle è conservata una pergamena del 2 luglio 1496 attestante una transazione fra Scurelle, Castelnuovo-Carzano per gli arginamenti al torrente che, esondando aveva rovinato parte delle campagne di Castelnuovo, e sembrava deviare il suo corso verso occidente. Anche Albino Casetti nella sua *Guida* agli archivi del Trentino conferma l'esistenza di questo documento pergameneo ma, in realtà, oggi non c'è (A. ZIEGER, *Vicende e carta di regola*, op. cit., p. 12; A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, Temi, 1961, pp. 699-700).

81 - Giovanni Antonio Dorigatto, figlio di Bernardino, di Castello Tesino fu attivo da fine Quattrocento. Al 1497 risale il documento più antico individuato da Tovazzi e al 1546 la notizia più tarda riguardo la sua vita. Fu contemporaneo del notaio Spada ma gli sopravvisse come si evince dall'espressione *quondam* riferita al collega. Nell'Archivio di Stato di Trento purtroppo mancano i suoi protocolli (R. STENICO (a cura di), *Notai*, op. cit., pp. 135-136).

82 - Il notaio Antonio Rippa a cui fa riferimento nella firma fu probabilmente il padre di Giovanni Battista e Giovanni Rippa, attivi negli anni Quaranta e Cinquanta del Cinquecento. Purtroppo non si possono controllare i rogiti a cui Dorigatto fa riferimento perché di Antonio Rippa non è sopravvissuto alcun suo registro (R. STENICO (a cura di), *Notai*, op.cit., p. 292).

83 - Nella sottoscrizione autografa, il notaio Dorigatto sottolinea il suo incarico di vicario di Pergine, assunto nel 1543. Lo divenne anche per Caldonazzo nel 1546. (R. STENICO (a cura di), *Notai*, op.cit., p. 136). L'assenza di qualsiasi riferimento in merito permette di datare la pergamena in questione proprio fra il 1543 e il 1546.

testualmente ai lavori di regolarizzazione del corso del fiume Brenta, il torrente fu arginato a tal punto che le piene non arrecarono più i gravi danni di un tempo. Nel frattempo la forza delle sue acque fu sfruttata a scopi produttivi. Così si intensificò la coltivazione del gelso, dando origine ad una prima industria di lavorazione della seta e nel primo Novecento sorsero anche una nuova industria di filatura della lana, un'officina di fabbro ferraio con relativa segheria e una cartiera.

2.2.3 Condizioni di vita a Scurelle in età moderna

La strategica posizione geografica di Scurelle da sempre zona di passaggio anche di merci, non bastò a fare del commercio la principale fonte dell'economia della zona, che fino al pieno Seicento continuò a basarsi sull'agricoltura ma soprattutto sulla pastorizia finalizzate principalmente all'autoconsumo. L'intenso sfruttamento del patrimonio boschivo significò un notevole coinvolgimento degli uomini di Scurelle anche nelle varie fasi del commercio del legname, per lo più alle dipendenze delle compagnie di mercanti provenienti dalla confinante Repubblica di Venezia. Ma anche questi impieghi non costituirono importanti occasioni di mobilità sociale. Pressoché inesistente fu pure l'attività artigianale. Le condizioni economiche della comunità, inoltre, erano aggravate dagli obblighi nei confronti del castello, della chiesa matrice e dei conti del Tirolo⁸⁴.

Dalle pergamene rinvenute è possibile tracciare, nel limite del possibile, un quadro sulla composizione sociale della comunità di Scurelle. Le fonti in questione, infatti, in quanto atti notarili abbondano di personaggi del posto, alcuni autori del *negotium*, altri chiamati in qualità di testimoni di cui è possibile, in alcuni casi, risalire all'estrazione sociale. Al momento di stesura dell'atto, infatti, il notaio era solito annotare, insieme al nome e alla parentela, anche l'occupazione dell'uomo citato. Vengono menzionate le cariche di sindaco, regolano, massaro delle chiese, stimatori ricoperte a rotazione dagli uomini di Scurelle e non in maniera esclusiva da poche famiglie. Oltre a queste, nei documenti cinquecenteschi e primo seicenteschi di nostro interesse compaiono le occupazioni proprie di una società rurale, a significare che le persone coinvolte a vario titolo negli affari furono di modesta estrazione sociale. Un atto datato al 1628 restituisce informazioni interessanti a tal proposito: si tratta, come vedremo, di un atto di devozione che invitava al riposo dalle attività lavorative il sabato e le viglie delle feste. Le occupazioni citate fanno riferimento per lo più al lavoro dei campi e all'allevamento, ma aprono anche al mondo dei «mille mestieri tipici delle aree montane e dell'economia alpina» quasi sempre *part time*, presentati nella loro dimensione domestica come forme occasionali o saltuarie di integrazione del reddito della famiglia⁸⁵. Solamente in due documenti degli anni Quaranta del Seicento si trova l'accenno ad un mastro e ad un fabbro, indizi di una nascente attività artigianale che, come si vedrà, culmine nella manifattura, all'indomani dello sviluppo della gelsibachicoltura.

Nei documenti compaiono anche personalità più illustri dotati di titoli onorifici se non addirittura nobiliari: si tratta di notai e pievani definiti *spettabili*, *magnifici*, *illustri*, *molto reverendi*. Fino al pieno Seicento però nessuno di loro era originario di Scurelle. Per citare solo i rogatari delle pergamene di nostro interesse i Rippa e i Dorigato erano nativi del Tesino, mentre i Passingher, forgiati del titolo nobiliare, avevano origini tedesche. Solamente nel pieno Seicento, coerentemente con gli sviluppi economici sopra accennati, Scurelle diede i natali ad una famiglia che fece dell'attività notarile un'eredità da tramandare di padre in figlio: i Valandro.

Al di là di qualche caso isolato, la vita degli abitanti di Scurelle era modesta,

84 - M. NEQUIRITO, *Principi, feudi, comunità nella Valsugana del Settecento*, in C. MOZZARELLI (a cura di), *L'ordine di una società alpina. Tre studi ed un documento sull'antico regime nel principato vescovile di Trento*, Milano, 1988, pp. 65-142.

85 - R. SABBATINI, *Manifatture e commercio*, in M. BELLABARBA, G. OLMI (a cura di), *Storia del Trentino*, op. cit., pp. 283-318, in part. p. 285.

se non dura. Le pergamene a tal proposito raccontano casi di uomini costretti ad indebitarsi per far fronte a spese altrimenti insostenibili. Fino alla fine del XIX secolo, quando si assistette alla nascita della cooperazione trentina e delle casse rurali, furono i benestanti a fare credito alle persone in difficoltà. I prestiti concessi però prevedevano tassi d'interesse tali da diventare veri e propri macigni sulle spalle del debitore, a volte costretto addirittura a vendere i propri beni. Questa fu la vicenda di un tale Giovanni Domenico, figlio di Pietro Preda detto il Vicentino, che emerge dal già citato atto del 1643.

Giovanni Domenico possedeva un'abitazione molto grande ma in un precario stato di conservazione. Il tetto era completamente da rifare e la sua ristrutturazione avrebbe comportato uno sforzo economico superiore alle possibilità del proprietario. Inoltre, sulla casa gravava un capitale (mutuo) di 35 ragnesi, fondato dal padre anni prima, che doveva essere pagato con rate annuali di 11 troni a non meglio identificabili uomini di Castello Tesino. Ma le ristrettezze economiche di Giovanni Domenico erano tali da costringerlo prima alla sospensione del pagamento delle rate degli ultimi cinque anni e poi addirittura alla vendita della casa. Fortunatamente riuscì a trovare un contraente interessato all'affare, la comunità che, come visto, la destinò a canonica. Giovanni Domenico poté così liberarsi della casa e degli oneri connessi ma soprattutto riuscì a trovare una sistemazione adeguata alle sue possibilità⁸⁶.

Pure l'atto rogato dal notaio Passingher nel 1611, sul quale si tornerà, allude a un prestito fra privati: Simone, figlio del fu Tura originario di Strigno, concesse agli eredi di Angelo della Modenese di Bieno, ormai morto, un prestito di 7 ragnesi e mezzo che ri-otteneva in rate annuali con l'interesse del 7%⁸⁷.

La pergamena del 1611 ma ancora di più quella del 1643 sono dunque testimonianze inequivocabili delle difficoltà economiche incontrate dalla gente comune e confermano uno stile di vita modesto, ma anche difficile nella comunità di Scurelle nella prima metà del Seicento.

I fattori alla base delle ristrettezze della comunità erano da ricercare innanzitutto nell'assenza di liquidità, nell'arretratezza delle tecniche di sfruttamento delle risorse naturali locali, nell'abbondanza degli obblighi nei confronti del castello, nella difficile congiuntura politica caratterizzata dallo scoppio della guerra dei Trent'anni (1618-1648) che significò per Scurelle il passaggio sul proprio territorio di truppe imperiali e straniere con tutte le conseguenze per l'economia che ne derivavano. Si è già accennato inoltre alle spese a favore della chiesa che contribuirono a svuotare le casse della comunità, alimentate a loro volta dalle tasse dei vicini. Eppure a partire dall'inizio del XVII secolo si registrò un lieve incremento demografico. Antonio Zieger ricordava che già nel 1618 furono avviati i lavori di ampliamento della chiesa «troppo ristretta per la popolazione discretamente aumentata»⁸⁸. Ma fu soprattutto nella seconda metà del secolo, in periodo di pace che il fenomeno acquisì proporzioni considerevoli grazie ad un miglioramento delle condizioni di vita.

Nel tardo Seicento e soprattutto nel Settecento i lavori di contenimento del fiume Brenta riuscirono a bonificare zone impaludate o sortumose a causa dei continui straripamenti del fiume e dei suoi affluenti. In questo modo vennero riscattati nuovi terreni alla coltivazione. Venne intensificata la cerealicoltura, con l'introduzione del mais, una vera e propria novità al tempo; fu incrementata la viticoltura, anche se in Valsugana non raggiunse mai un successo paragonabile a quello in Vallagarina, ad esempio⁸⁹. Ma fu la gelsobachicoltura il vero cavallo di battaglia delle zone di pianura che trainò, se non addirittura sostenne, l'economia agricola. La cosiddetta «febbre del gelso», interessò anche la Valsugana e in particolare Scurelle, dove qualche possidente di Borgo fondò una prima industria

86 - Ottenne la casa prima destinata ai curati e pure un lotto di terreno in località «Ensegua» (ACS, 7, Strigno, 1643 maggio 15).

87 - ACS, 4, Scurelle, 1611.

88 - A. ZIEGER, *Vicende e Carta di Regola*, op. cit., p. 13.

89 - G. COPPOLA, *Il consolidamento di un equilibrio agricolo*, in M. BELLABARBA, G. OLM (a cura di), *Storia del Trentino*, op. cit., pp. 259-281, in part. pp.265-266.

di lavorazione della seta sostituendo i filatoi a mano con quelli che sfruttavano la corrente dell'acqua del torrente Maso⁹⁰. Anche molte altre attività, quali ad esempio il commercio del legname, continuarono a rappresentare un'importante fonte di reddito contribuendo all'incremento della popolazione di cui una pergamena ci parla, anche se solamente fra le righe. Si tratta del già citato atto di compravendita del 1663: il documento interessa ora per la finalità stessa dell'affare. Il terreno che Simone Rigo vendette alla chiesa, infatti, era destinato all'ampliamento del cimitero come emerge da una nota tergaie della pergamena. In effetti il fondo venduto si trovava in località «santa Maria Maddalena» e confinava a nord-est con lo stesso cimitero. L'atto, dunque, non solo restituisce un piccolo pezzo di storia del campo santo di Scurelle, ma diventa anche testimonianza dell'incremento demografico sopra accennato, senza il quale un ampliamento del cimitero non si sarebbe reso necessario⁹¹.

2.3 Chiesa e vita religiosa

2.3.1. Fonti e utilizzo del patrimonio ecclesiastico

Non solo i privati concedevano prestiti, ma anche e soprattutto la chiesa. Anzi, stando alle pergamene conservate nell'archivio comunale di Scurelle fu soprattutto questa a rispondere alle difficoltà economiche incontrate dagli abitanti. L'esiguità delle fonti d'antico regime oggi disponibili per Scurelle (ricordo essere solo dieci) compromette la possibilità di giungere a conclusioni circostanziate, pena il rischio di eccessive semplificazioni. Eppure non si è lontani dal vero se si riconosce anche per Scurelle il ruolo preminente della chiesa locale nel settore del credito pubblico, «particolarmente significativo nella società d'antico regime, dove la disponibilità di denaro liquido era scarsa»⁹². Ma quali furono i motivi?

A partire dal Medioevo per tutta l'età moderna, la chiesa andò accumulando un patrimonio di elevatissimo valore. Per patrimonio ecclesiastico si intende l'insieme di tutti i beni mobili ed immobili di cui la chiesa si serviva per perseguire i propri fini. L'obiettivo principale era il sostentamento del clero, per il quale la chiesa istituì il beneficio, inteso come il diritto concesso ad un chierico di percepire in usufrutto i beni del patrimonio ecclesiastico come compenso del suo ufficio⁹³.

Il sistema beneficiale, dunque, si fondava sulla consistenza del patrimonio ecclesiastico che nel corso dei secoli andò incrementandosi grazie a entrate di varia natura. Infatti la chiesa non permise che i suoi beni rimanessero improduttivi: le proprietà fondiarie, esenti da tassazione, garantivano rendite sotto forma di canoni,

90 - A. ZIEGER, *Vicende e Carta di Regola*, op. cit., p. 14; G. COPPOLA, *Il consolidamento*, op. cit., p. 267; A. COSTA, *Ausugum. Appunti per una storia del Borgo della Valsugana*, Trento, 1994, vol. II, pp. 389-390.

91 - ACS, 9, Scurelle, 1663 ottobre 23.

92 - Nei maggiori centri urbani del Trentino (Trento, Rovereto, Pergine, Riva) le pratiche caritative e assistenziali per tutta l'età moderna rimasero appannaggio delle confraternite che, oltre a dare assistenza ai bisognosi, erano impegnate in attività finanziarie, vale a dire in investimenti di capitali, prestati con un tasso di interesse a coloro che garantivano il regolare versamento dell'interesse (M. GARBELLOTTI, *Carità e assistenza tra continuità e riforme*, in M. BELLABARBA, G. OLMI (a cura di), *Storia del Trentino*, op. cit., pp. 377-395, in part. p. 386).

93 - In base alla definizione contenuta nel *Codex Iuris Canonici* del 1917, il beneficio è «un ente giuridico costituito od eretto in perpetuo dall'autorità ecclesiastica, composto da un ufficio sacro e dal diritto di percepire i redditi della dote, spettanti all'ufficio» (canone 1049). Nato come assegnazione di una dote (intesa come porzione di beni) da parte di una collegiata o di un capitolo a un canonico per il suo incarico spirituale, interessò ben presto tutti gli ecclesiastici di ogni ordine e grado. Esisteva il beneficio con cura d'anime, che prevedeva l'adempimento delle funzioni religiose da parte del chierico, e il beneficio semplice, che richiedeva al titolare soltanto la celebrazione, anche tramite altri sacerdoti, di un certo numero di messe. Il beneficio con cura d'anime era inoltre di tipo residenziale, nel senso che presupponeva la residenza del titolare nel luogo in cui si trovava lo stesso beneficio, e anche in questo si differenziava da quello semplice. I benefici erano concistoriali, o maggiori, se conferiti dal papa a cardinali e vescovi, e minori, se conferiti dal vescovo ad un suo sottoposto. Inoltre potevano essere temporali o perpetui a seconda del diritto del superiore di revocarne o meno il conferimento. Infine, il beneficio poteva distinguersi in base all'appartenenza del chierico al clero regolare o secolare, da cui appunto derivava il beneficio regolare o secolare (G. GRECO, *Beneficio ecclesiastico e la Chiesa in Italia*, in F. LOVISON (a cura di), *Dizionario storico tematico. La Chiesa in Italia*, vol. I, disponibile online <http://www.storiadellachiesa.it/dizionario/>)

quando venivano concesse in affitto a terzi, e di decime quando i contadini dovevano corrispondere alla chiesa la decima parte del raccolto in cambio di concessioni ottenute su terre di sua proprietà. Anche la disponibilità di capitali veniva fatta fruttare attraverso concessioni di prestiti, che rientravano alla chiesa con gli interessi o, in caso di insolvenza, venivano garantiti da ipoteche. Una delle principali voci d'entrata della chiesa erano però le donazioni, ma soprattutto i legati pii.

Per quanto riguarda la chiesa di Scurelle, alcune delle pergamene rinvenute ci introducono al patrimonio di cui era dotata, con particolare riferimento alle fonti e all'utilizzo che ne fece.

In merito alle modalità di acquisizione di beni mobili o immobili, la costituzione di legati pii fu senza dubbio la più frequente. Tuttavia non mancarono casi di donazione, come quella avvenuta nel 1611 e rogata dal notaio Cristoforo Passingher.

In quell'anno, infatti, un tale Simone, figlio del fu Tura di Strigno, donò all'altare di Sant'Antonio della chiesa di Santa Maria Maddalena, una somma di 7 ragnesi e mezzo. Essa derivava, come accennato, da un prestito che Simone aveva concesso agli eredi del fu Angelo della Modenese di Bieno e che da costoro riceveva in rate annuali con l'interesse del 7%. Le cattive condizioni della pergamena, erosa per oltre la metà, compromettono la comprensione dettagliata e completa dell'azione giuridica, ma con ogni probabilità, questa donazione, per la sua stessa natura, era svincolata dal rispetto di obblighi da parte del curato, contrariamente a quanto avveniva per fondazioni e legati pii. Essi consistevano nella devoluzione di beni mobili o immobili a favore della Chiesa a scopi di culto o di beneficenza in cambio della celebrazione di messe in suffragio del testatore stesso o della famiglia⁹⁴.

Il fenomeno dei legati pii in Italia conobbe due picchi: l'uno fra il XIV e il XV secolo, l'altro fra il XVII e i primi decenni del XVIII secolo⁹⁵. Esso dovette essere largamente diffuso anche a Scurelle se nel 1914 don Antonio Potrich nel descrivere la documentazione conservata nell'archivio parrocchiale e risalente all'epoca precedente accennava ad una teca relativa alle fondazioni pie. Di questa però non è rimasta che la menzione fatta dal parroco perché, come già detto, la documentazione parrocchiale precedente alla Grande guerra e conservata in canonica andò dispersa durante gli eventi bellici. Eppure, alcune delle pergamene oggetto di questo studio, che verosimilmente dovevano appartenere alla teca ma che sono sfuggite all'oblio per il loro particolare iter sopra descritto, rappresentano la base documentale che ci permette di entrare nel vivo del fenomeno dei lasciti pii.

Si tratta di tre documenti notarili datati fra il 1640 e il 1701 attestanti la fondazione di legati, di cui due istituiti *post mortem* tramite lascito testamentario mentre uno in vita.

Nel 1640 Battista Albertino, abitante di Scurelle, prima di morire assegnò, pare più di una volta, alla penna di un notaio le sue volontà testamentarie. Nell'ultima versione stesa espresse il desiderio di lasciare alla chiesa di San Martino di Scurelle quaranta ragnesi o in denaro o in beni in cambio della celebrazione di quattro messe all'anno in suffragio della propria anima. Nominò quali esecutori del legato il figlio Stefano, ma essendo minorenne la moglie Maria agì in qualità di madre e tutrice. Maria, dunque, in adempimento ai propri oneri, dopo la morte del coniuge assegnò alla chiesa di San Martino, fino a quando non fosse stata sborsata la somma di quaranta ragnesi, un terreno arativo senza viti sito in località «alla Pozza», confinante a nord-est con il comune, a sud con la via comunale e ad ovest con gli eredi di Stefano Delalda. Ma dal momento che tale assegnazione non era ancora stata registrata in un atto notarile e dunque era considerata potenzialmente nulla, decise di provvedervi per tutelare sé e il figlio. Così, sabato 29 dicembre nell'ipocausto dell'abitazione degli eredi di Giacomo Malcoti a Scurelle, Maria si presentò personalmente dal notaio Francesco Vallandro, insieme al cognato nonché zio paterno di Stefano.

94 - Per la definizione di legato, cfr., *Dizionario Ecclesiastico*, Torino, Utet, 1958, vol. II, p. 625.

95 - G. GRECO, *Beneficio ecclesiastico*, op. cit.

Era presente il massaro Antonio Maceroti, per conto della chiesa di San Martino, insieme a Baldassare Vallandro, padre del notaio rogante. Alla presenza di altre tre persone, in qualità di testimoni, fu messo per iscritto il negozio fra le parti. Maria aveva assegnato alla chiesa, come legato, un terreno che fu misurato e stimato; era delle dimensioni di 509 tavole e valeva quarantaquattro ragnesi meno sei crociferi di monete di Merano. Il sovrappiù del valore del legato fu percepito dalla stessa, in base alle sue dichiarazioni. Dal canto suo il massaro, per conto della chiesa di San Martino, accettò il terreno con la promessa di adempiere, come fatto fino a quel momento, all'onere connesso, ovvero la celebrazione delle quattro messe, di cui una cantata, in suffragio di Battista Albertino⁹⁶.

Qualche anno dopo, nel 1659 lo stesso notaio Vallandro fu interpellato per dare esecuzione ad un altro testamento. In questo caso furono gli eredi dei coniugi Furlini a rivolgersi a lui per procedere alla fondazione di un legato pio a favore della chiesa di San Martino. Verosimilmente Benedetto e Domenica Furlini non avevano figli; per questo l'uomo, al momento della stesura del suo testamento affidato al notaio Giovanni Battista Ballarini, di Castello Tesino, nominò quali suoi eredi Giovanni Maria e il di lui nipote Antonio Franceschini, anch'essi di Castello Tesino. Purtroppo fra gli atti rogati dal notaio Ballarino non sopravvive il testamento menzionato, perciò non è dato a sapere con precisione le disposizioni lasciate da Benedetto⁹⁷. Pare tuttavia che gli eredi fossero stati autorizzati a procedere con la fondazione del legato solo dopo la morte anche della moglie Domenica, successiva a quella del marito. Infatti Benedetto morì, o almeno dettò il testamento, entro il 1651, anno in cui si interruppe l'attività del notaio Ballarini. Gli eredi eseguirono le sue volontà solo nel 1659, quando anche Domenica era deceduta, come rivela l'espressione *quondam* utilizzata a suo riguardo. Così Giovanni Maria e Antonio Franceschini il 24 dicembre si presentarono al notaio Vallandro per assegnare alla chiesa di San Martino, come legato, un fondo in località «alle Masiere» di 320 tavole e mezzo con l'onere per il massaro di far celebrare al cappellano di Scurelle negli anni a venire per la remissione dei peccati dei coniugi Furlini due messe basse, una nel giorno di san Valentino, l'altra in quello di san Martino, ovvero in occasione della ricorrenza dei santi a cui era dedicata la chiesa⁹⁸.

Del 1701, infine, fu la fondazione di un legato pio da parte del sacerdote di Scurelle, don Antonio Paternollo che destinò alla chiesa di Santa Maria Maddalena una somma di 200 troni in cambio di una messa in suffragio della propria anima da celebrare ogni anno il giorno di santa Maria Maddalena, ovvero il 22 luglio. Stando all'atto rogato dal notaio Ignazio Melchiorre Valandro⁹⁹, il denaro derivava dal saldo di un pagamento che doveva ricevere dai fratelli Ghirardelli, Francesco Antonio e Giovanni Battista. Costoro fecero un acquisto da don Antonio, al quale corrisposero solamente una parte della somma richiesta rimanendo in debito con lui di 200 troni. Il sacerdote, con quella cifra, decise di fondare un legato.

96 - ACS, 6, Scurelle, 1640 dicembre 29.

97 - Giovanni Battista Ballarini, figlio di Matteo, fu notaio del Giudizio di Strigno dal 1610 al 1651. Della sua lunga attività notarile sono conservati in Archivio di Stato di Trento ben sette volumi, ma agenti atmosferici e di origine organica hanno danneggiato il materiale a tal punto da comprometterne la lettura. Non è stato quindi possibile individuare il testamento di Benedetto Albertini (ASTn, Atti dei notai, Giudizio di Strigno, Ballarini Giovanni Battista, 1610-1651, bb. I-VII).

98 - ACS, 8, Scurelle, 1659 dicembre 24.

99 - Ignazio Melchiorre Valandro fu attivo nel Giudizio di Strigno dal 1695 al 1760 e della sua attività sopravvivono in Archivio di Stato di Trento tutti i protocolli, all'interno dei quali è conservata l'abbreviatura anche di questo atto (ASTn, Atti dei notai, Giudizio di Strigno, Vallandro Ignazio Melchiorre, 1695-1760, b I 1695-1715, fascicolo II 1700 e 1701, c. 89).

Con questo atto quindi i fratelli Ghirardelli erano tenuti a versare i 200 troni direttamente al massaro della chiesa, il quale a sua volta doveva garantire l'esecuzione dell'onere connesso al legato¹⁰⁰.

Se si considera, inoltre, che molte delle spese ecclesiastiche erano sostenute dalla comunità, come già illustrato, è facile immaginare la consistenza del patrimonio della chiesa. Ne derivava la disponibilità di liquidità e dunque la possibilità di concedere prestiti. I quali, anzi, con gli interessi e assicurati da ipoteca, alimentavano il patrimonio ecclesiastico e di conseguenza lo stesso sistema creditizio.

La chiesa infatti, come una sorta di istituto di credito, concedeva ai richiedenti prestiti in denaro per consentire spese altrimenti insostenibili. I mutui ottenuti però dovevano essere estinti in tempi e con modalità precise, che prevedevano ad esempio pagamenti rateali a scadenza annuale con un tasso di interesse variabile. La chiesa, inoltre, per tutelarsi da eventuali insolvenze, richiedeva la presenza di un garante o ipotecava un bene. Così, ad esempio, successe nel primo Seicento quando una donna di nome Maria, vedova e con due figlie, chiese ed ottenne dal curato di Scurelle, don Domenico Vicentino, un capitale di 5 ragnesi che doveva estinguere con rate annuali di 21 carantani da versare al massaro della chiesa il 29 settembre, giorno di san Michele. Per garantire il rispetto dell'impegno preso, Maria non solo presentò quale fideiussore il padre, ma ipotecò pure un fondo di sua proprietà in località «Perèro»¹⁰¹.

La chiesa però ricorse anche ad altre strategie per rientrare nei capitali prestati, quali permutate e cessioni di crediti.

Torna nuovamente all'attenzione la già citata compravendita del 1663 perché attesta transazioni economiche fra la chiesa di Scurelle, per tramite del suo massaro Franceschino, e un abitante della comunità Simone de Rigo. La prima acquisiva dal secondo un lotto di terreno del valore di 50 ragnesi sito in località «santa Maria Maddalena» riuscendo così a rientrare nel denaro prestato in altre due occasioni per un totale di 42 ragnesi. Tempo addietro, infatti, la chiesa aveva concesso allo stesso Simone un capitale di 12 ragnesi che ora, come una sorta di permuta, gli veniva annullato in virtù dell'acquisizione del suo terreno. Il restante valore (38 ragnesi) gli fu corrisposto in parte sotto forma di cessione di credito, in parte in denaro contante. Tempo prima un tale Nicola Albertino, abitante di Scurelle, aveva ottenuto dalla chiesa un prestito di 30 ragnesi per l'acquisto di un locale sito in zona «alla Cavada». La chiesa di Scurelle decise che da quel momento la cifra fosse corrisposta dallo stesso Nicola direttamente a Simone, che di fatto ottenne dalla chiesa in denaro contante solo 8 ragnesi. Permutando e cedendo crediti la chiesa si tutelò così da potenziali insolvenze da parte di entrambi i debitori perché il valore del terreno acquisito era quasi pari a quello dei prestiti concessi.

La chiesa, a partire dal tardo Settecento, perse rilevanza nel settore del credito pubblico a causa delle riforme asburgiche che comportarono un sensibile assottigliamento del patrimonio ecclesiastico. La secolarizzazione del Principato (al quale anche la pieve di Strigno apparteneva dal 1789) comportò il trasferimento all'autorità politica di tutti i benefici ecclesiastici non soggetti a patronato privato. Non è un caso, dunque, che nel corso dell'Ottocento fu soprattutto il comune a farsi promotore di azioni di micro-credito a favore dei suoi abitanti¹⁰².

100 - ACS, 10, Scurelle, 1701 maggio 27. Atti notarili di questo genere, ovvero attestanti la fondazione di legati a favore di un ente ecclesiastico, rispondevano ad una duplice finalità. Non solo tutelavano gli esecutori testamentari da rivalse da parte del legatario, ovvero il beneficiario del legato stesso, ma permettevano ai curatori d'anime di vigilare sull'effettivo adempimento degli oneri missari a carico di ogni fondazione pia. I notai che presenziavano alla stesura dei testamenti infatti dovevano rendere nota l'eventuale costituzione di nuovi legati. Ma dal momento che contravvenivano spesso a tale disposizione, furono gli stessi sacerdoti a provvedere personalmente al reperimento di copie della documentazione legale attestante la fondazione di legati e benefici. Per questo, nel corso del Seicento, all'interno degli archivi parrocchiali venne sedimentandosi, seppur non sistematicamente ma solo per iniziativa del curato, una considerevole quantità di carteggio relativa ai legati. Acquisita conoscenza del numero e degli oneri connessi, il parroco compilava i cosiddetti registri degli oneri missari o gli urbari dei legati, per garantirne la verifica dell'adempimento (J. BOSCHI, *Gli archivi parrocchiali trentini*, op. cit., pp. 67-71).

101 - ACS, 3, 16[...] 17.

102 - Cfr., infra doc. n. 33.

Al di là delle possibilità di sostegno offerto dalla chiesa, in età moderna le angosce di una vita povera trovavano conforto nella fede che permeava ogni ambito della vita pubblica e privata.

2.3.2. *Devozione e pratiche religiose a Scurelle*

Come più volte anticipato, una delle caratteristiche proprie della società moderna era la piena compenetrazione della vita civile con quella religiosa. Sono stati già illustrati alcuni esempi a tal proposito desunti dai documenti oggetto di questo studio. Ora però vale la pena concentrarsi su un atto che da solo riassume l'impatto della fede sulla vita quotidiana, nella sua duplice componente comunitaria e privata. Il documento in questione è un *instrumentum devotionis*, ovvero un atto di devozione con il quale nel 1628 gli uomini di Scurelle, insieme a quelli di Villa e Agnedo promisero di santificare il sabato, alcune feste dedicate alla Vergine Maria e le relative vigilie.

Questa fonte però interessa soprattutto perché descrive la religiosità popolare della comunità nella prima metà del Seicento, rivelando come alcune sue caratteristiche fossero il frutto del pieno recepimento a livello locale dei dettami del Concilio di Trento.

Nella prima metà del Cinquecento anche la pieve di Strigno non fu estranea alla diffusione delle idee luterane. Nel 1546 il nobile Antonio Rippa, vicario di Ivano, e Francesco Sillano, uomo di Scurelle, furono denunciati all'autorità diocesana di Feltre in quanto sospetti luterani; qualche anno più tardi nel 1558 fu la volta del capitano di Ivano Gaspare Genetti e del fratello Andrea, pievano di Strigno, del vice pievano Tommaso Boso, del vicario di Ivano Giovanni Battista Rippa e di alcuni membri della famiglia Castelrotto di Strigno¹⁰³. Tutti erano accusati di mangiare carne in quaresima, di non adorare l'eucarestia, di criticare i costumi dei sacerdoti ma soprattutto di intrattenersi in questioni teologiche. Il vice pievano Boso, ad esempio, più gravemente indiziato degli altri, per questo arrestato e sottoposto a ripetuti interrogatori, si definì più volte convinto che la giustificazione derivasse solamente dalla fede, e non anche dall'osservanza dei sacramenti e dalle opere come invece voleva la dottrina cristiana medievale che faceva riferimento a sant'Agostino.

Seppure i processi istruiti a loro carico si conclusero solamente con abiure e multe, sono emblematici dell'atmosfera culturale del tempo. Le idee riformate raggiunsero anche le zone periferiche e rurali dell'impero conquistando un numero sempre maggiore di simpatizzanti. Per questo la curia romana già da tempo aveva convocato a Trento un concilio (1545-1563) con l'obiettivo di rispondere alle accuse dei protestanti e di riformare dall'interno la chiesa cattolica.

Fra le varie questioni affrontate durante il Concilio di Trento, quella che interessa approfondire in questa sede riguarda il rinnovamento della spiritualità popolare¹⁰⁴. La religiosità cinque-secentesca innanzitutto si caratterizzò per la nascita di nuovi modelli di santità e nuove devozioni, come quelle mariane, perché i padri conciliari, contestando le posizioni dei riformati, ribadirono la centralità dell'intercessione di

103 - A. PARIS, *Dissenso religioso e libri proibiti nel principato vescovile di Trento tra fine Quattrocento e inizio Seicento*, Università degli Studi di Trento, Dipartimento di scienze umane e sociali, Scuola di dottorato in studi storici, 2007-2010, pp. 135 e 144-145.

104 - La bibliografia relativa al Concilio di Trento è sterminata. In questa sede ci si limita a rimandare al recente studio di Paolo Prodi, professore emerito di Storia moderna dell'Università di Bologna, oggi uno dei maggiori storici italiani e all'imponente opera del suo maestro Hubert Jedin (P. PRODI, *Il paradigma tridentino. Un'epoca della storia della Chiesa*, Brescia, Morcelliana, 2010; H. JEDIN, *Il Concilio di Trento*, Brescia, Morcelliana, 1948-1974).

Maria e dei santi presso Dio per la salvezza del fedele, intensificandone il culto¹⁰⁵. Inoltre, il Concilio rivalutò l'importanza della dimensione pubblica della fede, introducendo l'obbligo per il cristiano di partecipare a tutte le celebrazioni festive e a quelle di precetto. La messa, infatti, non era solo momento per incontrare Dio nell'eucarestia, ma anche occasione per apprendere dalle parole del parroco i fondamenti della vera religione cattolica. Costui, divenuto dopo il Concilio più istruito e ligio nella predicazione, era l'unico riferimento presente sul territorio competente e affidabile per crescere nelle questioni di fede. Le celebrazioni, dunque, diventavano veri momenti di catechesi per tutta la comunità¹⁰⁶. Frequentare la messa, inoltre, significava vivere il precetto di santificare le feste tratto dal decalogo, la cui centralità trovò piena e rinnovata formulazione nel *Catechismo romano del Concilio di Trento* (1566)¹⁰⁷. Infine, da un punto di vista formale, la religiosità secentesca fu molto legata alle forme esteriori, ovvero all'apparenza: i riti divennero ampollosi a tal punto da diventare teatrali e le processioni ne rappresentavano l'espressione più riuscita¹⁰⁸. Nelle città esse costituivano il «momento centrale e riassuntivo della vita religiosa della comunità»¹⁰⁹ mentre in campagna, dove erano meno frequenti, in età post-conciliare fiorirono contestualmente all'aumentare delle occasioni di ritualità collettiva.

L'atto del 1628 si inserisce a pieno titolo nel contesto di rinnovamento religioso appena descritto, perché rappresenta una sintesi eloquente fra intensificazione del culto mariano, osservazione del precetto di santificare le feste e importanza della dimensione comunitaria della fede con la moltiplicazione delle celebrazioni.

Il culto mariano, originatosi nei primi secoli del cristianesimo grazie alla riflessione teologica dei Padri della Chiesa, era diffuso a Scurelle almeno fin dal primo Cinquecento. Al 1518, quando il vescovo di Feltre Tommaso Campeggio condusse la visita pastorale nella pieve di Strigno, risale l'attestazione della presenza di una cappella dedicata alla beata Vergine Maria, che il presule fece immediatamente demolire perché costruita senza la sua autorizzazione e in luogo considerato indecente¹¹⁰. Concesse, tuttavia, di riedificarla vicino alla chiesa con dote conveniente o di trasportare il suo altare all'interno della chiesa di Santa Maria Maddalena. Negli atti visitali del 1585 è menzionata una cappella della Vergine, sita fuori la chiesa ma non è chiaro se si tratta della cappella riedificata o della cappella del cimitero dedicata all'Apparizione della Madonna¹¹¹. Ad ogni modo, il culto mariano a Scurelle fu antico e si rafforzò proprio nel primo Seicento assumendo le caratteristiche tipiche della *pietas* barocca, come rivela l'*instrumentum devotionis* del 1628. In quell'an-

105 - Il culto a Maria conquistò in particolar modo le donne a tal punto da poter parlare di «cattolicesimo femminile». La devozione maggiormente a portata di tutti fu quella del rosario la cui pratica offriva dovizie di indulgenze concesse dai pontefici, soprattutto da Urbano VIII (1623-1643) e da Innocenzo XI (1676-1689). (O. NICCOLI, *La vita religiosa nell'Italia moderna. Secoli XV-XVIII*, Roma, Carocci, 1998, pp. 177-183).

106 - Nel proprio quotidiano, ogni credente viveva la religione instaurando un rapporto diretto e personale con Gesù, la Madonna e i santi attraverso la contemplazione delle immagini sacre, divenute dopo il Concilio straordinariamente varie nella tipologia e nelle dimensioni per rispondere alle molteplici esigenze della devozione popolare personale. In antico regime, il rapporto con le immagini sacre era centrale per il fedele perché all'occhio dell'uomo era riconosciuta non solo la capacità di vedere la realtà concreta ma anche l'effetto che l'immagine suscitava nella mente e nel cuore. Guardare un'immagine sacra significava contemplarla, immergersi in essa, comprenderla, conoscere e convincersi del suo messaggio perché nei riguardi della vista non vi era alcuna diffidenza. La vista era l'organo più importante della conoscenza e vedere era necessario per credere. Nel tardo medioevo e in età moderna il rapporto fra vedere e credere era quasi identificativo ed entrò in crisi solamente nel Seicento, anche a causa della rivoluzione scientifica che mise in dubbio la capacità assoluta di vedere dell'occhio umano. Ma una fede alimentata per lo più da un rapporto personale con Dio rischiava deviazioni, per questo i padri conciliari maturarono la necessità di esercitare un controllo capillare della religiosità popolare di cui la confessione rappresentava lo "strumento" più pervasivo. A ciò si affiancava l'obbligo, appunto, di partecipazione alle celebrazioni liturgiche (O. NICCOLI, *Vedere con gli occhi del cuore. Alle origini del potere delle immagini*, Roma-Bari, Laterza, 2011, pp. 3-21).

107 - A. PROSPERI, *Il Concilio di Trento e la controriforma*, Trento, U.C.T., 1999, pp. 58-59. Cfr., P. PRODI, *Il paradigma tridentino*, op. cit., pp. 125-150.

108 - G. KLINGENSTEIN, *Radici del riformismo asburgico*, in F. CITTERIO, L. VACCARO (a cura di), *Storia religiosa dell'Austria*, Gazzada (VA), Fondazione Ambrosiana Pio VI, 1997, pp. 143-168.

109 - O. NICCOLI, *La vita religiosa*, op. cit., p. 39.

110 - Cfr., M. MORIZZO (a cura di), *Archivio diocesano trentino. Atti visitali feltrensi. Regesti*, 1518.

111 - *Inventario dell'archivio storico della parrocchia di Scurelle*, op.cit., p. 28 n. 4.

no, infatti, gli abitanti delle tre comunità di Scurelle, Villa e Agnedo, all'indomani dell'indizione di un giubileo straordinario voluto dal papa Urbano VIII, come segno di devozione a Maria promisero di santificare alcune feste a lei dedicate. Innanzitutto santificarono la festa dell'apparizione di Maria che a Scurelle si celebrava tutti gli anni il 27 maggio. In quell'occasione la cappella, dedicata proprio all'apparizione, diventava punto di riferimento per tutta la pieve perché i fedeli, partendo dalla chiesa matrice vi dovevano giungere in processione¹¹². Inoltre, vennero santificate la festa della Visitazione (2 luglio), quella di santa Maria della Neve (5 agosto), quella della Presentazione di Maria al Tempio (21 novembre) in occasione della quale, come per il 27 maggio, era prevista una processione dell'intera pieve alla suddetta cappella¹¹³. Essa dunque assurgeva a importante luogo di culto per i fedeli. Purtroppo però, in base alle indicazioni rilasciate dal delegato vescovile durante la visita del 1626, era già tristemente nota al vescovo perché sottoposta a numerosi e ripetuti furti da parte dei malviventi della zona. Per questo ordinò che fosse posta una scatola per le elemosine chiusa a chiave e che ci fossero almeno due chiavi, una in possesso del pievano, l'altra del massaro della chiesa¹¹⁴. Si trattava di un provvedimento tanto utile quanto più la cappella diventava meta di processioni in occasioni importanti come quelle menzionate nell'atto di devozione a cui i fedeli dovevano partecipare. Costoro però avevano l'obbligo di partecipare anche a tutte le altre celebrazioni di precetto.

Santificare le feste, non era una novità per gli abitanti di Scurelle (e della pieve in generale), come emerge dalla lettura della pergamena. Da qualche anno infatti, precisamente dal 1624, costoro avevano sottoscritto una *Promissione volontaria de far vigilia li Sabbati dopo il sono della veggia*, ovvero una promessa di santificare il sabato¹¹⁵. Essa consisteva nell'astenersi «il sabbato di sera doppo il suono della campana, o come si dice doppo veggia da lavorare in monte, in campagna [...] et questo in honore et veneratione del altissimo Signore Dio et della gloriosa et sempre Vergine Maria Madre del Salvator Nostro Giesu [...] de la cui intercessione è al Signore Dio gratissima et alli fidelli christiani utilissima, et considerando li grandi beneficii che apporta et che impetra a tutti quelli li quali essa con cordiale devotione la riveriscano»¹¹⁶. Chiunque fosse stato scoperto a «carezar, stropar, far legne, sieslar, meire, ligare, tagliar cane, spreadar, cavar ledame, condurne via, batter biave, et frutari, marangonar, cosir da sartore o per avanzo, o a opera, metter via raggie, feni, stranie, far pane, lavare, far lissia, far erba, restelar, curar horti, zappar over a far qualonque altro exercitio manuale»¹¹⁷ sarebbe incorso in una pena pecuniaria impartita dai due saltari, incaricati di controllare il rispetto dell'impegno preso. Dalla pergamena in questione emerge come la difficoltà di astenersi da ogni occupazione avesse generato in molti fedeli scrupoli di coscienza e la paura di incorrere in peccato mortale. Così, nel 1628, quando le tre comunità fecero la promessa di cui sopra di santificare le

112 - Un particolare curioso riguardo alla cappella dell'Apparizione e sintomatico della sensibilità del tempo emerge dalla lettura degli atti della visita pastorale condotta nella pieve di Strigno dal vescovo di Feltre Agostino Gradenigo nel 1612. Giunto a Scurelle, il presule visitò la cappella e ordinò immediatamente che fossero tolte statue e scenari poco decenti. Anche questo provvedimento si inserisce nel pieno dell'atmosfera post-conciliare ed esprime da una parte, il riconoscimento del ruolo preminente della vista nell'atto del credere e della funzione catechetica delle immagini e dall'altra, il necessario controllo esercitato dall'autorità, in questo caso diocesana, sulle forme popolari di devozione, per evitare fraintendimenti e deviazioni dall'ortodossia, particolarmente facili per le menti e i cuori semplici dei fedeli analfabeti che, come anticipato, ascoltavano gli insegnamenti del parroco solamente una volta in settimana.

113 - Erano, e lo sono tuttora, alcune delle festività religiose della Chiesa cattolica. La Visitazione di Maria Vergine a santa Elisabetta fu istituita da Urbano VI nel 1378 e confermata da Gregorio XI nel 1380; la festa di Maria Vergine della Neve fu istituita dopo la metà del IV secolo; la Presentazione di Maria al tempio fu celebre nella chiesa greca fin dai primi secoli del cristianesimo, ma introdotta in occidente nel 1372 da Gregorio XI. Per quanto riguarda la festa dell'Apparizione di Maria, essa fu introdotta solamente nel 1858, dopo la sua epifania a Lourdes e si celebra l'11 febbraio (A. CAPPELLI, *Cronologia*, op. cit., pp. 137-138 e 148-149).

114 - ADF, Atti visitali, Libro 124, c. 925 v.

115 - Nei protocolli del notaio Giovanni Maria Dorigato è conservata la minuta della promessa fatta dalla Comunità di Strigno e qualche tempo dopo da quelle di Ivano e Fracena (ASTn, Atti dei notai, Giudizio di Strigno, Giovanni Maria Dorigato, b. I, f. 1624-1630, cc. 143-144 e cc. nn). Manca purtroppo l'atto di Scurelle, sottoscritto lo stesso 1624 come si legge sul retro della pergamena in questione che doveva ricalcare quelli delle altre comunità della pieve.

116 - ASTn, Atti dei notai, Giudizio di Strigno, Giovanni Maria Dorigato, b. I, f. 1624-1630, cc. 143.

117 - Ivi, c. 144.

feste, il pievano, a conoscenza della loro devozione e obbedienza e mosso dallo spirito giubilare di quell'anno, concesse loro di annullare il voto del sabato. Ma costoro preferirono continuare a rispettarlo, «accio ch'esse feste e sabbati syno perfettamente santificate», sebbene non come voto ma per pura e mera devozione, ovvero senza incorrere nel pericolo di peccato mortale in caso di infrazione. Inoltre, promisero di santificare anche le vigilie delle feste dedicate a Maria, facendo suonare la campana, d'estate alle 15.00 e d'inverno alle 14.00, per permettere a chi fosse stato in campagna, sui monti o fuori paese di rientrare entro un'ora, quando suonava l'Ave Maria e iniziava il riposo.

La stesura dell'atto di devozione avvenne il 28 maggio 1628 nella canonica di Strigno, alla presenza del notaio rogante Paolo Dorigato di Strigno e di tre testimoni. Per conto di Scurelle furono presenti il sindaco della comunità e il massaro delle chiese insieme a due uomini della regola, per conto di Villa il sindaco, il saltaro e un giurato, e per conto di Agnedo il regolano e due saltari. Presenziavano, inoltre, alcuni convicini delle tre comunità. L'estensore dell'atto fu Paolo Dorigato, ma la versione oggi sopravvissuta è una copia autentica stesa dal fratello Giovanni Maria, all'indomani della morte del fratello come emerge dalla firma apposta in calce al documento. Di Paolo è giunto a noi un solo protocollo contenente pochi rogiti datati fra il 1622 e il 1628, all'interno dei quali manca l'originale del presente atto di devozione. Nonostante ciò, da un punto di vista archivistico anche questa pergamena è testimonianza della consuetudine di estrarre dai protocolli dei colleghi-parenti defunti atti in *mundum*. Non è dato a sapere il motivo contingente per cui Giovanni Maria fu incaricato della tarda stesura su pergamena dell'atto di devozione rogato dal fratello ma sicuramente questa scrittura rivela il rinnovato interesse per l'impegno preso, ribadito addirittura cent'anni dopo. Infatti, sul retro della pergamena, una nota datata al 27 maggio 1727 e sottoscritta dal notaio Ignazio Melchiorre Vallandro, conferma la volontà della comunità di Scurelle di perpetrare la suddetta devozione¹¹⁸.

Tuttavia, qualche anno prima essa fu trasgredita dal proprietario della filanda di Scurelle, il signor Alprun, e dai suoi lavoratori con la scusa che, essendo forestieri non erano a conoscenza del voto, né tantomeno erano tenuti a rispettarlo. In realtà però, pare che la motivazione più profonda rimandasse alla necessità degli operai di guadagnare quel tanto per mangiare. Per questo con la sentenza conclusiva della vertenza, datata al 21 febbraio 1715, il vicario di Ivano concedette agli operai la licenza di lavorare rispettando il voto solo in alcune festività, a patto che durante il sabato e le vigilie delle altre ricorrenze stabilite l'attività lavorativa fosse limitata alla filatura all'interno dello stabilimento¹¹⁹. Al di là delle motivazioni dichiarate, non è improbabile che lo stesso Alprun fosse stato mosso da una embrionale e circoscritta mentalità imprenditoriale non più disposta a sacrificare il guadagno in nome della religione. Ma i tempi non erano ancora maturi e, infatti, nel 1727 la devozione, come sopra accennato, fu nuovamente confermata.

118 - Sul notaio Ignazio Melchiorre Vallandro cfr., infra doc. n. 10.

119 - Cfr., infra doc. n. 16.

Appendice documentaria

Di seguito viene presentata la trascrizione dei documenti con relativa traduzione.

I manoscritti si susseguono in ordine cronologico e ad ognuno corrisponde un numero arabo. Seguono l'indicazione della data con l'annotazione di luogo, anno, mese e giorno di stesura dei singoli atti notarili e un regesto che ne riassume brevemente il contenuto. Sono riportate inoltre: le note tergali, ovvero le scritture ospitate sul retro di ogni pergamena e riguardanti l'oggetto dell'atto che attestano interventi coevi da parte del notaio (segnalati fra parentesi tonde) o posteriori da parte di chi preposto alla loro conservazione¹²⁰; la segnatura antica, che indica i vari ordinamenti a cui la documentazione fu sottoposta; infine la tradizione, ovvero l'indicazione se trattasi di un originale scritto dal notaio rogatario, di un originale tratto da rogiti o di una copia autentica.

I criteri adottati nella trascrizione dei documenti mirano a facilitare la lettura e la comprensione del testo, pur mantenendolo il più possibile fedele alla versione originale. La punteggiatura e gli spazi sono riportati secondo l'uso moderno, così come l'utilizzo della lettera maiuscola, utilizzata esclusivamente per nomi propri di persona e di luoghi. Si procede altresì allo scioglimento delle abbreviazioni e delle note tironiane indicanti *et* o *etc.* a seconda del contesto. I segni alfabetici sono trascritti così come si trovano nel manoscritto tenendo però presente che la lettera *j* viene sempre trascritta con la lettera *i*. Quanto ai dittonghi si è rispettato il modello offerto dai manoscritti: si sono conservati i dittonghi *ae* ed *oe* presenti e laddove sono indicati solamente con la lettera *e* non sono stati integrati nella trascrizione. La trascrizione ha ancora seguito il manoscritto laddove questo pone la *e* con la cediglia (*e*) in luogo del dittongo.

Per quanto riguarda le cifre, i numerali sono trascritti come si trovano nel manoscritto. Si usano pertanto cifre romane, arabe e gli esponenti letterali come si trovano nei documenti.

Le lacune del manoscritto dovute a danneggiamento del supporto scrittorio sono segnalate tra parentesi quadre [...] e in nota sono indicati i motivi della lacuna (danneggiamento, abrasione, scrittura indecifrabile o invisibile anche con la lampada di Wood). Quando invece vi sono fondati motivi che permettono con ragionevole probabilità di individuare le parole scomparse, esse sono riportate fra parentesi quadre.

Dopo la trascrizione, la traduzione dei singoli manoscritti intende proporre, nel limite del possibile, una comprensione immediata del testo. Per questo, non segue in maniera pedissequa la sintassi della versione latina ma forme più libere. In altre parole si propone una traduzione interpretativa che rimane comunque molto aderente al testo latino. Eventuali interventi di spiegazione di termini inconsueti vengono riportati in nota, dove è segnalata di volta in volta la fonte bibliografica di riferimento. Non vengono tradotti i documenti, o porzioni di essi, in volgare italiano.

Sigle

S.N. = signum notarii

120 - Una prima annotazione del contenuto del manoscritto veniva redatta dallo stesso notaio che indicava anche il compenso che gli spettava. Successivamente, l'ente destinato alla sua conservazione procedeva ad un nuovo regesto, praticamente uguale a quello del notaio, a cui affiancava un numero arabo indicante la collocazione in archivio. In epoca molto tarda la documentazione fu interessata da un nuovo intervento di ordinamento.

1.

Carzano, 1501 aprile 22

La comunità di Scurelle stipula un accordo con i mercanti veneti di legna da ardere per lo sfruttamento del torrente Maso. La prima concede il permesso di costruire le «stue» nelle sue acque; i secondi promettono in cambio di accollarsi le spese dell'opera e di risarcire ogni eventuale danno causato alla comunità e ai suoi abitanti dallo straripamento del torrente.

Note tergalì: [...] ^a

Segnature: n. 38; n. 52

Tradizione: originale da rogiti [A]

Die XXII aprilis 1501

Concordium inter Comunes Scurellarum et mercatores lignorum ab igne.

In regula Scurellarum super gleram aquae Mansi, prope pontem de Carzano. Ad praesentiam [spectabilis] domini Baptistę Granelli vicarii Castri Ivani, ser Benedicti notarii de Strigno, ser Johannis [...] ^b de Samono et Ruopelis preconis curie Ivani nec non reverendi domini presbiteri [...] ^c Molitoris vice plebani Strigni et aliorum. Ibi cum esset differentia inter homines et [comuni]tatem ville Scurellarum, sive Guielmum Brotum eorum iuratum et massarium, et [...] ^d m de sancta Maria eorum regulanum, ex una, nomine dicte comunitatis, et ser Fa[encium] factorem magnifici domini Dominicj Barbadici patricy veneti et sociorum [...] ^e m a lignis ab igne et Scaramuzini de Solania, nomine suo et ser Pauli Burnauni [dicti] [l]ocy et mercati, ex alia parte, occasione stubarum per ipsos mercatores fiendarum [...] ^f [flu]men aque Mansi pro conducendis eorum lignis, qualiter prenominati de Scurellis dubi[tabant] quia, occasione dictarum stubarum, aqua predicta Mansi dampnificaret in possessionibus [...] ^g is ipsorum de Scurellis, occasione furie dictarum stubarum, et quia aqua predicta exire ex eius [proprio] alveo et caperet cursum suum versus Scurellas et dampnificaret, dicti vero mercha[tores] offerebant velle facere strapazonos et reparati necessarios pro defensione ipsius [alvei] onde partes ambe ut merchantia ire possit, devenerunt ad infrascripta pacta et [compo]sitiones, verum quia prenominati ser Faencius et ser Scaramuzinus facientes nominibus [quibu]s supra, pro quibus promiserunt de rato et etc., steterunt, convenerunt et solemnis [promi]serunt suis proprys expensis facere et fieri facere reparati et strapazonos necessarios [et op]ortunos ad longum possessiones hominum de Scurellis, taliter quod omnis indempnis con[tine]tur, et, casu quo aqua predicta occasione dictarum stubarum dampnificet alicui in eorum possessionibus sive comunis Scurellarum, promisserunt illud dampnum reficere et eme[ndare] illi cui factum fuerit talle dampnum, et, casu quo aqua predicta Mansi exiret [ex] eius proprio alveo, promiserunt prenominati mercatores nominibus quibus supra [re]ducere et reduci sive dirrigi facere dictam aquam in eius proprium alveum omnibus [suis] dampnis, periculis et expensis. Et de hoc et promissione suprascripta promiserunt dare et [prae]stare bonam, idoneam et sufficientem fideiussionem dictis hominibus et comuni Scurellarum in iurisdictione Castri Ivani. Et sic prenominati massarius et regulanus, [fa]cientes nomine eius comunitatis Scurellarum, fuerunt contenti quod prestita per dictos mercatores fideiussionem de suprascriptis manutenendis dicti mercatores possint et valeant conducere et conduci facere eorum ligna et stubare per dictam aquam Mansi ad eius beneplacitum, sine conditione alicuius ipsorum de Scurellis quia sic inter ipsos actum extitit et conventum.

Actum in loco ut supra die hora loco et testibus suprascriptis.

(S. N.) Ego Johannes Antonius Dorigatus de Thesino, habitator et vicarius Perzini publicus imperiali auctoritate notarius iudexque ordinarius ex licentia mihi concessa per dominum Vicarium Ivani ut constat in rogationes domini Antony de Rippa Notarii, suprascriptum concordium ex protocollo quondam domini Gasparini Spada notarii de Thesino [...] ^h manu alterius me [...] ⁱ aliis occupato fideliter transcriptum in hanc publicam formam redige. In quorum fidem me subscripsi appposito signo meo solito. Ad laudem Dei omnipotentis.

^a Lacuna di testo per scrittura non visibile.

^b Lacuna di testo per supporto deteriorato.

^c Idem.

^d Idem.

^e Idem.

^f Idem.

^g Lacuna di testo per scrittura indecifrabile.

^h Idem.

ⁱ Idem.

Traduzione

22 aprile 1501

Accordo fra la Comunità di Scurelle e i mercanti di legna da ardere.

Nella regola di Scurelle sulla riva del torrente Maso, vicino al ponte di Carzano. Alla presenza dello [spettabile] Battista Granelli vicario di Castel Ivano, di ser Benedetto notaio di Strigno, di ser Giovanni [...] di Samone e Ropele banditore della curia di Ivano e del reverendo don [...] Molinari, vice pievano di Strigno e di altri. Lì c'era una controversia fra gli uomini e la comunità della villa di Scurelle, ossia Guglielmo Broto loro giurato e massaro, e [...] di Santa Maria loro regolano, da una parte a nome della detta comunità, e ser Fancio fattore¹²¹ del magnifico Domenico Barbadico patrizio veneto e dei soci [...] della legna da ardere e Scaramuzino di Solagna, a nome suo e di ser Paolo Burrauno [del detto] luogo e mercato, dall'altra parte, in occasione delle *stue*¹²² da costruirsi da parte degli stessi mercanti [nell'] acqua del Maso per il trasporto della loro legna. Riguardo a ciò i soprannominati di Scurelle temevano che, in occasione delle dette *stue*, la sopracitata acqua del Maso danneggiasse i possedimenti degli stessi di Scurelle per la violenza delle dette *stue*, e che la sopracitata acqua uscisse dal suo alveo e prendesse il suo corso verso Scurelle e causasse danni. Dal canto loro i detti mercanti offrivano di voler costruire *strappazonos*¹²³ e paratie necessari alla difesa del suo alveo lungo entrambi gli argini affinché la merce potesse transitare. Così giunsero ai seguenti patti e accordi, ovvero che i soprannominati ser Fancio e ser Scaramuzino, agendo a nome di coloro di cui sopra per i quali giurarono fermamente etc., stabilirono, concordarono e solennemente promisero di fare e far fare a proprie spese le opere di arginamento necessarie lungo i possedimenti degli uomini di Scurelle, in modo tale che tutto rimanesse indenne e, nel caso in cui la predetta acqua in occasione delle dette *stue* danneggiasse qual-

121 - Per «fattore» si intende colui che, in virtù di una delega, opera per conto di terzi. In questo caso ser Fancio tratta con la comunità di Scurelle per conto di Domenico Barbadico e dei restanti soci (cfr. *factor*, in <http://ducange.enc.sorbonne.fr/>).

122 - Cfr., infra al commento.

123 - «*Strappazom*, lavoro [...] sulle rive de' fiumi, o torrenti, il quale se sia formato di fascine ed assi, appellasi siepe; e se sia formato di cestoni di sabbia, appellasi sabbione, gabbione». Si tratta di un'opera di arginamento dei fiumi che nel dialetto trentino e roveretano è espresso con il termine *pennel*, ovvero «il riparo di sassi fatto a' fiumi e torrenti, sassaja» (*Vocabolario vernacolo-italiano pei distretti roveretano e trentino del professore Giambattista Azzolini*, Calliano (Tn), Edizioni Manfrini, 1976, pp. 724 e 1012).

cuno nei loro possedimenti o la comunità di Scurelle, promisero di riparare quel danno e risarcire colui che avrà subito tale danno e, nel caso in cui la predetta acqua del Maso uscisse dal suo proprio alveo, i prenommati mercanti, a nome di coloro di cui sopra, promisero di ricondurre e far ricondurre o dirigere la detta acqua nel suo alveo accollandosi tutti i danni, i pericoli e le spese. E riguardo a questo e alla promessa soprascritta, promisero di dare e prestare buona, idonea e sufficiente garanzia ai detti uomini e alla comunità di Scurelle nella giurisdizione di Castel Ivano. E così i prenommati massaro e regolano, agendo a nome della loro comunità di Scurelle, affermarono che, con la garanzia prestata dai detti mercanti in merito al mantenimento delle cose soprascritte, i detti mercanti possano e abbiano la facoltà di trasportare e far trasportare la loro legna e costruire le *stue* nella detta acqua del Maso a loro discrezione e senza costrizione di alcuno degli stessi di Scurelle perché così fra di loro fu stipulato e convenuto.

Steso nel luogo come sopra, nel giorno, ora, luogo e con i testimoni soprascritti.

Io Giovanni Antonio Dorigato di Tesino, abitante e vicario di Pergine notaio pubblico per autorità imperiale e giudice ordinario per licenza concessami dal vicario di Ivano, come risulta nei rogiti del notaio Antonio de Rippa, ho redatto in questa forma pubblica il sopraccitato accordo tratto dal protocollo del fu Gasparin Spada, notaio di Tesino e trascritto fedelmente da mano diversa dalla mia. In fede di ciò mi firmai, posto il mio solito segno. Alla lode di Dio onnipotente.

Val Campelle. L'Hotel della famiglia Costa inaugurato nel 1887.

ALSUGANA - Albergo Cenone (m. 1500) Monte Cenone
(Trentino)



2.

Strigno, 1546 ottobre 26

La comunità di Scurelle acquista da Brigida del fu Marco un lotto di terra in località «Valandro» per rendere agibile la strada che attraversa la zona.

Note tergalì: 1546 Compra del comun de Scurelle dalla caolera della via in Valandro. Pro notario troni 7 (notarile);
1546 Compra fatta dalla comunità da domina Brigida de Marco della via a Valandro

Segnatura: n. 61

Tradizione: originale [A]

In Christi nomine Amen. Anno eiusdem nativitatìs millesimo quingentesimo quadragesimo sexto, indictione quarta, die vigesimo sexto, mensis octubris in villa Strigni in domo spectabilis domini Antony de Rippa vicarii Ivani patris mei notarii infrascripti, praesentibus praefato spectabile domino vicario, domino Johanne Baptista notario eius filio, et ser Francisco Ceccato de Cintho Teshini omnibus ad infrascripta testibus adhibitis, vocatis et rogatis. Ibique cum homines Scurellarum pluries pro comoditate sua appetierint habere quandam viam per certum locum arratorium dominae Brigide quondam Marci quondam Christophori Marci iacentem in Valandro, ex eo quia via que ibi est prope valde est periculosa propter eius angustitatem et propterea petierint ab ipsa domina Brigida sibi concedi tantum locum quo possit fieri idonea via per quam comode et sine periculo iri et rediri possit. Ideo domina Brigida suprascripta, faciens per se et suos haeredes, libere dedit et concessit Baptistae, filio quondam Francisci Blasioli massario hominum dicte comunitatis Scurellarum ibi praesenti iure et nomine dictorum hominum et comunitatis et successorum suorum stipulanti, recipienti et ementi, locum in dicta petita terre de Valandro a latere versus mane et meridiem incipiendo ubi est vayonus supra clausuram domini Antony de Rippa vicarii usque ad alium vayonus superius, que via sit et esse debeat latitudinis pedum sex et non minus que perpetuis temporibus omnibus et singulis illac pertranseuntibus pateat et hoc fuit pretio librarum tresdecim et carantanorum quatuor de monete meranensis, quas dicta domina Brigida confessa fuit se ab ipso massario habuisse et recepisse ac sibi integre datas et solutas fuisse, promittens dicta domina Brigida per se et suos haeredes antedicto massario ibi praesenti iure et nomine dicte comunitatis stipulanti et recipienti suprascriptam concessionem et omnia suprascripta perpetuo firma et rata habere et non contrafacere vel venire per se vel alios aliqua ratione vel causa de iure vel de facto sub pena dupli dicti prety stipulatione praemissa et refectione damnorum et interesse litis et extra ac sub obligationem omnium suorum bonorum mobilium et immobilium, praesentium et futurorum.

(S.N.) Ego Johannes de Rippa filius spectabilis domini Antonii de Rippa vicarii Ivani de Plebis Thesini publicus imperiali auctoritate notarius praedictis omnibus et singulis affui et rogatus ea publice et fideliter scripsi et in fidem me subscripsi signo et nomine meis appositis consuetis. Ad laudem Dei omnipotentis

Traduzione

Nel nome di Cristo Amen. Nell'anno di nascita del medesimo 1546, indizione quarta, il giorno 26 del mese di ottobre nella villa di Strigno, in casa dello spettabile Antonio de Rippa, vicario di Ivano, padre di me notaio infrascritto, presenti il predetto spettabile vicario, Giovanni Battista notaio suo figlio e ser Francesco Ceccato di Cinte Tesino, testimoni tutti chiamati, interpellati e richiesti per le questioni che seguono.

Poiché dunque parecchi uomini di Scurelle avevano chiesto di avere per loro

comodità una certa strada attraverso un terreno arativo di proprietà di Brigida del fu Marco del fu Cristoforo di Marco, sito in località «Valandro», per il fatto che la via che c'è lì vicino è assai pericolosa per la sua strettezza, chiesero che dalla stessa fosse loro concesso quel tanto di spazio perché la strada possa diventare agibile, per la quale andare e tornare comodamente e senza pericolo. Perciò la soprascritta Brigida, agendo per sé e per i propri eredi, diede e cedette liberamente a Battista figlio del fu Francesco Blasioli massaro degli uomini della detta comunità di Scurelle, lì presente, stipulante, ricevente e acquirente per conto e a nome dei detti uomini, comunità e dei suoi successori, una porzione nel detto appezzamento di terra nella località «Valandro» dal lato verso est e sud, iniziando là dove c'è il *vaion*¹²⁴ sopra la *chiesura*¹²⁵ di Antonio de Rippa vicario, fino all'altro valico più sopra. La qual via sia e debba essere della larghezza di sei piedi e non meno e che sia agibile per sempre a tutti quelli che passano di là; e questo avvenne al prezzo di 13 lire e 4 carantani di monete di Merano, che la detta Brigida dichiarò di aver avuto e ricevuto dallo stesso massaro e di aver ricevuto quietanza per intero, promettendo la detta Brigida, per sé e i propri eredi, al predetto massaro lì presente, stipulante e accettante per conto e a nome della detta comunità, di ratificare e intendere sicure in perpetuo la detta concessione e tutte le cose soprascritte e di non falsificare o contravvenire alla stipula fatta per se o per altri per qualche motivo o causa, di diritto o di fatto, pena il doppio del detto prezzo e il risarcimento dei danni e le spese giudiziarie e gli extra e sotto obbligazione di tutti i beni stabili e mobili, presenti e futuri.

Io Giovanni de Rippa, figlio dello spettabile Antonio de Rippa, vicario di Ivano, di Pieve Tesino, notaio pubblico per autorità imperiale, fui presente a tutte le cose predette e richiesto le scrissi in forma pubblica e autentica e in fede mi sottoscrissi, apposti il mio consueto segno notarile e il nome. Alla lode di Dio onnipotente.

124 - Il termine *vaion* indica un'apertura, in questo caso di campi o siepi, da tradurre con valico (V. Ricci, *vocabolario trentino-italiano*, Trento, A. Forni Editore, 1904, p. 491; L. Groff, *Dizionario trentino-italiano. Con un florilegio di poesie e prose dialettali*, Verona, Cierre Edizioni, 2003, p.88).

125 - Con il termine *chiesura/clausura* si intende un terreno recintato destinato a coltivazione (PLANG GUNTRAM A., *Caratteristica e profilo della toponimia fassana*, in «Mondo Ladino», 35, 2011, pp. 123-144, in part. p. 138; *Vocabolario vernacolo-italiano*, op. cit., p. 280).

Maria, vedova di Battista Bosio di Scurelle, in qualità di madre e tutrice delle figlie, vende a don Domenico Vicentino, cappellano di Scurelle, un censo di ventuno carantani al prezzo di cinque ragnesi assicurato su un fondo in località «Perèro». Il padre Giacomo si costituisce fideiussore.

Note tergalì: Constitutio affictus aeclesiarum Scurellarum sibi facta ab herede quandam Baptistae quondam Antonii Bosy, cum sicura fideiussione ac pactu perpetuum recuperandi. Pro notario troni 4 (notarile); Locazione delle venerabili Chiese.

Segnatura: n. 60

Tradizione: originale [A]

In Christi nomine Amen. Anno eiusdem navitatis millesimo sexcentesimo [...] b indictione [...] c die vero [...] d decima septima mensis [...] e, in Villa Scurellarum in stuba domi admodum reverendi domini presbiteri Vicentini, praesentibus ser Johannes Cursi ac messer Bosio, testibus vocatis et rogatis. Ibidem constituta domina Maria filia ser Jacobi de Vallandro et uxor quondam Baptistae Bosy de Scurellarum, tamquam mater et tutrix filiarum suarum susceptarum cum [praedicto] quondam Baptista eius marito, pro quibus de rato promisit in proprys suis bonis in valida et solemni forma [renuncians] beneffitio sen [...] f cons [...] g omni aly suo iuri et titulo venditionis dedit, vendidit et tradidit reverendo domino presbitero Dominico Vicentino capellano et habitatore Scurellarum, ibidem praesenti, ac nomine ecclesiarum praedictae villę Scurellarum stipulanti recipienti ac ementi cum praesentia mei notarii tamquam massary praedictarum Ecclesiarum unum affictum carantani viginti unius moneta maranensis, solvendorum per ipsam venditricem, quibus supra nominibus omni anno in festo sancti Michelis, ut in eius [...] h dictis ecclesiis, sive earum massariis qui pro tempore fuerint, quem affictuum constituit et assecuravit super una petia terrae arativae, quantitatis dimidy campi, iacente in regula Scurellarum, in loco dicto a Peraro, cui a mane coherent haeredes Micheli della Romana, a meridie Bortholomeus [...] i, a sero via comunis, a septentrione haeredes [...] j Broti, salvis etc. ad habendum cum omnibus iuribus et spectantis ad dicta petia terre et hoc fuit pretio rehnensium quinque monetę maranensis in ratione solita, quos suprascripta venditrix quibus supra nominibus contenta et confessa [...] k habuisse, et re vera, et cum effectu recepissee ad praesentiam testium suprascriptorum a me notario tamquam massario etc in numerata pecunia, computatis libris tribus [...] l in tanto [...] m quam pecuniam habuit pro [...] n blado ad subscitandas dictas suas filias et renuntiandum etc. Constituens etc. promittens de evictione etc. ac rati habuisse non contrafacere etc. sub pena dupli et refectionis omnium damnorum etc. ac obligationis bonorum dictarum suarum filiarum ac priorum praesentium et futurorum etc. et pro maiore cautione dictarum ecclesiarum presentavit in fideiussionem ser Jacobum Vallandri eius patrem etc. Qui ser Jacobus [...] o sciat se non teneri, nisi etc. principalibus etc. faciens pro se etc. fideiussit principaliter pro dicta venditricem etc. promittens dicti reverendi domini presbitero quo supra nomine stipulanti et renitenti quia dicta venditricem habuit ratho, quicquid supra promissione est, et obligatione sup [...] p infrascripti renunciens beneffitio de fideiussionibus etc. ac omni alii etc. obligans bona sua praesentia et futura etc. [...] q ipsa domina Maria promisit de indemnitate sub obligatione bonorum suorum etc. iuravit ipsa venditrix in forma praedicta non contravenire sub poena [...] r. Suprascriptus dominus presbiter faciens praedicti nomine, cum consensu [...] s pactum perpetuum redimendi etc. exbursat [...] t

(S. N.) Ego Christophorus filius quondam ipsius domino Johannis Michelis Passingher de Strigno, publicus imperiali auctoritate notarius [...] ^u singulis et omnibus adfui, eaque rogatus publice et fideliter scripsi [...] ^v reddigi in quorum etc. appositis etc. Ad laudem Dei

^a Lacuna di testo per abrasione.

^b Idem.

^c Idem.

^d Idem.

^e Idem.

^f Idem.

^g Idem.

^h Idem.

ⁱ Idem.

^j Idem.

^k Idem.

^l Idem.

^m Idem.

ⁿ Idem.

^o Lacuna di testo per scrittura indecifrabile.

^p Lacuna di testo per abrasione.

^q Lacuna di testo per supporto deteriorato.

^r Lacuna di testo per abrasione.

^s Lacuna di testo per abrasione e per supporto deteriorato.

^t Lacuna di testo per abrasione.

^u Idem.

^v Lacuna di testo per abrasione e per supporto deteriorato.

*Traduzione**

Nel nome di Cristo Amen. Nell'anno di nascita del medesimo 16[...], indizione [...], il giorno [...] diciassette del mese di [...] nella villa di Scurelle, nella stube della casa del molto reverendo don Vicentini, presenti ser Giovanni Cursi e messer Bosio, testimoni chiamati e richiesti. Nello stesso luogo presentatasi Maria, figlia di ser Giacomo di Vallandro e moglie del fu Battista Bosio di Scurelle, in qualità di madre e tutrice delle sue figlie avute con il detto fu Battista suo marito, in favore delle quali ha promesso fermamente sui propri beni in valida e solenne forma rinunciando a [...], come nel suo diritto e a titolo di vendita diede, vendette e consegnò al reverendo don Domenico Vicentino, cappellano e abitante di Scurelle, nello stesso luogo presente e a nome delle chiese della predetta villa di Scurelle stipulante, accettante e acquirente, con la presenza di me notaio, in qualità di massaro delle predette chiese, un censo di ventuno carantani di monete di Merano, che devono essere pagati dalla stessa venditrice, a nome di coloro di cui sopra, ogni anno nella festa di san Michele, come nel suo [...], o ai massari che ci saranno stati in quel tempo, il quale censo è stato fondato e assicurato su un appezzamento di terreno arativo, della quantità di mezzo campo, sito in località «a Peraro»¹²⁶, con cui a est confinano gli eredi di Michele della Romana, a sud Bartolomeo [...], a ovest la via comunale, a nord gli eredi di [...] Broto, fatti salvi etc. e per avere etc. e con ogni diritto spettante al detto pezzo di terra e ciò avvenne al prezzo di ragnesi cinque di moneta di Merano, in ragione solita, a nome di coloro di cui sopra. I quali ragnesi la soprascritta venditrice afferma e dichiara di aver avuto e ricevuto in solido e completamente, alla presenza dei testimoni soprascritti, da me notaio in qualità di massaro etc., in denaro corrente, calcolate tre lire [...], che ha avuto [...] alle sue figlie e rinunciando etc. costituendo etc. promettendo l'evizione e di aver considerato per certo di non falsificare etc. sotto la pena del doppio e la refezione di tutti i danni etc. e con l'obbligazione dei beni delle dette sue figlie e dei propri, presenti e futuri etc. e a maggior tutela

126 - «Perèro» è la campagna coltivata pianeggiante a sud-est di Scurelle tra la strada «Perèro» a nord e la strada «dei Spini» a ovest (L. FLÖSS (a cura di), *I nomi locali dei comuni*, op. cit., p. 95).

delle dette chiese prestò valida garanzia ser Giacomo di Vallandro, suo padre etc. Il quale ser Giacomo sa di non essere tenuto se non etc. agendo per sé etc. garantì principalmente a favore della detta venditrice etc. e promise al detto reverendo cappellano, stipulante e rogante a nome di coloro di cui sopra, che la detta venditrice ha ratificato qualunque cosa che c'è nella promessa di cui sopra e l'obbligazione [...] rinunciando al beneficio in merito alle garanzie etc. e ad ogni altro etc. obbligando i suoi beni presenti e futuri, la stessa Maria promise l'indennità sotto obbligazione dei suoi beni. La stessa venditrice giurò nella forma predetta di non contravvenire sotto la pena [...]. Il soprascritto don, agendo a nome del predetto, con il consenso [...], di considerare perpetuo l'accordo etc. [...].

Io Cristoforo figlio dello stesso fu Giovanni Michele Passingher di Strigno, notaio pubblico per autorità imperiale [...] fui presente a ogni e singola [...] e richiesto le scrissi pubblicamente e in forma autentica [...] redassi, in loro fede etc. apposti etc. A lode di Dio.



Veduta di Scurelle dalle Soiane. Fine 1800.

* La traduzione completa è compromessa dalle numerosissime lacune del testo. È tuttavia possibile ricostruire il significato dell'azione giuridica.

Ser Simon del fu Tura di Tura di Strigno dona a don Antonio Paternolo di Strigno, curato di Scurelle, un censo del capitale di 7 ragnesi e mezzo.

Note tergalì: Donatio [...] ^a pro notario troni 2 ½ (notarile);
 Donazione inter vivos fatta da Simon Tura all'Altar di Sant'Antonio di ragnesi 7 ½ di capitale fatto l'anno 1611 sopra i beni degli eredi quondam Angelo della Modenese di Bien. Paga ogni anno troni 2,49

Segnature: lettera A; n [...] ^b

Tradizione: originale [A]

In Christi nomine Amen. Anno eiusdem nativitatis millesimo sexcentesimo undecimo indictione nona [...] ^c in villa Scurellarum super via publica apud hortale ser Natales della Romana, praesentibus dicto ser Natale, Gasparino de Rigo Scurellarum et ser Bartolo Paternolo Strigni omnibus rogatis et vocatis etc. Ibique consituti ser Simon quondam Thurę de Thura de Strigno faciens per se et suos haeredes etc. titolo donationis inter vivos irrevocabili, pro nulla ex causa infringi et annullari possit, dedit, donavit et tradidit admodum reverendo presbitero Antonio Paternolo Strigni curato Scurellarum praesenti intervenienti stipulanti ac recipienti nomine et iure altaris sancti Antonii Ville Scurellarum unum afflictum capitalis rhenensium septem cum demidio, qui exigitur omni anno in ratione septe pro cento ab haeredibus quondam Angeli della Modonese de Bleno cum praescripti loci uti constitutum esse de afflictu, tradendum in manibus dicti reverendi instrumentum de afflictu etc. ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid dicto donator quo supra nomine placuerit faciendum, cum omnibus et singulis iuribus, actionibus, rationibus, usibus, servitutibus ac cum accessibus et egressibus usque ad vias publicas et comunes [...] ^d ad dicta [...] ^e quovis modo spectantibus et pertinentibus [...] ^f de donatione praefactus donator quo supra [nomine] [...] ^g stipulanti et recipienti in universum ius locum esse suum tamquam procuratore in rem [propriam] [...] ^h quod admodo in antea dictum afflictum exigere voleat quem admodum dicta donatione [...] ⁱ [pot]uerat ante preaesentem donationem [...] ^j ante dictam donationem pro se et suos haeredes suprascriptos [...] ^k [quibus] nomine praesenti stipulanti et recipienti de evictione dictae rei donate [...] ^l legitima [...] ^m cumque deffensione contra quoscumque secundum formam iuris ac de rati habitione [...] ⁿ dictae rei donatione solum praemissa stipulatione et refectionis omnium damnorum [...] ^o non facta dicta donatione etc. exceptioni doli mali factum conditionis [...] ^p actioni omnique alii suo iure, favori et auxilio, obli[gans omnia bona sua] praesentia et futura generis cuiuscumque.

Laus Deo Optimo Maximo.

(S. N.) [...] ^q Michaelis Passingher de Strigno publicus imperiali autoritathe [notarius] [...] ^r adfui, rogato ea scripsi, rogatus ea scripsi et publicavi in hanc publicam [formam] [...] ^s redigere curavi et in fidem me [subscripsi]

^a Lacuna di testo per scrittura non visibile.

^b Lacuna di testo per supporto deteriorato.

^c Lacuna di testo per abrasione.

^d Idem.

^e Lacuna di testo per supporto deteriorato.

^f Lacuna di testo per scrittura indecifrabile.

^g Lacuna di testo per supporto deteriorato.

^h Idem.

ⁱ Idem.

^j Lacuna di testo per abrasione.

^k Lacuna di testo per supporto deteriorato

^l Lacuna di testo per scrittura indecifrabile.

^m Lacuna di testo per supporto deteriorato.

ⁿ Lacuna di testo per scrittura indecifrabile e supporto deteriorato.

^o Lacuna di testo per supporto deteriorato.

^p Idem.

^q Idem.

^r Idem.

^s Idem.

*Traduzione**

Nel nome di Cristo Amen. Nell'anno di nascita del medesimo 1611, indizione nona, nella villa di Scurelle sulla via pubblica presso l'orto di ser Natale della Romana, presenti il detto ser Natale, Gasparino de Rigo di Scurelle e ser Bartolo Paternolo di Strigno, tutti richiesti e chiamati. E lì si costituì personalmente ser Simone del fu Tura di Tura di Strigno, agendo per sé e i suoi eredi, a titolo di donazione irrevocabile fra vivi, che per nessun motivo può essere infranta e annullata, diede, donò, consegnò al molto reverendo don Antonio Paternolo di Strigno, curato di Scurelle, presente, interveniente, stipulante e ricevente a nome e per conto dell'altare di Sant'Antonio della villa di Scurelle, un censo di capitale di sette ragnesi e mezzo, da esigere ogni anno in ragione del sette per cento dagli eredi del fu Angelo della Modenese di Bieno con le prescritte condizioni come è stato stabilito riguardo all'affitto, da consegnare nelle mani del detto reverendo per avere, tenere e possedere e qualunque cosa il detto donatore, a nome di cui sopra, avrà piacere di fare con tutti e singoli diritti, azioni, ragioni, usi, servitù e con tutte le entrate e le uscite fino alle vie pubbliche e comunali [...] in alcun modo spettanti e pertinenti etc. [...]

[...] di Michele Passingher di Strigno, notaio pubblico per autorità imperiale [...] fui presente e, essendone richiesto, scrissi queste cose e le pubblicai in questa pubblica forma [...] ebbi cura di redigere e in fede mi sottoscrissi.



Entrata del paese. Fine 1800.

*La traduzione del testo è possibile fin dove iniziano le forti lacune dovute all'erosione della parte finale del documento. In questo caso si può cogliere solamente il senso generale dell'atto.

Le comunità di Scurelle, Villa e Agnedo, promettono di santificare alcune feste dedicate alla Vergine Maria, senza sostituire la devozione del sabato, per la cui contravvenzione tuttavia i fedeli sono sollevati dal pericolo di peccato mortale.

Note tergalì: Instrumento di devotione di far festa tutti li giorni della [...] ^a dopo la veggia et tutti li sabbati parimenti [...] ^b;

Divotione delli sabbati;

In christi nomine amen. L'anno doppo la sua Santissima natività 1727 il giorno di martedì li venti sette di maggio in Scurelle e nella canonica. Qui nella suddetta canonica il domino Dominico lo stesso sindaco di Scurelle ha fatto convocare la regola per li suoi saltari ad effetto di verificare la suddetta devotione della Beatissima Vergine Madre Maria e li sabbati. Inoltre fu a pieni voti ratificato e confermato come li contiene nell [...] ^c instrumento Dorigato, omni meliori modo. Ignazio Melchiorre Vallandro notaio.

Segnatura: fasc. I n. 53

Tradizione: copia autentica [B]

In Christi nomine amen. L'anno doppo la sua nascita 1628. Indizione 11° in giorno di domenica li 28 del mese di maggio in Strigno in la canonica parochiale, presenti messero Benetto Lovo di Strigno, Salvettio Fachin de Ivan et Antonio Voltolino monaco di Strigno, testimony all'infrascripte cose rogadi. Qui fu esposto et narrato qualmente essendo li homini dell'honoranda comunità di Scurelle, di Villa et Agne statti sempre devoti della beatissima Virgine Madre di Dio nostra advocata, havevano già alcuni anni per divotione promesso di santificar il giorno del sabbato doppo el sono della campana doppo il mezzo giorno acciò ordinato, come di ciò consta per publici instrumenti rogati per mano di nodario quali per vigor del presente rispettivamente s'anullano et cessano. Poiché in quelli pareva esser esse comunità et homini di quelle astretti da se stessi a peccato mortale, come aponto sopra di ciò erano depputati saltari a posta per vigilar et castigar li contrafacienti, sopra il che havendo benissimo considerato et conosciuto il molto nobile et molto reverendo signore domino Gasparo Castelrotto dignitosissimo pievano di Strigno l'abusi et inconvenienti et scrupoli delle anime a se noti per carico dell'ufficio suo publicamente si nella chiesa parochiale, come privatamente fuori, con vero zelo et come zelante pastore desideroso della salute delle anime a si commesse come divotissimo d'essa gloriosissima Vergine, con l'occasione del primo giubileo emanato dalla santità di nostro signore papa Urbano ottavo, ha ad ogni bon fine et effetto con ogni fervore di spirito riparato et esortato l'huomini delle sopradette comunità a voler annullar et cassar le sopradette obligationi nelli detti instrumenti notariale per rispetto del voto solamente et nel restante s'approbano et laudano et di rissolversi di levarsi dal pericolo di peccato mortale nel qual sin hora sono statti, dove che essi huomini sopradetti come divoti cristiani et obediendi al suo pastore vigilantissimo hanno promesso et solenemente promettono nel modo et forma sottostante, verum che ogn'uno d'esse comunità come divoti d'essa beatissima Virgine come advocata et reffugio de peccatori per loro pura et mera divotione et non voto promettono et s'obligano di santificar tutte le sottoscritte feste, verum prima il giorno della apparitione d'essa santissima alla capella di Scurelle la cui festa si celebra ogn anno li 27 maggio. Item la festa della sua visitatione qual si celebra li 2 luglio. Item la festa della dedicatione di santa Maria dalla Neve qual si celebra li 5 agosto. Item la festa della presentatione la qual si celebra li 21 novembrio et cio sono oltra quelle che sono di precetto della santa Madre Chiesa alla quale ogni fidel christiano è obligato obedir a honor dell istessa Madre di Dio come advocata nostra, oltre di cio ogni anno nelle feste dell apparitione et visitatione concorrer alla pieve et con la pieve processionalmente alla capella di Scurelle. Et ciò sono in comutatione del voto del sabbato. Di piu medemamente per pura et mera divotione s'obligano et solenemente promettono di far anco li sabbati doppo mezzo giorno, verum doppo il sono della campana, vo-

lendo accio ch'esse feste et sabbati syno perfettamente santificate, che ogn'anno syno depputati li saltari o soprastanti, quali con ogni vigilanza habino cura che queste feste et sabbati syno divotamente et ad unguem observate, dando l'infrascritti sindici et regulani et homini piena autorità di poter pignorar tutti li contrafacienti nelle dette feste et sabbati di divotione nella pena de troni 5 per cadauno et cadauna volta che sarà contrafatto, d'esser levata irremissibilmente alli detti contrafacienti la qual pena sy applicata li doi terzi alle chiese di dove sarà fatto la pena o sarà contrafatto, et l'altro terzo 2/3 al saltaro, o saltari, et l'altro terzo al massaro della chiesa. Et se il contrafaciente sarà figlio o figlia di familia o servo overo serva, che in tal caso li padri o madre, patroni over patrone syno obligati a pagar la detta pena per simil sorte di persone, come s'essi medesimi contrafacessero. Risservando però il tempo di sunar folia per li cavalieri et governarli. Item che syno fatto similmente le vigilie di dette feste d'essa beatissima si come li sabbati et che sy osservato a sonar veglia l'esta alle hore 3 et l'inverno a hore doi et che un hora doppo la veglia sy sonato l'Ave Maria, acciò essendovi qualcheduno fuori con cari in campagna, overo in monte, o in via possino arrivar con li carri a casa. In esecuzione adonque delle qual cose soprascritte, qui personalmente costituiti ser Balthessare Valandro sindaco del presente anno della onoranda comunità di Scurelle, ser Gasperin della Romana et ser Zuan Tona Ghirardello, doi delli 4 dal giuramento aggiunti a detto massaro o sindaco, ser Zuan Antonio Vallandro massaro delle chiese, l'egregio messer Zuan Antonio Dorigato, ser Giacomo Macera, ser Vettor Braus, ser Marco de Marco et Gasparo Macera, tutti convicini di Scurelle; ser Lazaro de Agort sindaco de Villa et Agne, Battista Corà saltaro de Villa, ser Battista Granello quondam ser Francesco giurato de Villa et Agne, ser Michelle quondam ser Nicolo di Sandri regolano d'Agnedo, Pasquale figlio de ser Sandro di Sandri saltaro d'Agnedo et ser Nicolo di Parini medemamente saltaro d'Agne, messero Zam[...]da di Parini, ser Mattio di Sandri et ser Lunardo di Sandri, tutti convicini de Villa et Agne facendo tutti a nome delle loro comunità verum homini di quelle, dalli quali han asserido in piena et generale regula accio congregata haver avuto licencia et ampla autorità di far il presente instrumento et per li quali huomini de rato promettono solennemente facendo per si etc., sperando et esortando ch'anco gli figli et posterì faccino l'istesso et, sapendo quanto habbiamo bisogno del patrocinio et aggiunto d'essa gloriosissima essendo lei Madre di Dio et di misericordia, hanno promesso et solennemente promettono di santificar et solennizar in perpetuo tutte le sopradette feste, vigilie et sabbati. Riservando all'eccectione di non haver fatto il presente instrumento di divotione et obligati a quello et all'eccectione di qualonque fraude o ingano che si potesse pretender, in valida et solenne forma, promettendo li suddetti huomini per si et per li absenti a me notario come pubblica persona che stipula a nome de chi s'aspetta tanto in spirituale quanto in secolare con la continua presentia del suddetto molto reverendo signor pievan di voler osservar perpetuamente la divotione sopradetta et a quella non voler contrafar in modo alcuno per se o altri per qual si voglia raggion et causa fatto la pena soprascritta, obligando accio tutti li loro beni mobili et stabili presenti et futuri.

A laude de Dio et della beatissima Vergine Maria etc.

Paolo Dorigato nodario di Strigno rogato scrisse, et pubblicamente etc.

(S. N.) Et io Giovanni Maria figlio spettabile domino Brasio Dorigato già di Strigno nodario et di Castel Alto cancelliere publico dell'appostolica et imperiale autorità da nodario etc. il suprascritto instrumento di divotione del suo originale, del qual ne fu rogatario il suddetto quodam messer Paolo Dorigato nodario mio fratello etc. per la licentia a me concessa dall'ufficio del Castel d'Ivano, come consta nelli atti della cancelleria etc. ho detto instrumento fideliter qui descritto et decopiato, in fede me son sottoscritto, et posto il mio solito segno del notariato.

Ad omnipotentis Dei laudendum.

^a Lacuna di testo per scrittura non visibile.

^b Idem.

^c Idem.

^d Lacuna di testo per scrittura indecifrabile.

Maria, moglie di Battista Albertino, in qualità di madre e tutrice del figlio minorente Stefano, in ottemperanza alla volontà testamentaria del marito defunto, istituisce un legato pio a favore della chiesa di San Martino, fondato su un terreno sito in località «alla Pozza» del valore di 40 ragnesi con l'onere di far celebrare ogni anno quattro messe in suffragio della sua anima.

Note tergalì: Venditio facta per haeredes quondam Baptistae Albertini ecclesiae Sancti Martini Scurellarum;
1640 29 dicembre assegnazione delli ragnesi 40 per legato di 4 sante messe una in canto a santo Martino dagli eredi quondam Battista Albertino = campo alla pozza, o sia al viazo di taole 509.

Segnature: n. 5; n. 54
Tradizione: originale [A]

In Christi nomine Amen. Anno ab eiusdem Domini nativitate millesimo sexcentesimo quadragesimo sub indictione octava die vero sabbathi vigesima nona decembris, in villa Schurellarum, in hypocausto domus heredium quondam Jacobi Malcoti, praesentibus ser Bartholomaeo filio quondam Antony de Zuan Giacomo Cadubry, nunc in dicta villa Scurellarum habitatore, ser Johanne Donato Ghirardello quondam Johannis Marię nec non magistro Michaeli Ghislotto ambobus dicti loci Scurellarum, omnibus ad infrascripta testibus vocati et rogatis. Quia quondam ser Baptista Albertinus filius quondam ser Stephani Scurellarum in suo ultimo testamento titulo et iure legati et relinquit et dari legavit ac iussit per suos haeredes universales, sequuta illius morte, ecclesiae sancti Martini dicti loci Scurellarum renensses quadraginta, sive in pecunys sive in tot bona et sufficienti terreno ad hoc ut ecclesia praedicta sive massarius illius, qui fuerit pro tempore, celebrare faciat in ea quot annis pro eius anima suorumque peccatorum remissione missas quatuor, unam in cantu et alias tres submissa voce secundum morem et consuetudinem ecclesiarum ad perpetuamque rei memoriam etc. Et prout in praecitato suo ultimo testamento ad quod quatuor et cumque virtute praemissi legati domina Maria, vidua relicta quondam praedicti ser Baptisthae Albertini, in secundo vero matrimonio vidua relicta quondam magnifici domini Antony Bareggioti Strigni, tamquam mater et tutrix sive curatrix Stephani, filij sui suscepti cum dicto quondam ser Baptista olim marito suo, nesciens alium meliorem modum, dederit et consignaverit iam aliquibus annis praedictae ecclesiae ad gaudendum et usufructuandum donec eidem sive etc. exbursata fuisset suprascripta summa rehenensium quadraginta, petiam terrae arrativae absque vitibus iacentem in regula praedicti loci Schurellarum in loco dicto alla Pozza, sive al Viazzo quantitatis tabullarum 509 comprehensis lapidibus iuxta mensurationem factam hodie mane per infrascriptos aestimatores, cui a mane e septentrione commune, a meridie via communis, a sero haeredes quondam Staphani Delalda dicti Albertini, salvis etc. sed tamen adhuc nullo constat instrumento, volens propterea praedicta domina Maria nomine curatorio ut supra uti mater satisfacere suę conscientię prout ibidem praetestata fuit, non habensque alium meliorem modum pro satisfaciendum ut supra etc. pro minori damno ipsis Stephani filij sui, deliberavit facere prout infra. Ideo consituta ibidem personaliter ad praesentiam testium suprascriptorum et meam notarii, supra nominata domina Maria faciens curatorio nomine ut supra et tamquam mater, cum presentiaque, interventu et consensu ser Alberti Albertini cognati sui et patris dicti Stephani minoris, consensientis et laudantis iure proprio imperpetuum pro libero, franco et expedito allodio dedit, vendidit, traddidit et consignavit ser Antonio quondam Dominici Maceroti tamquam massario dictae ecclesię ibidem praesenti et dicti nomine stipulanti, recipienti, ementi et acceptanti cum praesentia ser Christophori Tollodi sindici comunitatis Scurellarum, nec non domini Baldassaris Vallandri patris mei notarii infrascripti, suprascriptam petiam terrae ut supra confinatis, quantitatis et inter fines et confines ut supra salvis tamen semper verioribus confinibus si etc. Ad

habendum etc. cum omnibus etc. et hoc pretio et finito mercato iuxta mensurationem et aestimationem factam per ser Gasparinum Tollodum et messerem Marcum de Marco dicti loci Scurellarum comuniter ellectos, ibidem presentes et sic aestimavisse super eorum conscientys refferentes renenses quadraginta quatuor minus sex cruciferis danarorum maranensium, quod pretium praedicta domina Maria nomine quo supra et contenta et fassa fuit habuisse et recepisse hoc infrascripto modo verum renenses quadraginta virtute praemissi legati, salvo onere infrascripto, et residuum ante praesentem instrumentum de quibus se bene soluta et satisfacta esse vocavit, renunciando cuicumque ex omni in gratiarum etc. Promittens per se et nomine quo supra et de evictione dicti loci et de rathi habitatione omnium suprascriptorum firmiter etc. obligans pro praemissorum omnium observatione omnia et singula alia bona dicti Stephani filii sui ac sua propria mobilia et stabilia, praesentia et futura in electione cum onere praenominato quod massarius dictae ecclesiae prout fuit teneatur et obligatus sit ad caellebrare faciendum in dicta ecclesia singulis annis semper et imperpetuum perpetuisque futuris temporibus prout servatus fuit hucusque missas quatuor in una vice, quarum una sit in cantu secundum morem et consuetudinem dictae ecclesiae, pro anima sepe dicti quondam ser Baptistae suorumque peccatorum remissione et prout in dicto suo testamento etc. et non cessare.

(S.N.) Ego Franciscus filius domini Balthassaris Vallandri Scurellarum publicus imperiali auctoritate notarius iudexque ordinarius praemissis omnibus et singulis adfui eaque rogatus publice et fideliter scripsi et publicavi. In quorum fidem etc. appositis etc.

Laus Deo

Traduzione

Nel nome di Cristo Amen. Nell'anno dalla nascita del medesimo Signore 1640, indizione ottava, il giorno sabato 29 dicembre nella villa di Scurelle, nell'ipocausto della casa degli eredi di Giacomo Malcoti, presenti ser Bartolomeo figlio del fu Antonio di Giangiacomo Cadubrio, ora abitante nella detta villa di Scurelle, ser Giovanni Donato Ghirardello del fu Giovanni Maria nonché mastro Michele Ghislotto, entrambi del detto luogo di Scurelle, testimoni tutti chiamati e richiesti per le questioni che seguono.

Ser Battista Albertino figlio del fu ser Stefano di Scurelle, nel suo ultimo testamento, a titolo e diritto di legato, lasciò, delegò e ordinò che fossero dati per tramite dei suoi eredi universali, dopo la sua morte, alla chiesa di san Martino del detto luogo di Scurelle quaranta ragnesi, o in denaro o in tanti beni e terreni sufficienti, affinché la predetta chiesa, o il suo massaro che ci sarà stato in quel tempo, faccia celebrare in essa tutti gli anni per la sua anima e la remissione dei suoi peccati quattro messe, una cantata e le altre tre basse, secondo l'uso e la consuetudine delle chiese e a memoria perpetua della cosa. E come nel precitato suo ultimo testamento per queste quattro e in ogni modo in virtù del premesso legato, Maria vedova del fu predetto ser Battista Albertini, vedova in seconde nozze del fu illustre Antonio Baneggiotti di Strigno, in qualità di madre e tutrice ovvero curatrice di Stefano suo figlio, avuto con il detto fu Battista un tempo suo marito, non conoscendo un'altra alternativa migliore, aveva dato e consegnato ormai da alcuni anni alla predetta chiesa a suo beneficio e usufrutto, fino a che alla stessa o etc. fosse stata sborsata la soprascritta somma di quaranta ragnesi, un pezzo di terra coltivato senza viti, sito nella regola del predetto luogo di Scurelle nel luogo detto alla Pozza o al Viazzo, della quantità di 509 tavole comprensivo dei massi, secondo la misurazione fatta questa mattina dagli infrascritti estimatori; con il cui appezzamento confinano a nord-est il comune, a sud la via principale, a ovest gli eredi di Stefano Delalda detto Albertino, fatti salvi etc. Tuttavia, fino ad oggi non risulta in nessun atto, per questo motivo la predetta Maria a titolo di curatela come sopra e come madre, volendo soddisfare la sua coscienza come fu richiesto a suo tempo e non avendo altro migliore modo per

soddisfarla e per minore danno dello stesso Stefano figlio suo, aveva deciso di fare come segue. Perciò, presentatasi personalmente in quello stesso luogo alla presenza dei testimoni sopracitati e di me notaio, la soprannominata Maria agendo a nome della curatela come sopra e come madre e con la presenza, l'intervento e il consenso di ser Alberto Albertini suo cognato e zio paterno del detto Stefano minorenni, consentente e approvante, come nel suo diritto, diede, vendette, trasmise e consegnò in perpetuo come proprietà libera e franca ad Antonio del fu Domenico Maceroti, in qualità di massaro della detta chiesa, nello stesso luogo presente e a nome del detto stipulante, ricevente, acquirente e accettante con la presenza del signor Baldassare Vallandro, padre di me notaio infrascritto, il soprascritto pezzo di terra della quantità come sopra delimitata, fra i confini e confinante come sopra, fatti salvi tuttavia confini più definiti etc. Per avere etc. con tutto etc. e ciò al prezzo di mercato stabilito secondo la misurazione e la stima fatta da Gasparino Tollodi e da messer Marco di Marco del detto luogo di Scurelle, scelti di comune accordo, nello stesso luogo presenti e riferenti di aver stimato in coscienza 44 ragnesi meno sei crociferi di monete di Merano, il qual prezzo la predetta Maria ha dichiarato e affermato di aver avuto e ricevuto in questo modo seguente, ovvero 40 ragnesi in virtù del premesso legato, fatto salvo l'onere di cui sotto, e il resto prima del presente atto, riguardo ai quali ha dichiarato di essere stata pagata e liquidata correttamente, rinunciando a qualunque dei favori. Promettendo fermamente per sé e a nome di cui sopra l'evizione del detto luogo e la ratifica di tutte le cose soprascritte, obbligando per il rispetto di tutte le cose premesse tutti e ogni altro bene del detto Stefano suo figlio e i suoi propri beni mobili ed immobili presenti e futuri, a scelta, con l'onere pre nominato che il massaro della detta chiesa, quale sarà stato, sia tenuto e obbligato a far celebrare nella detta chiesa tutti gli anni, sempre, in perpetuo e per i tempi futuri, come è stato rispettato fino a questo momento, quattro messe in una volta, delle quali una cantata secondo l'abitudine e l'usanza della detta chiesa per l'animo dello spesso menzionato defunto ser Battista e per la remissione dei suoi peccati come nel suo ultimo testamento, senza smettere.

(S. N.) Io Francesco, figlio di Domenico Baldassari Vallandro di Scurelle, notaio pubblico per autorità imperiale e giudice ordinario, fui presente a tutte le cose premesse e richiesto le scrissi in forma pubblica e autentica e le pubblicai. In loro fede etc. apposi etc.

Lode a Dio

Chiesetta di San Valentino, dopo i bombardamenti della Prima Guerra Mondiale.



Giovanni Domenico a Preda, detto il Vicentino, una volta abitante di Scurelle ora di Solagna permuta con la comunità di Scurelle la propria abitazione sita in località «santa Maria Maddalena» che sarà destinata a nuova canonica, in cambio di una casa con orto e di un terreno.

Note tergalì: 1643 – 15 Maggio 1643 permutatio facta inter honorandam communitatem Scurellarum ex una, et messer Johannem Dominicum filium quondam messer Petri a Preda vocati Vicentini habitatorem alias Scurellarum modo vero in villa Solaniae terretoris Bassanensis ex altera pro notario [...] Datur communitati (notarile).
Permuta della canonica vecchia con la canonica nuova.

Segnature: n. 14; Fascicolo I n. 55; 94

Tradizione: originale [A]

In Christi nomine Amen. Anno ab eiusdem Domini saluberima nativitate millesimo sexcintesimo quadragesimo tertio, indictione undecima, die vero veneris decima quinta mensis may, in burgo Strigni, in aedibus canonicalibus ecclesie archipresbyteralis dicti loci Strigni, praesentibus admodum reverendo domino Sebastiano Tessari capellano Strigni, Joanne filio quondam Martini Spadoleti, dicti Martinelli burgi predicti de Strigno, ser Jacobo Vigolano incola dicti loci et messero Leonardo quondam ser Marci Nicoletti, fabroferrario incola Scurellarum, testibus ad infrascripta adhibitis, notis, vocatis et spetialiter rogatis. Cum sub die decima mensis aprilis proxime decursi secuta fuerit promissio inter messerem Joannem Dominicum, filium quondam messeri Petri a Preda, vocati Vicentini, alias habitatorem Scurellarum nunc autem incolam in villa Solanae territory bassanensis ex una, et honorandam communitatem villae Scurellarum, mediante ser Jacobo del Tomè illius syndico ex altera, de sibi invicem permutandas domos et terras infrascriptas, prout de praemissis apparet publica scriptura manu mea notarii infrascripti rogata sub die suprascripta decima aprilis, ibidem visa et lecta, cum pactis et conditionibus in ea expressis: et hoc fecit dictus messer Johannes Dominicus a Preda, quia domus per se permutanda comunitati praedictae manutenenda est maximis cum expensis et incommodis, atque quotidie dicta domus tendat in ruvinam, egeatque omnino nova restoratione tecti pro conservatione illius, et tamen ex ea nullam percipere potest utilitatem pro substentatione sua et eius uxoris, tanto magis etiam quod super ipsa domo utillis parte teneat annuatim solvere quemdam afflictum nonnullis de Castello Thesini tronorum undecim salvo etc. super capitali renensium trigintaquinque maranensis positus et fundatis alias a dicto quondam eius patre cum pacto se liberandi ut supra etc., a qua afflictus praestatione modo omnino se liberari intendit, etiam ab incuris afflictibus non solutis annorum quinque cum dimidio circiter; et e converso, quia ex fundo in permutationem sibi dando magnam utilitatem procul dubio percepturus est pro substentatione sua et familiae qua omnino indiget, et tamen domus comunitatis ab eo in permutationem recipienda sibi sufficit ipsamque domum facillime et absque tot expensis et incommodis manutenere poterit et ex alys quamplurimis causis et rationibus ibidem oretenus dictis, expositis et allegatis: ideo virtute supra allegatae spuriae promissionis, stante etiam mensuratione et aestimatione dicti communi partium consensu et ellectione ab infrascriptis dominibus aestimatoribus iam facta, ipse partes unanimes insteterunt pro confectione instrumenti ad hoc etc. rogantes etc. Quapropter ibidem personaliter constitutus saepedictus messer Johannes Dominicus Vicentinus faciens per se et suos haeredes non vi, metu, dolo, vel alia sinistra machinatione ductus, sed sponte et ex propria sui animi voluntate, cum assistentia et interventu domini Andreae a Preda vocati Vicentini incolae Strigni eius patruì, nec non magnifici domini Francisci Sartorelli Telvi, consanguinei, proximior parentum dicti messeri Johanni Dominici, asserentium, laudantium, approbantium et consentientium superius ab eo exposita et narrata vera esse et ideo praesentem contractum tendere ad utilitatem dicti messeri Johanni Dominici ex causis et ratio-

nibus praemissis et ex aliis etc. titulo permutationis iure proprio, imperpetuum, pro libera, franca et expedita dedit, permutavit et traddidit ser Jacobo del Thomé syndico praedictę honorandae comunitatis Scurellarum, intervenienti pro dicta honoranda comunitate, cum interventu etiam ser Gasparini Tollodi et ser Francischi Ghirardelli hominum eiusdem comunitatis, nec non ser Christophoro Tollodo tamquam massario ecclesiarum Sanctae Marię Magdaleneę et Sancti Martini, cum assistentia admodum nobili et admodum reverendi domini Gasparis a Castro Rupto archipresbyteri etc. ibidem praesentibus, stipulantibus, rogantibus et in permutationem nominibus quibus supra acceptantibus domum unam muris muratis lignaminibus constructis, ac scindolis tecti, cum stantys et commoditatibus verum superius coquina, hippocausto, cubiculo nec non anditu ac etiam cum servitute, sive libertate eundi et redeundi per psallam Valentini et fratrum a Costa ibidem contiguam ad hortum et cloacham huic domui pervenienda absque aliqua conditione; inferiusque cum cella vinaria, voltino ab igne ac alia statione magna cum curtivo sero versus atque cum horto muris circumdato mane versus, in uno et eodem tenere in capite villę Scurellarum, in loco supra ecclesiam Sanctę Mariae Magdaleneę, quibus a mane coheret messer Gaspar Macera, a meridie via communis, a sero idem Valentinus et fratres a Costa, a septentrione partim dictus messer Gaspar Macera partimque ipsi fratres a Costa, salvis verioribus confinibus etc. resservato tamen iure dictis fratribus a Costa eundi et redeundi per januas et curtivum praedictę domus ad aliam partem domus ipsorum fratrum, quę alias fuit praedicti quondam messeri Petri Vicentini patris eiusdem messeri Johannis Dominici, in omnibus et per omnia iuxta instrumentum venditionis ab ipso quondam messero Petro factę ad quod etc. Ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid antedictis domini, domini syndico et massario nominibus quibus supra perpetuo placuerit faciendum cum omnibus et singulis iuribus, actionibus, usibus, vjs, servitutibus seu requisitionibus ad dictam domum cum horto spectantibus et pertinentibus cum ingressibus et egressibus usque ad vias publicas et communes ac cum omni iure etc. Hocque fuit pro alia domo muris muratis, lignaminibus aedificatis, ac scindolis cohopta, cum stantys et comoditatibus posita in capite villae Scurellarum, pęnes ecclesiam Sanctę Marię Magdaleneae, cui a mane et septentrione coheret terra cimitery dictae ecclesiae, a meridie haeredes quondam ser Joannis del Thomè, a sero via communis, salvis etc. Item pro uno horto quantitatis tabullarum quadraginta sex cum dimidia, existente in dicta villa, subtus dictam domum, in loco dicto alli Faori, cui a mane cohaerent haeredes quondam ser Joannis del Thomè, a meridie Johannes Baptista de Rigo uxorio nomine, a sero via communis, a septentrione Franciscus Ghirardellus, salvis etc. Item pro uno agro arativo et vitibus planctato, in regula praedicta Scurellarum, in loco dicto della Dalensegua, de iuribus praedictarum ecclesiarum Sanctę Marię Magdaleneę et Sancti Martini, quantitatis stariorum duorum cum dimidio, cui coheret a mane terra dictarum ecclesiarum, a meridie via, a sero nobilis domina vidua Passinghera, a septentrione similiter terra praedictarum ecclesiarum, salvis semper pluribus, aut verioribus confinibus si qui forent, qui hic pro descriptis habeantur. Quę bona verum domum, hortum et agrum supranominati ser Jacobus del Thomé syndicus, cum praesentia praedictorum hominum dictę comunitatis et ser Christophorus Tollodus massarius, cum interventu et consensu antelati admodum nobili et admodum reverendi domini archipraesbyteri, parabolam dantis, vigore sententiae per dictam honorandam comunitatem obtentae ab illustrissimo et reverendissimo domino Christophoro Feltrensis respectu fundi tantum a Lensegua, in fineque huius intrumenti registrandi ad hoc etc. agentes nominibus praemissis, eodem titulo permutationis et prout etc. iure proprio imperpetuum pro liberis et expeditis, salvo tamen pacto redimendi agrum ut infra, dederunt, permutaverunt et in contracambium traddiderunt suprascripto messero Joanni Dominico a Preda, dicto Vicentino, ibidem praesenti, stipulanti, in permutationem acceptanti et roganti, prose, suisque haeredibus. Ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid etc. cum omnibus et singulis suis iuribus et actionibus, usibus, servitutibus, vjs seu requisitionibus ad dictam domum, hortum et fundum praedictos quoquomodo spectantibus et pertinentibus. cum accessibus, ingressibus et egressibus suis usque in vias publicas et communes et cum omni iure etc. Et quia domus cum horto per eundem messerem Joannem Dominicum Vicen-

tinum permutata domino sindico et domino massario praedictis fuit aestimata sub die decima aprilis proxime decursi per dominum Franciscum Sartorellum antedictum et messerem Bartholomeum pecinum lapicidam Strigni, aestimatoraes ellectos ex parte ipsius magnifici Joannis Dominici, et messerem Lucam Ghirardellum etiam lapicidam et me notarium infrascriptum ex parte honorandae comunitatis praedictae iuxta per dictos ibidem visas et lectas, valere in omnibus et per omnia renensibus tercentum et sexaginta novem denariorum maranensium verum renenses 369 etc. ex quibus detrahuntur renenses triginta quinque pro capitali fundato super ipsa domo ut supra dictum est, ita ut permanent ad hoc renenses tercentum et triginta quatuor etc. Domus vero communitatis cum horto aestimata fuit ab eisdem aestimatoribus renensibus centum et septuaginta octo maranensis verum renenses 178 etc. Et ager a Lensegua, de iuribus praedictarum ecclesiarum fuit similiter aestimatus renenses centum, quae ambae summae simul compraesens ascendunt ad renenses biscentum et septuaginta octo, quibus detractis ex rhenensibus tribuscentum et triginta quatuor pro valore domus cum horto dicti messeri Joannis Dominici ultra capitale praedictum, permanent ad huc rhenenses quinquaginta sex quos dictus ser Joannes Dominicus Vicentinus prose etc. contentus et confessus fuit habuisse et recepisse a dicto etc. syndico nomine quosupra et praesente et acceptante, ante praesentis instrumenti caellebrationem, comprehensis rhenenses decem habitis et receptis diebus proximis elapsis, de quibus etc. renuntiantes ambae partes cuicumque exceptioni in contrarium etc. constituentes sese dicti contrahentes tenere et possidere donec et quousque etc. quam accipiendi etc. Promittentes sibi in vicem et vicissim de evictione legitima et perpetua deffensione dictarum rerum contra quoscumque impediens in lite et extra secundum iuris formam et de ratho formiter etc. eisque non contravenire per se vel alios aliqua ratione vel causa de iure vel de facto in et sub poena refectionis omnium damnorum expensarum et interesse litis et extra. Obligantes sibi ad invicem pro praemissorum et infrascriptorum omnium observatione omnia et quaecumque alia eorum bona, mobilia et stabilia, praesentia et futura generis cuiuscumque etc. et pro spetiali hypotheca obligarunt sibi adinvicem bona suprascripta et ita ut etc. per pactum expressum etc. pactum redimendi resservato tamen pacto suprascripto domino massario et successoribus massarys praedictorum ecclesiarum, redimendi suprascriptum fundum a Lensegua semper et imperpetuum quotiescumque et quodcumque temporibus tamen congruis, eidem Joanne Dominico aut eius heredibus datum et solutus fuerit illius pretium videlicet renensium centum denariorum maranensis et tunc et eo casu dictus Vicentinus, sive etc., teneatur facere massario redimenti revenditionem in forma quod pactum promisit dictus messere Joannes Dominicus habere perpetuo firmum et rathum, sub obligatione bonorum suorum, praesentium et futurorum etc.

Qui ser Joannes Dominicus Vicentinus, minor annorum viginti quinque, maior tamen annorum viginti trium, ut ipsemet fuit confessus, faciens se tamen cum iuramento maiorem iuravit ad S. D. E se praemissis in nullo eam contraventurum, sed omnia firma et ratha se habiturum sub pena per iurys ac aliis iuris poenis absolutionemque seu habilitationem a praesenti iuramento non petere, nec impetrare, seu impetrata non uti minusque restitutionem in integrum ratione minoris aetatis, quibus benefitiis omnino renuntiavit. Imo quantitatis opus fuerit et promisit huic contractui interponi facere decretum iudiciale ad omnem requisitionem honorandae comunitatis praedictae cum hodie copia iudicis haberi non potuerit, propter illius absentiam sive omnia in praesenti intrumento contenta se rathificaturum esse, quando pervenerit ad etatem annorum viginti quinque et prout melius ipsi honorandae Comunitati videbit et placuerit etc. Qui etiam messer Joannes Dominicus fassus est et dixit se nullum habere curatorem generalem seu spetialem etc. Et ita ad laudem Dei etc.

Sequitur tenor sententiae obtentae ab illustrissimo et reverendissimo domino domino episcopo feltrensis, una cum praecibus honorandae comunitatis Scurellarum pro assignatione fundi a Lensegua etc.

Die 26 aprilis 1643 in spalium palatio feltrensis praesentata per Christophorum Tolodum massarium ecclesiarum Sanctae Mariae Magdalenae et Sancti Martini Scurellarum.

Illustrissimo et reverendissimo signore et padrone nostro gratiosissimo. La comunità di Scurelle si ritrova haver una casa la quale de tempo in tempo, secondo che ha accordati et condotti li sacerdoti, gli l'ha consegnata per sua habitatione, ma perche questa casa (o sia per il sito, o sia per altra causa) è molt'insalubre, et tutti li sacerdoti passati s'hanno sempre lamentato, et molti son'amalati, in tanto che, ha bisognato provederli d'altra habitatione, hora la comunità vedendo ciò esser vero, et havendo provato che molti s'hanno resi difficili all'accordi per questa sola consideratione, essendoseli presentato occasione d'una bona casa et per il sito et per commodità assai migliore, è in trattamento di far un baratto, ma perché esso baratto vale di più, perciò supplica humilissimamente vossignoria illustrissima et reverendissima a volerli conceder licentia che per la mettà del sopra più possino pagar con l'entrate della chiesa, la quale per esser stata sempre aggiutata dalla borsa della comunità, hora si ritrova in vantaggio di molt'entrate, come del tutto potrà haverne piena informatione dal molto illustre e molto reverendo signor nostro arciprete, il che trattandosi d'evidente miglioramento, non dubitamo punto di non ottenere dalla sua gratia, con che facendoli humilissimamente riverentia gli bacciamo l'estremità delle sacre vesti. Di Vossignoria illustrissima et reverendissima devotissimi et humilissimi suditi li huomini della comunità di Scurelle.

Die 26 aprilis 1643 in spalium palatio Feltrensis monsignor illustrissimo et reverendissimo vescovo di Feltre et conte; vista la suddetta supplica, et sopra le cose contenute in essa havuto la debita informatione in voce dal molto nobile e molto reverendo don Gasparo de Castelrotto arciprete di Strigno, ha concesso che per il sopra più dell'amountare della casa, che intende la presente comunità di Scurelle di ricevere in permutta che sarà fiorini doicento da troni quatro et mezo l'uno, l'amità cioè fiorini cento siano pagati con il supplimento dell'entrate della chiesa di santa Maria Madalena di Scurelle, che supravanzano alli bisogni necessary di essa chiesa. Con questa però conditione che tal pagamento sia fatto nel termine de anni cinque prossimi, acciò la chiesa dopo questo tempo, resti da tal agravio sollevata. La qual casa doverà poi restar obligata per l'ipoteca de detti fiorini cento alla detta chiesa, et così concesse et in ogn'altro miglio modo.

[...] episcopalis Lugus Zerbinus Episcopus Feltrensis. Pietro Falce Cancelliere episcopale de molto etc.

(S. N.) Ego Franciscus filius domini Baldassaris Vallandri villae Scurellarum, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, suprascriptis omnibus et singulis adfui, eaque rogatus scribere, publice et fidelite scripsi et publicavi, in quorum fidem hic me authentica subscripsi et tabellionatus officii signo meo munivi solito.

Laus Deo, Virginique Matri Mariae

*Traduzione**

Nel nome di Cristo Amen. Nell'anno della nascita salvifica del medesimo Signore 1643, indizione undicesima, venerdì 15 maggio, nel borgo di Strigno, nei locali della canonica della chiesa arcipretale del detto luogo di Strigno, presenti il molto reverendo don Sebastiano Tessari cappellano di Strigno, Giovanni figlio del fu Martino Spadoletto detto Martinello del borgo predetto di Strigno, ser Giacomo Vigolano abitante del detto luogo e messer Leonardo, del fu Marco Nicoletto fabbro abitante di Scurelle, testimoni invitati, designati, chiamati e specificamente richiesti per le questioni seguenti. Il giorno 10 aprile prossimo passato era stata fatta la promessa fra messer Giovanni Domenico, figlio del fu messer Pietro a Preda chiamato Vicentino, una volta abitante di Scurelle, ora invece abitante nella villa di Solagna del territorio di Bassano da una parte, e l'onoranda comunità della villa di Scurelle, mediante ser Giacomo del Tomè suo sindaco dall'altra, di scambiarsi reciprocamente le case e le terre seguenti come risulta riguardo alle cose premesse nell'atto redatto da me notaio infrascritto, rogato nel giorno soprascritto 10 aprile, nello stesso luogo visto e letto, con gli accordi e le condizioni in esso espressi. Fece

ciò il detto messer Giovanni Domenico a Preda, poiché la casa da permutare per suo tramite con la comunità predetta deve essere mantenuta con il massimo delle spese e dei disagi e ogni giorno la detta casa va in rovina e necessita completamente di una nuova ristrutturazione del tetto per il suo mantenimento. Per di più da essa non può trarre nessun vantaggio per il sostentamento proprio e di sua moglie, tanto più che sopra la stessa casa, come parte di quella, è tenuto a pagare annualmente un certo censo ad alcuni di Castello Tesino di undici troni, salvo etc., sul capitale di 35 ragnesi di Merano, collocato e fondato in altro momento dal detto fu suo padre, con il patto di liberarsi come sopra etc. e intende liberarsi in modo totale dal pagamento di quel censo e anche di quelli incorsi non pagati di cinque anni e mezzo circa; viceversa, dal fondo che gli deve essere dato trarrà senza dubbio grande vantaggio per il sostentamento proprio e della famiglia che necessita di tutto; inoltre la casa della comunità che riceverà in permuta gli è sufficiente e potrà mantenerla facilmente e senza tante spese e disagi. Per queste e per quante più altre cause e ragioni nello stesso luogo dette solo a voce, esposte e allegate, in virtù della sopra allegata spuria promessa, le stesse parti unanimi premono per la stesura dell'atto a ciò destinato, stante anche la misurazione e la stima del comune con il consenso delle parti e la scelta già fatta dei seguenti estimatori, e richiedenti etc. Perciò nello stesso luogo si costituì lo spesso menzionato messer Giovanni Domenico Vicentino agendo per sé e i suoi eredi, con l'assistenza e l'intervento di Andrea a Preda chiamato Vicentino abitante di Strigno suo zio paterno e del magnifico Francesco Sartorelli di Telve consanguineo suo parente più vicino, i quali affermarono, approvarono, confermarono e concordarono che le cose più sopra esposte e narrate sono vere e che quindi il presente contratto mira all'utilità del detto messer Giovanni Domenico per i motivi e le ragioni premesse e per altre etc. Giovanni Domenico Vicentino non con la forza, la paura, l'inganno o mosso da un'altra sinistra macchinazione, ma spontaneamente e di propria volontà a titolo di permuta come nel suo diritto, diede, permuto e consegnò in perpetuo una casa come proprietà libera, franca e svincolata a ser Giacomo del Tomè sindaco della predetta onoranda comunità di Scurelle, intervenente in suo favore con l'intervento anche di ser Gasparini Tollodo e di ser Francesco Ghirardello, uomini della medesima comunità, e di ser Cristoforo Tollodo come massaro della chiesa di Santa Maria Maddalena e di San Martino, con l'assistenza del molto nobile e molto reverendo don Gaspare da Castelrotto, arciprete etc., nello stesso luogo presenti, stipulanti richiedenti e a nome di coloro di cui sopra accettanti in permuta. La casa in muratura è costruita in legno, ha tetto di scandole, stanze e comodità ovvero al piano superiore ci sono cucina, ipocausto, stanza, andito e anche la servitù ossia la libertà di andare e tornare attraverso la sala di Valentino e dei fratelli a Costa, nello stesso luogo contigua all'orto e alla latrina, alla cui casa spetta senza alcuna condizione; e al piano inferiore ci sono cantina, scantinato, un'altra grande stanza con atrio verso ovest e un orto recintato verso est in uno stesso terreno all'inizio della villa di Scurelle, nel luogo sopra la chiesa di Santa Maria Maddalena, con i quali a est confina messer Gaspar Macera, a sud la via comunale, ad ovest lo stesso Valentino e i fratelli a Costa, a nord in parte il detto messer Gaspar Macera e in parte gli stessi fratelli a Costa, fatti salvi confini più definiti. Tuttavia è conservato per diritto ai detti fratelli a Costa di andare e tornare attraverso gli ingressi e l'atrio della casa predetta fino all'altra parte della loro stessa casa, che un tempo fu del predetto fu messer Pietro Vicentino, padre del medesimo messer Giovanni Domenico, in tutto e per tutto secondo l'atto di vendita fatto dallo stesso fu messer Pietro, per questo etc. Per avere, tenere e possedere e a chiunque dei signori sopracitati, ai signori sindaco e massaro a nome di coloro di cui sopra fu gradito procedere con tutti e i singoli diritti, azioni, usi, servitù e requisizioni a favore della detta casa con orto, con entrate e uscite fino alle vie pubbliche e comunali, e con ogni diritto etc. E ciò fu in cambio di un'altra casa con muri in muratura, costruita in legno e coperta di scandole, con stanze e comodità, sita all'inizio della villa di Scurelle presso la chiesa di Santa Maria Maddalena, con cui a nord-est confina il terreno del cimitero della detta chiesa, a sud gli eredi di ser Giovanni del Thomè, a ovest la via comunale, fatti salvi etc. Inoltre avvenne in cambio di un orto della quantità di quarantasei tavole e

mezzo, sito nella detta villa sotto la detta casa, in località «alli Faori»¹²⁷, con cui a est confinano gli eredi del fu ser Giovanni del Tomè, a sud Giovanni Battista de Rigo a nome della moglie, a ovest la via comunale, a nord Francesco Ghirardello, fatti salvi etc. Inoltre fu in cambio di un terreno arativo e coltivato a viti nella predetta regola di Scurelle, in località detta «della dalensegua»¹²⁸, per diritto appartenente alle predette chiese di Santa Maria Maddalena e San Martino, della quantità di due staia e mezzo, con cui confinano a est il terreno delle dette chiese, a sud la via, a ovest la nobildonna vedova Passinghera, a nord similmente il terreno delle predette chiese, fatti salvi sempre confini maggiori o più precisi se ci fossero coloro che si trovarono lì per definirli.

I quali beni, ovvero la casa, l'orto e il terreno, i soprannominati ser Giacomo del Tomè sindaco, con la presenza dei predetti uomini della detta comunità, e ser Cristoforo Tollodo massaro, con l'intervento e il consenso del predetto molto nobile e molto reverendo arciprete che diede la sua parola, in virtù della sentenza ottenuta dalla detta onoranda comunità da parte dell'illustrissimo e reverendissimo Cristoforo da Feltre in merito soltanto al fondo sito in località a Lensegua da registrare alla fine di questo contratto, agendo nelle qualifiche di cui sopra, a titolo di permuta e come nel loro diritto in perpetuo diedero, permutarono e consegnarono come proprietà libere e svincolate, fatto salvo tuttavia il patto di affrancare il terreno come segue dal sopradetto messer Giovanni Domenico a Preda, detto Vicentino, lì presente, stipulante, accettante in permuta e richiedente per sé e i suoi eredi. Per avere, tenere e possedere e qualunque cosa etc. con tutti e singoli suoi diritti e azioni, usi, servitù, vie, requisizioni in qualunque modo spettanti e pertinenti alla detta casa, orto e terreno, con i suoi accessi, ingressi e uscite fino alle vie pubbliche e comuni e con ogni diritto etc. E poiché la casa con l'orto data in permuta dallo stesso messer Giovanni Domenico Vicentino ai predetti sindaco e massaro fu stimata il giorno dieci aprile appena trascorso in tutto e per tutto trecentosessantatré ragnesi di monete di Merano, ovvero 369 ragnesi, da Francesco Sartorello sopracitato e da messer Bartolomeo Pecino scalpellino di Strigno, estimatori scelti da parte dello stesso illustre Giovanni Domenico, e da messer Luca Ghirardello pure scalpellino e da me notaio infrascritto per la parte della onoranda predetta comunità, sulla base delle valutazioni fatte, etc, dai 369 ragnesi sono detratti trentacinque ragnesi per il capitale fondato sulla stessa casa come è stato detto sopra, così che rimangono in tal modo trecentotrentaquattro ragnesi etc. Invece la casa della comunità con l'orto fu stimata dagli stessi estimatori centosettantotto ragnesi di Merano, ovvero 178 etc. e il terreno in località a Lensegua, appartenente di diritto alle predette chiese, fu parimenti stimato cento ragnesi, le quali somme, computate insieme, ammontano a duecentosettantotto ragnesi, ai quali, sottratti trecentotrentaquattro ragnesi per il valore della casa con l'orto del detto messer Giovanni Domenico, oltre il capitale predetto, rimangono a questo punto cinquantasei ragnesi, che il detto ser Giovanni Domenico Vicentino per sé etc., affermò e dichiarò di avere avuto e ricevuto dal detto ser sindaco, presente e accettante a nome di cui sopra, prima della stesura del presente atto, compresi dieci ragnesi avuti e ricevuti giorni fa, riguardo ai quali etc. Rinunciando entrambe le parti a qualsiasi scelta in contrario etc., stabilendo i detti contraenti di tenere e possedere finché e fino a quando etc., di riceverla etc., promettendosi a vicenda l'evizione legittima e la perenne difesa delle cose dette contro tutti gli ostacoli nella causa e fuori secondo la prassi giuridica e di ratificare etc. e non contravvenire a essa per sé o per qualche altra ragione o causa, di diritto o fatto, sotto la pena del pagamento di tutte le spese processuali, gli interessi della causa e gli extra. Obbligando reciprocamente per l'osservanza di tutte le cose premesse e seguenti tutti e qualunque altro dei loro beni, mobili e stabili, presenti e futuri, di qualunque tipo etc. e per l'ipoteca speciale obbligarono reciprocamente i beni soprascritti e

127 - Località attraversata dall'attuale via dei Faori.

128 - Si tratta della campagna coltivata tra Scurelle e Villa, situata a destra e a sinistra del rio Ensegua (*Dizionario toponomastico*, op.cit., p. 88).

così da etc. per mezzo dell'accordo espresso etc., di riscattare l'accordo, riservando tuttavia in base all'accordo soprascritto al massaro e ai futuri massari delle predette chiese di riscattare il soprascritto fondo in località a Lensegua sempre e in perpetuo, e a tempo debito allo stesso Giovanni Domenico o ai suoi eredi sarà dato e pagato quel prezzo, cioè cento ragnesi di monete di Merano e allora in quel caso il detto Vicentino, o etc., sarà tenuto a fare al massaro la rivendita del riscatto nella misura in cui il detto messer Giovanni Domenico ha promesso di avere saldo l'accordo e di ratificarlo, sotto obbligazione dei suoi beni presenti e futuri etc.

Il quale ser Giovanni Domenico Vicentino, di età inferiore ai venticinque anni ma maggiore ai ventitre, come egli stesso ha dichiarato, agendo per sé, tuttavia con giuramento, giurò di non opporsi a nessuna delle cose premesse, ma di averle salde e di ratificarle sotto la pena prevista dalla legge e altre sanzioni legali, e di non chiedere l'assoluzione o l'abilitazione dal presente giuramento, non ottenerla, o ottenuta non servirsene e tantomeno la restituzione per intero in ragione della minore età, ai cui benefici rinunciò completamente. Anzi [...] etc. promise di fare in modo che il decreto giudiziario fosse frapposto a questo contratto per ogni ricerca della predetta onoranda comunità dal momento che oggi non può avere una copia del giudice, a causa della sua assenza ovvero ha dichiarato di ratificare quanto contenuto nel presente atto quando sarà giunto all'età di venticinque anni e come meglio sembrerà all'onoranda comunità. Anche messer Giovanni Domenico ha dichiarato e ha detto di non avere nessun curatore o generale o speciale etc. e così a lode di Dio etc.

Segue il tenore della sentenza ottenuta dall'illustrissimo e reverendissimo signor Cristoforo di Feltre, insieme alle suppliche dell'onoranda comunità di Scurelle per l'assegnazione del fondo in località a Lensegua etc.

Il giorno 26 aprile 1643 nel palazzo di Feltre presentata da Cristoforo Tollodo massaro delle chiese di Santa Maria Maddalena e San Martino di Scurelle.

* Segue la parte in volgare italiano

Illustrissimo et reverendissimo signore et padrone nostro gratiosissimo. La comunità di Scurelle si ritrova haver una casa la quale de tempo in tempo, secondo che ha accordati et condotti li sacerdoti, gli l'ha consegnata per sua habitatione, ma perche questa casa (o sia per il sito, o sia per altra causa) è molt'insalubre, et tutti li sacerdoti passati s'hanno sempre lamentato, et molti son'amalati, in tanto che, ha bisognato provederli d'altra habitatione, hora la comunità vedendo ciò esser vero, et havendo provato che molti s'hanno resi difficili all'accordi per questa sola consideratione, essendoseli presentato occasione d'una bona casa et per il sito et per commodità assai migliore, è in trattamento di far un baratto, ma perché esso baratto vale di più, perciò supplica humilissimamente vossignoria illustrissima et reverendissima a volerli conceder licentia che per la mettà del sopra più possino pagar con l'entrate della chiesa, la quale per esser stata sempre aggiutata dalla borsa della comunità, hora si ritrova in vantaggio di molt'entrate, come del tutto potrà haverne piena informatione dal molto illustre e molto reverendo signor nostro arciprete, il che trattandosi d'evidente miglioramento, non dubitamo punto di non ottenere dalla sua gratia, con che facendoli humilissimamente riverentia gli bacciamo l'estremità delle sacre vesti. Di Vossignoria illustrissima et reverendissima devotissimi et humilissimi suditi li huomini della comunità di Scurelle.

Die 26 aprilis 1643 in spalium palatio feltrensis monsignor illustrissimo et reverendissimo vescovo di Feltre et conte; vista la suddetta supplica, et sopra le cose contenute in essa havuto la debita informatione in voce dal molto nobile e molto reverendo don Gasparo de Castelrotto arciprete di Strigno, ha concesso che per il sopra più dell'amountare della casa, che intende la presente comunità di Scurelle di ricevere in permutta che sarà fiorini doicento da troni quatro et mezo l'uno, l'amità cioè fiorini cento siano pagati con il supplimento dell'entrate della chiesa di santa Maria Madalena di Scurelle, che supravanzano alli bisogni necessary di essa chiesa. Con questa però conditione che tal pagamento sia fatto nel termine de anni cinque prossimi, acciò la chiesa dopo questo tempo, resti da tal agravio sollevata. La qual casa doverà poi restar obligata per l'ipoteca de detti fiorini cento alla detta chiesa, et così concesse et in ogn'altro miglio modo.

[...] Episcopalis Lugus Zerbinus Episcopus Feltrensis. Pietro Falce Cancelliere episcopale de molto etc.

Io Francesco figlio di Baldassare Valandro della villa di Scurelle, notaio pubblico per autorità imperiale e giudice ordinario, fui presente a tutte e a ciascuna delle singole cose soprascritte, e, richiesto di metterle per iscritto, le scrissi e le pubblicai fedelmente in pubblica forma, in fede di ciò mi sottoscrissi in forma autentica e apposi il mio consueto timbro notarile.

Lode a Dio e a Maria, vergine madre.

Giovanni Maria e Antonio Franceschini, in qualità di eredi dei defunti coniugi Benedetto e Domenica Furlini, eseguono le loro volontà testamentarie e cedono alla chiesa di San Martino a titolo di legato un terreno sito nella località «alle Masiere», in cambio della promessa di far celebrare in perpetuo due messe in suffragio dell'anima dei testatori, una il giorno di san Martino, l'altra di san Valentino.

Note tergalì: 1659 Assignatio facta per Johannem Mariam et Antonium de Franceschinis ecclesie Sancti Martini Scurellarum pro legato ut in-
tus. Pro notario troni 3 (notarile); Legato di due messe basse, una
il giorno di san Martino l'altra di san Valentino, lasciato per un
campo alle Masiere di tavole 320 ½.
Signature: n. 2; n. 54
Tradizione: originale [A]

In Christi nomine Amen. Anno Domini millesimo sexcentesimo quinquagesimo nono, indictione 12^a, die 24 mensis decembris in villa Scurellarum in domo mea notarii infrascripti, praesentibus Antonio Macerotto et Antonio de Curso dicti loci, testibus rogatis. Personaliter ibidem constituti Johannes Maria Franceschinus et Antonius quondam Baptistae Franceschini eius nepos, ambo Castelli Tesini, facientes tamquam haeredes quondam Dominice alias uxoris quondam Benedicti Furlini, incolae dictae villae Scurellarum, in executione testamenti alias per dictum quondam Benedictum conditi et rogati per quondam egregium dominum Johannem Baptistam Ballarinum notarium Castelli Tesini, sub die et anno ut in illo, ad quod et titulo consignationis iure proprio, imperpetuum, pro libero etc. cum onere tamen infrascripti legati etc. dederunt, renuntiarunt et traddiderunt messaro Lucco Girardello, dicti loci convicino, ibi praesenti, stipulanti et acceptanti nomine ecclesie divi Martini Scurellarum, petiam terrae arrativam et plantatam iacentem in regula Scurellarum, in loco dicto alle Masiere, quantitatis tabularum 320 ½, cui coheret a mane commune, a meridie Franciscus Malcottus, a sero idem Johannes Maria Franceschinus, a septentrione Valentinus a Costa et Bartholomeus Vancinus, salvis etc. Ad habendum etc. cum omnibus etc. et hanc consignationem et renuntiam fecerunt dicti Franceschini tamquam haeredes praenominatorum jugalium, in executione praecitati testamenti etc. quia vice versa dictus messer Luccas nomine dictae Ecclesie et pro successoribus massarys etc. promisit et se obligavit iuxta tenorem dicti testamenti celebrari facere in ecclesia praedicta pro animabus dicti quondam Benedicti et Dominice jugalium, omni anno in perpetuum, missas duas submissa voce, nempe unam in festo sancti Valentini, vel circa, et alteram missam in festo sancti Martini, vel circa, quae missae celebrari possint a reverendo domino capellano dicti loci Scurellarum prout fuerit, et non defficere.

Promittentes ambe partes de rato etc. et de manutatione loci in lite, et extra etc. cedentesque eidem messero Lucco quo supra nomine acceptanti instrumentum acquisitionis dicti loci, rogato sub die et anno ut in illo etc. Obligantes etc. rogantes etc.

Laus Deo optimo maximo.

(S. N.) Ego Franciscus filius quondam Domini Baldassaris Valandri Villae Scurellarum publicus imperiali autoritate notarius etc. praemissis omnibus adfui, eaque rogatus scripsi et publicavi, in quorum fidem etc. appositis etc.

Ad laudem Dei Optimi Maximi

Traduzione

Nel nome di Cristo Amen. Nell'anno del Signore 1659, indizione dodicesima, il giorno 24 del mese di dicembre nella villa di Scurelle in casa di me, notaio infrascritto, presenti Antonio Macerotto e Antonio de Curso del detto luogo, testimoni

richiesti. Nello stesso luogo si costituirono personalmente Giovanni Maria Franceschino e suo nipote Antonio, del fu Battista Franceschino, entrambi di Castello Tesino, agendo in qualità di eredi della fu Domenica, una volta moglie del fu Benedetto Furlini abitante della detta villa di Scurelle, in esecuzione del testamento una volta disposto dal detto fu Benedetto e rogato dal fu egregio Battista Ballarino, notaio di Castel Tesino, nel giorno e nell'anno come in quello. Per questo a titolo di consegna, come nel loro diritto diedero, rinunciarono e consegnarono in perpetuo come proprietà libera etc., con l'onere tuttavia del legato seguente etc., a messer Luca Girardello, del detto luogo convicino, li presente, stipulante e accettante a nome della chiesa di San Martino di Scurelle, un pezzo di terra arativa e coltivata, sito nella regola di Scurelle, nel luogo detto «alle Masiere» della quantità di 320 tavole e mezzo, con cui confinano a est il comune, a sud Francesco Malcotto, a ovest lo stesso Giovanni Maria Franceschino, a nord Valentino a Costa e Bartolomeo Vancino, fatti salvi etc. Per avere e con ogni etc. I detti Franceschini fecero questa consegna e rinuncia come eredi dei soprannominati coniugi, in esecuzione del precitato testamento etc. Viceversa il detto messer Luca, a nome della detta chiesa sia per i futuri massari sia per sé promise e si impegnò, secondo la disposizione del detto testamento, a fare in modo che siano celebrate ogni anno, in perpetuo, due messe basse, naturalmente una nella festa di san Valentino o lì intorno, e l'altra messa nella festa di san Martino, o lì intorno, le quali messe siano celebrate dal reverendo signor cappellano del detto luogo di Scurelle, quale sarà stato, senza mai venir meno.

Promettendo entrambe le parti di ratificare etc., e riguardo al mantenimento dell'argomento in questione e altro etc. e cedendo allo stesso massaro Lucca, accettante a nome di cui sopra, l'atto di acquisizione del detto luogo, rogato nel giorno e nell'anno come in quello. Obbligando etc. richiedendo etc.

Lode a Dio ottimo massimo.

Io Francesco, figlio di Baldassare Vallandro della villa di Scurelle, notaio pubblico per autorità imperiale, fui presente a tutte le cose premesse e richiesto le scrissi e pubblicai in forma autentica e posto etc.

A lode di Dio ottimo massimo.

Simone de Rigo di Scurelle cede a Bartolomeo Franceschino, massaro delle chiese di Santa Maria Maddalena e San Martino, a titolo di vendita e in parte di permuta, un fondo sito in località «Santa Maria Maddalena» necessario per ampliare il cimitero.

Note tergalì: Permutatio facta inter dominum massarium ecclesiarum Scurellarum ex una, et messer Simonem de Rigo dicti loci ex altera. Datur domino massario pro notario troni 5 (notarile); Compra di un sedime a santa Maria Maddalena per ragnesi 50 per far il cimiterio più grande 23 marzo^a 1663.

Segnature: n. 4; n. 59

Tradizione: originale [A]

In Christi nomine Amen. Anno ab eiusdem Domini nativitate, millesimo sexcentesimo sexagesimo tertio, indictione prima, die martis vigesima tertia, mensis octobris in villa Scurellarum, in aedibus canonicalibus dicti loci, praesentibus nobili et admodum reverendo domino Johanne Jacobo Scopulo Primery, et ser Michaele Ratolo Cimbrię, incola Grigni, testibus ad infrascripta vocatis et rogatis. Ibique personaliter constitutus messer Simon quondam ser Johannis Marię de Rigo Scurellarum, agens per se et titulo permutationis et partim venditionis, libere, imperpetuum pro libero et expedito allodio, dedit, permutavit, vendidit et tradidit messero Bartholameo Franceschino dicti loci, uti massario ecclesiarum Scurellarum, ibi praesenti, stipulanti, in permutationem acceptanti et partim ementi, cum praesentia admodum reverendi domini Antony de Victore curati dicti loci, et ser Petri de Francisco sindici etc. unum sedimen cum muraleis detectis, positum et iacentem in villa praedicta Scurellarum, in loco dicto a santa Maria Madalena, quantitatis prout est inter hos confines, verum a mane cohęret et a septentrione cimiterium dictę ecclesię, a meridie ser Jacobus et fratres del Tomè, dicti a Puellis, pro agro, a sero via comunis, salvis etc. Ad habendum etc. cum omnibus etc. hocque fuit pro renensibus quinquaginta, verum renensibus 50 maranensis, iuxta compositionem factam per illustrem et clarissimum dominum Armenium Buffam ibi praesentem et ita affirmantem, quos praefactus messer Simon per se et solum contentus et fassus est habuisse et recepisse hoc infrascripto modo, verum quia dictus dominus massarius quo supra nomine et cum praesentia suprascriptorum et eodem titulo permutationis imperpetuum dedit, permutavit et traddidit, eidem ser Simoni, ibi praesenti et in permutationem acceptanti pro se et haeredibus unum capitale renensium triginta erga ser Nicolaum Albertinum, dictum delalda, constitutum super quodam cubiculo alias per eumdem acquisito a praedictis ecclesys, in loco dicto alla Cavada inter suos confines, cum promissione et obligatione dictum capitalem persolvendum ut in chrisographo manu mei notarii confecto, cui etc. et cum iuribus ut in illo etc. Ulterius eumdem ser Simonem absolvit et liberavit ab affectu annuali praestatione super capitali renensium duodecim, quem affectum solvere tenebatur dictis ecclesys omni anno ut in instrumento per me infrascriptum notarium rogato, quod eidem tradditus fuit etc. et renenses octo pro complecta solutione in pecunys ante praesentem instrumentum, de quibus etc. rogantes et constituentes et promittentes et obligantes omnia eorum bona verum propria, et respective ecclesiarum, praesentia et futura in ellectione.

Laus Deo, optimo, maximo.

(S.N.) Ego Franciscus, filius quondam domini Baldassaris Vallandri villę Scurellarum, publicus imperiali auctoritate notarius iudexque ordinarius suprascriptis omnibus adfui eaque rogatus scripsi, et publicavi, in quorum fidem me subscripsi et tabellionatus officii signum meum apposui solitum.

[...] ^b

^a Errore nella trascrizione del mese.

^b Porzione di testo illeggibile per scrittura invisibile.

Traduzione

Nel nome di Cristo Amen. Nell'anno dalla nascita del medesimo Signore 1663, indizione prima, il giorno martedì 23 del mese di ottobre nella villa di Scurelle, nei locali della canonica del detto luogo, presenti il nobile e molto reverendo don Giovanni Giacomo Scopulo di Primiero e ser Michele Ratolo di Cembra abitante di Grigno, testimoni chiamati e richiesti per le questioni seguenti. Nello stesso luogo presentatosi personalmente messer Simone del fu ser Giovanni Maria de Rigo di Scurelle, agendo per sé sia a titolo di permuta sia in parte di vendita permutò, vendette e consegnò liberamente, in perpetuo, come proprietà libera ed esente a messer Bartolomeo Franceschino del detto luogo, come massaro delle chiese di Scurelle, lì presente, stipulante, accettante in forma di permuta e in parte acquirente, con la presenza del molto reverendo signor Antonio de Victore, curato del detto luogo, e di ser Pietro di Francesco sindaco, un fondo recintato, posto e sito nella villa predetta di Scurelle, in località detta a «santa Maria Madalena», della quantità come è all'interno di questi confini, ovvero a est e a nord confinano il cimitero della detta chiesa, a sud ser Giacomo e i fratelli del Tomè, detti a Puellis, per la parte della campagna, a ovest la via comunale, fatti salvi etc. Per avere e con tutti etc. e ciò fu in cambio di cinquanta ragnesi, ovvero 50 ragnesi di Merano, secondo l'accordo fatto per tramite dell'illustre e distintissimo Armenio Buffa, lì presente e affermante, che il predetto messer Simone per sé soltanto dichiarò e affermò di aver avuto e ricevuto nel seguente modo, ovvero che il detto signor massaro, a nome di cui sopra e con la presenza dei soprascritti e allo stesso titolo di permuta in perpetuo diede, permutò e consegnò allo stesso ser Simone, lì presente e accettante in forma di permuta per sé e i suoi eredi, un capitale di trenta ragnesi a favore di ser Nicola Albertino, detto delalda, fondato su una certa stanza una volta acquisita dallo stesso dalla predetta chiesa, in località detta alla Cavada, all'interno dei suoi confini, con la promessa e l'obbligo di pagare il detto capitale come nell'autografo, steso dalla mano di me notaio, a cui etc. e con tutti i diritti come in quello etc. Inoltre, assolse e liberò lo stesso ser Simone dal pagamento annuale di un censo sul capitale di ragnesi 12, il quale censo era tenuto a pagare alla detta chiesa ogni anno, come nell'atto rogato per tramite di me notaio infrascritto, che allo stesso era stato consegnato etc. e otto ragnesi in moneta contante a titolo di saldo prima del presente atto, in relazione ai quali richiesero, costituirono, promisero e obbligarono ogni loro bene, ovvero i propri e delle chiese rispettivamente, presenti e futuri, a scelta.

Lode a Dio, ottimo massimo.

Io Francesco, figlio del fu signor Baldassare Valandro della villa di Scurelle, notaio pubblico per autorità imperiale e giudice ordinario fui presente a tutte le cose soprascritte e richiesto le scrissi e pubblicai. In loro fede mi firmai e apposi il mio solito segno di attività di notaio.

Francesco Antonio Paternollo di Strigno, cappellano di Scurelle, fonda un legato di duecento troni alla chiesa di Santa Maria Maddalena in cambio di una messa.

Note tergalì: 1701 Legato pio lasciato dal molto reverendo signor don Francesco Antonio Paternolo all'altare de santa Maria Madalena.
Legato Paternolo di una [...] ^a Capitale di troni 200 a santa Maria Maddalena per una sola santa messa e non altro.

Segnature:

n. 3

n. 54

Tradizione: originale [A]

In Christi nomine Amen. Correndo l'anno dopo la sua gloriosissima natività, mille settecento et uno, indizione romana nona, il giorno de venerdì li vinti sette del mese de maggio, in Scurelle e nella canonica de esso luogo, alla presenza de ser Antonio figlio quondam Pietro de Libri, e ser Antonio figlio Battistae de Lucca ambi abitanti in detto luogo testimony noti, hanzi chiamati e specialmente rogati. Quivi personalmente costituito il molto reverendo e molto devoto signor don Francesco Antonio Paternollo de Strigno, ora capellano meritatissimo de Scurelle facendo per sè sotto titolo e nome di legato ad pias causas in reffrigerio dell'anima sua, sia lasciato e legato per una volta tanto all'altare de Santa Maria Maddalena de Scurelle troni duecento, dico troni 200, de moneta corrente, a raggione solita de soldi vinti per cadaun trono, quali doverano esser pagati al massaro del detto altare per nome del prefatto signor devoto subito et immediate dalli messeri Francesco Antonio e Giovan Battista fratelli Ghirardelli a conto di maggior summa restante per un acquisto fatto dal prenominato nostro don Francesco Antonio Paternollo etc. Col carico però al massaro che sarà pro tempore della chiesa de Santa Maria Madalena di far celebrare ogni anno sempre et in perpetuo, sinoche durerà il mondo per l'anima del prefatto don devoto il giorno della festa di santa Maria Maddalena, al detto altare una messa bassa et ita omni meliori modo etc. Stipulante et accettante detto legato et obliigo il domino Francesco quondam Michele della Romana moderno massaro della detta venerabile chiesa di santa Maria Madalena, con la presenza sempre delli domini Giovanni Dominico Tomè Antonio Rossi e Giovanni Giacomo Tomè huomini di giuramento della magnifica comunità di Scurelle. Promettendo li medesimi per se e suoi successori attender et osservar tutte le cose nel presente legato contenute sott'obligazione delli beni proprii della detta venerabile chiesa etc. Dando etc. e così a lode di Dio.

(S. N.) Ego Ignazio Melchiorre figlio di ser Giovanni Valandri Scurellarum, praemissis omnibus adfui eaque rogatus fideliter scripsi et publicavi. In quorum fidem etc. apposui^b.

^a porzione di testo non leggibile per abrasione

^b Io Ignazio Merlchiorre figlio di ser Giovanni Valandro di Scurelle, fui presente a tutte le cose premesse e richieso le scrissi e le publicai in forma autentica. In loro fede etc. apposi.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni

ACS = Archivio Comunale di Scurelle

ADF = Archivio Diocesano di Feltre

ASTn = Archivio di Stato di Trento

Fonti inedite

ACS, 1, Carzano, 1501 aprile 22.

ACS, 2, Strigno, 1546 ottobre 26.

ACS, 3, Scurelle, 160[...] 17.

ACS, 4, Scurelle, 1601 [...].

ACS, 5, Strigno, 1628 maggio 28.

ACS, 6, Scurelle, 1640 dicembre 29.

ACS, 7, Strigno, 1643 maggio 15.

ACS, 8, Scurelle, 1659 dicembre 24.

ACS, 9, Scurelle, 1663 ottobre 23.

ACS, 10, Scurelle, 1701 maggio 27.

ADF, Atti visitali, Libro 48, c. 814.

ADF, Atti visitali, Libro 51, c. 37.

ADF, Atti visitali, Libro 124, c. 226.

ADF, Atti visitali, Libro 124, c. 227.

ASTn, Atti dei notai, Giudizio di Strigno, Gasparino Spada, 1511-1518, busta unica.

ASTn, Atti dei notai, Giudizio di Strigno, Giovanni Rippa, 1546, c. 118.

ASTn, Atti dei notai, giudizio di Strigno, Cristoforo Passinger, 1600-1605, busta unica.

ASTn, Atti dei notai, Giudizio di Strigno, Giovanni Battista Ballarini, 1610-1651, b. I-VII.

ASTn, Atti dei notai, Giudizio di Strigno, Giovanni Maria Dorigato, b. I, f. 1624-1630, cc. 143-144 e cc. nn.

ASTn, Atti dei notai, Giudizio di Strigno, Vallandro Ignazio Melchiorre, 1695-1760, b. I-II, c. 89.

BIBLIOGRAFIA

BERTOLUZZA A., CURTI D., TECILLA G., *Guida cognomi del Trentino*, Trento, Società iniziative editoriali, 1998, consultabile online su <http://cognomi.ladige.it/>

BOSCHI J., *Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX)*, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici, 2011.

CAMMAROSANO P., *La documentazione degli organi giudiziari nelle città comunali italiane. Tra quadri generali e casi territoriali*, in A. GIORGI, S. MOSCADELLI e C. ZARRILLI (a cura di), *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna. Atti del convegno di studi. Siena, Archivio di Stato 15-17 settembre 2008*, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, Siena, 2012, pp. 15-36.

CANIZZARO A., *Origine del signum tabellionatus: alcune ipotesi*, in D. CICCARELLI (a cura di), *Segni manuali e decorazioni nei documenti siciliani*, Palermo, 2002, pp. 17-22.

CAPPELLI A., *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano, Hoepli, 1985.
Id., *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Milano, Hoepli, 1998.

CENTA C., *Una dinastia episcopale nel cinquecento: Lorenzo, Tommaso e Filippo Maria Campeggi vescovi di Feltre (1512-1584)*, Roma, Edizioni Liturgiche, 2004.

COPPOLA G., *Il consolidamento di un equilibrio agricolo*, in M. BELLABARBA, G. OLMI (a cura di), *Storia del Trentino. L'età moderna*, vol IV, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 259-281.

COSTA A., *Ausugum. Appunti per una storia del Borgo della Valsugana*, Trento, 1994.

CURZEL E., *Chiese trentine. Ricerche storiche su territori, persone e istituzioni*, Verona, Edizioni Cierre, 2005.

DE LASALA F., RABIKASKAS P., *Il documento medievale e moderno: panorama storico della diplomazia generale e pontificia*, Roma, Epug, 2003.

Dizionario Ecclesiastico, Torino, Utet, 1958, vol. II.

FEDERICI C., «Progetto carta», in «Gazette du livre médiéval», Paris, 1990, vol. XVI, pp. 1-8.

GARBELLOTTI M., *Carità e assistenza tra continuità e riforme*, in M. BELLABARBA, G. OLMI (a cura di), *Storia del Trentino. L'età moderna*, vol IV, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 377-395.

GRECO G., *Beneficio ecclesiastico e la Chiesa in Italia*, in F. LOVISONO (a cura di),

Dizionario storico tematico. La Chiesa in Italia, vol. I, disponibile online <http://www.storiadellachiesa.it/dizionario/>

GROFF L., *Dizionario trentino-italiano. Con un florilegio di poesie e prose dialettali*, Verona, Cierre Edizioni, 2003.

Inventario dell'archivio storico della parrocchia di Scurelle 1825-1952, a cura di Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni librari e archivistici, 2004.

Inventario dell'archivio storico della parrocchia di Strigno 1587-1952, a cura di Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni librari e archivistici, 2003.

JEDIN H., *Il Concilio di Trento*, Brescia, Morcelliana, 1948-1974.

KLINGENSTEIN G., *Radici del riformismo asburgico*, in F. CITTERIO, L. VACCARO (a cura di), *Storia religiosa dell'Austria*, Gazzada (VA), Fondazione Ambrosiana Pio VI, 1997, pp. 143-168.

L. FLÖSS (a cura di), *I nomi locali dei comuni di Ivano-Fracena, Samone, Scurelle, Spera, Strigno e Villa Agnedo*, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Ufficio beni librari e archivistici, 1991.

MALANIMA P., *Che cos'è un'economia vegetale? Fonti di energia e sostenibilità*, in «I frutti di Demetra», Viella, 5, 2005, pp. 15-18.

MANIACI M., *Archeologia del manoscritto. Metodi, problemi, bibliografia recente*, Roma, Viella, 2002.

MARCHESONI C., *La Valsugana dei viaggiatori. Una valle del Trentino nelle memorie di viaggio dal Quattrocento alla prima metà dell'Ottocento*, Trento, Curcu & Genovese, 2012.

«Messaggiere Tirolese» 2 gennaio 1835.

MONTORZI M., *La nascita della fides publica*, in «Rechtsgeschichte: Zeitschrift des Max-Planck-Instituts für Europäische Rechtsgeschichte Rg», 05 (2004), pp. 232-235. Disponibile online <http://dx.doi.org/10.12946/rg05/232-235>.

MORIZZO M. (a cura di), *Archivio diocesano trentino. Atti visitali feltrensi. Regesti*, 1518.

NEQUIRITO M., *Le carte di regola delle comunità trentine dal medioevo all'età moderna*, in R. DONDARINI (a cura di), *La libertà di decidere. Realtà e parvenze di autonomia nella normativa locale del medioevo. Atti del convegno nazionale di studi. Cento 6/7 maggio 1993*, Cento, 1995, pp. 367-385.

Id., *Le «Regole» nel Trentino dall'antico regime alla realtà contemporanea*, Predazzo, Maso Coste, 12 settembre 2015.

NICCOLI O., *La vita religiosa nell'Italia moderna. Secoli XV-XVIII*, Roma, Carocci, 1998.

Ead., *Vedere con gli occhi del cuore. Alle origini del potere delle immagini*, Roma-Bari, Laterza, 2011.

OCCHI K., BERGONZI V., *Le vie dell'uomo: strade, fiumi e ferrovie*, Firenze, Giunti, 2007.

OCCHI K., *Boschi e mercanti. Traffici di legname tra la contea di Tirolo e la Repubblica di Venezia (secoli XVI-XVII)*, Bologna, Il Mulino, 2006.

PLANG GUNTRAM A., *Caratteristica e profilo della toponimia fassana*, in «Mondo Ladin», 35, 2011, pp. 123-144.

PRODI P., *Il paradigma tridentino. Un'epoca della storia della Chiesa*, Brescia, Morcelliana, 2010.

PROSPERI A., *Il Concilio di Trento e la controriforma*, Trento, U.C.T., 1999.

Regoliamoci: la Carta di regola di Scurelle. Un progetto di collegamento tra passato e presente dei bambini e degli insegnanti della Scuola primaria di Scurelle, Scurelle (Tn), Comune di Scurelle, 2008.

RICCI V., *Vocabolario trentino-italiano*, Trento, A. Forni Editore, 1904.

ROPELE D., *La comunità di Scurelle e la sua carta di regola in età moderna*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, corso di laurea in Scienze storiche, 2008-2009.

ROTILI R., *Storia e analisi della pergamena*, in C. FEDERICI, M. C. ROMANO (a cura di), *Per una didattica del restauro librario. Diario del corso di formazione per assistenti restauratori della Regione siciliana*, Palermo, Biblioteca centrale della Regione siciliana, 1990, pp. 79-94.

SALVI S. T., *Tra privato e pubblico: notai e professione notarile a Milano (secolo XVIII)*, Milano, Giuffrè, 2012.

STENICO R. (a cura di), *Notai che operarono nel Trentino dall'anno 845 ricavati soprattutto dal Notariale tridentinum del P. Giangrisostomo Tovazzi ms. 48 della Fondazione San Bernardino di Trento*, Trento, Biblioteca S. Bernardino, 1999.

Id., *I frati minori a Borgo Valsugana. Convento di San Francesco e monastero clarisse san Damiano*, Borgo Valsugana, 2003.

SUSTER G. (a cura di), *La regola di Scurelle (1552)*, Lanciano, Carabba, 1887.

Vocabolario vernacolo-italiano pei distretti roveretano e trentino del professore Giambattista Azzolini, Calliano (Tn), Edizioni Manfrini, 1976.

WELBER M., *Riflessioni in margine allo studio delle Carte di Regola del territorio tridentino*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», A, ser. 7, vol. 241, Rovereto, 1999, pp. 87-130.

ZANNI A., *Un ecomito? Venezia (XV-XVIII secolo)*, in G. ALFANO, M. DI TULLIO, L. MOCARELLI (a cura di), *Storia economica e ambiente italiano (ca. 1400-1850)*, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 100-113.

ZIEGER A. (a cura di), *Vicende e «Carta di Regola» della Comunità di Scurelle*, Trento, Tipografia Alcione, 1957.

Siti consultati

<http://ducange.enc.sorbonne.fr/>
<http://www.storiadellachiesa.it/dizionario/>

laoni di pert. 33 circa es cui 1 strada comune
e Donno Ortò 2 e 3 strada 4 strada, ed i

**“... fu sempre
il primo anche in passato...”**

Sguardi sull'archivio storico del Comune di Scurelle

a cura di Cristiano Andreatta

che Gioacchino Ortò
o segue per il prezzo di Lire 60 diecimila
che vennero per all'atto pagato, e numerati
Liz Conduttore, che dichiara averli ricevuti,
e ne fu finale quietanza.

stabili vengono venduti con tutti i loro
e quali come espò Liz Conduttore li acquista
atto, come dal Decreto d'aggiudicazione s'è letto
251 del 61 e liberi da ogni vincolo ipotecario
526

collette Marali ancora involute, cioè radica
speso fatto dal venditore stammo a carico del
comune, e con ogni altra eventuale aggravio.
e per tutte del presente atto stammo a carico
notare, il quale viene anche abilitato all'irrogare
di effetti legali:

atto ed in conferma sottoscritto Pietro

Senelle li 22 Settembre 1864



Il qui presente e sottoscritto Sig. Pietro Bottega di Borgo facendo per se ed eredi, oggi ha dato vendita, di un assoluta proprietà trasferita, al Comune di Senelle, che per esso fu stipulata il presentaneo Capo Comune Senego faituu, a ciò autorizzato dalla Rappresentanza Comunale nella tornata dei 15^o aut. mese. Due pezzi di orto formanti un sol corpo qui in Senelle C. d. ai faori di punt. 33 circa e cui 1 strada Comune, ed eredi di fare e Sonois Orto 2 e 3 strada 4 strada, ed i predetti orti, nonché Gioachino Orto e

Cio' regu' per il prezzo d'aus. f. 60 dieci fiorini e spanti aus. che vennero qui all'atto pagati, e numerati in mano del Sig. Creditore, che dichiara averli ricevuti, per cui col presente ne fu finale quitanza.

Gli stabili vengono venduti con tutti i loro diritti e servitù tali e quali come esso Sig. Venditore li acquistò e pubblici in ante, come dal Decreto d'aggiudicazione 5 Settembre 1863 N. 4251 del 61 e liberi da ogni vincolo ipotecario.

Le collette Marali ancora involute, cioè scadute dopo la data di acquisto fatto dal venditore stanno a carico del compratore Comune, e così ogni altra eventuale agrario.

Le spese tutte del presente atto stanno a carico del Comune compratore, il quale viene anche abilitato all'irrigione del presente per gli effetti legali.

Fatto ed in conferma sottoscritto Pietro Bottega

Senego faituu Capo Comune
Giordano del Duffa Testimonia
Luigi Girardelli Serke

Questo lavoro prende origine dal tirocinio che, nell'ambito del percorso di studi universitario, ho compiuto nell'inverno 2012/2013 presso il Comune di Scurelle. In esso avevo proceduto alla catalogazione di un faldone di documenti presente presso il locale archivio. Al termine dello stage ho relazionato in merito alla giunta comunale, alla quale è sembrato giusto che l'intera cittadinanza fosse portata a conoscenza dei contenuti di queste testimonianze della storia di Scurelle.

Segnalo subito che il lavoro è limitato. Anzitutto in senso generale: la documentazione presente nell'archivio comunale è piuttosto ristretta, a causa delle gravi perdite dovute alla Prima Guerra Mondiale.

Ma quest'opera è circoscritta anche in senso relativo: non tutti i documenti presenti nel faldone sono stati copiati qui. La ragione è che per riportare tutte le testimonianze ivi contenute non sarebbero bastati molti di questi volumi. In più, dato che i materiali spesso si somigliano, si sarebbe trattato di riportare lunghi documenti molto simili tra loro, con il risultato di annoiare il lettore.

Ho quindi optato per presentare una selezione della documentazione, in particolare quella che mi sembrava rivestire un interesse più spiccato. Per chi desiderasse approfondire ho esposto una descrizione generale del materiale presente nel faldone, in modo da fornire un primo orientamento. Presso il Comune di Scurelle è poi presente un registro con una esposizione – ancorché breve – di ogni singolo foglio del raccoglitore. Si tratta di un lavoro in grado di aiutare chi in futuro avesse l'intenzione di conoscere meglio la storia passata di Scurelle.

Dirò però sin d'ora che i lettori non devono attendersi la presenza di documentazione clamorosa: Scurelle era un piccolo paese nella periferia dell'Impero austroungarico (poi del Regno d'Italia) e raramente sono rimaste tracce documentarie della grande storia. Però tra le righe possiamo trovare la vita, le speranze, i desideri, le risorse, la fatica di tante persone. Anche la recente storiografia ha ritenuto che questi aspetti, più quotidiani e meno eclatanti, possano essere oggetto di indagine e di rinnovato interesse. Queste mie parole parrebbero però stridere col titolo scelto per la mia parte di lavoro: "... fu sempre il primo anche in passato..." Ora, senza indulgere in campanilismi fuori luogo, questa è semplicemente la citazione di uno dei documenti esaminati, quando al Comune di Scurelle venne rimproverato di non interessarsi a sufficienza della ricostruzione del ponte che conduce a Carzano. Le autorità comunali non solo respinsero quest'insinuazione, ma ribatterono per l'appunto che Scurelle era stato sempre il primo, anche nel passato, ad interessarsi a questa problematica. Si tratta quindi non solo della manifestazione di un sentire probabilmente comune all'epoca, ma anche di uno dei rari passi in cui vi sia un'esplicita definizione identitaria da parte degli attori dei documenti esaminati, che per la loro natura tendono ad essere piuttosto avari nel manifestare il proprio universo ideologico.

Per quanto riguarda il lavoro che ho effettuato, dopo questa introduzione il lettore troverà una breve storia del paese di Scurelle per quanto riguarda il periodo dei documenti in esame, vale a dire tra il Settecento e il Novecento. Segue una storia economica della valle, all'incirca nelle medesime coordinate temporali, per aiutare a comprendere il contesto in cui si muovevano i personaggi. Come si vedrà, questo è particolarmente importante in alcuni documenti. Troviamo poi una storia amministrativa del Comune, necessaria per aiutare il lettore a districarsi nel labirintico mondo della gestione della cosa pubblica dei secoli passati, nonché un breve saggio che tratta di un argomento particolarmente visibile nei documenti: lo sfruttamento delle acque. A questa succede una breve descrizione fisica del faldone di documenti che ho esaminato, nonché una generica descrizione delle categorie di testimonianze che possiamo rinvenire in esso. Presento poi le trascrizioni dei documenti, che sono state corredate di abbondanti note di spiegazione, volte a facilitare la comprensione da parte del lettore. In quest'ottica, ho preferito ripetere le spiegazioni nei vari documenti, in modo che chi volesse leggere solo alcune delle trascrizioni presentate può farlo senza dover sfogliare continuamente il volume alla ricerca di una nota di spiegazione. Segue una breve parte dedicata agli inventari antichi del Comune di Scurelle. Chiude il mio lavoro la bibliografia e i ringraziamenti.

In conclusione di quest'introduzione, desidero precisare che questo lavoro è stato compiuto in un'ottica divulgativa: quindi il lavoro è stato concepito soprattutto nell'ottica di essere accessibile e ben comprensibile ad un pubblico di media cultura, pur senza rinunciare ai criteri di oggettività e scientificità.

Se poi questo giudizio sia veritiero, lascio giudicarlo ai lettori, alla cui benevolenza mi rimetto.



Saluti da Scurelle.

Stabilm. Dollineri, Trieste.

Piazza Maggiore con l'antico Olmo. Fine 1800.

1. Scurrelle nei secoli XIX-XX

1.1. Storia di Scurrelle dopo il 1700

Nel XVIII secolo la diffusione delle nuove idee illuministiche tra le classi dirigenti diede il via ad un processo di cambiamento dello status quo politico-amministrativo: sono particolarmente note le riforme di Maria Teresa, arciduchessa d'Austria (1740-1780), come ad esempio quella riguardante il catasto. Per Scurrelle questi processi portarono ad una progressiva perdita d'importanza della Carta di Regola – di cui abbiamo sopra parlato – che diventava obsoleta dopo secoli di servizio, anche se nel 1750 Maria Teresa la confermò. Nello stesso anno, poi, Ivano divenne feudo regale perpetuo, anche se l'epoca feudale era oramai al tramonto. Anche tra la popolazione iniziavano a diffondersi le idee illuministiche, tanto da porre le basi per un cambiamento di paradigma culturale che trova qui le proprie radici. Ben scarso sviluppo ebbe invece la Massoneria, che qui contava pochissimi riferimenti. Inoltre, i pochi elementi che spiccavano in campo culturale non riuscivano spesso a trovare in loco sbocco alle proprie aspirazioni, per cui diveniva per essi basilare l'emigrazione verso luoghi più attrezzati ed in grado di soddisfare le loro esigenze intellettuali. Si consideri, per esempio, il caso del pittore Davide Weiss (1775-1846) di Strigno, il quale si trasferì a Vienna per poter esercitare la propria arte.

Sul piano economico, vi fu un'importante cambiamento quando la famiglia Ferrari di Bassano acquistò la filanda di Scurrelle trasformandola in uno dei maggiori opifici della valle e dando lavoro a diversa manodopera, che era impiegata in questa forma di protoindustria. Gli stessi Ferrari fondarono anche una cartiera (tuttora esistente) che contribuiva ad innalzare il livello economico del paese.

La fine dell'era feudale era oramai alle porte. A Strigno, il 9 maggio 1790, si riunirono i rappresentanti delle otto comunità che componevano la giurisdizione di Ivano (Ivano Fracena, Strigno, Scurrelle, Villa Agnedo, Spera, Samone, Bieno, Ospedaletto) per comporre una serie di richieste concordate tra loro, che andavano da un ridimensionamento delle tasse, all'uso dell'italiano nei tribunali, allo studio scolastico. Nell'estate successiva questa petizione fu oggetto di dibattito alla Dieta di Innsbruck, pur senza sortire alla fine particolari effetti. Si tratta comunque di un episodio che è indice di cambiamento del clima socio-politico dell'epoca, anche sulla spinta delle idee rivoluzionarie che cominciavano a diffondersi in Europa dopo la Rivoluzione Francese del 1789.

Altro importante cambiamento di quegli anni, avvenuto nel 1786, fu il passaggio della Valsugana dalla diocesi di Feltre alla diocesi di Trento, su pressione dell'imperatore Giuseppe II (1780-1790); il provvedimento fu confermato da papa Pio VI (1775-1799). Veniva così a cadere il forte legame che aveva tenuto unita la Valsugana col Feltrino almeno a partire dall'età romana (quindi per non meno di 17 secoli). Nel frattempo si andavano diffondendo in Trentino le nuove idee rivoluzionarie. Le guerre che la Francia sostenne in quegli anni toccarono anche la Valsugana. Nel 1796 essa fu teatro del passaggio di eserciti nell'ambito della campagna d'Italia (1796-1797), quando si scontrarono l'armata austriaca e appunto quella francese. Lo stesso Napoleone Bonaparte passò per la valle e pernottò a Borgo Valsugana (6 settembre). Purtroppo la guerra turbò la pace della zona, che dovette sottostare nuovamente a violenze e saccheggi. Il passaggio alla Francia fu breve: già pochi mesi dopo, ad inizio novembre, le truppe imperiali riconquistavano la Valsugana, che però perdevano di lì a due mesi, per poi riprenderla nuovamente. Si trattava, come ben si può intendere, di continui cambiamenti di mano che danneggiavano la fragile situazione economica della zona, senza contare le pesanti conseguenze sulla popolazione civile. Conclusasi quest'esperienza bellica, Scurrelle e la Valsugana rimasero sotto il dominio imperiale austriaco.

Con il trattato di Lunéville (1801) l'appartenenza del Trentino all'Austria venne confermata; nello stesso accordo si dissolveva, dopo otto secoli di storia, il principato vescovile, che veniva secolarizzato e direttamente annesso all'Austria.

Dopo che Napoleone ebbe travolto le armate russo-austriache ad Austerlitz, però,

Vienna fu costretta a firmare la pace di Presburgo (1805), con la quale il Trentino (e anche la Valsugana) venne ceduto al Regno di Baviera, stato satellite della Francia.

Passarono pochi anni e scoppiò nuovamente la guerra. L'Austria tentò di sconfiggere i francesi, ma senza successo. Anche l'insorgenza tirolese, comandata da Andreas Hofer, non ebbe miglior successo, nonostante il forte appoggio popolare, dovuto anche alle errate politiche del Regno di Baviera, il quale aveva fortemente scontentato i sudditi tirolesi. Anche la Valsugana fu coinvolta nelle operazioni belliche, che portarono nuovamente terrore e devastazioni. Era inoltre presente il fenomeno del brigantaggio, ulteriore grave piaga che danneggiava la popolazione. In ogni caso, con il trattato di Schönbrunn (1809) il Trentino veniva lasciato alla Baviera. Il prosieguo dell'occupazione fu però di breve durata, perché già l'anno successivo Napoleone decise di anettere la zona al Regno d'Italia. Passarono pochi anni e, in seguito alle disastrose sconfitte napoleoniche in Russia e a Lipsia, l'Austria poté rioccupare la Valsugana (1813). A questo punto il turbinio di passaggi di mano che aveva caratterizzato i precedenti cinque lustri si arrestò: la Valsugana tornava, come era prima della guerra, sotto il potere austriaco. Il congresso di Vienna (1815) confermava questo stato di cose, che sarebbe durato per tutto il secolo successivo.

I primi anni dopo le guerre furono molto duri: la carestia e la fame si impadronirono della zona fino al 1817, quando alla fine i terreni produssero un buon raccolto. A Scurelle ebbero nuovo impulso la cartiera ed il filatoio e questo permetteva di limitare il crescente fenomeno dell'emigrazione (che per il momento era ancora stagionale). La ripresa fu messa in pericolo non da eventi umani, ma da nuove catastrofi naturali: forti piogge e inondazioni colpirono la Valsugana nel 1824-1825, costringendo le popolazioni ad interessarsi nuovamente ad arginare i corsi d'acqua, che continuavano a causare gravi danni. Anche il torrente Maso a Scurelle fu coinvolto in queste operazioni che cercavano di proteggere la floridezza gli abitanti della zona e i loro beni. È del 1847, per esempio, un accordo tra Scurelle e Castelnuovo per il transito sul torrente in località Palanca.

Nel 1848-49, nell'ambito della Prima Guerra d'Indipendenza, alcuni corpi franchi veneti tentarono di risalire in armi la Valsugana, ma vennero respinti dai gabanotti (truppe volontarie), finché gli uomini di Radetzky non ripresero il controllo del territorio. Scurelle era però coinvolto nei fermenti del periodo, tanto che uno dei suoi abitanti, Mosè Bordato, fu uno dei garibaldini.

In questo periodo venne pure costituito un locale "fondo poveri": testimonianza dell'importanza del legame di solidarietà tra gli abitanti di Scurelle, che si interessavano dei loro compaesani meno fortunati.

Nel 1866, durante la terza guerra d'indipendenza, una colonna di soldati, guidata dal generale Medici, risalì la Valsugana e giunse sino alle porte di Trento; dopo la firma dell'armistizio e la stipula della pace, però, dovette ritirarsi e il territorio tornò in mano austriaca.

La situazione economica nel frattempo peggiorava, tanto da spingere non poche persone all'emigrazione, specie verso le Americhe e la Bosnia. Di questo è rimasta traccia anche nelle compravendite del Comune, che sono particolarmente numerose negli anni Settanta dell'Ottocento: testimonianza che molti privati vendevano i propri terreni per ottenere un po' di liquidità o saldare i propri debiti. A questo si aggiunse pure, nel 1882, una rovinosa piena del torrente Maso, che provocò danni gravissimi e costrinse i comuni rivieraschi a prendere seri provvedimenti di correzione e arginamento del corso d'acqua. Nel 1901, poi, la famiglia Dalsasso acquistò il vecchio lanificio rinnovandolo e proiettandolo negli spazi della moderna industrializzazione. Altre iniziative furono la cartiera Weiss e l'officina Rigotti, che testimoniano comunque un certo grado di sviluppo. Alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, poi, venne anche completata la linea ferroviaria Trento-Bassano.

Nel 1914 l'attentato di Sarajevo interruppe il periodo di tranquillità e subito i trentini vennero richiamati alle armi per essere mandati sul fronte della Galizia a combattere contro le truppe russe. Nel 1915-1918, poi, la guerra infuriò anche in Valsugana, provocando enormi lutti e devastazioni. Il paese di Scurelle venne quasi completamente distrutto, mentre la popolazione era stata evacuata verso altre zone d'Italia. Dopo gli eventi bellici, gli abitanti – con l'aiuto del Regno – lavorarono

duramente per rimettere in piedi il paese, cercando di adattarsi alla vita del nuovo Stato, l'Italia, nel quale erano stati incorporati.

Sotto il fascismo, Scurelle venne aggregato a Strigno: il provvedimento generò un diffuso sentimento di protesta, tanto da dare il via ad una clamorosa contestazione del regime fascista, compiuta nella primavera del 1928 da un gruppo di donne del paese. Vennero processate ma assolte per insufficienza di prove; sul piano pratico, poi, questa protesta ottenne che a Scurelle venissero concessi gli usi civici e l'amministrazione separata.

Durante la seconda guerra mondiale (per l'Italia 1940-1945) non mancarono bombardamenti, terrore e occupazione nazista, ma i danni furono molto meno gravi rispetto al precedente episodio bellico.

Dopo la fine delle ostilità, il paese riprese la sua crescita economica e la sua espansione, che lo portarono ad essere uno dei centri più industrializzati della valle. Ma qui lasciamo la storia e la memoria per entrare oramai nel nostro presente.

1.2. *La situazione economica della Valsugana nell'Ottocento*

Mi sembra opportuno presentare ai lettori una breve panoramica dell'economia valsuganotta nel corso dell'Ottocento. In questo libro, infatti, si trattano spesso temi di natura economica; ma anche per quanto riguarda tematiche di rilevanza socio-politica, risulta evidente l'importanza della conoscenza del contesto.

Per quanto riguarda l'ambito geografico, bisogna considerare che lo spazio economico di riferimento è il Tirolo storico e questo vale sino al 1918¹²⁹. Col passaggio alla sovranità italiana cambiano anche i punti di riferimento della geografia economica.

Durante il XIX secolo, l'economia europea conobbe una crescita vertiginosa. Ad inizio secolo (1800 ca.) l'Inghilterra, pur tra resistenze e contraddizioni, sembrava avviata sulla strada dell'industrializzazione. Il resto del Continente era ancora legato, invece, a forme di economia agricola, molte volte con tecniche ancora arcaiche. Alla fine di questo periodo (1900 ca.) gran parte d'Europa era invece coinvolta in un vertiginoso programma di crescita industriale, che portò ad emergere, oltre al Regno Unito, anche altri Stati, tra cui si segnalava la Germania del Kaiser Guglielmo II. Questo in estrema sintesi il panorama, non senza qualche generalizzazione¹³⁰.

Ma questi rapidi cambiamenti coinvolsero anche la Valsugana? E, se sì, come?

Ad inizio XIX secolo l'economia della valle del Brenta era ancora piuttosto arretrata, rallentata da alcuni freni e con un vasto predominio della ruralità. Era complesso, per esempio, il rapporto tra risorse disponibili e il numero crescente di abitanti. Nel 1810 i residenti erano 35.000 circa, ma aumentavano rapidamente. Inoltre, l'economia locale non era mai stata autarchica: non aveva la possibilità di esserlo, soprattutto a causa della ristrettezza del territorio disponibile. Esistevano perciò diversi scambi con l'esterno, pur se la tendenza generale era semplicemente quella di cercare di soddisfare il fabbisogno locale. Eppure, fino al Settecento compreso, la zona aveva vissuto in sostanziale equilibrio economico, rotto dai grandi cambiamenti ottocenteschi¹³¹.

Ma quali erano i principali settori economici? Principalmente si possono elencare agricoltura, allevamento, sfruttamento dei boschi, alcuni manifatture e pochi commerci. Prevaleva senza dubbio la coltivazione dei campi, ma le tecniche erano statiche, non ancora moderne. Le zone coltivabili erano poche (appena il 21,2% del territorio a metà Ottocento), nonostante fossero state compiute diverse bonifiche. Vi fu anche una certa lentezza nel liberarsi dai gravami feudali, aspetto questo che

129 - A. LEONARDI, *Le attività economiche del Tirolo nei secoli XVIII e XIX*, in Lia de Finis (a cura di), *Storia del Trentino: atti del seminario di studio: 27 gennaio-2 giugno 1994*, Trento, Associazione culturale Antonio Rosmini, 1994, pp. 203-230.

130 - R. CAMERON, L. NEAL, *Storia economica del mondo. Dalla preistoria ad oggi*, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 349-389.

131 - A. LEONARDI, *La fisionomia economica della Valsugana nel corso del secolo XIX*, in Associazione Castel Ivano Incontri (a cura di), *I percorsi storici della Valsugana*, Ivano Fracena, Litodelta, 2003, pp. 538-541.

non favoriva lo sviluppo. Le colture più sfruttate erano il mais, il gelso, la vite, le patate. La concimazione dei campi era scarsa e l'irrigazione difficile. In questo panorama notevole era la rilevanza delle strutture ecclesiastiche, ma sorsero anche agenzie locali di promozione agricola che, pur con scarsità di mezzi, cercavano di promuovere un miglioramento delle tecniche di coltivazione. Uno dei problemi più rilevanti era quello della polverizzazione della proprietà fondiaria, dovuto agli istituti del diritto latino, in base al quale le proprietà venivano suddivise tra tutti gli eredi dopo la morte del detentore. Al contrario, nella zona settentrionale del Tirolo si diffuse il cosiddetto "maso chiuso", vale a dire la concessione della proprietà agricola familiare al solo erede primogenito maschio, per preservarne l'unità ed evitare – come accadeva invece in Trentino – che i campi divenissero sempre più piccoli e frammentati¹³².

Prati e boschi non erano lasciati alla volontà dei singoli, ma venivano gestiti in maniera collettiva.

Importante era l'allevamento, anche se i pascoli non erano moltissimi (10,7% a metà Ottocento). Notevole l'allevamento degli ovini, specie nel distretto di Strigno, nonché di suini e asini.

Per quanto riguarda le manifatture, il settore più importante era quello della trattura della seta (a metà Ottocento erano presenti 42 filande). Poi però negli anni 1850-1860 circa vi fu la cosiddetta "crisi della pebrina"¹³³ che portò numerose filande alla chiusura (nel 1875 ne restavano 25), con conseguente forte calo degli occupati, che erano in maggioranza donne. Non erano presenti altre manifatture di rilievo, ma si possono segnalare numerosi piccoli artigiani con un mercato quasi esclusivamente locale.

Il terziario era molto poco sviluppato e limitato al soddisfacimento delle limitate richieste a livello locale.

Qui, come anche in tutti gli altri settori, si doveva fare i conti con una cronica carenza di capitale che limitava necessariamente le possibilità di investimento. Per quanto riguarda gli investimenti di medio-lungo termine, particolarmente sentita erano le mancanze nel capitale umano.

Questo il panorama nella prima metà dell'Ottocento. È necessario sottolineare come già a partire da fine Settecento fossero iniziati dei processi che portarono a un crescente squilibrio tra popolazione e risorse disponibili. Queste ultime, se erano piuttosto abbondanti in alcuni settori (prati e boschi), nondimeno erano carenti in altri settori importanti (estrattivo, ma soprattutto agricoltura).¹³⁴

La seconda metà del secolo per la Valsugana fu invece drammatica.

Anzitutto si assistette ad un forte aumento demografico (nel 1869 si contavano 58.300 abitanti, quindi in una sessantina d'anni vi era stato un aumento del 66%). Considerando la limitatezza delle risorse disponibili, che non erano sufficienti a sostenere una popolazione in aumento, è chiaro come l'unico rimedio possibile fosse l'emigrazione.

Anche la natura creava problemi: oltre alla già ricordata crisi della pebrina, vi fu – sempre a metà Ottocento – la cosiddetta "crisi dell'oidio"¹³⁵ che colpì l'agricoltura. Inoltre, nel 1882 e nel 1885 si verificarono disastrose alluvioni che provocarono ingenti danni.

Nel frattempo, a livello globale, si assisteva alla Grande Depressione (1873-1896), cioè ad un rallentamento economico che portò ad un ritorno al protezionismo¹³⁶. Questa congiuntura ebbe in Valsugana effetti molto gravi.

I tradizionali commerci con il Veneto divennero complicati, perché nel 1866 esso divenne parte del Regno d'Italia, mentre il Trentino rimaneva con l'Austria.

Nel 1859-1867 fu costruita e poi aperta la ferrovia del Brennero, che tolse ulte-

132 - Id., *Le attività economiche*, op. cit., pp. 203-230.

133 - Malattia del baco da seta.

134 - A. LEONARDI, *La fisionomia economica*, op. cit., pp. 542-552.

135 - Fungo parassita della vite.

136 - R. CAMERON, L. NEAL, *Storia economica*, op. cit., pp. 467-509.

riori traffici economici dalla Valsugana. Non esisteva infatti la linea Trento-Bassano, che venne completata solamente alla vigilia della Prima Guerra Mondiale. Penso però sia necessario soffermarsi un momento su questa vicenda.

Il primo cenno alla costruzione della ferrovia valsuganotta si trova nel 1864, ma le riflessioni e i progetti si susseguirono per decenni. Ci si attendeva un'opera con volumi di traffico ingenti (es. 50.000 tonnellate di solo legname trasportate ogni anno). I lavori vennero intrapresi, per quanto riguarda il tratto austriaco (Trento-Tezze) tra il 1894 e il 1896. Il settore italiano verrà inaugurato solo nel 1910. I volumi di transito, anche se inferiori alle attese, erano comunque di un certo rilievo. Nel 1900 vennero trasportati 360.117 passeggeri e 26.699 tonnellate di merci, mentre nel 1913 queste cifre erano cresciute a 647.819 passeggeri (+ 80%) e 62.378 tonnellate di merci (+ 133%). Si può dire insomma che la ferrovia della Valsugana funzionasse abbastanza bene e desse un certo contributo allo sviluppo economico della zona¹³⁷.

La situazione generale rimaneva comunque molto difficile, per cui la soluzione – come detto – non poteva che essere l'emigrazione, sia stagionale che permanente, in particolare verso le Americhe. Tra il 1870 e il 1888 emigrò l'8% della popolazione. Chi lavorava lontano da casa mandava a casa una parte dei propri guadagni e queste rimesse aiutavano l'economia della Valsugana. Così, verso fine Ottocento iniziò una certa ripresa. Si svilupparono la viticoltura e l'allevamento, specie di bovini, equini, suini e caprini, mentre calarono drasticamente gli ovini. Mosse i primi passi l'industria casearia. Nacquero strumenti di piccolo credito, specie grazie all'opera del clero. Le terme di Levico e Roncegno attirarono una buona clientela turistica, ma nonostante questo era ancora evidente la carenza di infrastrutture¹³⁸. Importante era l'intervento sia dello Stato austro-ungarico, sia lo stimolo da parte degli istituti di cooperazione (specie a partire dagli anni Novanta del XIX secolo). In questo periodo si raggiunge un nuovo equilibrio agro-commerciale. Rimanevano aperti diversi problemi, tra cui la constatazione che i guadagni ricavati dalle varie attività economiche spesso non venivano reinvestiti nel miglioramento ed ampliamento dell'azienda, ma tesaurizzati nell'acquisto di beni immobiliari o titoli del debito pubblico austro-ungarico¹³⁹.

Con questa situazione la Valsugana si affacciava al XX secolo, speranzosa in un futuro migliore. Le attese sarebbero state però crudelmente ferite dallo scoppio della Grande Guerra: conflitto che segnò uno spartiacque profondo sotto tutti gli aspetti nella vita della valle.

Il periodo successivo, almeno negli estremi cronologici della documentazione che esaminiamo, è caratterizzato soprattutto dalla ricostruzione, sia delle abitazioni del paese, sia delle attività economiche, tra le quali predominava ovviamente l'agricoltura. I rapporti con l'Italia non erano però facili, come si riscontra per esempio nel malcontento diffuso tra la popolazione per quanto riguarda il tasso di cambio tra la corona austriaca e la lira italiana, che era stato fissato al 60% (ogni corona austriaca posseduta diventava sessanta centesimi di lira). Molti avrebbero preferito un cambio alla pari (una lira per ogni corona), ma va detto che il tasso era comunque favorevole, perché sul mercato internazionale la corona veniva scambiata al 25% (per ogni corona si ottenevano circa venticinque centesimi di lira)¹⁴⁰. Nonostante tutto, la ricostruzione procedette in buon'ordine e si raggiunsero risultati notevoli in un lasso di tempo tutto sommato ridotto.

137 - P. CAFARO, *Trasporti e vie di comunicazione*, in M. GARBARÌ, A. LEONARDI (a cura di), *Storia del Trentino. L'età contemporanea. 1809-1918*, vol. 5, Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 745-777.

138 - A. LEONARDI, *La fisionomia economica*, op. cit., pp. 559-563.

139 - ID., *Le attività economiche*, op. cit., pp. 220-230.

140 - A. VADAGNINI, *Il Trentino dal primo dopoguerra al fascismo*, in LIA DE FINIS (a cura di), *Storia del Trentino: atti del seminario di studio: 27 gennaio-2 giugno 1994*, Trento, Associazione culturale Antonio Rosmini, 1994, pp. 315-341.

Copia - traduzione.

In nome di S. M. l'Imperatore!

L' S. R. Corte Suprema di Giustizia sotto la presidenza dell' S. R. Presidente Conte Welserdi, alla presenza dei consiglieri dell' S. R. Corte Suprema di Giustizia: de Munsky, de Urthart, Dr. Cavalier de Alter e Cavalier de Mezuit, poscia del segretario S. R. Aggiunto Consigliere de Neukirchou ~~ha deciso~~ riguardo al gravame del Comune Suredle contro la decisione della Giunta provinciale tirolese 17 Giugno 1887 ~~N. 8174~~ ^{N. 8174} riguardo all' opusione di un medico comunale, a norma di pubblico vocale ~~avuto~~ ^{debattimento} fatto ai 9 Marzo 1888 e precisamente al termine del discorso del referente, come pure dopo le motivazioni di S. M. Dr. Luigi Millanich, avvocato giudiziale in Vienna, quale rappresentante il Comune di Suredle pel suo gravame ha riconosciuto:

La decisione contrastata a norma del § 7 della legge 22 Ottobre 1875, R. S. L. N. 36 dell' anno 1876 viene annullata.

Motivi della decisione:

La Giunta provinciale conforme al suo verisillo si è basata sulla presunzione che sia una cosa già giudicata la fissazione della condotta medica Brigno, Saurone, Piuco, Spera e Suredle.

Questa presunzione però è falsa; la Corte Suprema di Giustizia ha respinto un gravame del Comune Suredle contro la decisione della Luogotenenza dei 8 Agosto e 15 Agosto 1886 N. 5717 e 6956 riguardante l' unione del Comune Suredle coi soprannominati Comuni a formare una condotta medica; ^(ha respinto) ai 21 Febbrajo 1887 secondo il § 5 allinea 2 e del § 21 della legge del 22 Ottobre 1875 R. S. L. N. 36 ex 1876 senza continuare la procedura perché secondo ~~il verisillo della Luogotenenza~~ la dichiarazione del verisillo della Luogotenenza le decisioni luogotenenziali non erano state menomamente nominate e si appoggiavano sopra un errore del Capitano, quindi tanto meno la questione della formazione della nominata condotta medica, come quella della sede dei medici comunali, la cosa perciò non poteva essere trattata in via amministrativa.

Ora secondariamente sia stata decisa la formazione della condotta medica coll' adesione del Comune di Suredle, e che sia avvenuta per forza della via d'urto non si ritiene dagli atti amministrativi ciò non appare e viene ^{contraddetto} conchiuso dal Comune di Suredle.

L' adesione del Comune di Suredle alla formazione della condotta medica non può essere dedotta nemmeno dalla circostanza che il Capo Comune prese parte alla sessione tenuta in Brigno ai 18 Aprile 1887 dai Comuni Brigno, Spera, Saurone e Piuco riguardante pure la decisione sulla sede dei due medici di detta condotta.

1.3. Storia amministrativa di Scurelle tra XVIII e XX secolo

Il paese di Scurelle, a partire dal XVI secolo, aveva conosciuto alcuni secoli di sostanziale stabilità politico-istituzionale, sotto il potere austriaco. Con la fine del Settecento questa solidità venne meno ed iniziò un periodo di cambiamenti piuttosto consistenti.

Anzitutto, sottolineiamo che fino al 1786 Scurelle era sottomessa ad organismi nettamente distinti per quanto riguarda la sfera temporale e quella spirituale: se infatti politicamente apparteneva alla contea del Tirolo (e quindi a casa d'Austria), spiritualmente apparteneva alla diocesi di Feltre *ab immemorabili*. È solo nel 1786 che, su pressione dell'imperatore Giuseppe II, la Valsugana e il Primiero passarono sotto la cura d'anime della diocesi di Trento¹⁴¹.

L'organizzazione amministrativa della seconda metà del XVIII secolo era imperniata sulla riforma teresiana del 1754, che aveva determinato la creazione degli Uffici circolari, da cui derivò una maggior autorità del Capitano di Circolo e un minor spazio di autonomia per quanto riguarda le Regole comunali. Scurelle era parte del Circolo ai Confini d'Italia e anche della giurisdizione di Ivano.

La Rivoluzione francese e l'età napoleonica aprirono un periodo di vorticosi cambiamenti. Tra il 1796 e il 1803, nell'ambito degli scontri tra Francia e Austria, si succedettero tre governi provvisori francesi e due austriaci; tra il 1803 e il 1805 la Valsugana fu stabilmente austriaca, per poi entrare a far parte del regno di Baviera (stato satellite della Francia) tra il 1806 e il 1810 e poi (1810-1813) del Regno d'Italia (anch'esso satellite francese). Nel 1813 venne riassegnato all'Austria – attribuzione resa definitiva dal Congresso di Vienna – e Scurelle rimase in tale Stato sino alla conclusione della Prima Guerra Mondiale, quando passò all'Italia¹⁴².

Il periodo napoleonico fu caratterizzato da una forte spinta centralistica, che fu fieramente avversata dalle popolazioni trentine, gelose della propria autonomia. Questo si nota particolarmente nel periodo del dominio bavarese e italico. Infatti nel 1807-1808 il Trentino venne riunito nel Circolo dell'Adige e diviso in 14 giudizi distrettuali. Nel 1810, al passaggio al Regno d'Italia, entrò a far parte del Dipartimento dell'Alto Adige, diviso in 5 distretti, 20 cantoni e 226 comuni. È in questo periodo che entrò in vigore anche il Codice napoleonico, vale a dire una raccolta razionale di leggi piuttosto avanzata per i tempi, almeno sotto alcuni aspetti. Tuttavia, le riforme amministrative erano altamente centralizzatrici, per cui soppressero le Regole e riunirono le comunità locali in un centinaio di Comuni amministrativi: una scelta, questa, che veniva a ledere i tradizionali spazi autonomi di cui godevano le popolazioni trentine da diversi secoli. Va sottolineato come in questo periodo, per la prima volta, il Comune diventava un ente pubblico con pieni diritti.

Con il ritorno alla sovranità austriaca, il Trentino venne aggregato alla Contea del Tirolo (1815) e alla Confederazione germanica (1818). Sempre nel 1815 il territorio venne diviso in due capitanati circolari (Trento e Rovereto; Scurelle faceva parte del primo) e in 34 giudizi distrettuali¹⁴³ (Scurelle era parte di quello di Ivano). Con il "Regolamento delle Comuni e dei loro capi" (1819) vennero ricostituiti i Comuni trentini, che erano stati largamente soppressi in età napoleonica. Scurelle faceva parte dei "comuni di campagna", in cui i censiti eleggevano un capo Comune, due deputati comunali, un cassiere, un esattore steurale (cioè fiscale) e un certo numero di guardie campestri. Le risorse a disposizione erano piuttosto limitate, ma in genere questi enti vigilavano attentamente per salvaguardare i propri spazi di manovra, pur se l'azione di controllo da parte del governo centrale era piuttosto limitata. È necessario sottolineare come nel periodo della Restaurazione (1815-1848) i Comuni fossero sottoposti al controllo delle istanze superiori, mentre la popolazione partecipava in maniera piuttosto ridotta alla gestione degli affari pubblici di pertinenza locale.

141 - A. STELLA, *Storia dell'autonomia trentina*, Trento, UCT, 1997, p. 55.

142 - M. GARBARI, *Le strutture amministrative del Trentino sotto la sovranità asburgica e la sovranità italiana*, in LIA DE FINIS (a cura di), *Storia del Trentino*, op. cit., pp. 291-314.

143 - Si trattava di enti intermedi che univano competenze politiche, amministrative e giudiziarie.

Durante il periodo rivoluzionario del 1848 vi furono diversi cambiamenti. In quell'anno a Vienna l'imperatore concesse la Costituzione, che però era piuttosto centralista. Il Tirolo risultava diviso in tre circoli e 20 capitanati distrettuali (Scurelle faceva parte di quello di Borgo), con funzioni politico-amministrative. Nel 1849 venne emanata una patente imperiale sui Comuni, che venivano definiti pilastro basilare dello Stato, e garantiva una maggior autonomia, con competenze naturali (cioè proprie all'essere ente di rilievo locale) e delegate (cioè proprie di un ente superiore, che però le delegava al Comune). Essa prevedeva l'istituzione di una rappresentanza comunale dotata di vaste competenze e una deputazione composta da un capocomune e due consiglieri. Nel 1851 la Costituzione venne abrogata e si ritornò al neoassolutismo, per cui l'autonomia comunale ne risultò gravemente compromessa. Alcuni anni dopo, nel 1860-1861, vennero ripristinate le autonomie locali (i Länder) e nel 1867 venne emanata la legge fondamentale dell'Impero (una sorta di Costituzione). Nel frattempo era stata emanata la legge quadro sui Comuni (1862), che sostanzialmente ripristinava le competenze previste dalla patente del 1849. Cambiamenti intervennero invece, almeno sulla carta, nel 1868 con la legge sulle rappresentanze distrettuali, con cui vennero istituiti i distretti politici (Scurelle dipendeva da quello di Borgo), che però rimase in parte lettera morta. La situazione rimase sostanzialmente stabile fino alla Prima Guerra Mondiale, con un ampio autogoverno locale concesso ai Comuni. Intanto, nel 1907, si tennero le prime elezioni politiche a suffragio universale maschile¹⁴⁴.

Nel 1918, a conclusione del conflitto, il Trentino entrò a far parte del Regno d'Italia. Governatore provvisorio fu nominato il generale Guglielmo Pecori-Giraldi, con ampi poteri, coadiuvato da un Consulta di undici membri, i quali avevano il compito di rendere noti i bisogni della popolazione. Nel 1919 venne istituito il Ministero per la ricostruzione delle terre liberate, che avviò l'opera di riparazione dei danni di guerra, con gli interventi che vennero inizialmente affidati al Genio militare, cui poi subentrarono i civili. Non mancava nella popolazione, peraltro, una certa diffidenza verso lo Stato italiano, visto come centralizzatore e laicista. Gli sperperi e la corruzione riscontrati nell'opera di ricostruzione non contribuirono a migliorare questa percezione. La legge di annessione ufficiale venne emanata nel 1920 (si doveva infatti attendere la stipula dei trattati internazionali a Versailles) e nel 1923 entrò in vigore la legge comunale italiana (molto centralista). Nel 1926 il sistema podestarile venne esteso a tutti i Comuni, che vennero pure ridotti di numero (Scurelle venne aggregato a Strigno, pur riuscendo a mantenere gli usi civici). Anche per questa ragione vi era una diffusa opposizione al fascismo, anche se raramente esplicita in forme esterne di protesta¹⁴⁵. È evidente che, con il progressivo emergere degli aspetti autoritari del governo mussoliniano, gli spazi di autonomia per i Comuni e per la popolazione andarono via via restringendosi, togliendo quelle tradizionali autonomie di cui il Comune aveva goduto nel corso dei secoli, pur se tra le diverse connotazioni che le diverse circostanze storiche producevano.

1.4. Lo sfruttamento delle acque

Il Trentino, come è noto, è un territorio che, a causa della propria conformazione geografica e delle proprie caratteristiche climatiche, gode di una presenza particolarmente abbondante di acque.

144 - M. NEQUIRITO, M. FAES (a cura di), *Linee di sviluppo e cesure istituzionali nella storia dei comuni trentini dal Medioevo all'unione all'Italia descritte secondo le norme ISAAR*, Trento, Provincia autonoma di Trento - Servizio beni librari e archivistici, 2002, disponibile e consultabile online http://www.trentinocultura.net/doc/catalogo/cat_fondi_arch/sch_riass_preun_h.asp (ultimo accesso: 3 giugno 2016).

145 - A. VADAGNINI, *Il Trentino dal primo dopoguerra al fascismo*, in LIA DE FINIS (a cura di), *Storia del Trentino*, op. cit., pp. 315-341; M. GARBARÌ, *Le strutture amministrative*, op. cit., pp. 291-314; S. BENVENUTI (a cura di), *Storia del Trentino*, vol. 1, Trento, Panorama, 1994; M. GARBARÌ, *Aspetti politico-istituzionali di una regione di frontiera*, in M. GARBARÌ, A. LEONARDI (a cura di), *Storia del Trentino*, op. cit., pp. 13-164.

Anche il territorio del Comune di Scurelle è molto dotato, da questo punto di vista. Sono presenti torrenti, ruscelli, piccoli laghi, falde sotterranee, nevai.

La struttura idrica è dominata dal torrente Maso e dal suo ramo sorgivo orientale, vale a dire il Maso di Spinelle. È lungo ventidue chilometri e il suo bacino copre un'area piuttosto estesa, di quasi centoquattordici chilometri quadrati, che però solo in parte rientrano nel territorio comunale. Proprio questo corso d'acqua è al centro di una parte della documentazione che viene analizzata in questo volume. Sin dai tempi antichissimi, infatti, l'uomo si è accorto dell'importanza dello sfruttamento del ruscellamento per raggiungere alcuni fini particolari. Da questo punto di vista, il Maso è ancor oggi luogo di pesca, diritti che in passato erano sottoposti ad autorità superiori (come ad esempio chi governava i feudi). Tuttavia, ciò che maggiormente emerge dalla documentazione esaminata è lo sfruttamento della roggia che attraversa tuttora il paese e che utilizza acque derivate dal torrente Maso.

La roggia (comunemente conosciuta come "la rosta") è un canale artificiale, largo un paio di metri, che inizia con un'opera di presa a nord del paese, lungo la strada che conduce alla località Solizzan, e che, dopo aver attraversato la campagna a nord dei Murazzi, entra in paese oltrepassando alcune fabbriche e si incunea tra le abitazioni. Successivamente esce dall'abitato e, dopo aver superato la località Spin, si getta nuovamente nel torrente Maso in località Prai de Asola, alcune centinaia di metri a monte del ponte delle Carrette e della strada statale¹⁴⁶.

In tutto la roggia si sviluppa per una lunghezza di circa due chilometri e mezzo. Tramite essa si potevano svolgere diverse attività (irrigazione, movimento macchine, lavaggio panni, pesca). Qui interessa soprattutto evidenziare quelle che emergono dai documenti.

La costruzione di questo canale artificiale risale all'incirca alla metà del XVIII secolo e fin dall'inizio funse da volano per lo sviluppo delle attività economiche del paese. Già nei primi anni dopo la costruzione nel tratto iniziale, a settentrione del paese, venne eretto il filatoio Ferrari, cui poi venne annessa una cartiera ancor oggi esistente¹⁴⁷. Poco a valle a metà del XIX secolo venne eretto il lanificio Dalsasso, cui in seguito verrà annessa una segheria. Tuttavia, sono numerose le attività economiche che sorsero nel corso del tempo lungo il corso della roggia.

Anzitutto, bisogna sottolineare come questo prelevamento delle acque fosse tutt'altro che tranquillo, dato che il torrente Maso non attraversa esclusivamente il territorio di Scurelle e dunque le sue acque dovevano essere condivise con altri. In modo particolare troviamo una disputa con il Comune di Carzano, di cui il primo documento esplicito risale al 1909 (n. 27 del nostro elenco), quando il capitano distrettuale di Borgo dovette sollecitare il Comune di Carzano a non prelevare abusivamente acqua dal torrente. Quest'ultimo riteneva che le acque dovessero essere divise a metà tra Scurelle e Carzano, ma accordi precedenti intercorsi tra il barone Buffa e Scurelle avevano fissato diversamente le quote (l'approvazione pubblica del 1890 prevedeva una ripartizione di due terzi per la sponda sinistra e un terzo per quella destra). I problemi a riguardo si trascinarono per molto tempo, sin dopo la Prima Guerra Mondiale.

Dalla documentazione emerge anche come le acque della roggia fossero fondamentali per l'attività industriale del paese: in tutta la documentazione esaminata emergono a riguardo numerosi attori che si interessavano a questa problematica. Spicca specialmente l'attivismo della cartiera Weiss, che era peraltro una delle maggiori utilizzatrici della roggia (nel 1921 – cfr. doc. n. 29 del nostro elenco – le era attribuito l'utilizzo di un terzo delle acque della "rosta").

Qui è necessario un piccolo approfondimento.

A partire dal 1890, era iniziato in Trentino un sempre maggior sfruttamento

146 - Per l'individuazione dei luoghi citati qui e nel libro cfr., L. FLÖSS (a cura di), *I nomi locali dei comuni di Ivano-Fracena, Samone, Scurelle, Spera, Strigno e Villa Agneda*, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Ufficio beni librari e archivistici, 1991.

147 - Come sottolineato, in zona era piuttosto diffuso l'allevamento del baco da seta, che forniva una buona quantità di materia prima che poteva essere venduta o lavorata in loco. Proprio per quest'ultimo fine i fratelli Ferrari di Bassano del Grappa costruirono il filatoio, che è una delle prime attività economiche manifatturiere di cui si abbia notizia a Scurelle.

delle acque a fini industriali, particolarmente idroelettrici. Questo settore offriva nuovi stimoli ed era caratterizzato da uno spiccato dinamismo, tanto da stimolare gli stessi ambienti imprenditoriali locali. Se, infatti, nella rivoluzione industriale era fondamentale l'estrazione e l'utilizzo del carbon fossile per la produzione del vapore necessario alla movimentazione delle macchine (minerale di cui l'Italia e il Trentino scarseggiavano), con la scoperta dell'uso dell'energia elettrica per fini industriali si trovò un modo per cercare di sopperire a questa carenza, sostituendo il carbone "nero" con quello "bianco" (cioè l'elettricità). In questo modo anche le aree periferiche come quelle montane potevano risollevarsi economicamente e si aprivano importanti prospettive di sviluppo¹⁴⁸. A questo proposito, a Scurelle sorse, in tempi diversi, almeno sei centraline per la produzione di energia idroelettrica, di cui una era di proprietà comunale. Costruita nella seconda metà del XIX secolo, produceva energia che veniva utilizzata per scopi pubblici (illuminazione degli spazi comuni), per le attività economiche del paese (solitamente di tipo artigianale) e per scopi domestici.

Sempre nello documento citato sopra, un altro terzo delle acque venivano concesse per uso irriguo. Non esistevano infatti all'epoca acquedotti e condotte irrigue così capillari e affidabili come ai nostri giorni; di conseguenza l'utilizzo delle acque della roggia per la crescita delle colture era fondamentale, se non si voleva dipendere dai capricci del tempo. Per regolamentare questa concessione venne anche nominato un sorvegliante (doc. n. 30 del nostro elenco).

Gli aventi diritto all'utilizzo delle acque cambiarono leggermente nel corso del tempo. Un elenco esemplificativo si può trovare in un documento della fine del 1922 (n. 31 del nostro elenco) che nomina il Comune di Scurelle (anche per la propria centralina, ma pure per conto degli abitanti), la cartiera Weiss, il lanificio Dalsasso, l'officina Rigotti, il mulino Micheli, il mulino Costa e la falegnameria Costa-Casotto-Micheli. Che il canale fosse molto importante lo dimostrano le conseguenze della carenza d'acqua, che potevano essere gravi. Ad esempio, ad inizio 1922 il mancato accordo sulla spartizione dell'acqua creò la secca della roggia, tanto da far restare il paese al buio per diversi giorni (doc. n. 32 del nostro elenco).

Le acque erano importanti, ovviamente, soprattutto ai fini alimentari. Di questo si trova traccia nei documenti, dato che risulta come il Comune si interessasse di fornire acqua potabile per gli abitanti delle Pianezze (cioè di una frazione che non poteva essere servita dal normale acquedotto comunale). Per questo, a cavallo della Prima Guerra Mondiale, acquistò una sorgente da un contadino di Spera per poterne incanalare le acque al fine di raggiungere l'obiettivo che ho appena elencato (doc. n. 12 del nostro elenco).

Ma la parte più consistente della documentazione riguarda in realtà le vertenze riguardo a ponti costruiti sul torrente Maso. Ne cito due.

Nel primo caso (doc. nn. 13-15 del nostro elenco) si trattava di decidere della legittimità di un ponte in legno, provvisorio, costruito sul torrente Maso di Spinelle dal barone Buffa nei pressi della località Ponte di Samone. Il Comune, dopo averlo tollerato a lungo, si decise a farlo demolire, ma si aprì a quel punto una vertenza giudiziaria, nella quale i giudici determinarono che il nobile aveva ormai acquisito il diritto a tenere il ponte, non essendo intervenuto per anni il Comune a contestarlo.

Molto più ampia la documentazione (di cui i doc. nn. 19-26 del nostro elenco) relativa al ponte tra Scurelle e Carzano. In questo luogo doveva esistere da tempi molto antichi un passaggio del torrente. È infatti probabile che più o meno in quel punto passasse la via Claudia Augusta Altinate¹⁴⁹ e, di conseguenza, fosse presente un ponte o almeno una passerella, data l'importanza strategica di quest'arteria per i Romani. Di questo probabile reperto non rimane nulla e anche in seguito sembra che gli abitanti non si fossero impegnati nella realizzazione di opere importanti,

148 - A. LEONARDI, *Dal declino della manifattura all'affermarsi dell'industria*, in M. GARBARÌ, A. LEONARDI (a cura di), *Storia del Trentino*, op. cit., pp. 597-663.

149 - A. ALPAGO NOVELLO, *Da Altino a Maia sulla via Claudia Augusta*, Milano, Cavour, 1972.

tant'è che i documenti parlano, almeno per il Settecento, della presenza di una semplice passerella. Il ponte venne poi distrutto da una piena nel 1891 e a quel punto si aprì una vertenza che durò alcuni anni per deciderne la ricostruzione e che impegnò i Comuni di Carzano e Scurelle. Riassumerla qui richiederebbe troppo spazio: rimando ai documenti che ho trascritto, i quali sono intercalati dal riassunto della documentazione presente nel faldone e non riportata in questo volume per ragioni di spazio.

2. I documenti

2.1. *Esame fisico del faldone*

Il faldone che ho preso in esame si presenta disordinato, senza un'archiviazione logica del materiale ivi contenuto. Al suo interno sono presenti 84 fascicoli. Di questi, 41 sono fascicoli di carta blu del medesimo tipo e sembrano indicare un riordinamento posteriore (probabilmente effettuato dopo gli eventi della Prima Guerra Mondiale, i quali avevano distrutto gran parte dell'archivio e disorganizzato il materiale superstite).

Sembra che le segnature dei fascicoli presenti attualmente siano da considerarsi come un insieme di diverse segnature, risalenti ad epoche e mani diverse. Da sottolineare pure come in pochi casi la numerazione esistente sia quella originale: quasi sempre, infatti, sembra di trovarsi di fronte a fascicoli riuniti a posteriori, dei quali può accadere di non riuscire ad individuare il criterio di riordinamento (esso pare talvolta non essere neppure presente).

Si è tentata una riordinazione virtuale seguendo il numero originale dei fascicoli, laddove esso era presente. Ne è risultato che i fascicoli non sono ordinati in ordine cronologico. Né mi sento di affermare che si possa rintracciare una suddivisione per argomento.

A questo si aggiunga che non è stato possibile rilevare ed individuare i "22 fascicoli" raccolti tra le due guerre mondiali di cui parla il Casetti¹⁵⁰.

All'interno dei fascicoli sono presenti numerose carte. In tutto ne sono state esaminate 334. Risulta evidente che praticamente sempre il materiale rimasto non è quello del fascicolo completo: sembra infatti mancare parte della documentazione.

In conclusione, il faldone si presenta senza ordine logico e non si riesce a rintracciare alcuno specifico ordine archivistico generale.

2.2. *I contenuti del faldone*

Il faldone si compone, come detto, di ottantaquattro fascicoli, di forma ed ampiezza diseguale. In tutto sono presenti 334 carte, per una media di circa 4 fogli per ogni fascicolo. I fascicoli più piccoli contengono un unico foglio; il fascicolo più grande è invece il n. 35 (vertenza testamentaria), composto in totale di una settantina di fogli. Il documento più antico contenuto nel faldone è una sentenza riguardo a controversie tra il Comune di Scurelle e Sigismondo Alprun di Borgo: è datata 21 febbraio 1715. La carta più recente è invece una lettera della Cartiera Valsugana al Consorzio Utenti acqua Scurelle sulla derivazione di acqua dal torrente Maso: risale al 25 dicembre 1928.

Passo ora ad una descrizione del contenuto del faldone. Per comodità dei lettori ho suddiviso i fascicoli in base all'argomento trattato.

150 - Cfr. A. CASSETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, Temi, 1961, p. 700.

Sanità

Tre fascicoli trattano quest'argomento. Si tratta di:

- a) una sentenza (1888)(fasc. n. 1) dell'Imperial Regia Corte Suprema di Giustizia di Vienna che dirime una questione sorta riguardo all'assunzione, da parte del Comune, di un proprio medico. Scurelle si era infatti interessato alla possibilità di consorzarsi con altri comuni della zona per assumere un paio di dottori, ponendo però come condizione che uno di essi risiedesse in paese. Quando ciò non si verificò, il Comune decise di non siglare l'accordo e di procedere all'assunzione in proprio. Venne però accusato di venir meno a patti già ratificati; dopo alterne vicende questa sentenza stabilì che Scurelle non aveva aderito al consorzio ed era libero di assumere un proprio medico.
- b) Un fascicolo (n. 32) (1852-1884) con numerosa e varia documentazione riguardo all'assunzione e le relazioni tra il Comune e il medico comunale. Interessante ovviamente il contratto che regola il rapporto tra le due parti (18 settembre 1852). Ma non c'è solo questo: vi sono ad esempio anche lettere per chiarire questioni economico-finanziarie, un contratto di locazione al medico di un'abitazione in paese (3 maggio 1852: curiosamente precede l'inizio del rapporto di lavoro).
- c) una fascicolo (n. 69) (1899) con lettera dell'Imperial Regio Capitanato di Borgo al Comune di Scurelle per quanto concerne la condotta medica Scurelle-Ospedaletto-Villa Agnedo.

Compravendite

Si tratta di una delle sezioni più corpose, essendo composta di trentasei fascicoli. Il periodo è compreso tra il 1804 e il 1924, ma in gran parte (15 fascicoli) risalgono al decennio 1870-1879, a causa della grave crisi economica che imperversava in quegli anni e costringeva i privati a vendere i propri terreni al Comune, spesso per far fronte a debiti precedentemente contratti. Per quanto riguarda una localizzazione geografica, sedici fascicoli riguardano compravendite di terreni e stabili a Scurelle o nella campagna adiacente; venti fascicoli, invece, interessano la zona collinare e montuosa del territorio comunale.

Alcune località interessate da questi contratti sono ancor oggi conosciute: cito per esempio il canton di san Daniele, Caserina, Carota, Cenon, Castellare, Fossà d'Ensegua, Fossà a Peraro, Ghisi, ponte di Samone, Tomei, Palanca, Era, Pradariva, Cancule.

Alcune di queste compravendite espongono situazioni dolorose di famiglie che, quando il raccolto era buono, cercavano prestiti e ipoteche per potersi espandere; ma quando la condizione economica peggiorava, erano costretti a vendere i loro terreni per poter far fronte ai creditori.

Un contratto (fascicolo n. 11) riguarda invece la compravendita di un terreno in Valpremera (1846) che si era resa necessaria per la ricostruzione di un tratto di strada che conduceva in montagna, essendo stato distrutto il precedente da una frana. Simile è il contratto (fascicolo n. 23) con cui il Comune acquistava un terreno in località Palanca per poter allargare la strada che conduceva a Castelnuovo.

Interessante anche il fascicolo n. 80, che riguarda l'acquisto di una nuova casa per il medico comunale. L'abitazione precedente era infatti andata distrutta durante la Prima Guerra Mondiale (si trovava in centro paese) e non si sapeva se poteva essere ricostruita, dato che proprio nei pressi si prevedeva di far passare una nuova via (attuale via Santa Maria Maddalena, o "pian regolator"). Si procedette quindi all'acquisto dell'abitazione della baronessa Laura de Kettenburg, adiacente alla canonica, che era stata eretta ad inizio Novecento e si presentava in discrete condizioni.

Infine, segnalo un fascicolo un po' curioso (n. 79). Il Comune aveva in animo di acquistare un terreno in montagna da Giuseppe Girardelli. Il contratto fu redatto e firmato dalle parti l'8 febbraio 1924, senonché al momento di registrarlo negli uffici competenti fu comunicato al Comune che l'acquisto non era regolare, dato che

prima delle firme era necessario ottenere l'autorizzazione del prefetto di Trento. Il Comune era ancora abituato alla legislazione austro-ungarica, nella quale gli spazi di autonomia concessi enti locali erano maggiori rispetto a quelli concessi dal governo italiano. Si procedette quindi ad ottenere l'autorizzazione (4 dicembre 1923) e alla stipula di un nuovo, regolare contratto (6 febbraio 1924).

Cessione sorgente

Riguarda un unico fascicolo (n. 18). La premessa alla vicenda è che la frazione delle Pianezze scarseggiava quanto a rifornimento idrico. Per questa ragione il Comune chiese ad un privato, Giordano Purin di Spera, di cedere una sorgente che sorgeva su un suo terreno poco sopra l'abitato delle Pianezze. Il privato si disse d'accordo e nel 1914 venne perfezionato l'accordo. In cambio, il Comune cedeva al Purin due piante di abete. Con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale le due piante, benché già tagliate e preparate, non poterono essere condotte a Spera. Al termine del conflitto, il Comune concesse al Purin un'altra pianta e con questo l'accordo venne definitivamente concluso.

Settore finanziario/creditizio

La documentazione è qui abbastanza scarsa, trattandosi di appena quattro fascicoli. Si tratta precisamente di un paio di intavolazioni di credito ipotecario, del riconoscimento di debiti verso altri enti (beneficio curaziale di Scurelle e fondo poveri del paese) e poco altro.

Vertenze giudiziarie

Anche in questo settore i fascicoli non sono particolarmente numerosi (cinque), ma hanno la particolarità di essere piuttosto corposi. Scendo un po' nei dettagli:

a) il n. 6 riguarda una vertenza avvenuta in loc. Ponte di Samone. Almeno dagli anni Venti dell'Ottocento in poi, i baroni Buffa avevano fatto costruire un piccolo ponte in legno sul torrente Maso in località "Ponte di Samone" per potervi far transitare persone, animali e carri. Per decenni la situazione non creò alcun conflitto, sino al settembre 1895, quando il Comune di Scurelle fece distruggere il ponte, ritenendolo probabilmente lesivo dei diritti comunali. In risposta, i Buffa intentarono causa al Comune e la sentenza giudiziale (1896) diede loro ragione: il ponte infatti era ormai un diritto acquisito per usucapione. Il Comune fu quindi condannato a ripristinare il ponte e a pagare le spese giudiziarie.

b) Il n. 33 (che è il documento più antico del faldone) è una sentenza (21 febbraio 1715) di Bricio Ropele, vicario di Castel Ivano, riguardo ad una vertenza che era sorta tra il Comune di Scurelle e Sigismondo Alprun di Borgo. Il Comune, tramite voto religioso, aveva infatti stabilito che alcuni giorni durante l'anno dovessero essere festivi (in aggiunta a quelli comunemente riconosciuti). L'Alprun possedeva una filanda a Scurelle, ma i suoi lavoratori non osservavano questi giorni aggiuntivi di riposo. Per difendersi venivano addotte diverse ragioni, come per esempio la povertà dei lavoratori, che dovevano guadagnarsi il pane. In più egli non sembrava in regola coi pagamenti di una specie di tassa sui forestieri. La questione finì in giudizio. Fu stabilito che la filanda dovesse osservare solo tre di questi giorni festivi, mentre negli altri poteva lavorare, ad alcune condizioni (come per esempio la cessione di una veste sacra in seta alla chiesa di Scurelle). Per quanto riguarda la tassa, venne stabilito che l'Alprun non fosse tenuto a pagarla.

c) Il n. 35 e il n. 61 documentano una vertenza sul testamento del barone Buffa (12 maggio 1873). Egli aveva stabilito che, dopo la sua morte, ogni anno nel giorno anniversario venisse devoluta una somma di denaro ad una o due famiglie povere di Scurelle. Il Comune intese che la disposizione fosse perpetua, mentre l'erede



Sunello li 20 Maggio 1879

Io qui presente e sottoscritto Pietro, e Giovanna per Pietro Baratto di Sunello facendo per loro, ed eredi, erede il vincolo solidale oggi di mano dato, venduto, ed alienato col subitaneo possesso, al Comune di Sunello, che per conto e nome dello stesso fa stipulare il sottoscritto capo comune Lorenzo Fantini e ciò autorizzato dalla rappresentanza comunale. Una porzione di casa con sedicini propri e consortali posta in Sunello l. d. di S. Doniello, consistente in un avvolto marciato a piano terra, cui tutto confina 1. Fiume fiov. 2. Strada, 3. consortalita, 4. Nave di Antonio anzi d'Anna eredi fu di Gaspare, e Felice Fantini. La compra vendita segue per aest. di 70. ripesi fiorini settanta, che i venditori dichiarano avere ricevuto dal compratore Comune per cui si chiama no pagati a Lautati.

Si intende da se che lo stabile viene venduto, e garantito libero da ogni peso ipotecario, e da ogni qualunque altro agrario, e collette morali ancora insolite e da scadersi.

Viene autorizzato il compratore all'iscrizione del presente per gli effetti di legge ed alla rottura catastrale, rinunciando i venditori di opere notiziati di questa iscrizione e le spese del presente belli e tasse sono a carico del compratore Comune.

Letto ed in conferma sottoscritto

Lorenzo Fantini

Baratto Giovanna
Crovi X di Baratto Pietro e per
suo fratello Domenico e per
Antonio Nave e Felice M...

sosteneva che fosse valida solamente per se stesso in quanto primo erede, mentre non avrebbe obbligato i suoi discendenti. Si andò in giudizio e, anche se la documentazione non è completa, sembra di poter affermare che i giudici diedero ragione all'erede Buffa.

d) Il n. 36 (anno 1852) documenta in parte una vertenza tra il Comune di Scurrelle e Gaspare Osti di Strigno. Quest'ultimo aveva ottenuto dal Comune un orto su cui sorgevano dei gelsi. Ad un certo momento però il Comune mandò alcuni lavoratori a raccogliere le foglie dei gelsi medesimi e a portarle via. Considerando l'importanza della bachicoltura per l'economia della zona, si può comprendere quale rilevanza esse assumessero per l'Osti. Per questa ragione egli fece istanza al tribunale del Giudizio Distrettuale di Strigno per turbato possesso. La documentazione in nostro possesso però non ci consente di sapere a chi i giudici abbiano alla fine dato ragione.

Convenzione

Di vere e proprie convenzioni ne è rimasta solo una (13 marzo 1913) e riguarda un accordo tra il Comune e la famiglia Costa per la posa di una condotta d'acqua provvisoria in località Pianezze.

Ponte di Carzano

I fascicoli sono molto numerosi (trenta), ma sono quasi sempre costituiti da un unico foglio. La ragione è probabilmente da individuarsi nella possibilità che in origine quasi tutti i documenti fossero riuniti in un unico fascicolo (l'attuale n. 68) che poi venne a disperdersi nel corso del tempo, rompendo il vincolo archivistico.

Passando ai contenuti, il n. 70 racchiude un quadernetto di diciassette pagine che contiene copie di atti riguardo ad antiche vertenze con Carzano per quanto riguarda il ponte sul torrente Maso. I limiti temporali sono 1755-1778.

La restante documentazione si concentra nel periodo 1891-1893. In quel periodo infatti, dopo che un evento meteorologico aveva rovinato e distrutto il ponte di Carzano, si assiste al dibattito tra i due Comuni confinanti per accordarsi sulla ricostruzione del ponte.

Eventi calamitosi

A dispetto del titolo, che potrebbe far pensare a qualcosa di molto grave, si tratta di tre fascicoli che contengono delle lettere per adempimenti di legge riguardo ai danni causati da incendi e grandine, tutte dell'anno 1892.

Uso acque Roggia e Maso

È questo l'ultimo soggetto tematico del mio elenco ed è anche uno dei più interessanti, benché sia limitato ad un unico fascicolo. La documentazione è compresa tra il 1889 e il 1928 ed è relativamente numerosa. In generale gran parte dei documenti riguarda vertenze riguardo all'utilizzo delle acque del torrente Maso (e in questo caso gli interlocutori erano il Comune di Carzano e il mulino ivi impiantato) oppure di quelle della roggia comunale (e in questo caso gli interlocutori del Comune sono soprattutto gli industriali presenti in paese e i censiti che utilizzavano le acque a fini d'irrigazione). È facile constatare l'importanza che aveva per Scurrelle la roggia, che si configurava come una vera e propria colonna dell'economia del paese. Era a tal punto fondamentale che venne incaricato un lavoratore (Alfonso Berri) quale sorvegliante sull'utilizzo delle acque della "rosta".

Appendice documentaria

Nell'adottare i criteri di edizione sono stato mosso da due esigenze, che ho cercato di espletare al meglio: da una parte garantire i necessari rigori della scientificità, volti a curare una fedele trascrizione dei documenti in esame; dall'altro, la volontà di rendere il testo fruibile e comprensibile ad un pubblico quanto più possibile ampio.

Ho adottato la simbologia dei tre punti racchiusi da parentesi quadrate per indicare un passo non decifrabile/comprensibile. Le abbreviazioni sono state tutte sciolte (cioè trascritte nella forma estesa), tranne quelle più comuni e comprensibili. Le maiuscole corrispondono a quelle dei documenti, che adottano uno stile piuttosto simile a quello contemporaneo. I numerali sono trascritti così come appaiono nei documenti. I vari segni (diacritici, non alfabetici, etc.) sono riportati fedelmente.

1.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 1

DATA: *s.d., presumibilmente 1888.*

DESCRIZIONE: *copia traduzione di sentenza dell'Imperial Regia Corte Suprema di Giustizia¹⁵¹, che annulla la decisione della Giunta Provinciale Tirolese¹⁵² riguardante l'assunzione, da parte del Comune di Scurelle, di un medico comunale. Ho scelto di trascriverla perché si tratta della traduzione di un importante organo amministrativo e uno dei pochi documenti di un ente superiore ancora presenti nel faldone.*

In nome di Sua Maestà l'Imperatore!

L'Imperial Regia Corte Suprema di Giustizia sotto la presidenza dell'Imperial Regio Presidente Conte Belcredi, alla presenza dei consiglieri dell'Imperial Regia Corte Suprema di Giustizia: de Strunsky, de Ehrharf, Dr. Cavalier de Meguik, poscia del Secretario Imperial Regio Aggiunto Consigliere de Neukirchen riguardo al gravame¹⁵³ del Comune Scurelle contro la decisione della Giunta Provinciale Tirolese 17 Giugno 1887 n. 8177 riguardo all'assunzione di un medico comunale a norma di pubblico vocale dibattimento fatto ai 9 marzo 1888 e precisamente al termine del ricorso del referente, come pure dopo le motivazioni dell'Ill. Dr. Luigi Millanich, avvocato giudiziale in Vienna, quale rappresentante il Comune di Scurelle pel suo gravame ha riconosciuto:

La decisione contrastata a norma del § 7 della legge 22 Ottobre 1875, D.G.L. n. 36 dell'anno 1876 viene annullata.

Motivi della decisione:

La Giunta Provinciale conforme al suo rescritto si è basata sulla presupposizione che sia una cosa già giudicata la fissazione della condotta medica Strigno, Samone, Bieno, Spera e Scurelle.

Questa presupposizione però è falsa; la Corte Suprema di Giustizia ha respinto un gravame del Comune Scurelle contro la decisione della Luogotenenza¹⁵⁴ dei 7 Agosto 1886 n. 5717 e 6956 riguardante l'unione del Comune Scurelle coi soprannominati Comuni a formare una condotta medica [...]; ai 21 Febbraio 1887 secondo il § 5 allinea 2 e del § 21 della legge dei 22 Ottobre 1875 D.G.L. n. 36 ex 1876 senza continuare la procedura poiché secondo la dichiarazione del rescritto della Luogotenenza le decisioni luogotenenziali non erano state menomamente nominate e si appoggiavano sopra un errore del Capitanato¹⁵⁵, quindi tanto meno la questione della formazione della nominata condotta medica, come quella della sede dei medici comunali; la cosa perciò non poteva essere trattata per via amministrativa.

Che secondariamente sia stata decisa la formazione della condotta medica coll'adesione del Comune di Scurelle, o che sia avvenuta per forza della via decisoria non si ritiene, dagli atti amministrativi ciò non appare e viene contestato (contradetto) dal Comune di Scurelle. L'adesione del Comune di Scurelle alla formazione della detta condotta medica non può essere dedotta nemmeno dalla circostanza che il Capo Comune prese parte alla sessione tenuta in Strigno ai 18 Aprile 1877 dai Comuni Strigno, Spera, Samone e Bieno riguardante pure la decisione della sede dei due medici di detta condotta.

Questo prender parte a tutta la sessione corrispondeva conseguentemente al punto fondamentale del Comune di Scurelle, che egli sarebbe pronto a tale unione cogli altri Comuni qualora uno dei medici avesse la sua sede a Scurelle, altrimenti che egli si prenderebbe da solo un medico.

A questo parere finale non [...] in quella sessione, quindi il Comune ricorse contro tale decisione.

151 - Sorta di "corte di Cassazione" dell'epoca.

152 - Si tratta dell'organo direttivo e amministrativa della dieta (parlamento) locale.

153 - Impugnazione.

154 - Altra autorità pubblica austriaca, dotata di poteri soprattutto politici.

155 - L'impero austriaco era diviso in tanti capitanati, che di fatto rappresentavano una sotto-prefettura.

Considerato adunque che secondo la decisione del § 2 della legge 20 Dicembre 1887 [...] n. 1 dell'anno 1885 ogni comune che può secondo i doveri esposti in detta legge per la provvigione del servizio sanitario salariare medici comunali per se solo, o a questo scopo unirsi con altri comuni; ha adunque il diritto di scegliere tra queste due alternative ed il comune di Scurelle, respingendo la sua unione con altri comuni, dichiarando far uso del proprio diritto salariando da se un medico comunale; dover essere levata secondo il § 7 della legge 22 Ottobre 1875 [...] L.D. n. 36 dell'anno 1876 la combattuta decisione che respinge il gravame del comune Scurelle contro la formazione di una condotta medica Scurelle, Spera, Bieno e Samone colla sede dei due medici comunali in Strigno.

[qui lo scritto si interrompe; non v'è stata copia-traduzione dell'ultima parte – 13 righe – della sentenza originale in tedesco, ndr]



1921. Ricostruzione del tetto a scandole della Chiesetta di San Valentino.

2.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 32

DATA: 3 maggio 1852

DESCRIZIONE: *contratto tra il dottor Pietro Cattarozzi e il Comune di Scurelle per la locazione di un immobile a detto medico. Ho scelto di trascriverlo perché, oltre ad essere uno dei pochi contratti di affitto presenti (se non l'unico), la documentazione riguardante il medico è di particolare rilevanza.*

Atto

In Scurelle nella Cancelleria Comunale dei 3. Maggio 1852

CC.

Sign. Dottor Pietro Cattarozzi

Medico Condotta

Sign. Franco Tomè Sartorelli

Girardelli Giuseppe di Valentino

Avanti

Il Sig. Capo Comune Rocchetti

Si espone, che questo Sign. medico Condotta teneva il suo quartiere provvisoriamente fuori affatto dell'abitato di Scurelle, per cui vi erano dei reclami da parte di questi amministrati, per la scomodità di doversi colà recare ad ogni occorrenza dei medesimi.

Si fa osservare che vi è ora vacua la casa di abitazione detta la Primissaria, che veniva abitata dall'ex Segretario Comunale Gottardi. In vista di tali circostanze l'immarginato Capo Comune, colla subita di ieri di 2 [...] ha invitato i propri deputati e rappresentati Comunali per deliberare qual uso debbasi fare del precitato locale Primissariale su di chè la Rappresentanza¹⁵⁶ fu di parere di colà alloggiare il Sig. Medico, incombenzando la stessa l'immarginato Capo Comune di passare col medesimo alla stipulazione del relativo contratto.

In correlazione a quanto sopra il prefatto Capo Comune, ha in quest'oggi invitato l'immarginato Sig. Medico e divenne col medesimo alla stipulazione del seguente

Contratto

L'immarginato Capo Comune Rocchetti facendo a nome comunale ed in base alla precitata deliberazione della Rappresentanza Comunale di qui, da e accorda al Sig. Dr. Pietro Cattarozzi Medico Condotta di Scurelle, a titolo di pigione la casa Primissariale con tutte le sue addiacenze per fiorini 60 dicesi fiorini sessanta abusivi¹⁵⁷ annui la qual locazione durerà per tutto quel tempo che resterà qui qual Medico Condotta, senza che possa il Comune licenziarlo.

Il Comune dovrà rendere netto ed abitabile il quartiere entro il 15 corrente mese, epoca in cui dovrà incominciare a decorrere l'affitto.

Qui presente l'immarginato Sig. Medico accetta, il quanto suesposto da parte del Comune viene ricevuta l'approvazione dell'i.r. Capitano distrettuale¹⁵⁸ di Borgo.

Letto e firmato.

Rocchetti Capo Comune

Franco Tomè Sartorelli Consigliere

Dr. Pietro Cattarozzi Medico

Girardelli Giuseppe consigliere

156 - Consiglio comunale.

157 - Il fiorino normale corrispondeva a 4/5 del fiorino abusivo.

158 - Sotto-prefetto.

3.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 32

DATA: 18 settembre 1852

DESCRIZIONE: *contratto di assunzione del dottor Pietro Cattarozzi da parte del Comune di Scurelle. Ho scelto di trascriverlo perché, oltre ad essere un documento particolare, la documentazione riguardante il medico è di particolare rilevanza.*

No. 579 Atto

Nella Cancelleria Comunale di Scurelle dei 18 Settembre 1852

C.C.

Sigr. Dr. Pietro Cattarozzi

Medico Condotto

Avanti

Il Sigr. Capo Comune Rocchetti

Essendo stata approvata la proposta dell'I.R. Signor Capitano Distrettuale¹⁵⁹ di Borgo, che questo Comune possa avere in luogo un Medico e Chirurgo; e ciò mediante Dispaccio del Signor Presidente dell'I.R. Reggenza del Tirolo¹⁶⁰ in Trento dei 15. Novembre 1851 n. 9066 comunicato dall'I.R. Signor Capitano Distrettuale con suo scritto dei 27 Novembre 1851 N. 9192; ed essendo stato incaricato da parte del Comune coll'atto di Seduta Comunale dei 9 Giugno 1851 N. XII = altro atto di Seduta dei 20. Ottobre 1851 n. XXIII il Sigr. Capo Comune Rocchetti qui presente, ad aultimar la facenda della condotta Medica Chirurgica col qui pure presente Medico Chirurgo Sigr. Dr. Pietro Cattarozzi si passa oggidì ad assumere a protocollo il seguente

Contratto

Il qui presente e sottoscritto Sigr. Tommaso Rocchetti Capo Comune agendo a nome Comunale in forza come sopra si disse degli atti di Seduta N. XII e N. XXIII, accorda e concede al qui pure presente, e sottoscritto Signor Dr. Pietro Cattarozzi Medico e Chirurgo di Telve, la condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di Scurelle promettendo a nome del suo Comune di pagare il salario di abusivi f. 600 dicasi fiorini seicento all'anno, e questi subito spirato ogni trimestre con abusivi fiorini¹⁶¹ 150 diconsi fiorino cento, e cinquanta ciascuno, senza frapporre alcuna eccezione, col mezzo del proprio Ricevitore¹⁶², e col fondo Comunale da stabilirsi nel contro Preliminare.

Il Sig. Dr. Pietro Cattarozzi accetta, e si obbliga di prestarsi per tutti i bisogni Medico-Chirurgici-Ostetrici in questo Comune, cominciando dal 1 Novembre 1851 fino al compimento dell'anno militare cioè dal 1 Novembre p.v. alle seguenti

Condizioni

1. Il Sigr. Medico e Chirurgo dovrà abitare in Scurelle, ed essere addetto a questo Comune, né potrà assumersi altri comuni senza il consenso di questa Rappresentanza Comunale¹⁶³; solo si accorda per ora, che accetti il servizio del Comune di Castelnuovo e ciò in adempimento alla proposta dell'I.R. Signor Capitano Distrettuale di Borgo dei 17 Luglio 1851 N. 2533 e 27 Novembre N. 9192.
2. Dovrà prestarsi con premura ad assistere debitamente gli ammalati sia di giorno sia di notte nel circondario di questo Comune quando per malattia, o per assenze legittime, o per altri impedimenti inevitabili non lo potesse.

¹⁵⁹ - Sotto-prefetto.

¹⁶⁰ - Altra autorità pubblica con la quale il Comune doveva relazionarsi.

¹⁶¹ - Il fiorino normale corrispondeva a 4/5 del fiorino abusivo.

¹⁶² - Una figura simile all'esattore comunale.

¹⁶³ - Consiglio Comunale.

3. Tutti i poveri, dichiarati tali dalla Rappresentanza Comunale e dal Curator d'anime, avranno diritto della gratuita assistenza Medica Chirurgica ed Ostetrica con eguale premura ed umanità come gli altri.
4. Il Medico e Chirurgo percepirà dalle famiglie non povere della propria condotta la tassa fissa di x 5 N.M.C. per ogni visita di giorno cioè dall'ave-maria del mattino fino a quella della sera, e di x 10 N.M.C. di notte, e ciò tanto se prescrive medicine, o no, come se esercita qualsiasi operazione Chirurgica, od Ostetrica.
5. Per le operazioni Chirurgiche ed Ostetriche percepirà la metà della tasse legale stabilita dal vigente Regolamento.
6. Il Comune si riserva di pattuire ogni anno col Sigr. Medico Chirurgo con protocollo Comunale un'indennizzo per le sopradette eventuali promerENZE mediante un fisso annuo, da pagarsi in due eguali rate semestrali.
7. Il Sigr. Medico Chirurgo non potrà assentarsi per 24 od al più 36 ore, e ciò anche solo in casi eccezionali o di bisogni sanitari, od altre eventuali urgenze, senza aver ottenuto il permesso del Capo Comune; come pure una sola volta all'anno, e qualora non si trovino in corso di male ammalati nel comune, potrà godere di 15 ovvero 20 giorni di assenza dalla condotta coll'obbligo per altro di palesare al Capo Comune il modo di far supplire, ed ottenere il beneplacito.
8. Qualora non si continuasse col fisso annuo ed indennizzo delle eventuali promerENZE, sarà obbligato il Comune di garantirlo col farle riscuotere a mezzo del proprio Ricevitore, a cui il medico corrisponderà perciò il 5 per cento, ed il Comune dovrà consegnare al Medico sul principio d'ogni anno un elenco delle famiglie povere sottoscritto anche dal Curator d'anime.
9. Questo contratto di condotta che ebbe principio col 1 Novembre [...] p.v. 1851 passato mille ottocento cinquant'uno e s'intende duraturo anche in seguito di tempo, quando il Comune, od il Medico Chirurgo non dieno la formale disdetta sei mesi prima del termine dell'anno; la quale da parte del Comune non potrà esser data se non per motivi benevisi alle Superiorità e da queste firmate.
10. Tutte le spese del presente contratto saranno a carico, cioè metà al Sig.r Medico a l'altra metà al Comune.
11. Quando ottenuta la Superiore Approvazione verrà estesa in [...] sui bolli competenti, ed una copia consegnata al Sig.r Medico, e l'altra all'archivio Comunale.

Preletto ed in conferma sottoscritto

Rochetti
Dr. Piero Cattarozzi M.

Aggiunta

12. Il Sig.r Medico e Chirurgo condotto sarà tenuto a fare la prescritta visita dei morti verso la tassa di Xⁿⁱ 10 N. esclusi i poveri.
13. Egli dovrà eseguire nei tempi prescritti la vaccinazione, e per questo non potrà fare nessuna pretesa né dal Comune, né dai loro attinenti.
14. In generale egli avrà l'obbligo d'osservare rigorosamente tutte le prescrizioni politico-sanitarie, che sono state emanate, e si emaneranno pei Medici Chirurghi, condotti.

Riletto ed in conferma sottoscritto.

I prossimi documenti (4-9) sono tutti tratti dal medesimo fascicolo (n. 5) e riguardano la vendita di un prato in loc. Casarina a saldo di debiti contratti in precedenza dai proprietari. Ho scelto di trascriverlo come esemplificativo delle situazioni di compravendita tra Comune e privati

DATA: 12 giugno 1846

DESCRIZIONE: è l'antefatto della vicenda. I fratelli Giovanni Battista e Valentino Costa di Scurelle prendono a prestito una somma di denaro dal dr. Gaspare d'Anna di Telve. Trascrivo solo il documento relativo a Giovanni Battista, perché quello del fratello Valentino è praticamente identico e non aggiunge nulla di particolare.

Telve li 12 Giugno 1846

Il qui presente, e sottosegnato Gio:Batta fu Batta Costa Brotti di Scurelle si costituisce debitore verso la s.ra Leopoldina D'Anna per essa stipulante il di Lei marito Dr. Gaspare D'Anna di Telve della somma di fiorini 300 diconsi fiorini trecento abusivi¹⁶⁴ provenienti da N° 30 Napoleoni d'oro¹⁶⁵ da 20 franchi a fiorini 10 x abusivi al debitore qui contati, e numerati, e dal medesimo ricevuti a titolo di capitale mutuo.

Il debitore si obbliga di affrancare e pagare in Telve il premesso suo debito entro otto anni decorribili da oggi in poi, e frattanto di pagare pure in Telve il relativo interesse del 5 p % all'anno, e ciò tanto più sicuramente in quanto che mancando al pagamento alla più lunga un mese dopo la scadenza sarà ripetibile il capitale.

Il debitore per assicurazione del capitale ed interessi assoggetta a speciale ipoteca.

1. la sua casa in Scurelle ai Brotti confinata 1^{mi}. cogli eredi Carlettini, 2^{do}. eredi della moglie di Ant.o Martinello, 3° il fratello Valentin Costa, 4° Andrea Rocchetti, colla sua porzione di corte di pertiche 11 ½ e sedimi.

2^{do} Arativo, e prativo a Tezzo¹⁶⁶ di pertiche 254¹⁶⁷ cui 1° Luigi Debortolo Ghiso, 2^{do} il Comune, 3° Valentin Costa, 4^{to} Gio: Furlan, e Batta Debortolo Ghiso

3°. Un prato sul monte Caserina di pertiche 2948¹⁶⁸ colla metà delle fabbriche insieme al fratello Valentino Costa, cui 1° strada, 2^{do} Valentin Costa, 3° torrente Maso 4°. Il Comune.

Tutti in regola¹⁶⁹ di Scurelle.

Il debitore abilita all'iscrizione nei pubblici registri anche senza il proprio intervento e presenza.

Il debitore supplì al pagamento delle spese dell'istrumento e bolli, e promette di pagare quelle dei bolli per la cancellazione dell'ipoteca dopo estinto il debito.

Il che preletto fu dalle parti approvato, e sottoscritto alla presenza di testimonj.

Batta Costa
Dr. Gaspare D'Anna
Francesco Tomè testimonio
Giovanni Trentin Testimonio

164 - Il fiorino normale corrispondeva a 4/5 del fiorino abusivo.

165 - Moneta di origine francese.

166 - Si tratta di una località posta a N delle Soiane e del Maso di Gober, in località Riva de l'aqua.

167 - Circa 914 metri quadrati.

168 - Circa 10.604 metri quadrati.

169 - Territorio.

5.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 5

DATA: 13 settembre 1850

DESCRIZIONE: stima di periti sul valore dei beni di Valentino Costa, in seguito ad istanza contro di lui da parte del creditore dr. D'Anna.

Atto

In Scurelle adì 13 settembre 1850

Commissione

Osti Eustachio

Coradello Giov. Periti

Antoniolli delegato Gius.

In seguito al Decreto attergato¹⁷⁰ sulla istanza del Signor Dr. Gaspare D'Anna di Telve contro Costa Valentino fu Battista di Scurelle di pres. 30 Luglio 1850 N° 6'483/326 C. la Commissione immarginata si portò qui in Scurelle ad eseguire l'ordinata stima di stabili.

Ricordato per tanto ai Sig.ri Periti il da essi già prestato giuramento [...] passarono ai dovuti rilievi d'arte, e dopo di aver anche calcolata la Sovrana Risoluzione sullo svincolo della Gleba del 1848¹⁷¹, diedero a protocollo la seguente

Stima

sotto il vincolo del giuramento

a.) Casa in Scurelle ai Broti consistente in sedimi propri, e consortali a mezzodì, due volti [...] a pian terra, consorzialità di scale che mettono sopra, ivi tezza¹⁷², e coperto diroccato, cui 1.° Batta Costa, 2. Corte, 3. Andrea Costa, e Gio Carlettini, 4. Eredi Rocchetti, stimata abusivi fiorini¹⁷³ 200

b.) Arativo a Tezzo regolare di Scurelle di pertiche 231¹⁷⁴ circa, cui 1. Batta Costa, 2. Dominico Costa, 3. Eredi Sala, 4. Gio Furlan, stimato abusivi fiorini 115:30

c.) Prato in Noalin con mori di pertiche 330¹⁷⁵ cui 1. Tommaso Girardello, 2. lo stesso, e Carlo Osti, 3. e 4. Orsola Vittorelli; si osserva che parte di detto prato si trova inghiaiato, stimato abusivi fiorini 130:-

Preletto, confermato e sottoscritto.

Gio. Coradello perito locale

E. Osti [...]

G. Antonioli deleg.

170 - Oggi si potrebbe dire "allegato".

171 - Nel 1848, a seguito di Rivoluzione a Vienna, era stata decisa in Austria l'abolizione della servitù della gleba.

172 - Probabilmente soffitta.

173 - Il fiorino normale corrispondeva a 4/5 del fiorino abusivo.

174 - Circa 831 metri quadrati

175 - Circa 1.187 metri quadrati.

6.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 5

DATA: *s.d., probabilmente ottobre 1850*

DESCRIZIONE: *richiesta di Gaspare D'Anna di Telve, il quale richiede la vendita all'incanto di stabili di proprietà del suo debitore Valentino Costa.*

Lodevole Imperial Regio Giudizio¹⁷⁶ [...] in Strigno

In esecuzione del giudiziale decreto delli 30 Luglio popo N° 5483/326 [...] si effettuò la stima giudiziale impetrata dal sottosegnato in pregiudizio di Valentino fu Batta Costa di Scurelle pel credito di fiorini 32 x 30 d'interessi scaduti li 12 Giugno 1849 oltre i posteriori, e per le spese, sul suo Capitale debito ipotecario di fiorini 300 abusivi¹⁷⁷ delli 12 Giugno 1846 sopra li sotto descritti stabili come da All.to A cioè

A/

a, la sua casa d'abitazione in Scurelle ai Broti col relativo sedime, e corte, cui 1°. Batta Costa, 2 consortalità di corte, 3 Andrea Costa, e Gio: Carlettini, 4 Andrea Costa per abusivi

fiorini 200 x _

b, un arativo a Tezzo in regola di Scurelle di pertiche 231¹⁷⁸ cui 1°. Batta Costa, 2 Domenico Osti, 3 eredi Sala, 4 Gio: Furlan per abusivi

fiorini 115 x 30

c, un prato in Noalin di pertiche 330¹⁷⁹ cui 1°. Tomaso Girardello 2^{do} lo stesso, e Carlo Osti, 3.4.° s.ra Orsola Vittorelli per abusivi

fiorini 130 x

Si domanda quindi l'incanto esecutivo delli sopradefiniti stabili

alle seguenti =

= Condizioni =

- 1° gli effetti vengono venduti con tutti li suoi diritti attivi, e passivi, ed aggravati inerenti e senza diminuzione di prezzo [...] riguardo all'indicata quantità.
- 2^{do} gli effetti non saranno deliberati né al primo né secondo incanto a prezzo minore della stima._
- 3° Il deliberatario si riterrà al possesso, o proprietà col giorno della delibera d'asta, e dovrà pagare sull'istante il dieci per cento del prezzo oblato ed un terzo all'atto dell'aggiudicazione, il riporto, il maggiore, e residuo importo sarà pagato dietro le assegnazioni che saranno fatte col riporto giudiziale, o convenzionale fra creditori, restando intanto ipotecati gli effetti dal levatario comperati.
- 4° le spese dell'atto d'incanto, e bolli saranno a carico proporzionale fra i levatori, e le precedenti a carico dell'esentato.

si fa notare le spese, e li unisce il bollo pel protocollo d'asta

per l'asta f. x 20

copia x 20

All^{to} e copia x 20

bolli f. 1 x 15

al [...] d'asta x 14

Dr. Gaspare D'Anna

f. 2 x 29

176 - L'impero austriaco era suddiviso in un certo numero di Giudizi, che erano organi di prima istanza e avevano competenze miste, sia politico-amministrative che giudiziarie fino al 1868 (in seguito, solo giudiziarie).

177 - Il fiorino normale corrispondeva a 4/5 del fiorino abusivo.

178 - Circa 831 metri quadrati

179 - Circa 1187 metri quadrati.

7.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 5

DATA: 4 marzo 1851

DESCRIZIONE: *lettera del podestà di Scurelle al D'Anna di Telve, con la quale avvisa che il Comune è disponibile ad acquistare il prato dei fratelli Costa in loc. Casarina.*

Signor Dottore!

Le fo palese che la Rappresentanza Municipale¹⁸⁰ di Scurelle ha deciso di comperare il prato di Giambatta e Valentino Costa fratelli di Scurelle. Il Comune si obbliga di pagare a Lei, Signor Dottor, l'interessi scaduti del suo Capitale insieme alle spese [...], riservandosi, praticata la stima del sudetto prato alla Casarina, di pagargli il Capitale, e di sottentrare nei suoi diritti. Vogliami notificare se gravita altra ipoteca su quello stabile.

Dal Municipio

Scurelle 4/3 51

Il Podestà

Rocchetti



Fontana barocca della corte dei Biargi.

180 - Consiglio comunale.

8.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 5

DATA: 5 marzo 1851

DESCRIZIONE: *atto di nomina di periti per stima peritale del prato in oggetto e accordi di pagamento per la compravendita del medesimo.*

Nella Cancelleria Municipale di Scurelle
5 Marzo 1851

Comparsi

Il Sig.r Podestà

Tomaso Rocchetti

Luigi [...] Consiglieri

Franco Capra

Gottardi Segretario

Contraenti

G. Batta e Valentino fu Batta Costa

Broto di Scurelle

Con protocollo di seduta dei 23/2 p.p. questo Comune deliberò di comperare dalli fratelli sunnominati un loro prato posto nel Distretto Comunale di Scurelle loco detto alla Caserina.

Dietro vocale intendimento seguito fra li nominati fratelli Costa, ed il Comune la Compra-Vendita del prato in discorso saguir deve a stima di due periti.

Le parti contraenti convennero nella nomina delli Signori periti Gio. Coradello di qui, ed Eustachio Osti di Strigno.

Nel caso, che fra questi due periti uno o l'altro non volesse, o non potesse prestarsi, sarà in facoltà dei contraenti Costa di sostituire al da essi proposto Gio. Coradello altro perito giurato ad essi benviso, come pure sarà in facoltà del Comune di sostituire ad Eustachio Osti qual proprio perito da parte del Comune altro perito allo stesso Comune benviso.

Nel caso che li due periti discrepassero sul prezzo, che vorranno, e dovranno indicare ciascheduno separatamente, resterà stabilito senza bisogno di ulteriore perizia il prezzo medio risultante dalla disparate opinioni dei due periti.

In quanto che al pagamento del prezzo, che risulterà dal premesso modo di perizia, il Comune si obbliga di pagarlo a [...] salario dei venditori verso i creditori dei medesimi, che vantassero ipoteca speciale sul prato venduto.

In quanto alle spese della perizia, istrumento, tassa e bolli, saranno sostenute e supplite per metà fra le parti.

Il presente documento di preliminare contratto sarà obbligatorio fra le parti, ed il Comune dovrà corrispondere da oggi in poi a sollievo de' venditori l'interesse del 5 per %, che risulterà dalla perizia, e che indicherà il prezzo del fondo venduto.

Letto venne in conferma dalle parti approvato, e sottoscritto alla presenza di testimonj.

Costa Batta

Valentino Costa

Rochetti

[...] Luigi Cons.

Capra Franco Consigl.

Dr. Gaspere D'Anna testimonio

Bordatta Giuseppe testimonio

Gottardi Segretario

DATA: 29 gennaio 1852

DESCRIZIONE: *contratto di compravendita di prato in loc. Caserina di dentro da Costa Valentino e Battista al Comune di Scurelle. Si è scelto di trascriverlo come esemplificativo dei 36 contratti di compravendita presenti nel faldone.*

n. 95 Scurelle, li 29 Gennaio 1852 in Casa Comunale

I qui in persona presenti Valentino, e Batta Costa del fu Batta di Scurelle facendo insieme ed in solido, danno e vendono al Comune di Scurelle Rappresentato dal Sig. Podestà Tommaso Rocchetti qui pure presente stipulante ed accettante per conto, e nome del proprio Comune.

Un loro prato con entrovi diverse piante di [...] loco detto alla Caserina di dentro limitato 1° dal Comune di Scurelle col campivolo di Casarina 2° strada 3° Eredi di Giacomo Carlettini 4° il torrente Maso posto nel regolario di Scurelle della quantità di pertiche 5808¹⁸¹ giusta il rilievo peritale di Eustachio Osti geometra e Giov. Coradello perito che vi attribuiscono il valore di x-8 abusivi¹⁸² per pertica e che in tutto rileva a fiorini 774 x 24 ab.vi: da cui devono detrarsi per il livello gravitante sullo stesso fondo verso il Comune di Scurelle, come alla stessa perizia fiorini 51 x 15 abusivi, per cui rimane la cifra depurata al prezzo di compravendita in fiorini 723 x-9 abusivi che resta fra le parti stipulato, e convenuto per essere stato rimesso alla perizia Osti, e Coradello.

Si espone che la vendita venne fatta a corpo, e non a misura¹⁸³, e che quindi il rilievo di ulteriore perticazione in più o in meno del fondo non darà luogo né ad aumento, né diminuzione di prezzo.

Si espone che il contratto ebbe il suo principio il 1° giugno 1851 epoca in cui il Comune venne anche messo all'effettivo possesso ed accordatagli la proprietà da parte dei venditori: e quindi da quell'epoca in poi il Comune corrisponderà il convenuto interesse del 5 per % sul prezzo dei fiorini 723 x-9 abusivi e ne farà il pagamento a sollievo de' venditori in mano dell'assegnatario¹⁸⁴ Sign. Dr. Gaspare D'Anna di Telve nel modo seguente:

- 1.° A sollievo di Batta Costa, pel suo capitale verso il ridetto Sign. D'Anna, con fiorini 300 abusivi.
- 2.° A sollievo della Batta Costa per titolo interesse verso lo stesso Sign. D'Anna fiorini 15 abusivi.
- 3.° A sollievo di Valentino Costa per capitale suo debito verso il Sign. D'Anna fiorini 300 abusivi.
- 4.° A sollievo dello stesso Valentino Costa per titolo interesse e spese verso il Sign. D'Anna fiorini 85 abusivi.
- 5.° A pareggio dell'intero prezzo di compravendita furono oggidì sborsati dal Comune ai venditori fiorini 23 x-9 abusivi.

Il Comune si riconosce quindi innanzi debitore verso il Sign. D'Anna assegnatario del capitale di fiorini 600 abusivi avendo supplito all'importo dei fiorini 100 assegnategli per gl'interessi, e spese decorse fino al 1 Giugno 1851.

In tale modo il Comune supplì all'intero pagamento di debito per prezzo di compravendita del prato, ed i fratelli venditori Costa ne fanno quindi quittance, e liberazione finale, abilitando il Comune a far iscrivere il presente Documento ne'

181 - Circa 20.894 metri quadrati.

182 - Il fiorino normale corrispondeva a 4/5 del fiorino abusivo.

183 - Si vuole intendere che si vende un immobile entro i suoi confini, anche se la misura delle sue dimensioni fosse inesatta.

184 - Cioè creditore: il D'Anna aveva prestato ai Costa una somma di denaro e per ripagarlo questi ultimi vendono il prato in Casarina. Quindi il Comune paga la somma quasi per intero al D'Anna.

pubblici registri del Giudizio¹⁸⁵ senza il loro intervento, restando le spese tutte del Documento, bolli scritturazioni¹⁸⁶ ed iscrizione a carico del Comune.

Il che preletto fu dalle parti approvato e sottoscritto alla presenza de' testimoni.

Costa Batta

Valentino Costa

Rocchetti Podestà

Dr. Gaspare D'Anna assegnatario

Luigi Fantini testimonio

Decorso Pietro testimonio

185 - L'impero austriaco era suddiviso in un certo numero di Giudizi, che erano organi di prima istanza e avevano competenze miste, sia politico-amministrative che giudiziarie fino al 1868 (in seguito, solo giudiziarie).

186 - RegISTRAZIONI.

DATA: 9 novembre 1846

DESCRIZIONE: *una frana ha distrutto, in loc. Valpremera, la strada che conduce in val Campelle. Per questo il Comune acquista da un privato un terreno per ricostruirvi la strada stessa. Ho scelto di trascriverlo perché è un acquisto diverso dagli altri, non dovuto a necessità da parte dei privati di ripianare debiti o ottenere liquidi, ma alla volontà del Comune di ricostruire un'infrastruttura pubblica.*

Atto dei 9. Novembre, dico 9. Novembre 1846
nella Cancelleria Comunale di Scurelle

Essendo per dilavazione¹⁸⁷ stata distrutta la Strada di Montagna nella situazione delle Pianezze dirimpetto alla campagna di Valpremera¹⁸⁸ cosicché non può a causa della frana essere ripristinata se non col prendere un pezzo d'incolto di ragione di Pietro Degiorgio di Spera attiguo al campo del medesimo, le parti dopo varie trattative giudiziali nella via politica hanno convenuto, cioè che il Degiorgio ceda a questo Comune di Scurelle a giudizio del Geometra Dalla Maria Giacomo di Strigno quel tratto bastante da lasciarsi una strada comoda e sicura per quanto sia possibile dalla frana. Ed essendosi il Della Maria in forza del Giudiziale Decreto 6. Agosto 1844 N° 4006/225 Pubblico trasferito sul luogo, e dopo maturo esame avendo dichiarato, che il terreno da cedersi dal Degiorgio al Comune sia della dimensione di pertiche 83.^{o189}, e valere fiorini 6x55, ed il Lodevole Imperial Regio Giudizio¹⁹⁰ avendo con riverito Decreto dei 16. Settembre 1844 N.° 4841/29 Pubb.co ordinato stante le cose precedentemente convenute di passare alla redazione del relativo documento, perciò

Il qui presente Pietro Degiorgio cede e vende per se, ed Eredi al Comune di Scurelle, pel quale stipula l'infrascritto Capo Comune un pezzo di terreno in sotto posto nel Regolario di Scurelle in Valpremera presso le Pianezze della come avanti misurata quantità di pertiche 83 per l'importo risultante dalla perizia Della Maria anzidetta di f 6x55 abusivi¹⁹¹, quale il Degiorgio confessa di avernelo ricevuto avanti d'ora per cui si chiama per intero pagato, e soddisfatto promettendo de rato, ed evizione.

Al qual pezzo di terreno confina 1.° il Venditore, e Valentino Costa, 2.° la frana, e Strada Comune di Scurelle, 3° e 4 Terreni Comunali di Scurelle.

Con ciò il Comune resta autorizzato all'iscrizione, ed al trasporto riservato soltanto il visto Giudiziale.

Preletto venne in conferma sottoscritto.

Pietro Degiorgio [...] prod.re

Gius. Vesco Capo Comune

[...]

[...]

Vesco Luigi per Batta fu Batta Vesco

l quale essendo illetterato fa la croce

come testimonio X

Vesco Luigi scrisse e fu testimonio

187 - Dilavamento, erosione esercitata da acque su terreno in pendio.

188 - Campagna coltivata a nord ovest di Spera. Il tratto di strada interessato dal dilavamento era quindi probabilmente nei pressi dei Ghisi o poco a valle della stessa località.

189 - Circa 299 metri quadrati.

190 - L'impero austriaco era suddiviso in un certo numero di Giudizi, che erano organi di prima istanza e avevano competenze miste, sia politico-amministrative che giudiziarie fino al 1868 (in seguito, solo giudiziarie).

191 - Il fiorino normale corrispondeva a 4/5 del fiorino abusivo.

11.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 80

DATA: 5 gennaio 1921

DESCRIZIONE: *copia di lettera del Comune di Scurelle all'Amministrazione Provinciale di Trento riguardo all'alloggio per il medico. Ho scelto di trascriverlo perché riporta interessanti notizie riguardo all'abitazione del dottore del paese e denota gli sforzi del Comune per trovare una soluzione ai problemi aperti dopo la Prima Guerra Mondiale (1915-1918).*

Comune di Scurelle Valsugana

N. 17 di prot.

Oggetto: Alloggio pel medico

Scurelle, 5 gennaio 1921

All'On: Amministrazione Provinciale Trento

L'immensità di lavori da eseguirsi in questo Comune, causa la sua completa distruzione per fatto di guerra, non hanno finora concesso allo scrivente Ufficio né i mezzi né la possibilità di poter dare inizio alla ricostruzione della casa ex abitazione del medico condotto.

L'attuale medico condotto si trova alloggiato in una casa neocostruita ed ha a sua disposizione semplicemente una cucina ed una stanza. Lo stesso giustamente si lamenta, non per motivi personali, ma bensì per ciò che riguarda l'arte sua che non può esercitare relativamente alle esigenze.

Il Comune di Villa Agnedo metterebbe a disposizione al medico una casa completa e per questo lo stesso insiste sul trasferimento della sede. La popolazione del paese si lamentò seriamente ed insistette presso la Rappresentanza Comunale per l'acquisto della casa (villa) ora in vendita (vedi copie dei conchiusi allegati) segnata sulla mappa colla part. Edif. N° 522¹⁹² e portante il civico n° 271, con annessa la particella fond. N° 1142/3 di m² 1401 coltivata ad uso giardino, orto e frutteto.

Da informazioni assunte presso periti competenti detta villa con terreno annesso venne valutata da 100 a 110000 Lire, mentre in seguito alle trattative la stessa verrebbe ceduta per l'importo di Lire 88000.-.

Mi permetto perciò inoltrare preghiera a codesta on; Autorità per l'approvazione del contratto, essendo con ciò espresso il desiderio unanime di tutta la popolazione che da circa un secolo si è sottomessa a sacrifici per mantenere la sede medica in paese.

Il Sindaco
P. Osti

192 - Si tratta dell'abitazione che sorgeva accanto alla canonica, sul luogo dell'attuale mensa scolastica.

12.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 18

DATA: 23 novembre 1920

DESCRIZIONE: *atto col quale Giordano Purin di Spera conferma al Comune di Scurelle la cessione di sorgente d'acqua potabile in loc. Valandrigo e Mentrato, sopra le Pianezze. Ho scelto di trascriverlo perché sui generis, in quanto si tratta dell'unico documento del faldone riguardante la cessione di una fonte.*

Scurelle, li 23 Novembre 1920

Parti contraenti:

PURIN GIORDANO fu Germano, contadino-possidente di Spera

OSTI PIETRO, sindaco di Scurelle in rappresentanza del Comune di Scurelle, giusta protocollo d.d.

Fra gli intestati si stipulò di pieno accordo il seguente:

DOCUMENTO DI CESSIONE di una sorgente di acqua potabile con costituzione di servitù.

Premettesi che ancora nell'anno 1914 Purin Giordano concedeva al Comune di Scurelle il diritto di una sorgente di acqua potabile scaturente nello stabile di sua proprietà, cioè nel prato con castagni nella località denominata "Valandrigo o Mentrato" particella fondiaria 600 contenuta nella Partita Tavolare 5 del Comune Catastale di Spera I. parte¹⁹³, e ciò allo scopo di fornire l'acqua potabile agli abitanti della Frazione "Pianezze", regolare di Scurelle.

Quale corresponsione di tale cessione di diritto di derivazione di acqua potabile venne pattuito che il Comune consegnasse al cedente Purin due piante di abete nella località "Fagarè".

Le due piante vennero difatti consegnate ed anche tagliate, ma nel contempo, essendo scoppiata la guerra, il Purin non potè più condurle in paese.

Ciò premesso Purin Giordano conferma col presente atto la fatta cessione al detto Comune, che accetta a mezzo del suo sindaco su intestato e quest'ultimo volendo far cosa grata al cedente, acconsente che lo stesso possa tagliare un'altra pianta di abete nella medesima località in compenso della cessione fatta. Il cedente si dichiara con ciò pienamente soddisfatto e rinuncia a qualsiasi altra pretesa; acconsente che il Comune di Scurelle possa usufruire della sorgente di acqua potabile e di derivarla dal proprio stabile sopradescritto e di permettere la costruzione di quei manufatti all'uopo necessari per la condotta dell'acqua potabile da fornirsi alla Frazione "Pianezze" ed il diritto di passo e ripasso per praticare eventuali riparazioni od altro, obbligandosi il Comune di indennizzare il Purin per danni arrecati allo stabile colla costruzione di manufatti.

Da parte del cedente viene autorizzato il Comune di Scurelle all'intervallazione del diritto di usufruire della sorgente di acqua potabile come sopra venne accennato ed a farne la relativa proposta all'Ufficio del libro fondiario.

La servitù come sopra costituita a scopo di tassazione viene valutata Lire 200 (Duecento Lire).

Letto ed in conferma sottoscritto.

Giordano Purin

Pietro Osti

[seguono le note dei testimoni, ndr]

I prossimi documenti (13-15) riguardano tutti la contesa riguardante la legittimità o meno del "ponte di Samone" in val Campelle. Ho scelto di trascrivere la parte più significativa della documentazione come testimonianza di una delle vertenze giudiziarie che coinvolsero il Comune di Scurelle.

193 - In base alle informazioni fornite, la sorgente si trovava circa 150 metri a monte dell'abitato delle Pianezze, nei pressi del bivio che conduce a Spera e dell'altro bivio con la strada dei Torgheli.

13.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 6

DATA: *n.d., probabilmente 1925*

DESCRIZIONE: *questo promemoria presenta riassumendola la vertenza che aveva visto contrapposti il Comune di Scurelle e i Baroni Buffa per il cosiddetto "Ponte di Samone" in val Campelle.*

Promemoria

nei riguardi della vecchia vertenza relativa al Ponte di Samone ed il diritto di transito dei Baroni Buffa di Carzano e Telve.

Il giorno 9 marzo 1925 i sottoscritti Francesco Girardelli fu Luigi Commissario Prefettizio¹⁹⁴ ed il Segretario comunale Giuseppe Girardelli di Ferdinando in seguito ad incarico avuto dalla Consulta comunale¹⁹⁵, si sono recati in casa del Signor Carlo Buffa Barone di Telve ed in proposito poterono accertare quanto segue:

Risulta che il diritto di passo con carri, animali da soma ed a pedone attraverso il ponte di Samone, con provenienza da Campelle, venne dai predetti Buffa acquisito per usurpazione, cioè usandolo per oltre 30 anni senza che il Comune lo avesse mai ostacolato. Ciò avvenne nei cinquanta anni antecedenti il 1882, anno dell'inondazione¹⁹⁶.

Nel 1895 e rispettivamente con sentenza emessa nel 1896 il Comune di Scurelle fece demolire il cosiddetto ponte di Samone nell'intento di eliminare con ciò la servitù del passaggio. Ebbe invece dai Signori Buffa una petizione per turbativa di possesso e venne condannato al ripristino del ponte in parola, più le spese.

In seguito a questa causa civile i predetti Baroni Buffa, prevedendo appunto qualche mossa da parte del Comune per contestare loro il diritto di passo (cosa che, certamente per svista degli amministratori di quell'epoca, non venne fatta) fecero sentire circa 35 testimoni a perpetua memoria da parte delle Autorità Giudiziali di Pergine (vecchi pastori e malghesi dalla Valle dei Moccheni – Palù) di Borgo (Borghesani e Telvati) di Strigno (diversi da Samone, Spera e Strigno), tutti questi individui che, con vincolo di giuramento, comprovarono che dopo il 1825 i predetti Signori Buffa direttamente, oppure a mezzo dei loro coloni ed affittavoli, esercitarono attraverso il ponte di Samone e per la Strada di Sotto¹⁹⁷ il passaggio con animali, carri ed a pedone.

Questi atti si trovano in originale presso le succitate Preture e datano del 1896. Le rispettive copie furono dai sottoscritti ispezionate presso il Barone Carlo Buffa di Telve addì 9 marzo 1925.

Facciamo la presente per dare ai nostri posteri una memoria su quanto è stato fatto per tentare di togliere gli aggravi sulle proprietà del Comune, e per evitare a questi eventuali inutili cause per il recupero del diritto.

*Il Commissario Prefettizio
Il Segretario
F. Girardelli
Giuseppe Girardelli*

194 - Nei primi anni successivi alla prima guerra mondiale, a capo del Comune era posto un commissario prefettizio.

195 - Organo consultivo del commissario prefettizio.

196 - Nei mesi di settembre e ottobre del 1882 una grave alluvione – una delle più disastrose della storia locale - colpì il Trentino e la Valsugana. A Scurelle il Maso minacciò il paese. L'economia della zona venne devastata, tanto da spingere molti all'emigrazione.

197 - Si tratta della vecchia strada, oggi in gran parte asfaltata o modificata, che collegava il Crucolo con il pra' dei Tomei. Ne restano tratti ai Zupri e al pra' de Balbo. Detta "di sotto" per distinguerla da quella di sopra, cioè la strada dei Sassi Rossi. Da non confondersi con la strada che collega Pontarso al pra' dei Tomei, che è invece più recente (anche se in alcuni tratti ricalca il vecchio percorso).

14.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 6

DATA: 11 luglio 1896

DESCRIZIONE: *ecco la sentenza dell'Imperial Regio Giudizio Distrettuale¹⁹⁸ di Borgo riguardo alla vertenza in oggetto.*

Nr. 2685

III' 30895

- 1) All'avv. Dr. Capraro procuratore del Baron Ferdinando Buffa di CARZANO in BORGO
- 2) A Giuseppe Romagna procuratore del Comune di SCURELLE

Dec.

Nella causa civile sommarissima mossa colla petizione 26 settembre 1895 N 4464 del Baron Ferd. Buffa di Carzano coll'avv. Dr. Capraro contro il Comune di Scurelle procurato dal suo capo Giuseppe Romagna, in punto sia deciso:

1.- Avere il Convenuto Comune di Scurelle turbato il possesso dell'attore col fare li 2 settembre 1895 scomporre e rendere impraticabile il ponte di legno fatto costruire dall'attore sopra un ramo del torrente Maso dirimpetto al prato posseduto dall'attore part. catastale N. 1342 nella località detta Spinelle di fuori¹⁹⁹.

2.- Dovere il Convenuto rimettere nello stato primiero il ponte indicato nel petito 1. e pagare all'attore le spese protestate.

Chiusi gli atti per la decisione in contraddittorio delle parti nel protocollo 26 marzo ultimo scorso ed assunte le prove testimoniali e peritali ammesse col decreto 27 detto mese N. 1298.

Visto che il Convenuto Comune di Scurelle ha opposta in primo luogo la eccezione d'incompetenza del foro per ragioni di materia pretendendo che la presente causa avuto riguardo del disposto del § 55 della vigente norma di giurisdizione dovesse essere promossa innanzi l'i.r. Giudizio distrettuale di Strigno.

Osservato però essere stabilito in processo per l'assunta giudiziale ispezione per la deposizione di molti testimoni e per le stesse ammissioni del Convenuto che il fatto querelato consiste nella scomposizione del ponte di legno posto sul torrente Maso nella località detta Spinelle di fuori successe sulle due sponde del detto torrente il quale forma il confine fra i due distretti giudiziari di Borgo e di Strigno, trovandosi la sponda destra nel primo distretto e la sinistra nel secondo.

Ritenuto che la pretesa accampata in proposito dalla parte Convenuta essere cioè il petizionato turbamento avvenuto nel circondario giudiziale di Strigno perché il ponte in questione fu scomposto dagli incaricati del Comune di Scurelle stando sempre sulla sponda sinistra del torrente Maso non regge non essendo il luogo da cui venne turbato il possesso ma quello in cui avvenne la turbativa ciò che è decisivo per determinare la competenza.

Osservato che alla base del § 53 della citata norma di giurisdizione, l'Attore trattandosi di petizione avente per oggetto un diritto reale sopra uno stabile soggetto alla giurisdizione dei due giudizi di Borgo e di Strigno, era libero di produrla sia all'uno sia all'altro degli stessi.

Osservato che a questa disposizione d'indole generale non deroga punto il tenore del successivo § 55 della ripetuta norma di giurisdizione, né quello del § 1 della Sovrana Ordinanza 27 Ottobre 1849 Nr. 12 B.L.I.

Ritenuto che in vista di ciò la predetta eccezione d'incompetenza del foro si presenta insustente ed infondata

198 - L'impero austriaco era suddiviso in un certo numero di Giudizi, che erano organi di prima istanza e avevano competenze miste, sia politico-amministrative che giudiziarie fino al 1868 (in seguito, solo giudiziarie).

199 - Tale prato è quello dell'attuale Malga Spazzacamino, sita a valle delle "Case dei Baroni", sulla sponda destra del torrente Maso di Spinelle.

Ritenuto riguardo al merito della vertenza, che nella presente procedura trattasi unicamente di rilevare l'ultimo possesso di fatto, e la sua eventuale turbativa.

Visto risultare provato dal complesso delle disposizioni di una lunga serie di testimoni, in buona parte irrefragabili, che l'attore Ferdinando Baron Buffa dal 1891 inclusivi 1895, ha fatto sempre costruire nella località in questione un ponte di legno, che per alcuni mesi d'estate, veniva ogni anno usufruito pel passo e ripasso dell'attore, dai suoi dipendenti ed affittuali, e da bestie di questi ultimi.

Osservato essere inattendibile, che tutto ciò sia successo per un così lungo tratto di tempo senza che ne fosse a cognizione il Comune convenuto, risultando stabilito da disposto di vari testimoni, e dal parere peritale ritirato in atti, che il ponte in parola era visibile da più punti della strada comunale detta di Cenon.

Osservato che non può ritenersi riuscita a favore dello stesso Convenuto la prova di aver fatto distruggere in passato quel ponte, perché il tenore dell'articolo c. di risposta è per sé stesso alquanto vago ed impreciso, e perché i testimoni, che in qualche modo lo confermano, sono inabili o viziosi.

Ritenuto che per le circostanze premesse, riesce oziosa la indagine sul ponte controverso, se la parte convenuta coll'aver fatto distruggere li 2 Settembre ultimo scorso il ripetuto ponte, abbia o meno provveduto in tempo debito alla tutela legale dei propri interessi e diritti.

Visto che anche la precarietà del possesso dell'attore, posta in campo dal Reo Convenuto, non poté essere da questo dimostrata, poiché gli scritti allegati in causa sotto i Nr. 1 inclusivo 11, non fanno cenno espresso del ponte querelato, ed anzi per le deposizioni di molti testimoni devesi ritenere, che i detti scritti si riferiscono ad altro ponte o passaggio provvisorio alla Casarina, o nelle rimanenze di quest'ultima località.

Ritenuto quindi provato, tanto l'ultimo possesso di fatto a favore della parte attrice, quanto la turbativa dello stesso per ammissioni del Reo Convenuto.

Visto riguardo alle spese di lite al disposto del § 24 della legge 16 Maggio 1874
QUEST'IMPERIAL REGIO GIUDIZIO DISTRETTUALE DECRETANDO GIUDICA

1. Avere il Convenuto Comune di Scurelle turbato il possesso dell'attore col fare li 25 Settembre 1895 scomporre e rendere impraticabile il ponte di legno fatto costruire dall'attore sopra un ramo del torrente Maso, dirimpetto al prato posseduto dall'attore, particella catastale Nr. 1342 nella località detta Spinelle di fuori.

2. Dovere il convenuto rimettere nello stato primiero il ponte indicato nel petito 1. e pagare all'attore le spese giudiziali nel liquidato importo di fiorini 290.- e tutto ciò entro 14 giorni, a scanso delle esecuzioni.

Borgo 11 Luglio 1896
Prati

15.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 6

DATA: 23 novembre 1923

DESCRIZIONE: lettera del barone Buffa di Telve con la quale egli ribadisce i suoi diritti sul ponte in oggetto.

Lodevole Comune di Scurelle

Venuto a cognizione che codesto Comune vuole non riconoscere il mio diritto di passo con carri che provenienti dal mio possesso di Campelle attraverso il mio ponte detto di Samone, passano per le strade comunali di Scurelle coi prodotti delle malghe e prati, credo opportuno di far presente allo stesso, che certo sembra ignorarlo, come stiano le cose:

1. Sappia il Comune che quel diritto di passo è un diritto reale molto vecchio e radicato sugli stabili del Feudo di Castellalto²⁰⁰ di cui sono rivestito e proprietario.

2. Che subito dopo la sentenza, sfavorevole al Comune nella causa di turbato possesso per il mio ponte di Samone, ho fatto sentire giudizialmente a perpetua memoria diversi testimoni che asseriscono con giuramento di essere passati, o di aver visto passare, anche con carri, provenienti da Campelle gli affittuali delle Malghe e prati del suddetto feudo ivi per andare e venire sulle strade di Scurelle attraverso il ponte di Samone.

Gli atti giudiziali autentici li tengo conservati appunto per far valere il mio diritto, come pure tengo pronti altri testimoni ancor viventi che possono attestare il continuo esercizio di quel passo

3. Che io non intendo di desistere e tanto meno rinunciare a tale diritto di passo, anche con carri, essendo esso, come dissi di sopra, un diritto reale radicato su quelle Malghe e prati, ed esercitato sempre dagli affittuali, come lo esercita Giacomo fu Alessio Paterno di Spera quale mio affittuale di Campelle, e che passa per ordine mio, così ogni azione da parte del Comune di Scurelle contro di lui è fuori di luogo.

Faccio presente di tutto il suesposto affinché il Comune sappia come stanno realmente le cose e si regoli in merito.

Dev.o
[...] Buffa

Telve, 23/ novembre 1923

200 - Uno delle tre antiche giurisdizioni (insieme ad Ivano e Telvana) in cui un tempo era divisa la Valsugana Orientale.

N. 95



Scurelle li 29 Gennaio 1852. in Casa Comunale

Qui in persona presenti Valentino, e Batta Costa del fu Batta di Scurelle facendo insieme ed insolido, danno e vendono al Comune di Scurelle Rappresentato dal Sig. Codesta Comm. mass. Crocchetti qui pure presente stipulante ed accettante per conto, e nome del proprio Comune.

Un loro prato con entrovi diverse piante di anni loio detto alla Caserina di dentro limitato 1° dal Comune di Scurelle col campivolo di Caserina 2° Strada. 3° Credi di Giacomo Carlettini 4° il torrente mass. posto nel regolamento di Scurelle della quantità di pert. 5808 giusta il rilievo peritale di Eustachio Osti geometra, e Giov. Coradetto perito che vi attribuirono il valore di 4-8 ab. vi per pertica, e che in tutto rileva a f. 774 x 24 ab. vi da cui devono detrarsi per il livello gravitante sullo stesso fondo verso il Comune di Scurelle come dalla stessa perizia f. 51 x 15 ab. vi, per cui rimane la cifra depurata del prezzo di compravendita in f. 723 x-9 ab. vi che resta fra le parti stipulate, e convenute per essere stato rimesso alla perizia Osti, e Coradetto. Si espone che la vendita venne fatta a corpo, e

DATA: 21 febbraio 1715

DESCRIZIONE: *sentenza di Bricio Ropele riguardo a vertenze tra il Comune di Scurelle e Sigismondo Alprun di Borgo. Ho scelto di trascriverlo perché è il documento più antico presente nel faldone.*

In Cristi Nomine

Terminando la causa rimessa all'arbitrio d'una sumaria [...] e composizione vertenze fra la magnifica Comunità di Scurelle da una parte, e il sig. Sigismondo Alprun del Borgo dall'altra, per causa, ed occasione del votivo culto festivo anticamente da detta Comunità instituito, e dalla secolar superiorità confermato di certi giorni de santi particolari Protettori di detta Comunità, e veglie parimente votive, e Festive di tutti i sabbati dell'anno, quale pretendeva la Comunità fosse dal detto sign. Alprun e suoi lavoranti, e ministri del suo edificio del fillatorio²⁰¹ in Scurelle osservat', e celebrato coll'annal pagamento delle pene da medesmi lavoranti incorse, ed intimate per le passate trasgressioni, per le quali s'è costituito malevadore detti sign. Alprun.

[...] per la Colletta Forastiera, prettesa da detta Comunità verso detto sign. Alprun a raggione di focolare, in conformità dell'ordinazioni comunali attualmente in detta Villa osservate, e praticate.

Alle quali prettensioni rispondendo opponeva li sign. Alprun in quant'alla prima, che tanto Lui quanto li lavoranti sono per il più forrastieri non convicini di detta Comunità, ne essersi intervenuti o havend'acconsentit' al voto, o istituzione di culto festivo ne giorni davanti a sabbati sudetti, non sono per conseguenza tenuti all'osservanza del medesimo, ed in ogni caso, non puoter esso sign. Alprun per questa causa obligato, o molestato dalla Comunità, ma dal foro ecclesiastico, a cui aspetta la giurisdizione in tal materia di Feste.

Toccante poi la prettesa Colletta Forastiera, non haver mai li suoi antori ed antecedente possessori della sua Casa in Scurelle contribuit'alcun'imposizione comunale a raggione, e riguardo di focolare, e molto meno puoter Lui esser di ciò aggravato, tanto perché non ha domicilio fisso in Scurelle, ma in Borgo ove abita, e tiene la sua famiglia, quanto perché non partecipa d'alcun comodo comunale in Scurelle: con tutto quel di più, che diffusamente in contraditorio fu localmente proposto, e [...] opposto, dedotto, e repplicato dalle parti.

Sopra di che visti, e considerati l'instrumenti, e documenti dell'istituzione del culto festivo delle vigilie de sabbati, e giorni davanti Protettori assonti da detta Comunità, con gli atti della solenne approvazione e conferma della superiorità secolare di questa Giurisdizione, colla notorietà della Comunal osservanza, con tutte l'altre cose [...] e considerarsi.

Considerato specialmente [...] una Comunità col general consenso de Convicini per particolar sua devozione, e maggior honor di Dio, e davanti suoi Protettori, può instruire col consenso, e approvazione della superiorità, e Potestà secolare, un Culto esterno festivo e [...] in certi giorni per altro di lavoro, tanto con voto, quant'anco senza voto, con imposizione di pene contro li trasgressori, nel qual caso si come l'instruzione, così anco la cognizione, è Giurisdizione: e mera secolare, non ecclesiastica, la quale concerne quelle Feste solamente precettive, che sono dalla Chiesa instituite con religioso e sacro culto, non quelle instituite ed assunte, come nel caso nostro, dall'arbitrio de Convicini, e autorizzate dalla Potestà secolare, con culto puramente esterno, e civile, quale essendo locale, aggrava e obbliga all'osservanza nel loco li forastieri non meno, che li Convicini.

[...] all'incontro, che li lavoriero nel detto edificio si fa privatamente senza disturbo dell'iminenzial festività: ed havut'anc'in considerazione il grave danno, e discapito, che dalla dessistenza, ed intermissione dell'opera, e lavoriero in tanti giorni

201 - Dovrebbe essere una filanda della seta.

votivi festivi risulterebbe tant'a [...] signor Alprun quant'alla maestranza, e lavoranti del detto fillatorio, ordinariamente poveri, che giornalmente con tal opera si procacciano il vitto:

Considerat'anco, che la Comunità mediante qualche recognizione alla Chiesa, è solita conceder licenza di lavorare in tali giorni di feste introdotte dalla medesima Comunità per private urgenze, e fra le quali grave deve stimarsi questo di facilitare a tanti poveri il modo di provvedersi del necessario vitto con suoi lavorieri: Perciò, per questo, ed altre cause, e motivi:

Ho dichiarato, compost'e terminato, che delle Feste vottive assonte, ed instituite dalla medesima Comunità di Scurelle, deva il sign. Alprun, e suoi lavoranti nel fillatorio, osservare, festeggiare, e celebrare quella della Beata Vergine della Neve, di s. Francesco e s. Maria Maddalena²⁰², e rispett'a tutte le altre, e vigilie de sabbati, resti disobbligato, e possa in quelle far lavorare in detto fillatorio a suo beneplacito, senz'alcuna molestia, opposizione o impedimento della Comunità: con condizione però, che la permissione del lavoriero in tali giorni come sopra disobbligati, si contenga, e restringa nel solo fillatorio, senz'estendersi ad alcun'operazione, o lavoro esteriore, di modo che ne giorni votivi rimessi non possa distribuir, o [...] la solita seta delle maestre, dovendo ciò fare ne giorni antecedenti, o susseguenti: in quanto poi all' [...] della campagna, o lavorieri estranei dalla facitura di seta nel fillatorio come sopra non s'intenda colla presente concesso, [...], o innovato cos'alcuna, ma si deve celebrare il culto festivo come dagli altri.

Per la qual permissione, e [...] come sopra, [...] sign. Alprun pagerà alla Chiesa di Scurelle [...] agnesi²⁰³ cento in denaro, o in buon [...] d'aggradimento della Comunità, e di più darà alla Chiesa medesima, una pianetta²⁰⁴ onorevole, e decorosa di seta, della qualità, condizione, e colore, che s'intenderà colla medesima Comunità, e nella vigilia di s. Valentino darà annualmente una Lira [...], che servirà per illuminare l'altare di detto Santo.

Rispetto poi alla Colletta forastiera non tenendo detto sign. Alprun nel stato presente in Scurelle domicilio fisso, e continuo, ma discontinuo, ed accidentale, havendo per altro li suo domicilio colla famiglia in Borgo, ne partecipando d'alcun comodo di detta Comunità: perciò atteso lo stato presente ho assolto li medesimo signor Alprun dalla sudetta Colletta forestiera, con condizione, che mutandosi col tempo la forma d'habitazione, e domicilio, resti [...] alla Comunità la raggione d'esiger dal medesimo la detta Colletta forastiera, come sarà conosciuto di raggione, e [...], e le spese della presente saranno pagate dalle parti per metà: [...]

Scurelle, li 21 Febraro 1715

Bricio Ropele vicario: ho così aggiustato

202 - Rispettivamente il 5 agosto, il 4 ottobre e il 22 luglio.

203 - Moneta dell'epoca.

204 - Veste liturgica.

DATA: *s.d., probabilmente 1877.*

DESCRIZIONE: *copia di petizione del Comune di Scurelle all'Imperial Regio Giudizio²⁰⁵ di Borgo su vertenza testamentaria. Si è scelto di trascriverlo perché riporta gli estremi di una contesa sulla corretta interpretazione di volontà testamentarie, vertenza che vide contrapposti il Comune di Scurelle e un privato. I tribunali, come è stato detto, diedero poi ragione al Buffa, che si era opposto alle richieste del Comune di Scurelle.*

Lodevole Imperial Regio Giudizio

Moriva nell'anno 1874 il Sig.r Barone Ferdinando de Buffa il quale col suo testamento 12 Maggio 1873 qui dato in copia A istituì in proprio erede il Sigr. Barone Carlo de Buffa, che ne accettò l'eredità; ed al quale essa venne giudizialmente aggiudicata.

Per la questione che viene qui ad aprirsi è utile riportare il brano che vi si riferisce desunto dal precitato testamento del defunto. Esso suona come segue: "Voglio ed ordino poi al mio erede, che immancabilmente ogni anno, e precisamente nel giorno anniversario del mio decesso faccia celebrare una Santa Messa bassa in suffragio dell'anima mia, e così pure gli ordino di far senza fallo nello stesso giorno un'elemosina di fiorini 26 fiorini ventisei in favore d'una famiglia, od al più due famiglie delle più povere di Scurelle di probi, ed intangibili costumi.

Questa elemosina verrà fatta dal mio erede concertandosi col Rev.do Sigr. Curato, e sigr. Capocomune di Scurelle, ed in loro presenza"

L'erede nobile Barone Carlo de Buffa riconobbe senz'altro l'istituzione del legato surriferito, ma sostenne che la sua periodicità dovesse conservarsi fino alla durata della propria vita, e non fosse perpetua come lo sosteneva il Comune in rappresentanza del fondo dei poveri. Ed il predetto Sigr. Barone tanto maggiormente stette fermo alla propria opinione dacché sarebbe stata sostenuta anche dall'Imperial Regia Procura di Finanza²⁰⁶ in argomento interpellata, in seguito a che l'Autorità politica ha rimesso il Comune a far valere nella via ordinaria civile il diritto che propugnava alla perpetuità del disposto legato.

Siccome il Giudice civile è indipendente e non obbligato alle opinioni di Autorità poste anche che fossero in grado gerarchico più elevato, così non rifuggirà quest'Imperial Regio Giudizio dall'accogliere le ragioni di legge che conducono ad un risultato diverso da quello intraveduto dalla Procura di Finanza.

In essenzialità quest'ultimo Dicastero, alla di cui opinione accede anche il nobile Barone Carlo de Buffa, appoggia l'opinione che il legato sia nella sua periodicità limitato alla vita di quest'ultimo ai seguenti motivi che vengono enumerati e contemporaneamente confutati:

Viene sostenuto che il brano testamentario surriferito debba interpretarsi a seconda delle parole in esso usate dal testatore, e che da queste dee desumersi che si trattava d'un incarico personale imposto all'erede a senso del § 710 C.C. (rectius 709) e quindi temporario limitato alla durata della vita dell'erede, ed alla possibilità di adempirlo; e che perciò non si può ammettere la perpetuità del legato perché questa non si lascia a senso dei §§ 646, 655 e 914 desumere dal senso delle parole usate dal testatore.

Ma quantunque inconcusso il dogma giuridico surriferito da seguirsi rispetto alla interpretazione del legato in parola, dogma sancito dal § 655 in consonanza ai §§ 6.7.914, tuttavia ne venne eviata l'applicazione per la quale si voglia divenire ad accogliere la vista dell'erede nobile Barone de Buffa. Il fare richiamo al § 646 è fuor di via: ivi è sancito doversi distinguere le sostituzioni dalle fondazioni che si destinano in perpetuo a pubblici scopi. Il ragionamento avversario sarebbe il seguente: sono

205 - L'impero austriaco era suddiviso in un certo numero di Giudizi, che erano organi di prima istanza e avevano competenze miste, sia politico-amministrative che giudiziarie fino al 1868 (in seguito, solo giudiziarie).

206 - Organo amministrativo con competenze in materia finanziaria.

fondazioni stabili che si destinano in perpetuo a scopi pubblici, ma quella in parola non è destinata in perpetuo allo scopo di beneficenza, dunque il legato non è disposto a perpetuità. Ognun vede che in questo raziocinio quell'errore che i logici appellano di petizione di principio e si pone come dimostrata la seconda proposizione, la quale invece è quella che si vuole indagare. È illogico, e perfino il dire: le fondazioni hanno per sé il carattere della perpetuità, ma il legato Buffa non è una fondazione (questa è la tesi da sciogliere), dunque non ha per se perpetuità. Ma come? quel legato non è una fondazione? e non ha per se una perpetuità? Il concetto d'una fondazione, e d'una perpetuità non istà sempre nelle sole parole, ma si desume altresì dalla natura delle cose, se anche non vi si riscontrano le espressioni fondazione destinata in perpetuo.

Chi in un testamento ordina all'erede di dover corrispondere alla Chiesa del luogo per dotazione della stessa un'annuo importo; o di dovere ad un pio istituto d'orfani per aumentarlo di due alunni versare annualmente una somma; chi dispone che l'erede debba annualmente corrispondere allo Spedale una determinata quantità di generi, ed in queste dizioni non sia posta una limitazione di tempo, un tale rende evidente che ne vuole la continuità, e con ciò stabilisce una fondazione perpetua. Sono più chiare, e stringenti le espressioni nel caso soggetto per le quali è imposto all'erede di fare ogni anno la ordinata elemosina.

Per quanto concerne la sanzione legale del § 710 o 709, che vuoi si far servire a sostegno d'una opinione avversa, sembra potersi dire ch'essa sia invocata a sproposito, e valga a dimostrare che si voglia confondere il concetto d'un legato con quello d'un incarico. Allorché in una disposizione d'ultima volontà una cosa che non sia una parte quotativi dell'eredità viene lasciata ad una persona (singola, o morale), se ne ha un legato §§ 535.647 e segg., mentre l'incarico non è destinato a beneficio d'una determinata persona, ma solo a peso dell'erede; vuoi se a modo d'esempio venga imposto al medesimo di sciogliere un voto in Terrasanta, o di ornarsi della laurea dottorale, o di visitare un'esposizione universale, vuoi che gli venga ingiunta la distruzione d'un monumento di famiglia che esista a non aggradevole testimonianza. Nessuno per l'imposto incarico acquista un diritto, un legatario lo acquista nell'ordinato legato. È chiaro che viene fatto appello al § 710 per dedurne che l'erede Nobile Barone Buffa è tenuto a prestarvisi solo nei limiti della possibilità, che questa possibilità in lui cessa colla sua morte, e che da questo punto cessa l'obbligo di disimpegnare l'ordinato incarico. Ma un incarico che involva un beneficio a favore di determinata persona cessa d'essere tale ed assume la natura di legato. Così erudiva anche la legislazione romana: Quoad si cui in hoc legatum sit, ut ex eo aliquid faceret; veluti monumentum testatori, vel opus, aut epulum municipibus faceret; vel ex eo ut partem alii restitueret; sub modo legatum videretur.²⁰⁷ ff. De condition et demonstr. Lib. XXXV Tit. 1 Leg. 17 § 4. Quando la disposizione testamentaria di che si tratta si volesse avere per un incarico anziché per un legato, potrebbe per parità di ragione intravedersi in ogni legato un incarico, perché mediante la disposizione d'un legato il testatore impone obbligatoriamente in obbligo, un'incombenza all'erede, e ne sarebbe esatto nel senso linguistico il concetto, ma non nel senso legale a cui si riferisce il §. 709. Il legato si distingue essenzialmente dall'incarico, e per la sua essenziale natura, e per le sue conseguenze legali: quello riflette il vantaggio d'un terzo che deriva dal peso imposto all'erede, questo contiene il peso senza la mira d'un vantaggio per altri; quello sta ad aggravio dell'eredità, questo a solo aggravio dell'erede; quello non è limitato alla sola persona dell'erede, ma ne trasmette l'obbligatorio onere agli eredi del medesimo; questo è prettamente personale, e non ricade a carico di successori; questo può essere disimpegnato anche solo in parte, od in via approssimativa § 710, quello dee essere adempiuto nella sua integrità; per questo può rendersi finstranea l'ordinata disposizione testamentaria §§ 709.710,

207 - "Che se pertanto ad uno fu legato, affinché col legato facesse qualche cosa, come un monumento al testatore, o un'opera, o per dare un banchetto ai municipi, o per restituire ad un altro una parte di esso, pare fatto a modo di legato." E' una citazione del Digesto giustiniano (VI sec. d.C.)

non così per quello: il legato è disciplinato da norme legali particolari, e diverse da quelle che si riferiscono all'incarico: il legato infine può venir diminuito in relazione alla portata dell'asse ereditario § 692 cioè che non è di un incarico.

La riportata disposizione testamentaria del defunto Barone de Buffa è destinata al beneficio di poveri; essa non impone all'erede un obbligo personale, una prestazione, o disimpegno suo proprio; essa, quando ne fosse il caso, potrebbe subire la modificazione di cui al § 692. In vista di tutto ciò non può esservi miopia così acuta che non si intraveda in quella disposizione un legato. Per conseguenza cade di pianta la regola del §. 710 per la quale potesse l'erede addurre che riuscendo a lui stesso impossibile pel caso di propria morte l'adempimento dell'impostogli obbligo, abbia a cessare l'obbligo medesimo. Lo stesso Barone Carlo de Buffa rifuggirebbe dal sostenere che se nel testamento fosse stato imposto ad esso erede di pagare una somma, a determinata persona, o morendo egli pria che siasi in lui maturato l'obbligo di prestare il pagamento, cessi il legato quale un incarico per impossibilità in lui di adempirlo.

Ora posto per fermo che si tratti veramente d'un legato, e come tale lo considerà anche il testatore essendosi in A espresso: A carico dell'anzidetto mio nipote Carlo impongo i seguenti legati; e voglio che venghino da esso scrupolosamente eseguiti; se ne vedano le conseguenze. Tutti gli obblighi, che coll'accettazione dell'eredità cadono addosso all'erede, si riversano indi sugli eredi del medesimo, come in genere passano negli eredi gli obblighi tutti d'un defunto, fatta eccezione degli obblighi meramente personali §§ 531,532; ne è perciò ovvia nel soggetto caso la conseguenza. Volle il testatore che ogni anno venisse elargita ad una, o due famiglie l'elemosina di fiorini 26: e perciò quest'obbligo alla morte dell'erede passa agli eredi di lui, e così successivamente; si tratta adunque di una perpetuità.

Ma per di più ancora. Se viene rettamente sostenuto che il significato delle parole valga ad interpretare il testamento, appunto di quì nuovo motivo per concludere alla perpetuità del legato. Suona il riportato brano testamentario che l'erede debba ogni anno far celebrare una Messa ed elargire la ridetta elemosina. La espressione ogni anno significa che quella disposizione debba venir adempita tutti gli anni, e vale il dire senza limite di numero degli anni, e quindi anche senza il limite segnato dalla morte dell'erede.

A tutto il detto si aggiunga che adottando l'opinione accarezzata dall'erede Nobile Buffa, poteva restare senza alcun effetto la volontà chiaramente manifestata dal testatore. Siccome la prestazione dovea incominciare col giorno anniversario della di lui morte, se l'erede fosse mancato ai vivi prima di tale epoca si sarebbe dispersa al vento la volontà del defunto.

Si riscontra adunque nella testamentaria disposizione del Nobile Ferdinando Bar. de Buffa una vera fondazione perpetua, se anche nell'istituirla non si servì il testatore delle espressioni destinazione in perpetuo, che si riscontrano nel § 646.

Ciò tutto esposto non sembra che il Nobile erede Carlo Bar. de Buffa possa apporre alla stringenza delle cose se non eventuali vani sofismi, che l'esponente Comune non teme, perché sa che vengono vagliati nell'intelligenza del Giudice.

Il nobile Bar. Carlo de Buffa non eleva questione sulla periodicità del disposto legato, e riconosce egli stesso che esso non debba adempirsi una volta sola; ma sostiene che quella periodicità non abbia ad essere perpetua, ma abbia a cessare, col cessar della sua vita.

Il Comune di Scurelle in rappresentanza del fondo dei poveri sottopone l'emergente al Giudizio dei Tribunali e perciò producendosi a questo Imperial Regio Giudizio chiede che voglia esso decidere in confronto del Nobile Carlo Barone de Buffa:

Che il legato disposto dal defunto Nobile Ferdinando Barone de Buffa col suo testamento 12 Maggio 1873 All.o A pel quale ordinava al convenuto suo erede di fare una elemosina di fiorini 26 in favore d'una famiglia, od al più di due famiglie delle più povere di Scurelle; dato che non sia limitato ad una sola volta, ma debba essere annualmente periodico, non può intendersi limitato alla sola vita del convenuto, ma si debba estendere ad obbligo anche dei di lui eredi, e debba durare in perpetuo. L'attore Comune valuta il diritto spiegato nella presente petizione fiorini. 600, ed è disposto a riceverne in pagamento questa somma.

18.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 36

DATA: 26 gennaio 1852

DESCRIZIONE: *in data 26 gennaio 1852 Gaspare Osti di Strigno ottiene dal Comune la cessione di un pezzo di terreno "di quasi pertiche n. ° 100²⁰⁸ con gelsi entrovi"²⁰⁹ nei pressi dell'attuale chiesa parrocchiale. Il 28 maggio successivo alcune persone, per incarico del Comune, si recano nel campo e raccolgono le foglie dagli alberi all'insaputa del proprietario. A noi oggi può sembrare poca cosa, ma bisogna considerare l'importanza che la bachicoltura aveva nell'economia di quell'epoca. Di conseguenza l'Osti fece immediato istanza per turbato possesso al tribunale del Giudizio Distrettuale di Strigno. Ho scelto di trascrivere questo documento per la situazione inusuale cui fa riferimento.*

Lodevole Imperial Regio Giudizio Distrettuale

In forza della Convenzione 26 Gennajo 1852 qui unita in Copia Lett. A pei titoli ivi espressi, mi veniva assegnata la proprietà d'un pezzetto di terreno posto sopra la Chiesa di Scurelle lungo la strada d'Arco. D'allora in poi ebbi il possesso di questo piccolo tratto di terra, ed aveva anche cominciato a raccogliere la foglia di gelso. Oggidì quel Capo Comune e col mezzo di molte persone si fece lecito di raccogliere quasi per intiero la foglia di gelso che ivi si trovava. Questi fatti verranno provati con testimonj sulla faccia del luogo. Turbato così nel mio possesso faccio urgente istanza, onde rilevata la cosa in ira sommaria sia astretto quel Capo Comune Tommaso Rocchetti a desistere da ogni ulterior turbamento di possesso, e a pagare il prezzo della foglia da esso raccolta a giudizio dei periti. Rifuse le spese.

Gaspare Osti

208 - Quasi 400 metri quadrati.

209 - Cfr. convenzione tra l'Osti e il Comune di Scurelle, sempre nel fascicolo n. 36, 26 gennaio 1852.

Presento qui di seguito parte (19-26) della documentazione relativa alla vertenza tra il Comune di Scurelle e quello di Carzano per quanto riguardava la costruzione del ponte sul torrente Maso che collegava i due paesi, distrutto da un fortunale nel 1891. Ho scelto di trascriverne diversi documenti e di riassumerne altri per presentare ai lettori una delle vicende più lunghe ed anche rilevanti che all'epoca hanno coinvolto il Comune di Scurelle.

19.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 62

DATA: 9 maggio 1891

DESCRIZIONE: *è la prima carta rinvenuta di questa vertenza, anche se dal contenuto si evince chiaramente che gli interlocutori avevano già avuto uno scambio di vedute, che però o non era stato messo per iscritto o è andato perduto (almeno nell'archivio di Scurelle).*

N. 253

Al Lodevole Comune di Scurelle

Pregandolo a voler far noto ciò che cotesto Comune ha deliberato sul da farsi del ponte sul Maso che mette in comunicazione i due Comuni.

Con stima.

Dal Comune

Carzano li 9 Maggio 1891

Il Capo Comune

Capra

Pochi giorni dopo (15 maggio 1891) il Comune di Carzano sollecita il Comune di Scurelle per sapere cosa esso ha deciso riguardo al nuovo ponte da costruire e al ponte provvisorio da erigersi nel frattempo.

Scurelle risponde poco dopo (17 maggio 1891), affermando di essere pronto a costruire il ponte, ma che Carzano è chiamato a fare la propria parte. Interlocutoria invece la risposta riguardo al ponte provvisorio: si deve ancora consultare la Rappresentanza comunale.

Poi Carzano (14 giugno 1891) sollecita ancora la costruzione del ponte provvisorio, avvisando che i suoi censiti in caso contrario sono pronti a fare ricorso all'autorità competente. In risposta Scurelle (15 giugno 1891) fa riferimento a documentazione precedente che non possediamo.

20.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 54

DATA: 17 giugno 1891

DESCRIZIONE: *la questione si allarga fino a coinvolgere il Capitano Distrettuale²¹⁰ di Borgo. Il responsabile scrive al Comune di Scurelle invitandolo a trovare un accordo con Carzano.*

N. 5729

Al Signor Capo Comune di Scurelle

Mi venne riferito che il ponte sul torrente Maso fra Carzano e Scurelle scondotto già l'8 cor. in causa d'un nubifragio non fu più ricostruito, anzi si è ancora lontani dal prevedere quando si darà principio alla ricostruzione esistendo fra i due Comuni, cui incombe il mantenimento di quel manufatto Carzano e Scurelle, continue divergenze con danno degli amministrati, che pei loro affari devono percorrere quella strada dovendo fare un giro fino al ponte della Palanca allungando la via di 3 [...] almeno. La invito a voler prendere le disposizioni necessarie, eventualmente di concerto col comune di Carzano affinché il detto ponte venga rimesso nello stato legalmente prescritto ed accessibile ad ognuno. Riferirò sul disposto entro 8 giorni.

*Borgo li 17 Giugno 1891
I.R. Capitano distrettuale
[...] [firma illeggibile, ndr]*

La risposta di Scurelle non si fa attendere (20 giugno 1891): il Comune si rifà a precedenti deliberazione, sostenendo che quando Carzano "avrà eseguito ciò che tocca essenzialmente a lui [...] il Comune di Scurelle non mancherà di concorrere alla sociale costruzione ... del ponte."



Ponte di Carzano. Anni '50-'60.

210 - L'impero austriaco era diviso in tanti capitanati, che di fatto rappresentavano una sotto-prefettura.

21.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 64

DATA: 27 giugno 1891

DESCRIZIONE: *il Comune di Carzano, preso atto della situazione, propone la costruzione di un ponte più grande e stabile di quelli provvisori eretti in precedenza.*

N. 352

Al Lodevole Comune di Scurelle

Questa Rappresentanza comunale, dopo varie discussioni, vista l'assoluta necessità dell'erezione di un ponte carreggiabile sulla strada che da Carzano mette a Scurelle sul torrente Maso pella comunicazione durevole dei due paesi limitrofi non solo, ma ben anche di molti altri che recansi talvolta in cotesto lodevole Comune a fiere o mercati, il Comune di Carzano intenzionò di farne uno possibilmente stabile di qualche entità col collocarvi delle file di legno stabili per finire una volta le molteplici spese che in comunione hanno sostenuto i due Comuni fin qui per non aver mai fatto il mestiere solido e ciò anche a danno del Comune di Scurelle lo confessiamo. La spesa però che si medita fare è vero che è alquanto gravosa, ma d'altra parte ci riconcambierà perché puossi sperare che solo costruito il novello ponte nella maniera qui sotto espressa sia stabile e duraturo e tolto quindi l'inconveniente che al primo ingrossarsi dell'acqua venga scondotto. Vi è della probabilità che si dovranno fare due pile, una alla sponda destra sul punto di confine del Comune di Carzano e l'altra nel mezzo dell'alveo sul torrente che equamente sembra spettare al Comune di Scurelle appunto pella ragione che lo stesso, o chi per lui, si scostò coll'erezione del nuovo muraglione dal vecchio 10 m circa così che si allargava alquanto anche il torrente.

Egli è appunto questo che il Comune di Carzano prega cotesto di Scurelle perché voglia mettersi nell'erezione del ponte in questione, con una concorrenza maggiore che pel passato o con un importo per una volta tanto.

Fiducioso il sottoscritto che il Comune di Scurelle vorrà essere ragionevole e che medesimamente vorrà evadere il presente rapporto il più presto possibile col massimo rispetto si firma.

Dal Comune

Carzano li 27 Giugno 1891

Dalfollo

Scurelle risponde (2 agosto 1891) dichiarando "desideroso questo Comune di finire una volta la sempre continua spesa di ponti provvisori" e accordando 30 fiorini "per l'erezione e costruzione d'una pila a sostegno del meditato nuovo ponte."

DATA: 19 agosto 1891

DESCRIZIONE: *da questa lettera si evince che, nonostante i due Comuni siano sostanzialmente d'accordo, esistono ancora punti di attrito, che coinvolgono il Capitanato Distrettuale²¹¹ di Borgo, cui il Capo Comune di Scurelle scrive per difendere il proprio operato.*

N. 476

Inclito Imperial Regio Capitanato Distrettuale di Borgo

In evasione al rispettato decreto Capitanale 9 and.e N. 7709 attergo all'esposizione fatta dal Comune di Carzano riguardante il progettato nuovo ponte sul torrente Maso della strada che da Scurelle conduce a Carzano, lo scrivente Comune trova necessario esporre quanto segue.

Il Comune di Scurelle non si allontana dal concorrere colla sua quota per la costruzione del detto ponte, come di antica consuetudine; anzi fu sempre il primo anche in passato a prestarsi colle continue riattazioni del medesimo.

Il fatto allargamento [del letto del torrente, ndr] non fu causa del Comune di Scurelle ma ciò successe in seguito mediante la costruzione del nuovo argine che seguì dopo il 1882²¹² per cura dell'Eccelso Governo.

Riguardo alla maggior spesa che il Comune di Carzano medita di fare in seguito a suo rapporto 27 Giugno p.p. N° 352, questa comunale Rappresentanza deliberava di concorrere per una volta tanto con un importo di fiorini 30 trenta oltre alla solita concorrenza, sul riflesso che il Comune di Carzano non avea presentato alcun disegno, quantunque richiesto dallo scrivente Capo Comune.

Per poter meglio intendersi lo scrivente Comune sarebbe di parere che codesta Inclita Carica voglia compiacersi di eccitare i due Comuni a mettersi d'accordo mediante la nomina di appositi delegati comunali onde trattare sul modo a cui dovrebbe essere eretto il nuovo ponte.

Si ritorna gli allegati premessi col suo riverito decreto 9 and. N. 7709.

Col massimo rispetto.

Scurelle li 19/8/91

L. Girardelli

Il Capitano distrettuale vuole probabilmente approfondire la questione e convoca (22 agosto 1891) per le 9 del 10 settembre seguente, un delegato comunale di Scurelle "munito di legale mandato".

Pochi giorni dopo, il 21 settembre, Carzano invita Scurelle a fissare una data per "trattare sul luogo la vertenza"; Scurelle risponde (23 settembre) indicando come data il 27 settembre 1891 alle ore 15.

211 - L'impero austriaco era diviso in tanti capitanati, che di fatto rappresentavano una sotto-prefettura.

212 - In quell'anno vi fu una disastrosa alluvione.

23.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 52

DATA: 30 settembre 1891

DESCRIZIONE: *dopo l'incontro tra le parti, ecco la risposta del Comune di Carzano: forse a causa di problemi finanziari, esso propende per la costruzione di un ponte provvisorio in legno, come in passato.*

N. 506

Al Lodevole Comune di Scurelle

Sottoposte a disamina di questa Rappresentanza comunale le idee di ambo i comitati rappresentanti i Comuni di Scurelle e Carzano per l'erezione del ponte sul Maso, essa trovò di stabilire che per ora, dopo fatti i debiti riflessi, venga eretto un ponte provvisorio come pel passato.

Si dimanda se cotesto lodevole Comune sia d'accordo o meno.

Con rispetto.

Dal Comune

Carzano li 30 Settembre 1891

Il Capo Comune

Dalfollo

24.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 66

DATA: 20 ottobre 1891

DESCRIZIONE: *il Comune di Scurelle, appresa la proposta di Carzano, decide di opporsi e di proseguire l'iter per la costruzione di un ponte più stabile*

N. 594

All'Onorevole Comune di Carzano

In seguito al suo rapporto 30 p.p. Settembre N. 506 relativo alla meditata costruzione del ponte sul torrente Maso il quale mette in comunicazione i due Comuni di Scurelle e Carzano si trova di riferire quanto appresso.

Sottoposta la fatta deliberazione di quella Rappresentanza comunale a questa nella tornata dei 11 and. e sentita la presa deliberazione fatta di costruire ancora il meditato ponte in via provvisoria non trovò di consentire alla sempre provvisoria costruzione, ma bensì trovò di confermare la proposta fatta dai delegati di questo Comune il giorno 27 p.p. Settembre sulla faccia del luogo, in confronto dei Delegati di codesto Onorevole Comune col sottostare con metà della spesa per la costruzione della I pila, partendo dal ciglio dell'argine a sinistra del torrente Maso e di concorrere per metà della spesa per la costruzione del pavimento e relativo sparangolato sopra due corsi di piane per poter avere un ponte stabile.

Anzi sarebbe stato proposto da questa Rappresentanza per maggiore interesse dei due Comuni, la costruzione di un ponte in ferro, corrispondendo con una metà della spesa pel proposto ponte, eccetto la pila a parte destra, che star deve a carico di codesto Comune.

Con rispetto

Dal Comune di Scurelle 20 Ottobre 1891

Girardelli

25.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 69

DATA: 8 febbraio 1892

DESCRIZIONE: *passano alcuni mesi senza documentazione, ma è evidente che i contatti proseguono. Viene redatto un preventivo per un ponte in ferro, ma Carzano lamenta ancora di non avere la disponibilità economica per affrontarne la costruzione.*

N. 69

Al Lodevole Comune di Scurelle

Sottoposti a disamina di questa Rappresentanza comunale²¹³ il preventivo del sig. perito Bortolo Debortoli di Telve di Sopra nonché lo schizzo del sig. fabbro Rigotti di Scurelle pella delibera sulla meditata costruzione in ferro del ponte nuovo sul torrente Masoe visto, che la spesa di tal costruzione pel Comune di Carzano risulta troppo esuberante alle proprie forze economiche, detta Rappresentanza nella sua sessione dei 7 c.m. trovò di deliberare, che venga costruito un ponte provvisorio come fu sempre praticato negli anni scorsi, aggiungendo, che, qualora il lodevole Comune di Scurelle si rifiutasse a tal manufatto, il Comune di Carzano debba rivolgersi all'Imperial Regio Capitanato distrettuale²¹⁴, perché lo protegga in quest'opera provvisoria.

Svincolato a questa Rappresentanza comunale tanto gli comunico per sua norma e contegno mentre attendo evasione.

Col dovuto rispetto.

*Dal Comune
Carzano li 8 Febbraio 1892
Il Capo Comune
Dalfollo*

213 - Consiglio comunale.

214 - L'impero austriaco era diviso in tanti capitanati, che di fatto rappresentavano una sotto-prefettura.

26.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 71

DATA: 18 aprile 1892

DESCRIZIONE: *la vertenza sembra sbloccarsi: Carzano accetta la costruzione del ponte in ferro.*

N. 163

Al Lodevole Comune di Scurelle

Oggidì venne sottoposta a disamina di questa rappresentanza comunale il preventivo del sig. perito Debortoli pella costruzione in ferro del ponte sul torrente Maso. Questa rappresentanza, derogando dall'anteriore deliberato per la costruzione in legno di detto ponte, nell'odierna sessione trovò di approvare per intiero il preventivo della spesa di costruzione del ponte in ferro, quando il Comune di Scurelle sottostà alla metà di tutta la spesa di costruzione della pila sulla sponda destra del torrente, che dovrà essere eretta a tutte spese del Comune di Carzano, e quando il sullodato Comune vorrà erigere a tutte sue spese sulla sponda sinistra lo sporgente. Combinata la cosa il comune di Carzano desidera che l'appalto del ponte in parola venga tenuto in cotesta Cancelleria comunale. Le si rimettono per ispezione gli atti relativi alla costruzione in ferro di detto ponte, mentre si attende un'evasione.

Col dovuto rispetto.

*Dal Comune
Carzano li 18 Aprile 1892
Il Capo Comune
Dalfollo*

Sbloccata la situazione, finalmente si procede. Scurelle (24 aprile) approva il preventivo del ponte "purché il sullodato Comune [di Carzano, ndr] eriga a proprie spese la pila sulla sponda destra portandola alla stessa profondità dell'argine sulla sponda del torrente Maso." Vengono trattate anche questione accessorie, come per esempio la divisione delle spese di manutenzione.

Dalla lettera del 18 maggio apprendiamo che il 15 dello stesso mese si era svolto l'atto d'asta per il nuovo ponte, ma veniamo a conoscenza del fatto che Carzano versa ancora in difficoltà finanziarie.

Poi abbiamo un vuoto di alcuni mesi, sino al 7 agosto 1892, quando si prendono contatti con Fausto Girardelli "per ciò che concerne i lavori in legname riguardanti il preventivato ponte sul torrente Maso", ma prima Carzano "desidera di vedere gli obblighi che si assumerebbe cotesto lodevole Comune circa l'affare in parola."

I contrasti però si appianano e il 31 agosto si arriva alla firma del contratto tra i Comuni di Carzano e Scurelle da una parte e Giovanni Rigotti e Tomaso Tomè di Scurelle dall'altra per l'esecuzione dei lavori in ferro del ponte. In esso sono indicati molti dettagli tecnici (qualità del ferro, numero e grandezza delle funi in ferro e delle vite, etc.). I due lavoranti "garantiscono che la costruzione in ferro debba portare il peso di almeno 30 animali e di ciò prima del collaudo verranno fatte analoghe prove". Si stabilisce il corrispettivo in 360 fiorini "quando però il tutto sarà collaudato."

Passano ancora alcuni mesi ed ecco una lettera (27 ottobre) del Comune di Scurelle all'Imperial Regio Capitanato Distrettuale di Borgo per avvisare che sono terminati i lavori di costruzione del ponte. Ci si rimette al Capitanato stesso per il collaudo.

Di pochi giorni posteriore (31 ottobre) è una perizia del falegname Arcangelo Boso relativa al peso del legname del ponte. Si evince che fu usato pioppo, col rilevato inconveniente che questo, esposto alle intemperie, assorbe più facilmente l'umidità rispetto ad altre specie, aumentando così il peso del ponte.

Da una convocazione di deputazione comunale (1° novembre) veniamo a conoscenza che quel giorno, nel pomeriggio, l'ingegnere dirigente aveva in programma di eseguire il collaudo del ponte.

Abbiamo poi un'importante comunicazione del Capitano distrettuale Fontana (26 novembre 1892) che relaziona sugli esiti delle prime prove. Risulta così che "per man-

canza di un progetto regolare, non si poté effettuare la prova del detto ponte, né misurare il punto infimo della curva [...] e che i ferri rotondi componenti la parte principale del ponte non sono stati previamente sottoposti alla prova di frazione, per cui egli [l'ingegnere] ha dovuto determinare la solidità del ponte in base a dati ipotetici". Si invita il Comune ad organizzarsi per una nuova prova rimuovendo gli ostacoli che si erano frapposti e provvedendo ad assicurare il ponte con nuovi rinforzi stabili, come era nelle intenzioni di Scurelle e Carzano.

Pochi giorni dopo (10 dicembre) Scurelle avvisa il Capitanato che erano stati applicati al ponte i membri di rinforzo e invita le autorità a fissare un nuovo collaudo.

Trascorrono ancora alcuni mesi e arriviamo ad un nuovo documento chiave, cioè ad una lettera (22 febbraio 1893) del Capitano distrettuale Fontana al Capo Comune di Scurelle. In essa si avvisa che in seguito ai lavori di rinforzo del ponte non fu possibile eseguire la prova di collaudo "nello stato primitivo di ponte sospeso in ferro." Poi si afferma che "siccome il ponte non è basato a nessun sistema e non è eseguito secondo le regole dell'arte né rispetto alla costruzione né alla qualità dei legnami", e poiché "in tutto il suo complesso ispira poca fiducia" e "il risultato stesso dei calcoli benché in parte soddisfacente, è del tutto problematico", sentito l'Imperial Regio Ingegnere Distrettuale, si conclude che "il detto ponte non è adattato al passaggio di ruotabili con carichi del peso di 30 Quintali, da ripromettersi una lunga durata e piena sicurezza a garanzia del pubblico passaggio. Pel passaggio di singoli animali, e persone, come pure di carri di piccola portata tirati da una sola bestia da tiro per scopi agricoli, il ponte potrebbe prestare una sufficiente sicurezza, ma riflettendo, che anche per questi casi possono manifestarsi col tempo delle sensibili ed ingrate oscillazioni in tutta la costruzione, e riuscire il ponte pericoloso, ne viene di conseguenza, che la prudenza suggerisce di approfittare del ponte con molta precauzione." Si consiglia di "introdurre ancora alcuni membri di rinforzo", poi si sarebbe effettuata una prova "limitandola al carico minimo di 350 Kg per m² del palco." Si avvisa che se il Comune non si fosse sobbarcato la spesa necessaria per le migliorie "non posso concederle l'uso del ponte che pel passaggio di singole persone ed animali, e di ruotabili ad un sol cavallo o bue, sotto la espressa condizione, che il ponte resti permanentemente puntellato come trovasi attualmente."

Carzano in merito afferma (10 aprile) che prima di deliberare in merito ai nuovi lavori chiede che Scurelle deliberi lui per primo.

Infine, l'ultimo documento rimastoci della vertenza: è una lettera (29 novembre 1893) di Carzano a Scurelle che documenta come i due Comuni stessero ancora discutendo sui provvedimenti da prendere per la sicurezza del ponte in ferro.

Tuttavia, i documenti riguardanti il ponte di Carzano non si esauriscono qui. In un antico quadernetto di diciassette pagine si trovano copie di atti di antiche vertenze riguardanti il medesimo ponte. La maggior parte dei documenti è databile a metà Settecento circa. Vi sono parti anche in latino ed in tedesco.

Il problema può essere così riassunto. Da tempo immemorabile il comune di Carzano aveva l'obbligo di provvedere da solo alla costruzione e manutenzione del ponte di Carzano (più che altro una passerella). Esso tuttavia si lamentava "essendo piccolo e molto aggravato di dover mantenere il pedagno²¹⁵ di Piane" e chiede che il confinante Comune di Scurelle venga obbligato a contribuire. Da Scurelle si rispondeva affermando chiaramente che il paese aveva già l'obbligo di mantenere il ponte delle Carrette e altri pedagni e di non poter quindi assumersi un nuovo onere. Tempo dopo Carzano insisteva ancora, definendosi comunità "povera e miserevole": "da una parte non potendo reggere da sola [...] a tanto peso, e dall'altra concorrendo ogni giusta ragione che per il mantenimento del suriferito ponte venga pure astretta la Comunità di Scurelle". Per evitare litigi Carzano ricorreva all'Imperial Regio Ufficio Capitanale e forniva diverse ragioni per le quali si doveva venir incontro alle sue richieste: il ponte era necessario e si trovava sul confine non solo tra le due giurisdizioni di Castellato e Ivano²¹⁶, ma soprattutto tra

215 - Sinonimo di ponte.

216 - La Valsugana orientale era anticamente divisa in tre giurisdizioni: Telvana, Castellato e Ivano.

Scurelle e Carzano. C'era anche il precedente del ponte della Palanca, dove le spese venivano divise tra Scurelle e Castelnuovo. Inoltre, nel frattempo l'Erario imperiale si era assunto l'onere della manutenzione del ponte delle Carrette e quindi Scurelle aveva risorse a disposizione. Inoltre, questa comunità era più ricca e possedeva più boschi rispetto a Carzano. Infine, se Scurelle concorrevano si poteva costruire un "ponte assai più comodo e più sicuro", mentre l'obbligo per Carzano da solo era "di mantenere un Ponte formato di soli quattro legni".

La risposta del Comune di Scurelle era nettamente negativa. Anzitutto si precisava che Carzano doveva provvedere "non solamente al mantenimento del predetto ponte di quattro travi, ma di più a doversi mantenere gli appoggi e sponde per maggior comodo e sicurezza." Soprattutto, però, era tradizione immemorabile che Carzano dovesse mantenere da solo il ponte e questo era stato ribadito anche nella sentenza del 21 giugno 1755. Si respingevano quindi le motivazioni della parte avversa "potendo essere stati molti i motivi per i quali anticamente era stato addossato il carico di mantener questo ponte alla sola Comunità di Carzano." Si riferiva che Scurelle aveva già molti aggravi (manutenzione di altre strade e ponti, inondazioni, argini, etc.). Si ammetteva che Scurelle era più ricca, ma si sottolineava che era anche più gravata di spese.

L'Ufficio Profiscale Cesareo Regio di Telve, in data 11 maggio 1778, considerando che il ponte di Carzano era troppo piccolo e rilevando "pericolo della caduta nel torrente tanto di animali quanto di uomini più volte accaduta in passato per essere il Ponte troppo angusto", ordinava di costruire un ponte più grande, stabilendo che la maggior parte degli oneri rimanessero al Comune di Carzano, ma che una parte di essi dovesse essere data in carico a Scurelle.



Vecchio Municipio e antico lavatoio sulla roggia industriale.

LA ROGGIA COMUNALE

Premessa: la documentazione contenuta nel fascicolo n. 73 riguarda sostanzialmente l'utilizzo delle acque del torrente Maso e della Roggia comunale. Si tratta di atti piuttosto eterogenei e spesso senza un filo conduttore degno di nota. Ho quindi scelto di offrire ai lettori qualche piccolo estratto della documentazione che mi sembrava più interessante.

27.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 73

DATA: 3 febbraio 1909

DESCRIZIONE: *copia di lettera del Capitano Distrettuale²¹⁷ di Borgo al Comune di Carzano per sollecitarlo a non prelevare abusivamente acqua dal torrente Maso ed eventualmente a rivolgersi all'autorità costituita per ottenere il riconoscimento dei propri diritti.*

Al Comune di Carzano

Fra i Comuni di Carzano e Scurelle è recentemente insorta una questione sul diritto dell'uso dell'acqua del torrente Maso, questione che ebbe origine dal fatto, che il Comune di Carzano pretende che quello di Scurelle rispettivamente gli opifici esistenti, si limitino ad usufruire solo della metà dell'acqua del torrente Maso, vantando il Comune di Carzano dei diritti sull'altra metà di detta acqua. Anzi il Comune di Carzano senza alcuna autorizzazione ha deviato parte dell'acqua della roggia comunale di Scurelle e col rapporto 30 gennaio 1909 N° 62 ha dichiarato di non desistere da quanto ha fatto fin qui per la conservazione dei propri diritti d'acqua.

A ciò bisogna osservare che sono bensì legalmente costituiti i diritti dell'uso d'acqua del Comune di Scurelle, rispettivamente di quelli opifici, e del mulino del barone Buffa Ferdinando, mentre il Comune di Carzano non ha finora comprovato di essere in possesso di qualsiasi diritto sull'acqua del torrente Maso, eccettuato quello accennato nell'ultimo capoverso del paragrafo 19 della legge sulle acque e spettante per legge a tutti i Comuni e villaggi.

In quanto ai diritti del Comune e degli opifici di Scurelle da una parte, del Barone Buffa dall'altra, ne venne stabilita la misura da parte dell'Autorità politica in base al citato paragrafo colla decisione 25 giugno 1890 N° 2562 nel senso che, specialmente nella magra del torrente, l'acqua debba ripartirsi in proporzione di due terzi per la sponda sinistra ed un terzo per la sponda destra.²¹⁸

Con questa decisione venne legalmente conferito al Comune di Scurelle di usufruire di due terzi dell'acqua del torrente Maso, mentre con ripetute convenzioni particolari posteriori gli venne inoltre dal Barone Buffa e col consenso del Comune di Carzano concesso verso un determinato indennizzo la metà del terzo accordato colla citata decisione al mulino del Barone Buffa.

Se ora il Comune di Carzano crede di avere dei maggiori diritti su quell'acqua oppure se ritiene, che la metà del terzo dell'acqua contenuta nel canale del mulino del Barone Buffa, che dal Comune di Scurelle non viene usata e che dal suddetto mulino ritorna nel letto del torrente Maso e serve pure pel lavatoio di Carzano non sia sufficiente per gli scopi economici dei propri censiti, dovrebbe far valere e comprovare i pretesi diritti od invocare dall'Autorità politica i necessari provvedimenti, in nessun caso però gli è lecito di deviare arbitrariamente qualsiasi quantità dell'acqua concessa al Comune ed agli opifici di Scurelle o di danneggiare le esistenti opere idrauliche, ciò che costituirebbe una contravvenzione per la quale dovrebbe essere ritenuto responsabile il Signor Capocomune.

217 - L'impero austriaco era diviso in tanti capitanati, che di fatto rappresentavano una sotto-prefettura.

218 - Chiaramente per sponda sinistra si intende quella di Scurelle e per destra quella di Carzano.

Ciò permesso e colla esplicita dichiarazione, che colla presente non vengano in alcun modo pregiudicati eventuali diritti d'acqua, che il Comune di Carzano potrà a ragione pretendere e comprovare, si raccomanda al Signor Capocomune di astenersi da qualsiasi azione illegale ed in specie di una arbitraria deviazione dell'acqua dal canale comunale di Scurelle, che senza poter essere utile alle pretese del Comune di Carzano dovrebbe venir severamente punita.

Borgo, li 3 febbraio 1909

*L.I.R. Capitano Distrettuale
Galli, m.p.²¹⁹*

Dopo aver letto questa lettera, viene spontaneo chiedersi: questa vertenza per la divisione delle acque si risolve poi positivamente? Vi fu un accordo?

Ci illumina parzialmente una currenda (avviso di convocazione) del 20 febbraio 1915 dal quale veniamo a sapere che "avrà luogo [una riunione] il giorno 15 Aprile 1915 allo scopo di definitivamente stabilire il quantitativo d'acqua che può venir utilizzato sulle due sponde del torrente Maso da parte del Comune di Scurelle e di Carzano." Ne deduciamo quindi che a sei anni di distanza dalla lettera del Capitano Distrettuale ancora non si era giunti ad un accordo. Dato poi che nella documentazione post-bellica si fa sempre riferimento agli accordi intercorsi tra Scurelle e il Barone Buffa, ne consegue che l'incontro del 15 aprile non era stato risolutivo. Di lì a pochi giorni, poi, sarebbe scoppiata la guerra tra Italia ed Impero Austroungarico (24 maggio 1915) ed evidentemente la questione sarebbe stata ben presto sepolta sotto le bombe. Anche dopo il primo conflitto mondiale, però, non abbiamo notizia di nuovi accordi: almeno fino alla fine degli anni Venti (fin lì giunge la documentazione presa in esame), quindi, continuarono ad avere valore le intese siglate molti decenni prima e che assegnavano due terzi dell'acqua del torrente Maso a Scurelle.

Da un promemoria del 7 gennaio 1922 veniamo a conoscenza della convenzione che era stata stipulata nell'Ottocento da Scurelle col barone Buffa di Carzano per la divisione delle acque del Maso: "Il Comune di Carzano e rispettivo Mulino Buffa riceverà tutta l'acqua del torrente Maso dalle ore 8 alle ore 5 nei giorni di Venerdì Sabato e Domenica, e nei rimanenti giorni e notti della settimana resterà tutta a Scurelle meno un piccolo quantitativo riservato per la lavanderia del Comune di Carzano."

In data 21 marzo 1927 il Comune di Scurelle scrive alla Regia Pretura di Strigno: "Fra il Comune di Scurelle e il defunto Barone Ferdinando Buffa di Carzano si era addivenuti ad una convenzione ancora nel 1891 in base alla quale gli utenti l'acqua della sponda sinistra del torrente Maso potevano, in caso di magra, utilizzare la quantità d'acqua di spettanza dell'allora mulino Buffa sulla sponda destra, verso pagamenti di soldi ottanta al giorno. Dal Barone Buffa il mulino passò in proprietà di certi Dalfollo che lo acquisirono con tale onere e che lo riconoscono anche al momento." Poiché però il testo della convenzione è andato perduto durante la guerra, si vuole documentare questo diritto attraverso la testimonianza degli allora rappresentanti comunali. Al che risponde il pretore (25 marzo 1927) indicando la procedura legale da seguirsi.

219 - m.p.: "manu propria", cioè firmato di propria mano.

28.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 73

DATA: 12 dicembre 1921

DESCRIZIONE: lettera degli impresari di Scurelle che sollecitano il Comune ad attivarsi per ottenere la quantità d'acqua necessaria per il funzionamento delle macchine industriali.

Lodevole Comune di Scurelle

I sottoscritti industriali a causa della scarsità di acqua del canale industriale, non possono far funzionare i loro macchinari, pregano cotesto Lodevole Comune onde voglio tantosto far le pratiche necessarie per avere la quantità d'acqua di diritto del molino Baron Buffa di Carzano.

Con molta osservanza si firmano Devotissimi
Scurelle 12 Dicembre 1921

*G. Ag. Dalsasso
Rigotti
Micheli Ernesto
Remigio Casotto*



La cartiera. Anni '50.

29.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 73

DATA: 30 giugno 1921

DESCRIZIONE: *atto del Comune di Scurelle e utenti della roggia industriale riguardo alla derivazione delle acque della roggia stessa e spese derivanti. Si è scelto di trascriverlo perché embrionale regolamento per la gestione delle acque del corso d'acqua.*

Atto

Assunto nella cancelleria comunale di Scurelle addì 30 giugno 1921

Avanti il Sindaco Fausto Osti

Presenti

Consiglieri comunali Dalceggio Narciso, Girardelli Giuseppe e Girardelli Ettore, gli industriali Weiss Pietro, Dalsasso Agostino, Dr. Gino Costa, Rigotti Giovanni, Massa fu Costa Samuele rappresentata da Fausto Osti, Micheli Angelo

Vista la necessità di sistemare la vertenza relativa alla derivazione dell'acqua dal Torrente Maso ad uso delle industrie locali e per l'irrigazione delle campagne e la rispettiva ripartizione della spesa da ciò derivante, in seguito ad invito del Sindaco si sono adunati i Signori intestati, che dopo aver discussa largamente la faccenda si accordano per la seguente

Deliberazione

Si stabilisce che il Comune di Scurelle, il quale rappresenta tutti i censiti aventi diritto dell'acqua per l'irrigazione, con un terzo, Weiss Eredi fu Francesco con un secondo terzo, Ditta D.Ag. Dalsasso 8/28, Rigotti Giovanni 4/28, Comune di Scurelle 4/28, Micheli Ernesto 4/28, Visintainer Blandina 1/28, Eredi fu Costa Samuele 3/28 e Dr. Costa e Comp. 4/28. Per le spese ordinarie pel mantenimento regolare dell'acqua sarà incaricato il Comune. Per eventuali spese di manufatti od altro dovranno venir convocati tutti gli industriali e la decisione resterà in proporzione dei contributi. Tutti gli industriali presenti fanno voto a che il Sindaco voglia sottoporre alla Rappresentanza comunale la proposta di sistemare mediante conchiuso la regolarizzazione del consumo dell'acqua in ispecialmente nel tratto a monte della Cartiera, e che questo conchiuso venga convalidato anche dall'Autorità Politica di I. Istanza.

NB) Nel caso dovesse sorgere una nuova industria dalla potenzialità di 4/28, questa quota sarà a detrazione dal terzo stabilito per la Cartiera Weiss.

Letto e firmato.

F. Osti

Narciso Dalceggio

Girardelli Giuseppe

Girardelli Ettore

Pietro Weiss

[...] Ag. Dalsasso

G. Rigotti

*Per gli eredi fu Samuele Costa, Fausto Osti
incaricato*

Dr. Gino Costa

Micheli Angelo

Visintainer Blandina

DATA: 19 luglio 1921

DESCRIZIONE: *atto del Comune di Scurelle e utenti roggia per incarico ad Alfonso Berri alla manutenzione e sorveglianza del tratto settentrionale della roggia stessa. Si è scelto di trascriverlo perché interessante documento riguardante la gestione del corso d'acqua.*

Atto

Assunto nella cancelleria comunale di Scurelle addì 19 luglio 1921

Avanti il Sindaco Fausto Osti

Presenti

I deputati comunali Dalceggio Narciso e Girardelli Ettore

Il perito comunale Osti Pietro

Gli Industriali Weiss Pietro, Dalsasso Agostino, Rigotti Giovanni, Casotto Remigio e Micheli Angelo

In seguito a currenda²²⁰ 18 c.m. N°1749 sono comparsi i Signori intestati e dopo aver discussa largamente la questione relativa al mantenimento regolare dell'acqua, sia per l'irrigazione delle campagne che quella necessaria per l'alimento delle industrie locali, ad unanimità si passa all'approvazione del seguente

Ordine del Giorno

Vista l'impossibilità di sistemare la vertenza al presente con un regolamento definitivo, viene deliberato di incaricare Berri Alfonso fu Giovanni del mantenimento dell'acqua nel canale agricolo industriale dalla presa nel torrente Maso eseguendo nel caso di necessità i lavori necessari.

Nel contempo gli si affida la sorveglianza sull'uso dell'acqua a scopo di irrigazione, autorizzandolo di levarla a quei proprietari di terreno che la usano soverchiamente. Nel caso di renitenza da parte di qualche avente diritto, lo stesso si rivolgerà per sua assistenza ai Signori deputati comunali Dalceggio Narciso e Ettore Girardelli, i quali sono incaricati di rappresentare il Comune in queste vertenze.

Trattandosi di cosa provvisoria, si incarica la deputazione comunale di fissare, d'accordo coll'incaricato, le competenze per quest'ultimo.

Letto e firmato

F. Osti Pietro Weiss

P. Osti Micheli Angelo e Casotto

Dalceggio N.soG. Rigotti

Girardelli Ettore [...] Ag. Dalsasso

31.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 73

DATA: 2 dicembre 1922

DESCRIZIONE: *lettera del sindaco di Scurelle alla Regia Sottoprefettura di Borgo su uso di acque a scopo d'irrigazione. Si è scelto di trascriverlo perché riporta interessanti dati sull'utilizzo della roggia industriale e della portata del torrente Maso.*

Comune di Scurelle Valsugana

N° 1554/4

Oggetto: Uso d'acqua a scopi d'irrigazione, sistemazione.
Scurelle, 2 dicembre 1922

Alla R. Sottoprefettura in BORGO

In relazione a nota 13 novembre u.s. n° 3418/4, dopo praticati i rilievi possibili, ho il pregio di comunicare quanto segue:

Gli aventi diritto alla derivazione dal canale industriale sono:

- a) Il Comune di Scurelle per se e per conto dei censiti, sieno opificisti o possessori di stabili;
- b) La Cartiera Francesco Weiss Società a.g.l. in Scurelle;
- c) Il Lanificio Fratelli D. & Ag. Dalsasso in Scurelle, il quale comprende il molino di Bombasaro e la sega Dalsasso di una volta;
- d) La officina di fabbro-meccanico di Giovanni Rigotti in Scurelle;
- e) Il Comune di Scurelle per la sua centrale elettrica;
- f) Il molino di Micheli Ernesto in Scurelle;
- g) Il molino di Costa Samuele (ora eredi) in Scurelle;
- h) La falegnameria di Costa, Casotto & Micheli in Scurelle.

Questi hanno per diritto antico il possesso di derivazione dell'acqua dal torrente Maso, colla presa presso lo sbarramento o rosta (diga) esistente a monte dell'argine di difesa fino alla restituzione dell'acqua al torrente Maso a circa 500 m. a monte del ponte della strada erariale.

Il dislivello esistente tra la presa e la restituzione al Maso è divisa in misura diversa fra i suddetti utenti.

In forza della decisione della Autorità politica di Borgo dei 25 giugno 1890 N° 2562 e della conferma della medesima Autorità con decreto al Comune di Carzano dei 3 febbraio 1909 N° 3045/09, il sumenzionato diritto è rappresentato dalla quantità di due terzi della portata del torrente Maso, mentre l'altro terzo è riservato agli utenti della sponda destra, salvo nei periodi di magra nei quali gli utenti della sponda sinistra sunominati hanno il diritto di erogare tutta l'acqua pagando la somma di soldi 80 (di fiorino austriaco) ogni 24 ore al Barone Buffa (ora mugnaio Angelo Dalfollo) e al Comune di Carzano di lasciarne scorrere la metà soltanto del terzo spettante alla sponda destra.

La prova del possesso di questi diritti risulta:

dal libro dei diritti d'acqua,

dalla decisione dei 25 giugno 1890 N° 2562

esistenti presso cod. Autorità

dal decreto 3 febbraio 1909 N° 3045/09

Si allega copia dell'estratto dai libri diritti acque e copia del decreto 3 febbraio 1909 N° 3045/09, mentre della decisione non si può allegare copia, perché andata smarrita in seguito ai fatti di guerra ed anzi si prega codesta R. Autorità di volerne far rilasciare copia dall'originale esistente presso codesto Archivio.

Il Sindaco

32.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: 73

DATA: 7 gennaio 1922

DESCRIZIONE: *lettera del sindaco di Scurelle al Commissariato Civile di Borgo per esporre le conseguenze della mancata corretta spartizione delle acque del torrente Maso in caso di magra.*

Al Commissariato Civile in Borgo

Con richiamo a mia lettere dei 14 dicembre u.s. N° 2678/2 e rispettiva pertrattazione vocale dei 4 c.m. tenutasi presso codesto On: Ufficio, ho il pregio di comunicare che il Comune di Carzano non intende di sottostare alle condizioni, come da convenzione, per quanto riguarda la ripartizione dell'acqua del torrente Maso.

La presente notizia mi è pervenuta dal Sindaco di Carzano il giorno 6 c.m. a mezzo del nostro cursore comunale²²¹ all'uopo colà inviato.

Il Sindaco
F. Osti

NB) La conseguenza di questo rifiuto è quella che Scurelle manca da due giorni della luce elettrica.

221 - Messo comunale.

33.

N. DI CORDA DEL FASCICOLO: *fascicoli separati*

DATA: 1889-1922

DESCRIZIONE: *inventari del Comune di Scurelle, in faldoni separati. Li ho brevemente riassunti qui di seguito, in ragione della loro importanza per una ricostruzione della storia economica del paese.*

Oltre al faldone di cui ho appena esposto alcuni parti significative, l'archivio del Comune di Scurelle contiene qualche altro documento. In modo particolare è stato possibile rinvenire alcuni inventari dei beni comunali, databili a fine Ottocento-inizio Novecento. Essi sono contenuti in un faldone intitolato "Inventario proprietà comunali 1893-1922", che contiene 11 fascicoli. In realtà gli estremi cronologici indicati nel titolo sembrano piuttosto fittizi: il primo documento non è infatti del 1893 ma del 1889; inoltre si trovano anche carte posteriori al 1922. È ragionevole presupporre che le date del titolo si riferissero originariamente a materiale in parte diverso da quello attualmente contenuto nel fascicolo.

Uno di essi riporta, su alcuni fogli, i prestiti erogati in quel periodo dal Comune ad alcuni soggetti privati. Somme di denaro che erano volte, presumibilmente, ad un'azione di microcredito per sovvenire alle necessità finanziarie di una popolazione in larga parte ancora povera o comunque scarsamente dotata di beni, tanto da avere difficoltà ad accedere ai normali canali di credito. Non bisogna neppure dimenticare, del resto, che all'epoca le banche in Valsugana erano ancora piuttosto rare e normalmente di piccole dimensioni. Riguardo a questi prestiti erogati dal Comune, si può notare che a diventare debitori non erano solo persone di Scurelle, ma anche alcuni provenienti da altri paesi, come ad esempio Spera.

L'inventario più antico, come ho accennato, risale al 1889. Tra le proprietà elencate troviamo una "casa per uso ufficio comunale e scuole", ma anche la "casa per uso canonica e orto": segno evidente di una maggior osmosi tra l'amministrazione pubblica e le autorità religiose. A questo proposito, nell'inventario sono elencate anche le chiese del paese: "chiesa di S. Maria Maddalena", "chiesa di S. Valentino", "chiesa di S. Gaetano", insieme ai loro annessi: "campanile di S. Maria Maddalena con 5 campane di bronzo, 2 oltre nel campanile di S. Valentino e una sul coperto della Chiesa di S. Gaetano". Un'altra proprietà curiosa è la "casa con sedimi propri e consortali al Malcantone²²² fu Sartorello, ad uso Ospitale". Da un esame della documentazione si può dedurre che non si trattasse di un ospedale per malati, ma di una sorta di casa di riposo per anziani e lungodegenti. Il Comune possedeva poi diverse case all'interno dell'abitato. Troviamo inoltre ovviamente numerosi prati, boschi, arativi, incolti, sia nelle campagne attorno al paese che in montagna. Ma non si parla solo di beni immobili, ma anche beni mobili, situati nei vari uffici comunali (ecco le sezioni: camera di cancelleria, camera attigua alla cancelleria, archivio, scuola, magazzino pompieri) e in chiesa (banchi, paramenti, arredi sacri, confessionali, organo, etc.).

Nell'inventario successivo, quello del 1893, troviamo qualche voce differente. Compare ad esempio la voce "cimitero" (evidentemente quello che sorgeva sul luogo dell'attuale, nei pressi della chiesa di santa Maria Maddalena), la "casa di abitazione pel medico ai Carlettini". V'è poi un nutrito elenco di soggetti alla voce "capitali", per un totale di 239 interlocutori, assommando il tutto ad un valore complessivo di 38.117,81 corone²²³. Tra di essi troviamo la "Congregazione di carità Strigno" e 20 azioni di fondazione (per un totale di 4.600 corone) della società della ferrovia della Valsugana. Proprio in quegli anni era infatti in progettazione e costruzione quest'importante infrastruttura. Il tratto da Trento fino a Tezze fu inaugurato nel 1896, mentre il tratto italiano (da Primolano a Bassano) solo nel 1910. Risulta evidente, qui, la volontà del Comune di legarsi finanzia-

222 - Attuale "canton dei Vanzini", nella zona tra le attuali via san Valentino, via don Antonio Moschen e via Blandina Visintainer.

223 - La corona austroungarica era entrata in vigore nel 1892. Si consideri, a titolo esemplificativo, che un operaio specializzato percepiva una paga non superiore alle 90 corone mensili.

riamente alla realizzazione della ferrovia, che si sperava avrebbe portato un importante impulso allo sviluppo economico della valle (anche se poi i risultati furono forse inferiori alle attese).

Troviamo poi l'inventario del 1908, dal titolo "Inventario sul patrimonio complessivo del Comune di Scurelle del Distretto politico di Borgo alla fine dell'anno 1908". Tra gli immobili troviamo un curioso "cimitero che confina a sera²²⁴ e settentrione colla Chiesa di S. Valentino". Gli immobili sono catalogati a seconda della zona in cui si trovano: Fontane Bone²²⁵, Valdiprà, Era, Prai di sotto la strada, Prai di sopra la strada²²⁶, Cenone, Caldenave, Caserina, Conseria, Pallanca, Palanca e Masetto²²⁷, Pra di Ponte²²⁸, Ensegua²²⁹, Valle ai Ghisi, Pianezze, Minao²³⁰, nel Regolamento di Castelnuovo²³¹. Essi sono poi ulteriormente suddivisi in diverse categorie: "Vie e Piazze", "Acque", "Mobili" (come ad esempio orologi, lampadari, candelabri, quadri, carte geografiche, una stufa elettrica, fucili, gli strumenti della fanfara dei pompieri, gli attrezzi dei pompieri²³², quelli della centrale elettrica²³³, della casa di ricovero²³⁴, delle scuole²³⁵). Sono quantificati anche i diritti di caccia, pesca ed uso delle acque. Il totale ammonta a 129.515,52 corone, con un passivo di 49.584,47 corone e un avanzo quindi di 79.931,05 corone.

Passiamo all'inventario successivo, quello del 1919. I cambiamenti sono notevoli: del resto, è il primo documento di questo tipo che recepisca non solo il passaggio dall'impero austro-ungarico al regno d'Italia, ma anche gli enormi danni dovuti alla prima guerra mondiale. Vediamo così sparire tutti i beni di origine ecclesiastica, che nella nuova legislazione non vanno più computati nelle proprietà comunali. Troviamo ancora le azioni della ferrovia, ma soprattutto i beni mobili sono veramente pochissimi: segno evidente delle distruzioni belliche e di tutte le enormi difficoltà nella ricostruzione con cui gli amministratori del tempo si trovarono ad avere a che fare. Riassumendo, il totale dei beni assomma a 108.967,33 lire, con un passivo di 46.055,36 lire e quindi un avanzo di 62.912,97 lire²³⁶.

L'ultimo degli inventari del faldone risale al 1922. Non si segnalano grandi differenze con quello precedente, se non nell'accresciuto valore di beni mobili e finanziari che vi sono stati iscritti. In totale, si segnalano 408.900,72 lire di beni, con un passivo di 59.685,20 lire e quindi un avanzo di 359.215,42 lire.

224 - Cioè ad ovest.

225 - Tratto di strada e bosco a S della cascata della Brentana, nei pressi della ex cava di granito.

226 - Non è ben chiaro se la strada cui qui si fa riferimento sia quella che dal Crucolo scendeva fino al Maso per poi risalire e ricongiungersi all'attuale nei pressi del Pra de Balbo-Prai dei Tomei, oppure l'attuale strada dei Sassi Rossi.

227 - Campagna coltivata presso il torrente Maso, tra il ponte della Palanca e la strada dei Maseri.

228 - Campagna coltivata nei pressi della zona industriale, a sud della località Lagarine.

229 - Località nei pressi della parte settentrionale della zona industriale.

230 - Località nei pressi dell'attuale discarica pubblica, vicino al torrente Maso.

231 - Il Comune di Scurelle possedeva un terreno improduttivo e un paio di boschi nel comune di Castelnuovo, nei pressi della località Mesole.

232 - Ne ricordo alcuni: elmi, berretti, secchi, lucerne, pantaloni, giubbe, scale, pompe d'acqua, un carro, carrucole, tubi, lance.

233 - Con dinamo, regolatore, turbina.

234 - Parliamo di secchi, ramine, paioli, padelle, pentole, cucina, tavoli, letti.

235 - Tra cui novantacinque banchi, carte geografiche, termometri, pallottolieri.

236 - Si consideri che lo stipendio di un operaio nel 1920 era di circa 230 lire al mese.

BIBLIOGRAFIA

- ALPAGO NOVELLO A., *Da Altino a Maia sulla via Claudia Augusta*, Milano, Cavour, 1972;
- BANTI A. M., *L'età contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2010;
- BENVENUTI S. (a cura di), *Storia del Trentino*, vol. 1, Trento, Panorama, 1994;
- BÉRENGER J., *Storia dell'impero asburgico. 1700-1918*, Bologna, Il Mulino, 2003;
- BONFIGLIO-DOSIO G., *Primi passi nel mondo degli archivi: temi e testi per la formazione archivistica di primo livello*, Padova, CLEUP, 2010;
- CAFARO P., *Trasporti e vie di comunicazione*, in M. GARBARI, A. LEONARDI (a cura di), *Storia del Trentino. L'età contemporanea. 1809-1918*, vol. 5, Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 745-777.
- CAMERON R., NEAL L., *Storia economica del mondo. Dalla preistoria ad oggi*, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 349-389.
- CARUCCI P., GUERCIO M., *Manuale di archivistica*, Roma, Carocci, 2008;
- CASETTI A., *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, Temi, 1961.
- CIPOLLA C. M., *Storia economica dell'Europa pre-industriale*, Bologna, Il Mulino, 2008;
- COSTA A., *Ausugum: appunti per una storia del Borgo della Valsugana*, 3 voll., Borgo Valsugana, Cassa Rurale di Olle, 1993-1995;
- FLÖSS L. (a cura di), *I nomi locali dei comuni di Ivano-Fracena, Samone, Scurelle, Spera, Strigno e Villa Agnedo*, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Ufficio beni librari e archivistici, 1991.
- GARBARI M., *Le strutture amministrative del Trentino sotto la sovranità asburgica e la sovranità italiana*, in L. DE FINIS (a cura di), *Storia del Trentino, atti del seminario di studio: 27 gennaio-2 giugno 1994*, Trento, Associazione culturale Antonio Rosmini, 1994, pp. 291-314.
- EAD., *Aspetti politico-istituzionali di una regione di frontiera*, in M. GARBARI, A. LEONARDI (a cura di), *Storia del Trentino, L'età contemporanea. 1809-1918*, vol. 5, Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 13-164.
- LEONARDI A., *Le attività economiche del Tirolo nei secoli XVIII e XIX*, in L. DE FINIS (a cura di), *Storia del Trentino: atti del seminario di studio: 27 gennaio-2 giugno 1994*, Trento, Associazione culturale Antonio Rosmini, 1994, pp. 203-230

ID., *Dal declino della manifattura all'affermarsi dell'industria*, in M. GARBARI, A. LEONARDI (a cura di), *Storia del Trentino, L'età contemporanea. 1809-1918*, vol. 5, Bologna, Il Mulino, 2003, pp. 597-663.

ID., *La fisionomia economica della Valsugana nel corso del secolo XIX*, in Associazione Castel Ivano Incontri (a cura di), *I percorsi storici della Valsugana*, Ivano Fracena, Litodelta, 2003, pp. 538-541.

LIBARDI M., *Storia di Borgo Valsugana*, 2013, online, <http://www.comune.borgo-valsugana.tn.it/paese/640-storia-di-borgo-valsugana-di-massimo-libardi>

MASON JOHN W, *Il tramonto dell'impero asburgico*, Bologna, Il Mulino, 2000;

MONTEBELLO G. A., *Notizie storiche topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Rovereto, Marchesani, 1793;

NEQUIRITO M., FAES M. (a cura di), *Linee di sviluppo e cesure istituzionali nella storia dei comuni trentini dal Medioevo all'unione all'Italia descritte secondo le norme ISAAR*, Trento, Provincia autonoma di Trento - Servizio beni librari e archivistici, 2002, disponibile e consultabile online http://www.trentinocultura.net/doc/catalogo/cat_fondi_arch/sch_riass_preun_h.asp

Regoliamoci: la Carta di regola di Scurelle. Un progetto di collegamento tra passato e presente dei bambini e degli insegnanti della Scuola primaria di Scurelle, Scurelle, Comune di Scurelle, 2008;

ROPELE D., *La comunità di Scurelle e la sua carta di regola in età moderna*, tesi di laurea in scienze storiche, Università degli Studi di Trento, a.a. 2008-2009;

STELLA A., *Storia dell'autonomia trentina*, Trento, UCT, 1997.

TAFNER A., *Scurelle e Castelnuovo: storia e immagini*, Scurelle, Cassa rurale di Scurelle e Castelnuovo, 1984;

VADAGNINI A., *Il Trentino dal primo dopoguerra al fascismo*, in L. DE FINIS (a cura di), *Storia del Trentino: atti del seminario di studio: 27 gennaio-2 giugno 1994*, Trento, Associazione culturale Antonio Rosmini, 1994, pp. 315-341.

ZIEGER A. (a cura di), *Vicende e carta di regola della Comunità di Scurelle*, Trento, Alcion, 1957.

www.treccani.it

<http://www.comune.scurelle.tn.it/old/storia.htm>

INDICE

Premessa	pag. 3
Ringraziamenti	pag. 5
Introduzione	pag. 7
Parte prima	
<i>«In Christi nomine Amen».</i> <i>Appunti di storia della comunità di Scurelle</i> <i>dagli atti dei notai del giudizio di Strigno</i> a cura di Mariangela Lenzi	pag. 9
1. Le fonti	pag. 13
1.1. Studio filologico	
1.2. Genere documentale: <i>instrumenta</i> redatti in <i>mundum</i>	
1.2.1. Definizione di <i>instrumentum</i> ...	
1.2.2. ...redatto in <i>mundum</i>	
1.2.3. Caratteristiche intrinseche ed estrinseche	
1.2.4. Lingua	
1.2.5. Contenuto	
1. Per una storia della comunità nei secoli XVI-XVIII	pag. 21
1.1. Organizzazione politico-istituzionale	
1.1.1. Scurelle: espositura della pieve di Strigno	
1.1.2. Regola della giurisdizione di Ivano	
1.2. Appunti su economia e società	
1.2.1. Agricoltura e pastorizia alla base di un'economia di sussistenza	
1.2.2. Il commercio del legname e il torrente Maso	
1.2.3. Condizioni di vita a Scurelle in età moderna	
1.3. Chiesa e vita religiosa	
1.3.1. Fonti e utilizzo del patrimonio ecclesiastico	
1.3.2. Devozione e pratiche religiose a Scurelle	

Appendice documentaria	pag. 41
Fonti e bibliografia	pag. 71
Parte seconda	
<i>“... fu sempre il primo anche in passato...”</i>	
<i>Sguardi sull'archivio storico del Comune di Scurelle</i>	
a cura di Cristiano Andreatta	pag. 75
1. Scurelle nei secoli XIX-XX	pag. 79
1.1. Storia di Scurelle dopo il 1700	
1.2. La situazione economica della Valsugana nell'Ottocento	
1.3. Storia amministrativa di Scurelle tra XVIII e XX secolo	
1.4. Lo sfruttamento delle acque	
2. I documenti	pag. 89
2.1. Esame fisico del faldone	
2.2. I contenuti del faldone	
Appendice documentaria	pag. 94
Bibliografia	pag. 139

Finito di stampare da:
LITODELTA sas - Scurelle (TN)